Tre volte Amato e Caro Amico

923

Con tutto l'animo nel cuore, con tutto il cuore in su i labbri ho baciata, e ribaciata più volte la lettera vostra. ....

Di tai parolle e molte altre ancora forse ad pompam e e per mero titolo di espressione servivasi un dì il Sr. Medico questa scrivendo al Baglivi ma io lo dico ingenuamente e di cuore. La tema sola di interrompere le faticose vostre ricerche, gli studj ed i travagli vostri hassi tanto tempo rattenutta con istento ed a ritroso la penna mia quale più volte tra il sì e 'l nò stette in forse di porre al paragone la pazienza vostra. e se non mel avesse disturbato li gravi, e molti impacci, a quali con marcie e contromarcie ripetute fui soggetto fino a strascinarmi portato in letto, da spirito più che da corpo abbattuto nel finire in S. Alb.º e quivi incominciar mia campagna, non avrei mancato certamente di scrivervi nelle passate feste; ma giacchè m'avete voi a mia confusion prevenuto, voglio ammendarlo con una che conterà per dieci.

I viaggj vostri e l'incontro curioso col Sig.r Pr.o, più con Phyto-Bottanici Francesi su quelle Alpj, io li riseppj appuntino, appena evansi pochj giorni passati. Ma per l'incontro Sud.to qualor vi pensava ebbine per molto tempo a sgannasciar dalle risa. Duh... può darsi stizza, cambiero, e rotta simile! E ne disperate oramai ogni cucitura ed aggiustamento! Toh... Io la vo racconciare sta prima vera col venirvi a prendere ambiedue, e farvi fare assieme una Campagnia. E mi trovo obbligato in coscienza perche ge proprio un peccato starsi così tra buoni Christiani.

Ma io mi andava a Loreto perdendo il tempo, e'l poco di carta, che ho in animo di scarabocchiare sto mattino. Voi mi promettete di conservarmi una quantità di raccolte la sui monti rarissime piante, io le accetto e ve ne priego.

Mi addomandate un catalogo di piante che dovrei aver osservate in Piemonte e specialmente ne contorni di S. Albano. Ma Dio Buono! se sapeste a quai fatiche fui esposto (ne risparmiolle alcuni quasi tutte a suo motivo d'officiosità e cortesia) il povero Dottore intenderesta in un batter d'ochio quanto poco di avvantamento possa aver fatto in Bottannica. aggiugnete che il poco di tempo, che potei respirare sul finir dell'autunno mel rubbò una matteria ossia riscaldamento di testa (mentre unum et idem sonat) di sapper oltra a sta terra, vale a dire avente il commodo di chi m'ajutava alquanto di studiar un pocco d'astronomia e Gnomonica sul P. Deschales. Non ostante però feci qualche viaggetto lunghesso le rive di Stura

924

e del Pesio ove mi venne fatto di scoprire tra le molte altre volgari
le seguenti · Anacampseros vulgo Faba crassa J.B. — — Trifolium
fibrinum Taberni: giusto i pascoli, ossian marraij di Mordelo.
Una pianta di Stramonium fructu spinoso rotundo flo. albo, simplici
lungo le bealere di Centocero - L'Allium ursinum maximum è volgare in
molti prati; Per il Lamium alba linea notatum pelt. allissoides
pare terreno fatto a bella posta; Ho trovato ancora del Lathyris
major C.B.; Mi si suppone che in questo territorio di Pio verso
le parti di Frabosa, e Mont'alto, trovisi del Veratrum album. Mi assi-
curano vieppiù che in la valle dell' Ellero vicino a Roccaforte
siavi della Filice fiorita, ossia Osmonda reale. onde attendo
con impazienza la primavera ed il bel tempo per divertirmi,
e far givi mentre iscorgo vieppiù il commodo mio sendo a piè
veramente delle montagne. Per ora avendo in animo di proseguire
lo studio Bottanico nel finire che farò di leggere, pochi giorni
rimangonsi Lorenzo Bellini, e Gianbatta Martini con
mio sommo contento intendo ripigliare di modo il mio
Tournefort. coll' amatiss. Morisone.
Passava sotto silenzio l'una Canna d'India minore, che mi fiorì. Del
Lablab Alpini seme bianco nero quasi una metta da emina.
Ho della Coclearia rotunda del Ragadiolo del Thlaspi Lusitanicum,
Del Mellilotus Italica fructu rugoso; La siliqua dolce l'anguria
pulpa rubra; Pepo Indicus reticulatus Herm: gli gerani affricani
morironsi ~~[illegible]~~; Nella ventura Luna dei Gatti
voglio seminarmene una diecentina, e scrivo per tal fine al S.
Pietro, acciò me ne provveggia.

924

Se mi vorrete mandar il Barrellieri rimettetelo al Sig.r D. Rovere nel collegio di S. Tarizzi a S. Tomaso che verrà immantinenti e sicuro. Le Costitutioni Epidemiche del Rammatsini che mi offerite, io le ho e le tengo quasi a memoria, tanto mi sono care. Mi mancano però tanto la disertatione de peste Viennensi quanto de Fontium M.inii origine, delle quali ma spetialmente dell'ultima ne sarei molto curioso, mentre di questi ne fa motto brevemente il Vallisneri, onde è che di buonmore e v'incomincio a ringratiare. Le disertationi del S.r Bianchi, e del rigogliosi Beltrandi, qualora me le manderete mi saranno care. Godo che colla compra de libri della buon'anima del S.r Valle vi siate compito il Pontedera.

Pour ce qui regarde le grand ditte, vous ne embarassez pas car je n'ai pas besoin.

Qui il Medico reduplicative ut Medicus ha ricevutto un magro presente di miseri biscotti, quali non mi pajono de migliori, ma tali quali essi sono, (abbenche avessi del ribbrezzo a mandarli) mi trovo in obbligatione di coscienza di riddergli a chi m'ha insegnato il guadagnarli, aggiugnendovi un'emina delle castagne nostre quali essendo riescite in quest'anno di gran massa in poco volume, restano un po durette e (come le vogliono appunto questi Paesani) di molta economia, avendo i medesimi del bosco a gettare, ma non tali da farne presente in Città.

A stare qui in Patria tuttocche mi trovi a casa mia e per così dire nella bombagia [?] sino stato provo però molta difficoltà e ci patisco; siamo tre Medici, e'ò nonagenario l'uno,

Malvisto l'altro, quale mi prega a .... Nesaudito, essendovi troppa fatica per un sol Medico in paese così sfasciandato.
Ieri ho esercitato un atto di giurisdizione sovra del medesimo; cioè sovra una figlia fu sua ammalata; Erano già più mesi, dacchè fu sovragiunta da difficoltà di respiro, respirava corto, le sovragiongevan deliquj sovventi, ma nel forte di jeri l'altro ella vi restò; avea esti preso la malattia per semplice affetto Asmatico, (non avendo altra cognizion delle malattie di petto) ei Ab. reito che me ne feceero i parenti la considerai, e molto accagionata da qualche ostacolo al circolo ne' gran vasi, o nel cuore. Mi invogliai di saperlo fondatamente. Pregato ad assistervi il Sud.° come Medico ordinario e più vecchio successi; nulla di meno la dissecai al presenza d'un Chirurgo, ed d' uno Spetiale. ~~[illegible]~~.
Vi ritrovai una sì forte adesione tra il lobo destro e la pleura che resisteva allo scalpello, più due Pseudopolipi lunghi due deta e più, uno allo sbocco dell'Aorta, nell'imbocco della Cava l'altro, essendo quest'ultimo tale che ingrossava di molto l'auricola. I bronchj, i polmoni, il ventricolo ed il Fegato eran sani;
Qui tra le molte fatiche prestatemi da questi venti freddi ora ora caldi, presi quasi tutti Massimi Patricias Ephemerides teco le malattie che ne sieguono annotando. Le quasi Epidemiche sono Dolori laterali, Pleuritici alcuni, ma

925

ma buona parte esteriori, e Rheumatici quali battezzati poveri
e muoie a Dio quanti in anno dato un po' di guida nel mio
avviso, cosa molto necessaria per chi incomincia. Viddi
Viddi un' ammalata assieme il Sr. Bona che saluta tutta
la vostra Casa in Città, facendo qualche volta le di lui veci,
attaccata da Pulmonia letargica con esito, sebben da me
letto, non mai però ancora veduto che lo è avessi cavato
felicemente un' apostema; Impotente egli per la scarsezza
del tempo, e sue gravi occupazioni a trascriverla, diede a me
la grata incombenza sì, ma incommoda, mentre tramezzo
alle mie grandi fatiche gl'ine feci un' informe compendiosa
e tumultuaria istoria, che qui per la rarità del caso vi mando.
Reverendi cujusdam Dominæ simul et famulæ annos supra
L.ta agens, sanguinea, et satis robusta corripitur initio anni 1749.
pneumonia Letargica; In Maximo Regali Nosocomio citissime
asportata, intra horas 24 tribus sanguinis missionibus succensivè et
4.ta largiori quidem die [?] 3a. rep. renovata. Vesicantia ex
Cantharidibus ob stertorem et Letargum apposita. Bechica
innumera ex julappiis et oleosis juxta artem a provido doctoque
Medico (D: Alexandro Bona de re Medica et Phisica optime
meritus, et in hac ultima Professor Regius) nunc temporis
Nosocomium visitat, et assistit summa cum caritate) larga
manu exhibita sed incassum. nam sputa quæ [?] initio non
difficilia, in fine [?] difficillima et obscura; Pulsus parvi
videbantur, [illegible]; Febris h.a remittere paulatim visa est,

926

sed gravedo in pect. stertor hinc suffocatio pene, et strangulatus; quum derepente ~~febris intermittens~~ abdis tensio, et satis grandis intumescentia cum dolore, febris nova accensione et vita ultimo pene discrimine. Urgebat res, Medicus attn in urgentib constans et prudens desperata non dixit. Sed novas juvandi in extremis semitas queritans circa morbi genium, naramq: varia est meditatus; Per jocum primo de morbi metastasi ad intestina est suspicatus hinc fotus externi et ?? clisteres interni adhibiti, et continuati oleum amygdalarum d: ad ?? prescriptum pigro admodum alvo, et dolente. Ideam morbi firmabant interim etiam tumoris perseverantia cum aliquali pectoris facilitate abdomine turgescente. Inflammatio progressa erat ~ pondus sensus in febris remissione, et sine caussa ejusdem accensio apparuere (rigores attn nulli) q. mirum si fortasse suppuratio sequuta est et ad intesta deducta morbosa materies Nonne industria et provida Natura per ignota loca, et vias Anatomicis scalpellis adhuc ~ impervias, criticos Methastases interdum molitur et perficit; Nonne Hippi notum in crura tumoribus aliqdo difficiles et pene desperatos pectoris morbos terminare; quo cur non ad glandulas meseraicas &c. Hoc ductus ratiocinio insp fotus clausa penitus alvo et dolenti ?? una manna cum oleo amigd: dulc: expertus frustra die, ni fallor 8a, die sequenti

3 feb. 1749 Bonelli

Eas q(uae) dici ex simili tanta ad evacuationem praeservijsit ut Dyarhea superveniente altera, ei timendum esset extremum. Quum Durebus in locis Hipp: referat Dyarheas in fine Pneumoniae lethales; Hinc studente viam et modum alvum sistendi incertus adhuc de vera essa(?) dabi, balsamica et stuebunt; sanguis primum niger, hinc simul infectus verus et germinum pus, apparuit quo exeunte, pectus sensibiliter levabatur. Hoc itaq: molliente et sufficiente natura intra paucos dies, heri ego ipse aegram facile decumbentem inveni ventre depresso et indolente, pauciss.a febri, et spe pene certa breviss.e convalescendi.

Nel finir della lettera mi chiamano ad assistere Monsig.r Vescovo ammalato da morbo acuto. Egli è settuagenario; Iddio ce la mandi buona perche egli è il più degno Prelato del mondo. Offerite i miei profondi rispetti al Padre Vostro alla Sig.ra madre, Madamigella, e casa tutta; Al S. Musso, e Villa; mentre io in fretta passo a dirmi protestarmi il come q.to voglitate Di voi mio Caro

Vico li 3. di Febraio 1749

L'umil.mo ed obblig.mo
Serv.e ed amantiss.o Amico
M. Bonelli

(Non mi danno tempo a rilleggerla
Le castagne arriveranno più tardi)

Car.mo Amico

927

Grazie, grazie, amatiss.mo mio Sig. Conte. Ho ricevutto assieme al Baruffaldi l'una, e l'altra dissertazione del Ramazzini colle tanto aspettate di Bertrandi. Io le ho lette, cioè l'ultime, a precipizio mercè delle occupazioni, ne mi fu ancor permesso il potesle riscontrare co' trattati di Winslow, Bartolino, de' quali si vanta egli già fatti, non che uguagliare, ma superare, e saperne di loro tanto, e tanto più innanzi: ma a dirla vera mi parver seccate, ed un puro amasso di ruberie. Ma piano io ne so poco in questa materia, et coecus n. judicat de col. In quanto poi alla Bottanica Spettà della quale voglio esserne dillettante ad ogni costo vi dirò che ho di già seminate più di cento Erbe nel mio picciolo orto, delle quali temo però molto mercè delle neve seesavi d'improvviso sopra all'altezza più d'un ginocchio. Le forestiere si seminaranno nella Luna piena corrente in tante Casse, che faccio fare in mancanza di Vasi. Io avrò tempo a vosco parlare q.do sarò fra breve costì, ma in caso d'impossibilità, louche non credo. Se mi promettete di venirvi a divertire in questi miseri paesi; oh quanti bei giri vorrei che facessimo! Pensate che siamo già nelle

montagne, a piè delle altissime, e tanto basti: Io in questa
State se ritrovo un compagno di mio genio medito per passeggia
il Contado di Nizza frammezzato solamente da noi dall' ~~alta~~ corona
delle alte montagne visibili, e queste divoro già col pensiero
C.a la Dissertazione del S.r Bianchi fatte alto, mentre spero di
andarmela a prendere; Io poi novamente vi ringrazio, e
e coll' augurarvi felicis.e q.to puoss.i sperar da un amico, quest-
ssime Feste Pasquali prossime assieme il Padre vostro, (le
obbligazioni al quale tengo grandissime, e non potendo le di fatto contra-
cambiare, il farò coll' animo, e col pensiero pieno di buona voglia)
a Mad.a vostra Madre, Sorelle, Fratelli, ed a Gioanna ancora se pur
vive, unitamente al fratto vi riverisco, v'abbraccio, e vi stringo
con che mi sottoscrivo Di voi mio caro

addì 30. Marzo 1749: Viu

Il Vostro Amantiss.o
ed Amatiss.o Fedele Amico
Bonelly

A Monsieur

Monsieur Aillon le fils Docteur en Medecine, de la Faculté de Turin

p ricapito alle gratissime mani del Sr D: Alessio Rovore al collegio presso S. Tomaso di

a Turin

30 marzo 1749

Bonelli

Cariss.° ed Amatiss.° Amico

928

Vico adì 4. 8bre 1749.

Amatiss.° Sig.r Bonelli

Nel ritorno mio da Saluzzo, e sua Costiera, che godetti pochi giorni per rifarmi da quanto soffrii nella ultima mia Doppia B.ra del 7bre ora è passato, rinvenni la Cariss.a e Deliss.a vostra che mi ha rallegrato, e consolato non poco.
Abbenchè quest'anno abbia io atteso pochissimo alla Bottanica, nulla di meno ci serbo ancora lo stesso año e la stessa affezione di prima, e ciocchè per giusto ordin de' Fati mi si vietò in questo, spero riempiuto e compensato sarà in lo venturo anno. Godo impertanto e mi sento slargare il cuor nel petto nell'udire da voi istesso (ciocchè d'altri dimostrato emmi venuto fatto d'intendere) felicemente con sanità essere ritornati, anzicchè con della vostra satisfazione assai assai, perchè di buona raccolta pieni i viaggi vostri. Una cosa però, ed è l'unica che qui rimbrotto ed a me stesso rimprovero ella è il non avessi potuto accompagnare siccome avrei (tuttocchè fievole assai io fossi, e di mal umore con la Bottanica, esser dovessi, dopo, per causa d'essa avere sofferta strana sì e così perigliosa malattia) siccome ancora poter fare con la mia Muletta mi lusingava: ed infatti due mesi e mezzo c.a fà,

vi ne scrissi una inoltrativa per questi monti, quale vi trovò già partito, e credo sia ancora presso il Sr. D. Rovore al collegio del Sr. D. Tarizzj ramaidissima mentre sideri e vendomi il sud.to a chi dovessi rimetterla in cotta assenda, nulla risposta feci al medesimo, poichè essendo tutta per voi ed a voi indiritta, stimai nessun altro dovessi rimettere; tantoppiù che lunghi i vostri viaggi e ritorno mi fece inteso il Sr. Pietro C. ; Ma chi sa che non s'ammendi il tutto in altro anno, se io sarò ripatriato la ventura State, come lo spero? [

Basto... Vosco molto, e più d'assai che non lo dire, mi rallegro dello intrapreso impegno vostro di far dissegnare buona parte di quelle piante trovate che o nuove o dissegnate a' nostri di non sono. Lavoro ben degno di voi e di vantaggio agli amici, ed alla Storia Botanica grandiss.

Delle piante quante più ne mandarete, tantoppiù grado sapprovverile. Fra le altre però qualche Auricola urss. qualche Gentiana, ed altre che mi rare, od ignote, mi esser- sapete mi farebbon piacere.

La Bartsia del Linneo io la credo aver trovato inverso La Bartsia sotto il nome dell' Eufragia lutea Frabola, e mi appagava sotto il nome dell' Eufragia lutea servata del Monsig. H. R. Bless. — [I miei complimenti rispetti al Padre ed alla casa tutta. al Sr. Ansio, Villa ed Amici

Io vi darei contezza dell'ozio mio miserabile in tutto
questo anno a cagione di una malattia, che [illegible]
alla corrispondenza mi fece perdere 50: e più giorni
senza potere lo vedere sebbene sul uscio di casa; male
poche erbe che sarebbono rammaricabile mi sono consegnate
sub sigillo; ma bensì se a voi non fusser note, ve le
potrei dare colla stessa condizione, e sarei sicuro, come
anco di ciò che vi scrivo. Voi m'intendete abbastanza.
[illegible]
Rinaldi ha fatto qualche giorno il Milord in Mondovi.
Venne alla Stma, ne l'Altezza o Signoria sua degnossi
visitare una povera Capanna, che era solo un tiro di man
dalla strada Montana. Lo riseppi, l'andai ad affrontare
a bella posta in Città; Ma veh! per far l'amore
avea del tempo a sguazzo, e si stettè più giorni, per
un Amico, che l'desiava, per ragionare, consolarsi,
e godersela qualche dì ad un Casino, ossia vigna;
non seppe trovare un momento, pieno di pressa e di
affari.
Una cosa qui soggiunger vi voglio, e che forse aggradevole
vi sarà udirvi. Ella è la seguente; Soggiornando con un amico
15 giorni fa da Saluzzo poco lungi: comecchè nol paja letterato così è
e co' letterati d'Italia pratica volentieri, dalla quale
è di ritorno, non è guari; mi fece vedere un Lettera

4 8bre 1749 Bonelli

Da Bologna d'un suo Amico, il contenuto della quale che fa per noi, e Genuino egli è, lo ripportano le parolle seguenti.

" Vengono Jeri da giongere qui tre Letterati chi
" Da Vinegia, e chi Da Modona, Francese uno
" Piemontesi gli altri; Furono subito attorniati da
" una quantità di Letterati del Paese, quale è molto
" fecondo. + Il l. uno tuttocchè compitissimo e civile fu
" stimato piuttosto Inventore di Machine che di sistemi,
+ L. impertinentissimo poi Paoletto Giacconi in molto
" e si Vol far romper la testa, perche ostinato ne divaga
" e ne vuol sapere. Il Dottor poi Tonnese fece qui
" un' entrata da gran Dottore, ma perde di concetto
" ogni dì, e si va arrendendo alle rag. Si dice molto
" amadore di libri. E' politissimo, e serve ogni mattina
" i Letterati che gli fan visita di Ciocolato. " Or bene,
non è ella bella, Ridete, e Tacete mio Caro; Cattiva-
cola ella è avvidarsi di trattar da Maestro essendo semplici
Scolari. Girando il mondo bisogna mostrarsi volonterossi
più d'imparare che d'insegnare, e in questa fatta
si traffica senza perdere; vario caso io trovo la lettera
a ritroso perche mi pare di parlare con voi, e consolarmi.
Dal latore riceverete due forme di formaggio della Raschera
quali mi prendo la libertà d'offerire alla Madre Vostra; gli ho
procurati freschi, Ma venghi il fistolo in Culo à Capraja.

Margin: + L. Abbé Nollet. + Frà Gatto

Margin (vertical): gl'uomo hanno sempre fatto così. Bisogna esprimere questi i letterati S. Padre Bonelli

Cariss.mo

930

Aggiunta

Ieri l'altro ebbi lettera dal S. Canavesi Chirurgo a voi noto della poi dispassion sua e reverendiale in Torino; Mi scrive come gli è riuscita per fortuna la Bottega del fu S. Peretti; Granchè veramente! bastava crescere di molto l'affitto, certo che niuno di torgliela s'impacciava; Ma seguitiamo - - - Item che gli è riuscito di succedere à molte poste fu del medesimo Buono... spera esser alle fredde d.º S.; Ma che con tutte q.te fortune ha solamente di che stentare; (Io m'avviso che già saprete ove batto); Tra le poste molto vantaggiose al fu S. Peretti erano li Gesuiti, e la sarebbe ance per lui certamente; onde mi prega a caldamente pregar voi, e per mezzo vostro il Padre, quale può molto in questo affare, a torlo sotto sua protezione; Io sò che a mio riguardo fareste molto, e molto spenderei in qualunque occasione si fosse. (non considerato neppure il merito, e il valore del suggetto, quale però ne ha molto, e fu studioso &.) ma siccome ab Amicis honesta s.t petenda così io non vorrei se il padre vostro fosse già impegnato per altro sugetto a sortir di impegno, o avesse altri appoggi.

non vorrei ~~dunque~~ dico, in tal occasione darvi un ombra d'impiccio, e fastidio; Ma se poi la cosa fosse riuscibile, aggiuntavi la vostra protezione, e del Padre, certo che fareste una carità ad un povero Giovine valoroso assai nella sua professione, che pregherebbe per voi, e la casa vostra, mentre sperando e confidando in voi, riconoscerebbe il frutto da voi, e nello stesso tempo fareste un gran piacere a me, che gli sono Amico di volontà, e Patriota ansiosissimo di potergli fare e procurare, se posso, del bene. Io sono persuasissimo della vostra umanità sì a mio, che a suo riguardo; e con q[to].

Se non fosse sì tardi, vorrei aggiungere a questa lettera una ~~pi~~ orazioncella, o per dir meglio [suo] Pasticcio fatto nello spatio datomi di 2 a 3 ore, e detto la stessa sera [in Chiesa] cioè li 21: xbre passato in modo di compimento sull' aprirsi della Visita Pastorale del nostro Vescovo S. Martino. La cosa fu fatta con dell' eclatto merci da un Dottore. Dimostrai che a me benchè secolare, piuttosto ad altro, come suo Medico convenia lo incarico &c. Ma è tardi, ed ho bisogno di riposo, sebbene i Malati in Vico non mi pressino. In Città vengo da guarire un acutella [biliattica] in un Giureconsulto, che a mio conto volle, come disse,

a ssardar sua pelle in mani di - - - cittadini;
la città ne è piena. Altaria fumant presso a q.ti
Dottoracci impappucati, ed io q.ti li do in culo a
tutti quanti; (fuori dell'amato mio S.r Bona, che
è fuori, a Lucca per lui in città, e mi vende il pane
sovventi in Vico) e ce ne conto q.ti ne vogliono;

Aggiungo q.to in fretta, ed abbracciandovi vi do
la buonasera; Addio mio caro; Riverite per parte
mia il Vostro Padre, madre, sorelle e tutti, e conservatemi
il mio caro Amico del q.le mi dichiaro ad cineres
unitamente al fratello, che vi riverisce.
I miei cari rispetti al S.r Musso, al S.r Villa, ed agli amici
Vico li 21 corr.te 8bre 1819.

Il vostro Amatiss.o ed
affett.o Amico Borelly

Fate grazia di far rimettere a Malinnj
due righe a cui ~~che~~ per non mancar di parola
~~sono obbligata~~ e per non parer poltrone,
sono obbligato, sono obbligato a rispondere.

4 9bre 1749
Bonelli

A Monsieur
Monsieur Aillon le fils Medecin
de la Accademie Royale des
sciences de
Turin
avec le Cappuccine

Lectori inibid

cioè in
Capo
con. dell
a me be.
conveniva
di risp
D. Tu Cin
Giuris

Carissimo Amico

932

Lo seppi, non c'è amor quasi, nullo giunto essere ricondo a voi fin ad ora all' ultima inviatami il mese passato colli Semplici a me sì cari; Che dir potrete della poca pulitezza mia, ed attenzione in segno di gradimento, che anzi di questa apparente indifferenza me lo vo' imaginando. La cosa però sta, che non c'ho colpa, mentre = incaricai con mia lettera il S.r D.r Bona di ringraziarvi con darvi contezza del ricevuto. Il med.o ebbe a partire per l'apertura già fatta della sua Scuola, e non ebbe più tempo commodo tra i suoi affari di portare a voi i suoi, ed i miei doveri, cosa che egli gravò assai al buon uomo di cuore, e compiuto.
M' ha però consolato non poco nel darmi delle vostre, dal Padre, e della casa intera intera buone nove, locchè se Stiami a cuore nol confermo con altro, senon col dirmi buon Amico vostro, e riconoscermi servo beneficiato dal vostro Caso[illegible]

Carissimo Amico

Il Buon Amico del S.r Bona nel parlarmi di voi
va in brodo di Lasagne; Gode e non finisce di consolarsi
di vostra conoscenza, e di questa ne va tronfio, e si
pregia; Mi assicurò e davvero il dica che patì -
nello scostarsi da voi, tuttocche nel visitarvi appresso
si conoscesse confuso nell'appavagonare se antico, e vecchio
nella facoltà e voi, benche d'anni novello assennato
però e che innanzi nella medesima assai ne sapete.
Mi impone di caramente riverirvi assieme alla casa
e dovendo portarmi a Vico in fretta chiudo la presente,
che vi indirizzo per lo Speziale Bruno, che forse cose
diràvvi della intrapresa risoluzion mia; se mi vedrete
costì sul principio dell'anno, dite pure francamente
ch'io corro. La Risoluzione è presa, si travaglia -
per l'esecuzione. Spero abbracciarvi fra breve,
ed allora spiegarovvi l'intenzion mia, che sola è, e mera
di divertirmi, e divertendomi spogliarmi di pregiudizj
ed appagarmi. Io vi stringo da amico e vi prego di -
salutare da parte mia la casa vostra; Il S.r Museo gli
amici, e prano; Di voi Amico caro Il vostro Aff.mo e
Da Mondovj addj 16. 9bre 1749. Divot.mo Serv.re Tomellj

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

A Monsieur

Monsieur Le Medecin Allioni

Le fils associé au Collège

Royale de l'université de

Turin

16 9bre 1749

Bonelli

Caro Vù mò;

933

La posta è sulle spirare, onde vi scrivo in corto. Doppo sei giorni di noiosissima navigatione sbarcammo alla fin fine alla Foce del Ticino; l'università di Pavia non mi piacque, di maniera che risolsi di partire il domani; Viddi una povera e cattivissima preparatione (Anatomica dell' orecchio ed ivi giunto ripresi lingua con parte di que' Padroni, de' quali però alcuni mi fecer pulitezze, ed offizj. Il Valcarenghi detta qui in Milano per sto Carnevale indi ritornerà a Pavia, e lo vedrò domani. Qui giunsi jersera in carrozza e da allora in poi non feci altro che girare perchè oltre il Sr. Giorgio che non si discosta da me, e mi fa carezze, e finezze assai assai, avvi il Sre Dr. Schiera il Sr. D. Giovanni (quale vi manderà le Cicalate del Barretti) ed altri miei amici, che qui trovai Paesani tutti Milanesi. Questi tutti mi fanno vedere tante, e poi tante belle cose si letterate che io, di modo che sono di me stesso fuori. Ho veduta e visitata la Biblioteca Ambrosiana (gran bella cosa) con suo museo. Mi anno fatta vedere la Galleria della Casa Settalla; in cui

sonvi
e antichità, medaglie, Idoli, istromenti e machine Matema-
tiche, impietramenti molti, Coralli, Litophiti, Madrepore
volatili, mummie, ed altre tante belle cose in quantità, che
nolle potrei in poco descrivere. Il Duomo solo è
una Maraviglia che mi ha fatto trasecolare;
che mi ha promesso di farmi tenere le sue disputazioni
Il Dottore Schiera, con vasj altri mi vogliono ancora trattener
domani, e farmi vedere altre cose particolari. Nello Spedale
Maggiore, (anzi direi Massimo) ho trovato un Virtuoso
Bottanico Chirurgo di Proffessione. Mi ha fatto vedere
una superba preparazione di muscoli del braccio, e mi ha
fatto carezze. Il Sr. Giorgio mi lascia di riverirvi, e di
ringratiarvi. Egli è uomo qualchecosa di più d'uno Speziale
Sa molto, ha libri buoni, gli intende e li sa. Bastivi
il dire, che ha 6. tomi dell'orto Malabarico, l'orto
Cliffortiano del Linneo &c. Io scrivo volando e lo vedrete
dal carattere. Amatemi, Rispondete a Padoa.
Riverite il Padre e casa vostra, l'amico Mollinari
Il Dottor Musi, Barolo, Mons. Ginet, e gli amici
tutti.
In Pavia ho comprato qualche libricciolo, ma di buona non vi è
qui in Milano di Medico prattico non mi venne fatto
vederne un buono. Ho incontrata l'anthologia del
Pontedera, e bisognò pagarla lire 8. di Milano;

934

Amate un amico, che vi ama, e vi lascia dicendosi
da Milan ai 13 Febr.o 1740

Vostro caro, e Aff.mo
Caro amico, e serv.re Bonelli

3 feb 1750
Bonedi

B

A Monsieur
Monsieur Le Medecin Caillon
Le fils, medecin au College
de la Université de
Turin

Carissimo Amico

935

Ve ne aveva già tosto apparecchiata una distesissima, in cui a minuto vi dava nuova del viaggio, e vi rispondeva alla carissima vostra; ma non hò più cuore a finirla. appena vi intreccierò due righe per piagnere, per istogarmi, e piagnendo e sfogandomi con un amico, in qualche maniera cercar sollievo alli miei dolori, alla mia disgrazia, se pure finche viva il troverò. Ho perduto il mio Carissimo Genitore alli 9 del corrente, non so di che, lo credo d'un de' suoi soliti attacchi, reso forse più forte dall'angustia di cuore portatagli dalla mia partenza. Non ne posso parlare e scrivere che piagnere, e piangerò finche avrò sangue. Caro Padre! Potea ben crederglì, qd.o mi dicea se partiva io, nol'avrei più veduto; nè a lui, nè agli buoni amici io creder volli. Lo meritò e Iddio me l'avrà tolto, accioche nella mia partenza avendolo molto afflitto, non avessi più la consolazione di rivederlo. Povero Padre! Io piango, vedete, nè vi sò dir altro senonchè parto da Padoa mezzo disperato, (rimettendomi però sempre alla santa Provvidenza)

qui ho veduto metà il corso d'anatomia, ho sentito il Sig.r Morgagni, (di cui in altri tempi ve ne farò il rapporto) che è di più di quel si possa dire, e mi ha fatto cento pulitezze, Il S.r Pontedera si volle incommodare a venirmi a mostrare i semplici forestieri; Mr. Seguier a vostro riguardo si è dimostrato veramente Francese: sentiva le lezioni di Storia nat.le del Sig.r Valisneri; Insomma io era il più contento del mondo, ma in un momento passo ad essere lo più sgraziato del mondo. Ah mio caro! se sapeste, cosa è perdere un Padre! (Dio vene guardi, e vel mantenghi), e perderlo senza vederlo, senza assistirlo, e forse con timore d'avergli accellerata la morte, ella è una cosa da morirsi appresso. Ora è la volta che mi spoglio di pregiudizj, e delle chimere, non son fatto per viaggiare; Iddio nol vuole;
Il fratello mi scrive che ritorni sullo stesso passo a casa; ma le gravi spese che ho già fatte non mi permettono di romper sto viaggio. Lo farò però in maniera che non sarà più il divisato; se mi volete rispondere scrivetemi a Roma, che vi sarò da qui a 15 giorni.
Io finisco piangnendo e non ho da dir altro se non d'esser lo sgraziatiss.o vostro Amico Borellij

A Monsieur

Monsieur Allion Lectr Docteur en Medecine du College de Milan pour Turin

Febr 1780
Bonelli

Carissimo amico

936

Io conosco pienamente abbastanza il vostro buon cuore, per sapere quanto partecipiate nelle più gravi disgrazie degli amici e specialmente di me, a cui so distintamente volete bene. Ve ne ringrazio. Procurate di sollevarmi con buone rag.i obbligato. La rassegnazione però è virtù e la chiamo dal Sig.re; In quanto poi al dimorare, fermarmi, e vedere lo devo, e lo voglio, e se pensava altramente 15 dì fa, era io allora nel torbido de' miei pensieri, e non potea pensar giusto. Seguiterò intanto, ed abbraccierò il vostro consiglio.

Qui trovai amici, e Parenti che per questi primi dì mi fanno girare, e veder gran cose, di maniera che le maraviglie di Milano diventano grosse assai all'occhio e restano d'esser quali se le descrisse il Carnevale. Tutti i dì vedo di nuovo, e veggo del grande, sul Colosseo le piante dell'Columna, (che assieme al Boccone al museo Pinid Monti, Donado, Ambrosino phitolog: accattai in Vinegia oltre il Malpighi intero, Bisone observ; Zachias: questi un libro raro de Aheruis del 1500. con una mezza libreria partico-lare che accattai in Padova) incominciano ad esser belle, e da qui a qualche giorno le darò una e più scorse, Sol mi rincresce in quel turbamento di animo aver rimandato tutti i miei libri, ancoque, che da Torino m'era meco portato per goffaggine del mio Prette -

Dal Michelini ~~vostro~~ vostro trenta paoli, scrivetemi un pò q.to vale -:-

Girerò però, e ritroverò, ma sono cani all'impero; ora poichè l'animo mi è alquanto pacato, vi ~~[illegible]~~ seguirne scriverò cose nel mio viaggio, e soggiorno in Padova accadute. Circa la Baruffa di Pavia, è poca cosa e ve la racconterò in breve. Andai per veder quell' Anatomia, mi fecero alq.to alq.to di viso buono, poi si brontolò di farmi pagare, se la voleva vedere come si usa co' Forastieri. Fui avisato di nascosto da un Dottor Novarese, ed io allora alzai la voce, e ci dissi ch'io non era venuto per imparare mass. insegnar loro, che per pagare non volea andare a' sì cattivi Maestri, ch'io li facea troppo onore ad assistervi, e per chi mi prendeano. Che la Notomia del braccio era mal fatta, non si vedea nè quadrato, nè divisione nè perforati, e perforanti, nè un Fistolo che gli squarti. Insomma ch'erano asini, e montando in Carozza per Milano ci lasciai il buondì; Erano però tutta Marmaglia, nè il S.r Mazzuchelli vomo, come mi disse, pulito ci era.

Da Milano partii per Verona nella neve fino al Ginocchio, che mi sparì sul territorio Veronese, Ne' pochi momenti ch'ivi stetti, il S.r Marchese mi fece carezze, e Mr. Seguier si mostrò Francese in mostrarne a vostro riguardo. Mi fece veder quanto poteva. Era raffreddato, che gli permisse l'uscire di casa. Ha buoni Libri, Ha un bell'erbario, Invaglia a disegnare già a voi consaputo

- 937

impiegatamente, ed è grande Uomo. In Padova viddi, parlai, e sentii il S.r Gio: Batta, (e se avesse avutta tutt'altra disgrazia che la avuta nel cammino) io averei a ringraziare mille volte il Sig.e d'aver sentito un tale e tanto sogetto, riputandomi a piacere le fatiche nel viaggio sofferte per sì bella cagione. Egli è più di quel si possa esprimere. È sì erudito, sì acurato Anatomico parla sì bene, che innamora. Io lo credo il primo Anatomico del Mondo. Le parità sono odiose, ma in verità co' nostri non v'è paragone. Io qui feci lo Scolare. Il S.r Morgagni mi ha esibito q.to potea, e sapea. Col Sig.r Pontedera incontrai a perfezione, ma di q.to in altra Lettera. [redacted]

Quel poi che mi preme, è che 80: Zecchini sono già spariti. Rimetterete la qui acclusa al S.r D. Rovore, che vi rimetterà Zecchini 20. Quelli del Papa qui vagliono più che i nostri. Se direte che è per voi al S.r Moris, passerò forse minor interesse, e ve ne sarò obbligato. Amatemi intanto, e pregate il mio Padre che io qui nel S.to Giubileo pregherò p. tutta la vostra famiglia; e vi amo. da Roma addì 14. maggio 1750

Dite un poco a Mollinej se ha paura di farmi spendere Quatro soldi per la Posta?

Il vostro Amico Obbl.mo
Borelli.

A Monsieur

Monsieur Le Medecin Aillon

le fils pour

Turin

14 marzo 1750

Bonelli

Carissimo Amico

938

Da quel che veggio, voi non avete ancora ricevutta l'altra mia scrittavi subito in riposta della prima vostra addirizzatami per mezzo di Mr. Mino, ove vi aditava il pensier mio cioè il fermarmi, e lo girare intero intero della Italia, conforme il primo proposito il più sano, e lo migliore, quale benche tale, faute era il cangiarlo in que' frattamenti di cose avvenutemi, e ridurmi ad appigliarmi al peggio. Rispondo però ora alla 2.da nel leggere della quale molto, e molto mi rallegrai nel ~~leggere~~ sentire quanto camini, e felici progressi faccia l'orto nostro che dal canto mio spero non avrà intoppo, ovitando, anzi ¶ qto. mi sia possibile ajuto, e ~~spinta~~; Il veder qto. voi da quà e da là abbiate già raccolto di semi mi reca confusione, mi accelera, e mi impegna; Io per vero dire ho raccolto pochiss.o, ma da ora in poi non farò più il Poltrone. In Padoa (tuttoche il S.r Pontedera mi caricasse di finezze) non ardiai in quei primi di dimandar cosa veruna. Egli tutti qti. i semi si tiene, e lo Giardiniere nulla sa, e nulla può; gli rubbai ¶ azzardo del seme di

Apocijnum affrum erectum, folio Salicis angusto glabro fructu villoso C.B.

ma avendone commissione dal S.r Pietro lo divido, metà caduno, e ve ne manderò pochi grani;

Là in Padoa il S.r Pontedera non tardarà a darvi qualche indice con spiega di termini più astrusi Bottanici, vale a dire qualche Dizionario Bottanico (conforme meco ~~[illegible]~~ spiegossi) compassionando lo stato misero della gioventù, che stenta molto a capire tanti, e poi tanti nuovi vocabolj malamente introdutti. Il S.r Vitaliano gira molto ~~le adriate~~ spiaggie dell'adriatico. L'uomo infaticabile, e mi attende per compagno nelle montagne della Dalmazia. Travaglia c.a le piante marine e ne cova un trattato limato, e accuratiss.o. Egli è Linneista marcio, vale a dire il Riverso del S.r Guglio, che nol può

sentire a verun modo, onde mi convenne far dei fiori seco lui parlando (mentre io nel cammino leggendolo, e godendolo ne avea sposato il partito)
Nel discorrere però varia assai dallo scrivere; parea stenti molto, e si confonda locchè se alla ruvidezza del volto si aggiunga, sembra piuttosto avezzo a trattar nelle selve, e colle cose insensate, che nel mondo e cogli uomini. Ha insomma una faccia da incolto Filosofo, e lo è. Il giardino è disposto alla Tornefortiana giusta il suo metodo, cosa buona pe' principianti. (parentesi) (giacchè qui si confà il rispondere al capitolo c.a il Sr. Broardi) non mi pare stravagante e ridicola la maniera di far disponere l'orto per A. B. C. ff più ragioni. La prima tra le gg. perche non sapranno far altramenti, la 2.a perche più non servirà d'imbroglio al Sr. Broard il prefiggersi l'idea ed disegno del giardino e delle aree &c e poi, (faute de ne les point connaître) nommadle piante al rovescio, e prender l'una per l'altra, cosa che fa pietà, in uno che occuppa il posto di Proffessore Bottanico, e che dovrebbe far sudar quelle povere piante) è copioso, le stuffe sono superbe con forni al di sotto, che uguale per varj condotti portano il calore, e perfettamente si mantengono. Io delle più principali, e di quelle che allora eran vive presi nome, ma il giardiniere poco ne sapea, ed io pochiss.o Molte però me le nominò il Sr. Giuglio, e le annotai.
Qui in Roma ho fatta amicizia tale col Rev.mo P.e Abb.e Maratti Benedittino Proffessor Bottanico della Sapienza, che gli pajo Matto; Mi ha condotto in persona all'orto più di due miglia discosto in S. Pietro Montorio, mi rende padrone dell'orto. Con meco, (tuttochè pingue egli sia) sui monti, sugli acquedotti, sulli colli vicini di Roma, mi ha esibito a baratto semplici, e semi q.ti ne desidero; ed io non l'ho lasciato fuggire. andarò impiantando domani e comincierò a tormentarlo, onde spero mandarvi qualche cosa per il Sr. Conte di Robilant, o ff altri, al più presto potrò.

939

Qsti non riconosce altro autore che il Tournefort, il quale tiene a mente;
Fù compagno del Michelio, Ha generi nuovi di piante; nulla fin ad ora
stampò; Pochi dì sono gli sono giunti 4o semi con nome curiosi dall Egitto
il de quali nome è il seguente
Popanal; Guajaval, Avio, e Biriba: Non si sa cosa sieno, e qdo
gli averà moltiplicati ce ne farà parte; Per ~~l'anno venturo, vale a dire~~
quest autunno state sicuro su una o due carrozze di Zuccaro; &
L'Abbe Gerardi Bottanico del Cardinal Valenti mi è venuto a cercare
ne si siamo ancora incontrati; Trarrò ancora qualche cosa da questo:
qsti due Bottanici non sono niente del tutto amici tra loro, ma voglio io
esserlo d'ambidue, e mi regolarò in maniera da non portar gelosia;
Di tanti libri, che mi scrivete, stenterò a trovarne, mentre nulla ciò trovo più
raro che libri Bottanici. Il Caffello io credo d'averlo, siccome il
Cavallini, seppure non l'hò dato a Franc. garzone del Sr. Pietro.
Qui ho accattato il picciolo Boccone in 4o. Icones et descriptiones
variorum plantarum Italiæ &. a tt: 3
Ho accattato parimenti il Rajo a tt: 27:10.
Il Gio: Bauino - - - a tt: 30.
Dell Aldino mi si dimanda un Zecchino. e del Clusio coll'aggionta
del Bellonio Zecchini 6: = gratie = . .

Nell'altra vi scriveva di prendere Zecchini 20 dal Sr. D: Rovore e farmeli
tenere in qualche guisa, de qti non ne averò nemmeno abbastanza per il
viaggio di Napoli, ma qui facilmente ne truovo. Il Pe. Abbe. mi
fa lettere pe' Bottanici di quel Regno, e da qti imparerò almeno
a cognoscere sicuramente le specie; - Qui ho trovato un gran Protettore
che lo è S. E. il Duca Bonelli, mi ha favorito del Cioccolato, e da pranso.
Se andate al Valentino riverite il Sr. Pro; e qui a casa la famiglia
vostra, il Sr. Mastro, Barolo, Ginet. e 'l caro Vittorio etc. Grand.
amatemi; Da Roma addì 27: Marzo an: jubil: Il vostro amantissimo
1750
G: Bonelli.

27 marzo 1750 Bonelli

Caro Amico

940

Sono si lasso dall'aver girato tutt'oggi sulle collinette
e Ville di Roma, che stento a scrivervi la presente, quale
accompagna c.a una vintina di pachetti, di quali sonovi
alquanti rari; Ne mando parimenti 10. in 12. al S.r
Pietro, ma voi gli avete ancora, e son gli stessi.
Incominciate a prender questi, che saranno poi forieri
di altri; Quasi tutti me li regalò il S. Abbate Marotti.
che stammatina mi ha trattato all'orto superbamente.
Vuol essere nostro Amico, vi farò fare seco lui lega, e faremo
assieme da mercatanti barattando con nostro sommo
vantagio, mentre è un'uomo che in questi pochi anni
che presiede all'orto, l'ha già arrichito di molto, ed
importuna questi sciocchi della ~~[illegible]~~ Sapienza per procurarglie
ne da lungi, come lo è facile a questa corte.
Il giardino era sulle fascie, e fu dissipato dopo il Trionfetti,
ma ora pare risorgere la di lui mercè.
avete l'aggiunt— [illegible] Crocotijoides piante buone assai.
Hò veduto il Bupleuroides ma se lo tiene caro per ora, ne volli cercar
glielo.

Il Sillabus Triumphetti qui non si truova; ma cercherollo di meglio in Napoli

Il Cupani è anco un pò raretto, e me lo ha imprestato l'Abb.e Maratti perche l'ha solo.

Liberatus Sabbati egli è il Custode dell'orto, Chirurgo di Professione, e bravo sufficientemente, ma non da far un' accurato Catalogo. Ha tessuto di sua testa assieme varie piante che ~~[illegible]~~ intese dal suo Maestro Maratti ma lo è corretto, ne è gran cosa. Me lo ha regalato.

L'altrjeri mi anno portato a Casa un Aldino Hort: Farnes: e spero lo pagherò poco; Dommattina vado a prendermi un Jacotio in un luogo, e non lo lascio fuggire.

Giacche qui scrivo di libri, fatemi in pro il piacere di ricercare dal S.r D. Rovore, se ha ricevuta la mia balla di libri da Gerolamo Rossi mio Vetturino. Di prattica oltre il Jacotio ho accattato l'Ollerio cũ notis Lodov: Duret: in 4.o, ~~atti~~ due ne ho accattati, ed uno lo ho mandato al Sig.r Bona, assieme al Dureto in Coac:

Mi pare di ricordarmi, come ho inteso tempo fà dal Padre vostro mancarvi per fornir l'opera l'Euclides di Alfonso Borrelli; se ciò fosse, scrivete che l'avrò a Giuglio, o poco prima

Scrivetemi intanto, e datemi nuova del Giardino come prosperi, e cresca, perche mi fa un piacer matto. Qui ho qualche ammalato, e discorro liberamente con questi Padroni; attendo che stiin meglio per approssimarmi, e visitare queste non Colline, ma Montagne Latine verso La Sabina, e il Regno.

Salutate la Casa vostra da parte mia abbracciate Molinerj. e Riverite i Sri. Monsr. Bardo, Mur Ginet. amatemi che vi sono da Roma ai 14. Apre 1750

Chi ve li porta è il fratello del Dottor Grandi degno Prete e buon Patriota.

Il Vostro aff.mo ed obblig.mo Amico G. Borelli

4 apr 1790
Bonelli

A Monsieur
Monsieur le Docteur Allioni
le fils
a Turin

Carissimo Amico

942

Rippetto la presente sull'altra non c'è guari a voi scrittavi per il Sr. D. Brandi: ed intanto ve la ripetto, perche non solo ho bisogno di voi, ma ne tengo necessità; Vi annottava in una addirittadi per il Sr. Mino come teneva bisogno di 20: Zecchini, e per tal effetto avea nella vostra acchiusa ~~un~~ altra per il Sr. D. Rovore mio Cugino, da cui dovevate prendere li sudetti:. Ma per quanto io scorgo quella io credo perduta, ne in le altre d'appresso feccevi io premurose instanze su questo, perche me ne furono in quantità esibiti, come ancora me gli esibiscono, ma nel far bene il mio conto, per verità non cel truovo: Perche essendo danarj che devono essere trantmessi in Mondovj intanti Scudi, (come per tali gli esiggono dei Monti) io anche intanti Scudi devo colla restituirgli, cosa che a me più dell' 11: per 100: mi costa sul calo della moneta Romana ne' nostri Paesi: Aggiugnete quello che ~~[illegible]~~ guadagno, e ~~[illegible]~~ in farli venire, perche qui tanto il nostro Zecchino q.to il Romano vagliono 20: paoli e 1/2: Onde è che non me ne torna a conto per niente, perche troppo ho già perduto sulla moneta nel viaggio; ne 6: o 7: Zecchini che guadagnerò mi faranno male, avendo accattati molti libri; e dovendone molti accattare:. Pertanto compiacetevi di rimettere la acchiusa presente al Sr. D. Rovore, quale ~~che~~ avanti che la posta riparti, vi rimetterà 30: Zecchini, de quali vi prego a farmene fare una lettera di cambio.

Cosa a voi molto facile, ed a me la più buona, mentre i bambini per quanto mi viene assicurato, prendono pochissimo.

Ora a noi. Ho fatta amicizia con un Bottanico Napoletano capitato qui in Roma, quale mi promette farmi vedere q.to v'à di buono nei contorni di Napoli; Mi assicura che il Orto della Cattolica non è più quello, e che lo è inutile il portarvisi; Mi assicura parimenti che in Napoli troverò di libri quanto vorrò: Ma però non ci credo affatto, perche i Napoletani sono un pochetto di più dei Camerlenghi nostri, grandi spacciatori e cruccandi: Promissemi quantità di piante, ma vedremo il tutto:

L'altro jeri mi sono portato a casa il mio caro Iacotto con H.14: del quale questi Sig.ri non ne anno cognizione alcuna, Pensate ove arriverà il suo valor prattico; Per mia se trovo di che vedere tanto negli Spedali, q.to privatamente. Io in quelli vado incognito per tutto, vedo e sto zitto. pure pochi di sono avanti di lasciare S. Spirito ho data una terribile seccatura a que' Ladroni, che di me poca estimazione facevano, gli ho sopprecchiato in maniera, che l'altro giorno colla passando a me grandi riverende, e Cappellate renderono. Bisogna istruirli, e far il fiorentino, altramente non si fa niente, perche sono tanto di se prevenuti, e tanto si apprezzano che tutt'altro che se stessi poco contano. Ma per verità sono una camerata di Asini, nemmeno excepto. || Questo buon S.r Abbate Bottanico

[Nella malattia del S.r Abb.e Quarelli Seg.ro di S.E. Albani e patriotto nostro ho avuta comodità di scandaglie i migliori di q.to paese.]

943

è il solo ch'io amo, e stimo, perche oltre l'esser dotto, è compitiss.o; cosa indispensabile colla vera Dottrina:-

Essendo gia fosse io partito per Napoli fatte indirizzare la lettera di Cambio al Sr. Maurizio Virgilio Sapponaro presso piazza Barberina, che sarà sicurissima, e ritruoverò i pezzi venuto da Napoli:- gche la ci starò ben poco:-

Amatemi, riverite i vostri di Casa, e tenetemi pel

Roma agli 11 Aprile 1750.

Vostro Aff.mo Amico
Jommelli

Avvertite di fare mettere nella lettera di cambio, che mi rimettino quì, tanti Zecchini effettivi.

a Monsieur

Monsieur Aillon Docteur en

Medecine le fils:

vis a vis des Reverends Peres Capucines de Turin

presto

11 apr 1750 Bonelli

944

Amico

Pielaja Bottanique de Ferrara il mourut le mois de Febrier. A son lieu ils ont mis Parolino.

Mes offices a votre maison et aux amis Mollini, Unisse, Barole, Ginet &c. Vous me demandez nouvelles des autres Bottaniques de Padoe, il en connoisse pas des autres, hors de Pontedera et Vitalliani.

Tutte e due le ho riceunte, ed ho riceunta parimente la lettera di cambio, che mi ha fatto non poco piacere. Non sapea cosa dirmi mentre non avea più riscontro alcuno avuto dello invoglio al S.r Mini indiritto, ma ne intendo da voi con mio rammarico la di lui malattia, e nello stesso tempo con satisfazione la guarigione. La presente ve la indirizzo per il medesimo che servirà a ringraziarvi della sollecitudine sottrarmi spormi toccare quel poco danaro, del q.le però nello andare a Napoli e pagare i debiti non mi avanza un bajocco. Il S.r D. Rovere da qui a qualche tempo vi ne rimetterà altri 20. [?] fornirmi il viaggio fino a Pisa ove arrivato sono a casa, che mi imbarco verso Savona. Solo però vi voglio pregare di ripregare il S.r Mons. q.do farà altra lettera di farla a Vista non a uso perche allora mi farebbe stentare p. di aspettarne il bello. † nello scrivere la lettera ho ricevutto i danari

Andando a Napoli farò qualche scorsa sui monti, e se non fossero le gravi spese che s'andarebbono a traversare la Puglia ma più la pessima, e Villana gente del Paese, certo che vi farei un passo, e vi sarebbe della gran Roba. Io qui ho fatta amicizia con un Bottanico stato scolaro, e compagno del Michelio quale serve Mons.r Baldani che ha fatta la più bella

Fatemi il piacere di avisare D: Rovore, e dirgli che imbarcatato, ne sono più a tempo a rispondere

raccolta di cose marine, che dir si possa. Avrà circa 3000 speçie di cose tutte diverse tra Cochillages-alcionj-Madrepore Litofiti Keratophyti, Litano Keratophyti. Coralli, pietre, incrostamenti pesci, ed altre cose rariss.e.
L'altro jeri andai a vedere un museo del Marchese Buonacorsi che ha del merito e mi ha fatte esibizioni infinite, Ma Monsig.r sud.to oltre avermi trattenuto tutto Lunedì con mio grande piacere, mi vuol portare a S. E. Albani, e mi fa far amicizia coi pochj virtuosi tanto Medici, q.to Bottanici, ch'egli stima, e crede i migliori
De' libri, infuori di qualche raro, e vêcchio, e a buon mercato non ne faccio accatto. La grande spesa l'ho fatta in Padoa, e di quelli non ne so novella.
L'Abbatte Borsarelli mi avisa da Venezia, che sulla fine di q.to mese vi indirizzerà i pochj libri lasciatigli da me pp ricapito, e pp indirizzo a voi nel ritorno della Barca del S.r Albera Torinese. Vi prego a pagarne il porto al sudetto Barcajolo, e ritirare que' pochj libri.
L'altro jeri, e jeri ancora, sebbene dalla pioggia sturbato girai, e mi rampicai sul Collosseo ove vi sono delle piante bellissime e molte. Mi vien riferito che comprendendo le diverse spezie dei grami, possono arrivare alle 700.

ho ricevuto i Danarj. Per questa posta mi trovo
dergli

settecento spedire. Io incominciai a scoprire una
quantità di rare che sono le seguenti, ma (ebbi paura
di rompermi il Cranio nel far troppo il curioso)

Arbores — Therebintus
Lentiscus
Evonymus
Laurotinus
Coluthea vesicaria
Genista — sive Cassia lignea monspelliensis).
Osyris
Spirea Theophrasti forte Clus.

~~[illegible]~~, et suffrutices et herbe
Argemone
Polium vulg.
Achantus Vergilii C.B.
Lyonis[?] ... flo albo pallescente
Reseda creta foliis laciniatis flo albo, spica longa
caps. triangula paululum gibba ~~[illegible]~~ et aperta C.B.
Scorpiurus — — foliis aphaca
Teucrium — — folio Chamaedrys
Smyrnium Math.
Smilax aspera — con varie altre

Il seme che vi mando è di Argemone raccolta nel Colosseo
con un grano di bellissimo Ocimo Constantinopolitano
che cresce all'altezza di tre palmi. al p.° incontro vi manderò
della roba assai bona — amatemi che sono
di Voi li 18 Aprile 1750 Roma

Vostro aff.mo ... amico Bonelli

945

virtuosi
i miglior
de' libr

Au Monsieur Aillon le fils
a Turin

18 apr 1750
Bonetti

Caro Amico

946

Per mezzo di M.r Bartarossa da Cuneo, Sig.r mio, v'indirizzo
la presente annessa a molti altri pacchetti di semenze
quali ho raccolte in questi paesi di; a Dio piacendo
nel viaggio che domani o doppodomani intrapren-
do per Napoli raccoglierò cose migliori ma
migliori ancora ne' giardini di Firenze e
di Pisa. Oggi appunto ho ricevuta lettera
dal Sig.r Seguier, che mi impone di riverir-
vi e mi dà nuove (come ancora me ne
ha fatte dare ~~lui~~ l'autore proprio da altro mio
amico dimorante in Padova) come il
Sig.r Vitalliani ha pubblicato un'opera
delle piante marine colla storia de'
viaggi suoi in Dalmazia; Non tarderemo

a veduta, e rallegrarsene con seco lei.
Q.ta Posta scrivo al S.r D. Rovere p. altri
20. Tehuni, che dovrà rimettervi e quali
troverò nel ritorno mio. Qui vedo uscir
fuori il Rutbaro, il garofano aromatico
il caffè, la Commellina, e varj altri
pretiosissimi semplici. Amatemi ch'
io vi sono il vostro
Ai 14. Ap.le 1740 Roma
Amatiss. Fed.e
ed Amico Bonelli
Dell'ottimo scrittore, e manda
tovi nella lettera passata ne avete
gran copia in questa;
Scrivendo al Sig.r Vitalliano incomincerò a
scriver di voi, e à narrargli il desiderio vostro
di cognoscerlo, e seco legar amicitia ...

au Medecin
Aillon le fils:
Turin

Garbarosa

24 apr 1750
Bonelli

CO

A Monsieur
Monsieur Aillon le fils
Docteur en Medecine
a Turin

Amico

94.7

Grazie -- obbligato -- Voi siete compiacentiss.o ed attentissimo verso la mia persona. Mi ripetette sul Dubbio altra lettera di cambio degli Scudi 44. bajocchi 98, quali ho già ritirati e quasi magnati. Più mi aggiugnete la ultima di Scudi 20, e bajocchi 96 per i dieci ... rincresciuti dal S. D. Rovere; bene che sentiate la necessità che ha un poveruomo fuori di casa, di bolli. Tutto che me ne offeriscano a riguardo pure vorrei far fuoco del mio, onde q.to arrivandomi mi rincora. Io vi avea scritto del mio imminentissimo viaggio per Napoli, anzi per quello avea già accordato il Procaccio q.do mi veggo venire lettere da Mondovì, di Monsig.re e di varj altri, che per quello vi è di più sagrosanto mi richiamano in patria, stà la Madre nel Letto. Il fratello per i nostri affari come nuovo Capo di Casa deve portarsi a Torino. Lasciarla sola nelle vorrebbe, piagne, temono il viaggio mio con quei Villani tanto più che son sola. Da tutte questi motivi commosso,

ma da molti altri domestici, che richieggo^no^ la presta mia presenta a Casa mi sono lasciato (stuttocche patisca, e ne faccia un sagrificio a Dio) indurre a promettirli, e accontentarli di essere sulla fine di questo mese in Patria; Nulladimeno domattina parto a buon ora verso il Monti del Lazio, e caccerò fino ad Anticoli Città col Regno di Napoli Confinante; Non potrò far altro che osservare mentre lo trasportar arboscelli e frutici mi è impossibile. Oh! qt.e ve ne sarebbono nel Colosseo ma come fare! Quelle che qui sono, ed a noi mancano a proporzion che andranno maturando, (se trattarassi di semente) ce le manderanno.

Nel passaggio per Firenze, e Pisa procurerò di raccorre il possibile, e farmi amici il Targioni il Manetti, ed il Tillio, se non fosse p. altro almeno p. poter, (legando con loro) avere qt.o desideriamo.

De danari (sebbene abbi scritto ultimamente al S.r Di Rovore che mi facesse tenere 10 altri Zecchini ignorando i dieci, che ora gionti mi sono) non ne abbisogno più onde potrete, (~~ma~~ subito che a Voi ~~fosse~~ sia possibile) farsli intendere, che più non si muova; mentre se mi

- 948

mancherà qualche cosa; ho trovato gente, che lamentasi mentre in niente la voglio obbligare, tantoppiù che a Casa dovrò portarbelli in moneta però non perdibili sul cambio;

A quest'ora avrete forse già ricevuta, o non tardarete a riceverne una delle mie inviatavi

p. Mr. Barbarossa Cuneese, con acchiuse a tro una quarantina di pachetti;

[illegible] mio caro, a rivedersi forse alle feste in Torino, o in Mondovj un po più tardi;

salutate la Casa vostra: ed caro Molinerj

Addio che v'abbraccio il vostro

Da Roma l'ultimo di di Maggio 1750

Obblig.mo ed amantiss.o serv.e ed amico Bonellj

Se volete scrivere, scrivete a Pisa;

Ho veduto jeri nella anticamera di Monsig.r Milo Datario investito di un Canonicato attenese il S.r avvocato Mussio

Fatene un po' i miei complimenti col Dottore, che ve ne prego:-

2 magg. 1750
Bonello

Ch.

All'Ill.mo Sig.r Dottore
Il S.r Dottore Allione figlio
Medico Colleg.o dell'università
di
Torino
avanti le Cappuccine

Carissimo Amico

949

Oggi ho faticato come una bestia per finir di visitare
il bello della oltre ogni altra Italica bellissima Firenze.
Ed ora vengo da visitar il Sig.r Saverio Manetti, che mi
lascia di riverirvi ed abbracciarvi da qui a qualche setti-
mana a Dio piacendo; Il giardino è sì largo che in
3. o 4. d.i stentai a passarlo. Vi sono boschi, ed
in quelli avvi sue piante proprie. De vasi contan-
sene una infinità, e di questi quei che eran fuori
ho annotati; in la più parte appena spuntano i
semplici. — Mi disse il sud.to Sig.r Saverio, che non ha
avuto riscontro de' Stili inviatevi, ma che crede, a
quest'ora, li vi sien giunti. Domattina parto per
Pisa, e mi rincresce di non trovarvi il Sig.r Tilli a

quale doppo che aver finite sue lezioni giusta al solito
all'assensione, portossi in Villa; Nulladimeno
vedremo qto. di buono, e bello evvi costì.
Io vi indirizzo la presente per il S. Prie D. Tempiva
quale credo la vi darà nelle mani, e vi abbraccierà
da mia parte; Sono stanco, voglio itmene a buon-
ora, ß serbatemi a buonissima, Buonasera; —
Riverite la casa vostra, S. Bardo, Mossr. Ginet.
Rinaldo, il caro Vittorio. amatemi che vi
sono Da Firenze

a dj 19 Maggio 1740

Il Vostro affmo. e Cordo.
Amico G. Borelli

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

A Monsieur
Monsieur Le Medecin
Aillon le fils
a Turin

19 mag 1750
Bonelli

Caro Amico

950

Veramente l'ho fatta lesta: 5. o 6. dì son Firenze e 2. o tre in Pisa, un giorno a Lucca, l'altro a Genova e presto a Casa; Non mi fermai di più in Toscana perche non ce v'era bisogno di più; Il Sig.r Manetti è tutto vostro, e potete contare su quanto ha; Ha in vero un grand' orto, il più spazioso di q.ti abbia veduto; ma le cose per empierlo sono molto ripplicate, nonche dupplicate. Ebbe rare forestiere perche non ha Stuffe, ne conta poche. Ci lasciai qualche sementa e mi disse che attendeva un riscontro da Voi, come già v'ho annotato in altra mandatavi per il S.r Pr.e D. Ignazio. Io ho ricevutta la vostra in Pisa passando, onde non poter fornirmi del catalogo Suittoni, ma io credo esservene niuno del 1749 mentre niuno ha mandato in quest'anno al S.r Seguier, Bonted.o e Manetti. Il Giardino di Pisa, che è sul cadere, serba ancora un po' di grande per la quantità di aloe, di Titimali, ed Apocini;

che veramente son molti, ma per l'altre piante non arrivo sicuramente al Vostro; L'Aloe annottatemi parmi l'abbia io veduto, ma non c'è apparenza di poterlo avere, mentre v'è un giardiniere de' migliori ch'io abbi veduti in Italia, sullo andare del nostro Sr. Cri, che può tenere de' primi luoghi. quale molto meco si duolse dello spiantato giardino, girando gli occhi verso la casa del Sr. Tilly quale come cagione senza altro dire, mi additava; Io questo mattino son sì carico di lettere per Roma e per Torino, che non posso a lungo in questo parlarvi. almeno potessi costì essere per queste feste per poter essere con voi, che del resto non mi curo; Ho veduto che troppo .... Riverite la casa vostra, il Sr. Mollini. gli Amici, ed amatemi che sono il vostro

Da Pisa il 5 Giugno 1750

Obbligatissimo ed Amatissimo servitore
Damiano Giorgio Bonelli

A Monsieur
Monsieur le [illegible]
[illegible]
Paris

A Monsieur
Monsieur Le Medecin Aillon
Le fils
Turin

1° giugno 1790
Bonelli

Cariss.o Amico

951

Io mi rallegro con voi del lungo, fatioso, ed alla Bottanica Piemontese, (tuttocchè altri invidiosi e maligni ne dicano altramente) utilissimo viaggio vostro. Io ricevei un po tardi la vostra da Aix les bains per mezzo di S.ri miei amici Mondovì e dubitando di non poterui raggiungere colla mia in Agosta, come erane il vostro appuntamento, tralasciai; Voi però me ne date avviso presto del vostro arrivo costì; e Dio sa con che cuore il ricevo e la sento. —

Vi ringrazio delle nuove quali in parte mi erano già state accennate da Molineri nostro, e le veggo tali da far morire le buone idee, e la volontà di far bene ai Nationali... A dispetto però di chi vuol fomentare la ignoranza nel paese, ed ignoranti nell'altro stimano che lo stranio qual non conoscono, bisogna travagliare solo amore virtutis, e far vedere che se non siamo valorosi, i dotti, abbiamo animo da tali, e più ancora.

Io poi non ho mai scritto al Sr. Donati, ed in parte
ne godo, perche forse mi sarebbe arrivata la stessa faccenda
che a colui toccò che volle ~~degnare~~ onorare il Villanello del
Bartoli d'una Sua in simile occasione. Ce la farò -
tosto che sii arrivato ma la farò in maniera che non sono
pregj troppo. La in Badia con lui ho sostenuto il -
carattere di Brittanico, ne unica l'ho fatta da suo scolare
Ne qui ancora sarà nostro Maestro, e Direttore.
Siate di riserba, e atto, perche anco lui è atto alla
mano al solito di questa genia Italiana.
Io per le gravi fatiche prattiche a cui soggiaccio non
posso appieno informarvi del mio viaggetto in quelle
prossime alpi di Vinai. Vi manderò poi st'altra fiata
~~erba~~ qualche bricciola con qualche Semenza (Colleghi se ne avete vorreï ve -
tenesse in pronto qualcheduna per trasmettere a Roma e -
ve ne darò nota di qli.) Io ho incominciato qualche
speriensa nei bagni, spero però compier tutto, e descrivere

952

quel che presti di quei mondi con altri amici.
St. altra Settimana apparecchiarò una lettera pel S.r a
quale transmetterò a voi, e voi a lui. Io non ebbi ~~tem~~ tem
~~po commodo~~ p. scrivere a Mr. Segnier ~~altri~~ perchè
da qui S.r Giustiniana Teatino quale fu[?] ista ter
settimana tutti a Torino e poi partì p. Verona; —
Potreste pur farlo voi, e se volete mandar qualche cosa
mandarlo p. il med.o che è molto garbato, e mio Padrone.
Amatemi e vi sono in fretta il

vostro
Addì 18: 7bre 1730 Vic.a

Vostro cost.mo amico
Giorgio Bonelli.

8

A Monsieur

Monsieur Aillon le fils

Docteur en Medecine

et approuvée au colége de

Turin

28 7bre 1780

Bonelli

Cariss.mo

953

Ebbi jeri lo invoglio de' manditimi semplici, quali furono preceduti da una delle vostre otto dì sono passati; e l'una e l'altra mi fu carissima e che del notificarmeli sì delle esibirmeli, e farmene partecipe vi ringrazio; Per il corriere [illegible] una cinquantina di piante buona parte straniere, quali saranno seguitate da altre nostre Montane [illegible] l'altre furono capo dal S.r Di Rovere. Dalla maniera che vi scrivo scorgerete aver io molto a fare, pure mi scorderò annettervi la lettera [illegible] S. Giorgio, a cui se non avete ancora scritto scrivete di soggiungere a miei libri una copia del Paralelismo [illegible] del S.r ecc.

Io non ho ancor potuto visitare le piante rare vostre vedete le sono aggravato, stassera però a dispetto di qualunque altro impedimento il farò, e goderommi. Vi scriverò frattanto quali semenze potrete inviare al R.do Sig.r Moratti, alle quali ne aggiungerei qualche una volgare

montano; Se del Monsone non ne abbisognate, potrete inviarmelo perchè mi truovo qualche fiata imbarazzato nello spensare qualche piantino; Io son risoluto di chiamare il mio Bodoneo dal Sr. Pro mentre ne scorgo bisognosissmo; Nel mandargli sta settimana compita una Comisione favoritami, glielo chiamo ~~[illegible]~~ e lo chiamo sul piede d'avergliela imprestato; Lo farò rimettere a Molinery. Io poi molto, e molto mi rallegro del matrimonio di Madamigella Allione sorella vostra, e da quante parti in il rimiri, lo truovo condotto da superior mano, mentre si l'uno che altra vicendevolmente sono degni di loro. Utinà potessi io influire pregando a felicitarglielo compiutamente per buona pezza e ristoro; La settimana passata incontrai per una visita sul territorio di Fossano, e n'ebbi sentore; Impaziente per il piacere scrissi a Mollinery di darmene avviso, ma voi graziosissimamente mi avete prevenuto. Risalutate la sposa e se voi venite ad accompagnarla, avisatemi che allora salva estrema necessità farò un passo a St. Albano ovvero a Fossano ed avrò l'altro de miei piaceri, se o voi, o voi cogli sposi potrò accompagnarvi a Mondovì; Amatemi, e so-

in fretta in [illegible] Vostro [illegible] Giovanni
Vico addì 18 8bre 1750 Bonelli

A Monsieur

Monsieur Allion le fils

Docteur en Medecine, et

des ceux du Collège de

Turin

28 8bre 1780

Bonelli

Cariss.°

954

La sera dei 11 ricevo soltanto la carissima vostra dei 6. corr.te con mio gran dispetto. Tuttavolta non sarei stato al caso di potervi costì venire ad abbracciare in tutta sta settimana, mentre fra gli impedimenti il minore ve fora stato il nevoso tempo e la pessima strada; oltre aver tre o 4: ammalati di conseguenza ovvero il Cellerario di questo Mon.ro. Nel prossimo ed ora fatto l'alzo passato innalzamento del Sagro Pilone (in cui s'è fatta la divozione che per l'attenzione e destrezza che in sì fatte cose dimostrommo M.r Vittori vi avrei voluto) non vi capitavano sempre amici da tutti i contorni, onde l'esservi io fuori di casa appariva opportuno chiudendo loro la porta in faccia. Or sento la partita per Fossano, e se mai fosteanco qui per Dioscoride et ~~Esculapio~~ Theophrasto studiatori la maniera di qui trasferirvi, egli è un affare di mezzo di giornata e non più. Certo che io non vi vorrei vedere per due o tre dì per l'impraticabilità del cammino; Ma se costì ancor restate come mi suppongo a confortare, e a far presto abbandonare la sorella, fatemelo sapere che spedirò mia cavallina, e sarà da voi per goder voi e gli Sig.ri sposi, a cui porgerete i nuovi graziosi, e —

e caldissimi complimenti, non già ch'io pretenda che vagliano
p.ᵗⁱ a riscaldarli, ed infiammarli in debita gratitudine maggiormente —
mercè il faranno sufficientemente da loro; che Iddio [illegible]
consoli, e benedica. Amen.

Non ben mi ricordo se io v'abbi accusato le ricevute vostre
piante con catalogo in altra lettera; se noll'ho fatto, il
faccio presentemente, e vi ringrazio. Io non ho promesso delle
mie e vi attenderò la promessa. Nell'altra mi animate a trava-
gliare per l'onore della patria. Io ne ho voglia non solo, ma ripatirei
per non poterlo fare. Intanto lodo voi, e questi pochi vi stimolerò
a ciò fare. Una cosa soltanto vi dirò da amico, che non bisogna pressarsi
in simili faccende, ma vedere e rivedere, e perfezionare, e raffinare, nec
tumultuarie agere. Intanto io mi lascerò rapire dalla vostra
fiumana. Voi siete un torrente che viene non solo, ma
molti altri con esso voi porterà all'oceano, ma tutti uniti
procuriamo di non perderci.

Al Sig.ʳ Pietro mi manda il ~~[illegible]~~ Dodoneo, ed io ben
volentieri il prendo e lo riaccetto. Siate mille volte ringra-
ziato per i ritirati libri dal S.ʳ Gian Giorgio. Di grazia nemmeno
poterò scrivergli in questa a me gravatissima settimana. Ma ora
il ringraziarlo chi io devo per lettera, voglio permutare se posso

merito del med.° ritirare il sabbatorini Zecchino da quel tale
vetturino Rossi Milanese pel porto dei libri da Padova; e
Maggiormente nol posso fare; Domani avrò meco appresso il Sig.r
Vittori, lo forestiere in casa e scrivo parlando e ragionando.
Ora al conciliarvi il prezzo riscatto, vi devo ancora quello dei libri
venutici da Vinegia, onde poco più, poco già non avremo gran
contratto d'interesse assieme; Amatemi sempre, che io so il

Vico alli 16: Genn.° 1750.

Vostro Serv.re ed amico
Giuseppe Bonelli

al Sig. Seguier scriverò per i vostri operati
della Sig.ra Veronese. Per il [illegible]
vi manderò il poco che io avrò, e per
tra voi, ed il Sig. Bro. che me lo ha promesso
aggiungeremo una sufficiente Dose.

Non è maraviglia del Sig. Corbucci, mentre
anco gli altri Stagliani ci sono venuti in
novi. Chi è qui si rifanno a nostre spese.
Io volli non venimo J

16 9bre 1780.

Bonetti

A Monsieur

Monsieur Le Medecin
aillon le fils pour
a ricapito alla [illegible]
in mano del Dottor Rogery
Fossan

Finnuls…
Fiumai… alo…
molti…
procure…
Al Sig.r…
volent…

Carissimo

956

Ricevetti jersera la vostra di Fossano in cui mi annunziate il vostro ritorno senza ch' io abbi la consolazione di vedervi parlarvi, e goddervi. Io vi sensi a Fossano fin' allora settimana, ma la neve interrotta di tutta la Domenica ~~bisogna~~ avendo chiuso il cammino tra Vico, e la Città bisogna la sia stata tardi p giungere il Vigilante. Io vi giuro che ho sofferto, e fui due o tre fiate sul procinto di ascender a cavallo, e venirmi a sfogare un' ora con voi mentre non osava richiedervi p si brutto cammino. Ma voli avreste goduto in sta solitudine, nel fatto nuovi guai, innalzamento del Sagro Pilone di qta Som. Il Sig.r Vittori mi ha promesso un dissegno di una casuccia con una sala a quattro camere e gabinetti sul picciol colle avanti mia casa, è imminente alla Sa. Se lo vedete potete rinvenirgliele qualche volta. Ho pur ancor scritto agli sposi, rallegrandomene, ed avvalorandoli a ben fare.

Nella società ~~nostra~~ (dico nostra, mentre mi dovreste conoscere di più zelante, a crepar per ella se sia bisogno) io vi voglio aver parte senz'altro, e voi ben sapete che io fui de' primi a pensarci con voi, e studiar la maniera di propagarla.
Ma vi ci voglion pochi, fidi, coraggiosi, ed uniti; silenzio sul principio finchè li pensieri sien maturi;
Io non so se v'abbia scritta la briga avuta in Mondovì col sig. Bruardo. ~~Medita de~~ Non volli giuramente Maestro in Patria, che (La briga fu tale che andò fino al Sr. Marchese Morozzi alla Reale, quale per degni motivi io non volli andare a riceverne) gente che mi imponesse. Si siamo raggiustati, e vuol esser mio amico. Gli ho dette certe cosette che l'hanno toccato sul vivo. Medita egli scrivere qualche cosa: scrivetemi se sarà de' nostri, perchè altrimenti io devo (e voglio) prevenirlo, per prevenir molti errori. Ma silenzio per ora, e la cosa sia intesa tra noi due.
Nello scrivere la presente rompo un'altra per voi in cui saranno descritte varie istorie particolari colla teoria di con q.to si ha di cognizione intorno alle malattie migliari in q.ti contorni. Avrete il tutto per il nuovo arrivo de' cavallanti, siccome ancora este opere.
Le istorie comunicatele al Molineri, mentre glielo promisi.

I libri non gli ho ancora veduti, ma avrò il tutto sta settimana. Addio ch'io fretto, e temo che la posta non passi oggi come l'altra; Amatemi ch'io sono

il Vostro Da Rio li 23: 7bre 1759

Se potreste avere della semenza di senspitiva dal Giardiniere di S. E. il Principe della Cisterna mi fareste un gran piacere, mentre ne impazzisce un mio amico il Sr. Conte di Brass dilettante di fiori in Mondovì;

Vostro Amico

A Monsieur

Monsieur le Medecin Aillon le fils Docteur au College des Medecins de Turin

18

23 9bre 1780

Bonelli

Po non

Caro Amico

958

In due dì per essermi esposto piucchè troppo a cocentiss.o Sole, mi convenne soffrire quatro cacciate di Sangue, ~~e di~~ bevere, sudare, e purgare a pregiudizio, onde ho consumata tutta la Settimana in letto, e mi sono languido, e sopra fatto — —

Onde è che ~~de~~ ne lettera, ne piante ne semi, ne — piucchè tanto alt occhio si confà, vale a dire un Zero avete visto.

Non vi facci però fastidio la mia tardanza, perchè basta vi sia luogo a mandar robba in là, Dn qto. a farne venire, vi ne prometto facile il porto per me Cavra al paese.

A seminare non sono tanto impostivi qto. il mondo dice in quei paesi; onde siamo a tempo, e più in la ancora.

La Gente di Verona mi ha corbellato; ~~[illegible]~~ Ella se ne è ita senza motto fare o dire. Pazienza!

Siccome è milizia pedestre, teme gli impicci, e le some.

Da q.to sedo dalla transmessami del Sig.r S. Giorgio, patisce
l'amico nel veder ritardata la vostra Apologia. Ed' affé, se
vol' contentete a piè fermo, ve la farà stampare. Tanto
pensa di giovar all'onor vostro, e sodisfar al genio, che ha
di Sonadla al Sig.r Seniera: (sebbene l'avete stampare
(non dovete più attendere, altrimenti la cosa invecchia)
Io mi stupisco di q.to ultimo, che io (per quanto meco spacciossi
di sue pratiche, di sue entrature colla più brillante
nobiltà di Milano,) me lo credea tantosto Archiatro
dello Eccellentiss.mo Senato. E poi....

Le parolle tuttochè picciole mi sembrano maiuscole, e
non ~~posso più~~ regere; e finisco.

Io ho scritto l'altra settimana al Sig.r Donato, ed ho
ho scritto studiatamente; Bei complimenti .. e non
altro. Non ebbi fino ad ora risposta.

Vi riauguro Buone, e devotiss. le sante Feste, e quali spendo
a tutta vostra casa con mio di amor, e devoz.e

Vico del Letto adì 21. Xbre 1739.

Devotiss.o ed affez.o
Amico G. Bonelli

6

A monsieur

Monsieur Le medecin Allioni

Le fils des ceux du College

vis avis de les ~~[illegible]~~ Eggremines

de Turin

21 Xmbre 1790

Bonelli

Caro [redacted]

959

Gratie, gratie al Promotor mio, ch'io goda la compagnia tanto desiderata di gente Valorosa ~~dolce~~ come la associata. Voi mi avete fatto un piacere da Amico ed avor tocca il compiesto, e far le cose a Dovere. A voi sta ringraziare i q.ti S.ri da parte mia, locchè io incominciaa a fare, come vedrete nelle qui chiusa ch'io vi trasmetto pel Segretario, Egli gò la giorno, e 'l mulatiere sen parte onde vi sbrigo in poche parolle; Ho scritto al R.d.mo S.r Maratti scrivo al S.r Pietro che vi rimetta ca. una trentina di paoletti, a cui io ne aggiugnerò 10: o 12. e voi aggiugnerete i vostri. e tutto sarà in massa sul finire di q.to mese.

Io ho a fare infinito nella mia convalescenza. Tra gli altri ammalati: Ebbi ieri uno d'una Angina che in q.a quasi affatto sparì, ma sopravegnendo alla pelle ~~[illegible]~~

pustule in forma di umor migliarino con farsgli gonfiare e mani e piè; queste sorte di metastasi mele ha mostrate il Padre vostro, e meve hatto fatto veder un esempio nel Cameriere del Sr. Conte della Perouse, quatro o cinq anni circa fa in un dolor laterale Pleuritico, Q.ta mia espulsione pareva in tutto Migliarina ma l'umore siccome è in parte phlegmonode sanguigno (sebbene in sogetto linfatico e sogetto ad ingrossimenti di glandole) e non affatto linfatico non resta così mobile ne così pericoloso; nella vostra lettera sarebbe buono notare ogni caso; Perdonatemi solo piucchè fretta amatemi chi io mi vi raccomando

di Voi caro

Da Viù li 8. di Gennajo 1759

Vostro amatiss.o amico
G. Bonello

Datemi poi nuova e del numero e del nome degli sposati; Q.to vostro segretario io nol conosco salvo fosse figlio d'un vallet de Chambre di S. M.tà a cui havei già amico un fratto Chierico della Capella Regia del Sig.re Sudario

A Monsieur
Monsieur Allion le fils
Medecin au collège
Turin

Ricapito al S.r D. de
Rovore, subito.

8 9bre 1751
Bonelli

Carissimo Amico [illegible]

[illegible]

[illegible] 960

[illegible]

[illegible]

Dall'ultima vostra in cui ricevetti il libro la mimosa, comprendo non aver voi ricevuta l'ultima mia, con una entro acchiusavi alla Società indiritta. Mi raccapricciai intero intero nello intendere la malattia del Padre vostro, ma respirai alquanto nel leggerla di lieve momento, locchè a Dio piaccia. Il libro fuimmi di aggradimento infinito, e vi ne ringrazio. Sonmi poi necessarie di molto le opere ~~intere~~ tutte, almeno quelle che costan poco, del Linneo, ond'è se mi trovaste sotto, e poteste farcene venire da Ginevra il Systema Naturae, Fundamenta Botanica, Critica Bottanica, Corollarium Generum, Classes plantarum, Methodus sexualis, ve ne farei rimettere con un carro d'obbligazioni, illico i soldi.
La presente ella è accompagnata da 7: in 8 pacchetti di piante nostrali montane, quali unirete ad una

ventina di altri pacchetti sportimi con mille
misure dal Sig. Pietro; Questi vi saranno rimessi
da Mollinerj, acciocchè, se forse per disgrazia vostra
vi
non foste ancor rimesso in sua grazia, non ismeggi
nel vederli passare per mezzo vostro;

Ai pacchetti unisco ancora piante tratte dall'orto
di Padova, con alcune delle nostrali, quali a-
vi unisco
stento, sì perchè essendosi bagnate, buona parte
sono ed fermentite
andate a male, sì perchè non posso tra la
Epidemia Vajuolosa che mi squinterna, truovar
tanto tempo per aggiustarle ~~~~; Molto
più mi imbarazza la scarsezza di libri, senza
i quali ~~~~ Edolvio sin molte specie; onde ~~~~
i che del Clusio, del Tabernamontano, delle Icone
Lobel. me ne truovo in necessità simile del pane
che ~~mangio~~; se mai si truovassero in Geneva
ne
e colla vostra Amici, fatelo per carità procurativene
il possesso, che altrimenti io son capace lasciata
ventura di passar l'alpi per ritruovarli.
Il danaro lo truoverete in ogni tempo presso il

961

Sig.r D. Rovere quale è ester mio Depositario

I pacchetti sono tutti suoi per l'Ab.e Mavatti onde gli saran cari; se avesse delle gentiane degli Aconiti, napelli, della felice Flora di Pensilvania avesi caro qualche ne ha.

Lo indirizzo lo farete in questa maniera

Al R.mo P. S. Ab.e Mavatti de Monaci Benedettini Vallambrosani a S. Prassede di Roma.

A mio commodo vi manderò alcune piante dell'orto di Firenze e delle montane nostre;

Flevora vi abbraccia il vostro tre volte tre

Da Firenze li ... del 1751.

Amantiss.o e obb.mo
Amico Bonelli

A vostro commodo rispondete come la sentite c.a un tumore d'una mia ammalata in letto. Ella è una figlia di c.a 13 anni. E in tanni fu colpita, fu mal curata. Il male finì in un tumore nel fianco destro, duro, della larghezza di due o tre deta, lungo cinque in sei. Avendolo portato senza alcuna

24 gen.° 1751 Bonelli

cosa fare fino quest'adesso nel darle qualche dolore
sulla vicinanza de' mesi suoi, dall'adire quando
i vasi dell' addome più gonfi portano stirature.
Fu persuasa da un Chirurgo a farle applicare
un cerotto di ranis cum plurimis applicatamente
sulla paura di un tumore scirroso, quale essendo
profondo assai ché non si potesse facilmente
riconoscere se aspro sia e montuoso: non volendomi
opporre solamente, persuasi la signorina a
usar prima fomentazioni, indi a usare il
cerotto con precauzione ed attenzione. Feciesi
il tutto ed il cerotto apportò eccitò vescichette
molte e calore sulla pelle e sloggiò il tumore
in maniera che ora mentre pareva attaccato al
fianco, ora si è rimosso più in là verso, anzi
quasi sotto lo umbillico; Fluttua al presente
il detto tumore se pur si tocca e scorre. Desidero
da Voi se veramente possi essere un scirro
o altro tumore se si dee incontrar con rimedj
o no: si teme che nel passar a marito la
figlia possa soffrire nel talamo e divenendo
incinta, e addio

Bonelli

Carissimo Amico

962

Fra tante le occupazioni mie nella due passate settimane che non potei a modo veruno dar mano alla [illegible] mi riferì brevemente in questa; Intanto la Città mi ha [illegible] gnato qualche Ruppo ossia Zecchino che ha renduto i miei lavori. Sono cose rare in questi paesi, onde bisogna prenderle alla maniera della Donna Fortuna, vale a dire pe' cappel.

Io vi ringrazio dei riflessi [illegible] alle poche inviatevi piante intorno alle quali [illegible] molto, e moltissimo per varie ragioni, fra quali due o tre ve ne di, che vaglion per mille. Primieramente io ho perduto il scartafaccio su cui le dette piante come meglio a me pareano sul posto, i havea annotate. In 2° luogo la Bagnatura (come forse vi avrò già scritto mercè a quel tale che mi ha dreto al Calesse slegata la cesta, e gettata in una bealera) me le ha conci per modo che parte si sono annerite, parte rissecate entro alla carta hanno fatto corpo continuo a due lati con quella onde nel visitarle si rompono. Ed io, che mi sono passato tutto lo autunno senza vederle, mi resto in secco a due maniere

Andrò però a poco a poco separandone qualch'una, quale o mi
sia nota, o nò, la manderò a voi, che saprete accomodarle meglio
di me, avvisandomi sempre ov'io fallo, che ve ne sarò tenuto; Io
mi vedo in molte cose ancor novizio affatto, ma studiando, e
travagliando si impara; Io non ho mai avuta la maggior
voglia entro i molti disturbi; Tutte le feste mi leggo una
Dissertazione del Sr. Contedera, quale mi piace assai, e mi da
dei Lumi parecchj. Vi giuro che stà primavera mi metterò
in maniera da poter servirvi di quanto d'esistente in questo
paese. Non ci sarà vale fosso, fiume, che sottraerassi dalla mia
curiosità. Ciocchè ritroverò vi sarà mandato.
Vi ringrazio parimenti degl'amatissimi colleghi, a quali
scriverò non potendo in qta. Risposta ventura;
Il mio travaglio giacchè sin ad ora non hò cosa particolare circa
Bottanica sarà sulle lauudi della medesima, sulla necessità
d'essere coltivata, non mica derisa ne' suoi seguaci come
in noi si fà da più d'uno, sulla necessità delle peregrinazioni
fuori, e nella patria per talfine. Indi sulla necessità de
sistemi. (contro quali prepara il Sr. Broard una sua dissertazione
ma questo ultimo per ora vi sia segreto, perche io nol voglio ne indicare
a dito ne nominare)
Ca. i libri che mi volete procurare, siatene pur anco mille volte ringraziato
Per talfine io ho già dato ordine al Sr. D. Rovere di pagarvi qto.
abbisognerà.

963

Del Lobelio io tengo gli avversarj; se potesse aver il Clusio sarebbe una bella cosa p. me.

Delle opere di Linneo io ne ho pochiss.e e sono soltanto le seguenti

Genera plantarum, a cui è aggiunto il metodus calisina ed il Fragmenta methodi natur; non mica il Corollarium generum

Peregrinationes intra patriam a cui egli è aggiunto l'animalia Suecica

e la mandatami Flora Suecica; Io non ho altro

Dunque dall'orto Cliffordiano in fuori e la Flora Lapponica che costeranno troppo gli altri, se li trovano in Genova potresse farli venire; ma specialmente il Fundamenta Bottanica, Critica Bottanica; Classes plantarum &c.

Godo molto degli amici di lungarobba che tutto di vi acquistate; Scrivero io fra breve al Sig. Legger, e fate tenere i miei rispetti al Sig. Giuglio; Domani attendo a far Carnevale, passatelo ancora voi gioiosamente colla casa vostra che riverisco; amatemi, che sono

Da Vico di mondovj addi 14. Febrajo 1751:

Il Vostro aff.mo Ser.e
d'amico
Borelly

A Monsieur

Monsieur Aillon le fils

Medecin du College

de Turino

14 feb 1781

Bonelli

Car.mo

964

Oggi appunto mi metto attorno alle piante, circa le quali se ci potrò riuscire, buon viaggio; se no vele manderò tali quali si trovano.

Io vi ringrazio delle buone notizie, che mi incominciate a suggerire e mi promettete; le metterò ad esecuzione.

Dell'erba della rotta io ne ho meco portata più d'un mezzo rubbo e ne vò facendo esperienze in questa Epidemia di costipazioni, e dolori cattarrali; fa miracoli: e ne potrò parlare per esperienza.

Io la trovo ben poco inferiore al Genepy, di cui, se non mi fosse stato tolto buona parte ne avrei da (?) in 5 lire;

Io vorrei che mi deste qualche notizia maggiore di q.to Verde di Susa di cui qui ne abbiamo già molta provvisione pel Santuario nostro: cioè q.do fu scoperto, se era il medesimo già cognito agli antichi nostri;

Io non trovo annottato che lo ophites Laconicus oppure il Thyites Aethyopicus degli antichi, detti volgarmente serpentelli: e assieme al Verdello detto Pietra del Paragone di cui ne vidi beltissime pezze in Roma.

Da due anni o tre a q.ta parte se n'è scoperta altra miniera in Mombasiglio, quattro miglia distante da Vico; Egli è alquanto

mea avvico di quel di Sosa. Lo amianto di Coaste mi pare una cosa assai rara, seppur lo è. Il Cesalpino dice nascerne molto in Italia, ma fragile assai, ne trattabile, ne tessibile. Bisogna però osservarlo bene, se mai fosse spezie di Schisto, cioè di allume scissile; Se ne avete qualche porzioncella, fattemene parte.

Del Talco si che tutti i monti di Viareggio ne sono seminati; ma io non lo credo cosa rara; ~~Sarà però buona cosa per le~~

Ma … però su la scoperta ultima delle Calcedonie sulla montagna di Sonino, di cui parlerò, siccome ancora dei piccioli brillantuzzi;

Di questi ostreum io non so cosa sia, salvo raffigurasi la corteccia del pesce ostrega; In tal caso io avrei cosa nello scavare che farò fare per fornaci, me ne potrei provvedere di molto, mentre l'anno passato ne trassi fuori una cesta e più;

Il cavallante sen parte se non finisco; Addio; Eccovi la acchiusa per la società con lo argomento del lavorario; Il mio vajuolo va bene, grazie a Dio; Io la faccio alla maniera del Sydenamio per quanto si può ne presenti freddi: vale a dire refrigero, sin in 6º ed in 7º.. Amatemi che io sono

il vostro

Da Vico li 15. Febrajo 1751; Gasp.ro Bonelli

A Monsieur

Monsieur Aillon le fils Medecin

au College

de Turin

Raccomandato alla cortesia del Sig. D. Alessio B[illegible] [illegible]

28 febr. 1751
Bonelli

Cariss.mo

965

I miei affari bisogna che sieno stati più gagliardi dei vostri
perchè mi anno obbligato al letto rettenuto da una Ginocchetta
per lhi ho sofferte tre Sagnie, ed una solenne carricatura
di Coppette; Da quattro dì a sta parte sono fuori di letto
stracco però assai e senza appetito. Dormo però bene e sto bene.
Q.ta sta settimana la passarò in casa, e spero dare una buona
passata alla mia Dissertazione ch'ella è ancor bella e fresca.
Per i Cavallanti vi manderò doppo le Feste un buon Plico
di piante, molte delle quali stento a ridurle in buon ordine.
Giuro più per la buona memoria di Dioscoride di mai più lasciarmi
correre in questa fatta, e ridurmi a visitare, e vedere le mie
piante secche, sagrinate, e concie in q.to modo. Ne farà
pruova l'attenzion mia in quest'anno; Fresche, e pronte
come saranno, se molte saprò al Seccare, manderolle tal-
campo; Pochi dì sono ho fatto amicizia con un Chirurgo

Ritorno, che sarà mio Compagno nelle prossime mie osservazioni nelle valli delle Stura, e di Pesimo;
Io attendo con impazienza, il Clusio fra gli altri, per cui vi conto mille encomj, mille ringraziamenti per la attenzioni vostra in procurarmelo;
Dal P.e Abb.e Muratti ho poi alla fine inteso che delle mie lettere ricevute poche o niuna, sicchè vengo a conghietturare, mi fieno forse costì in Torino messe civilmente aperte. Nelle mie (se il parlare del paese vostro avesse forse dato luogo a questo) io parlava se non bene almen non male, e dispettamente. —
Basta: comunque sia q.do avrò a scrivere pp Roma o che costì ve le invierò, o che le addirizzerò sotto altri nomi, o che ci farò fare la strada di Savona pp cui scriverò così vivrò senza impaccio, e tema di sviscere. Io dirò degli spropositi, tanta è la stizza d'aver perdute, o d'esser mio rubbate lettere, sovra delle quali ci avea sudato;
Il detto P.e mi ha inviato foglie di Felce, dietro le quali non solo pretende aver osservati i semi giusta il Micheli, ma anco i fiori; anzi pretende esserne provveduta tutta la lunga famiglia della Cryptogamia di Linneo. —

956

Del Sig.r Saverio Manetti io mi manderò una nota di Piante delle quali so esserne privo per avermele segnate quand'io era in Firenze; fra gli uni egli altri procureremo satisfar un sì garbato Fiorentino.

Io trovato la pistola per avervene altre sul dosso; stimate chi io vi sono

Da Pisa li 5. Marzo 1756

Io preparo una Istoriella del Fajuolo naturalissima tal quale l'ho osservata giusto i vostri consigli.

Il vostro amantiss.o
et obblig.mo A. Borelli

9 marzo 1751

Bonelli

A Monsieur ~ /.8

Monsieur Le Medecin Charles

Aillon le Fils Docteur de la

academie, au college Royale de Turin

vo

Dal

vite

Fosse

Cs

Caro

967

Ebbi jeri una lettera dal Sr. Tavelli quale promettemi di portarmi in persona quantità di piante fra breve

Nella porta di Vico ~~jeri~~ Giovedì ho ricevuta la vostra lasciatami. Io non sapea più nuove di voi, e però per questo che per un ammalato maniaco per cui venni addimandato in Città, io vi venni. Il giorno della Sta. nel non veder comparire il Cavallo, v'attesi per buona pezza; nè ci fu modo che sulla sera o sullo indomani io vi potessi vedere.

La ~~stessa~~ stessa sera io non potei vedere il Sr. Bona, quale ebbe febbre per un pajo di dì. Lo viddi però jermattino chiamato a vederlo in sua Compagnia Monsieur Cordey, e 'l rivedrò domanmattino. Io qui vi riattendo di cuore; Fate che piova se volete buoni Fichi, e miglior dolcetto; Fate coraggio alla sorella, e cacciatela in caso di metter fuori un 2.o Eroe dell'Ariosto vale a dire un valoroso Ruggieruccio. Abbracciate il Cognato e Riverite i di lei genitori e conservatemi vostra parzialità

Adieu mon cher ma femme il vous salue

Vig. li 11. 7bre 1781.

Vostro amico Bonelli

[illegible]

[illegible]

[illegible]

11. 7.bre
Bonelli. 1751.

a Monsieur
Monsieur Le Medecin
Aillon
p. il Vigilante a Tossan

piante secche, giavelli, manetti

Caro Amico

968

Lo spiacere sta più a me che a voi ed io l' devo
sentir più di Voi. Io qui solo, e solingo -
senza ricercato, e quodammodo vivificato
dalla penna vostra. Pazienza....
Io scrivo dalla Badia ove sono giorni 15 -
e più, che vi soggiorno per la Malattia
di Mons. Cardozj, e del Sig. Marchese Sando-
ne Albarano, il po' senio et morbo confectus
v' ha più poco a sperare. Il R. passò risico
infinito per una Pneumonia biliosa, rico-
nosciuta, e trattata cautellatissimamente col S.
Bona, che vi saluta il Bimondi. In questi
giorni fra i molti ammalati di Villa e di
Città fui malmenato, come ne sento strac-
chezza; Utinam si accomodi avec un poignée
et Jechins, che io nol faccio ameno con q.ti Padroni

La migliarina veduta da voi alla Maddalena
fù riveduta da me; li pronunciai altra espul-
sione, e la indovinai. Sta meglio.
Il Ruggiancino darà a suo tempo saggi del
nome e del sangue, da cui sortirà. Io lo credo
nato Dottor fatto, e verrà un Dottorone.
Alla pr. venuta del Cavallante avrete le erbe
notatemi dal Manetti, etc. e come io spero
le tavolete de' marroni. Stammattina nel
vedere i miei ammalati a Vico passo alla Sa.
a portar i piedi ai Biccapietre, a' quali
già parlai, e stassera saran fatti.
Dopo nel declinar degli ammalati passerò
il Danaro, e spicherò i corpi petrificati.
Pel maratti la farò lunga e larga, e ve la trasmetterò.
Ricordatemi al Sr. Segnior, a cui debo risposta
in qta. settimana scriverò ancora.
Adieu mes respects a Votre Pere, et votre famille,
mes compl. et aprés
Mondovj ddi 20 7bre 175. Le Votre Bonelli

969

La Spezialessa fù servita; La Donna mia
la Madre, e 'l fratello sono oggi Moscadello
al Cassino in Briaglia, ed' io sono il povero
Jacchino di Casa;

a Monsieur

Monsieur Le Docteur

Charle Allion Docteur

de la Faculté de

Medecine de ~~Turin~~ Suse

27 7bre 1781

Moneti

A.

970

Hò avuto per mezzo del Sig.r C. Valperga che io non conosco, li 13 esemplari e vi ringrazio. Me ne servirò per farli il bisogno. Ho fatto i vostri saluti e scuse col Sig.r Caval.re Montagu che sta per partire. Eccovi due copie della vanguardia che è riuscita piuttosto languida ma è fatta apposta per non guastare il negozio che si vien ... gli impedimenti della stampa ... 3 mesi di cabale, alfine hò vinto e stò ... avrò per tutto il corrente. Delle due altre per copie una servirà per voi e l'altra per il d.o Signor alcun servirà in appresso, poiche gli sono un vergognoso debitore di due lettere sue. Delle med.e ne riceverete per mezzo del Sig.r Ab.e Conte partito jeri copie n.o 12. Delle quali 6 serviranno per Mondovì, e le farete tener a mio fratello le altre le darete a vostri amici. Amico. Della 2.da parte dell'opera ve ne manderò subito una copia. Ed in questo hò procurato in 8 mesi di porre in chiaro la verità. Addio per ... li ... 8bre

li 2 8.bre Bonelli

Cariss.mo

971

Jeri a sera nello scendere da Montalto patria del S.r Pierozzi sul far della notte mi abbattei p. fortuna al luogo dove ricavasi il mentinovatovi bolo della Madonna vulgo; ne assieme agli e ne luoghi ivi vicini viddi gettiti d'altri boli, e terre, quali venute fuori p. mezzo delle continue pioggie passati: Siccome viddi essere di colori speziali, e propri dell'arte pittoresca, così pensai farne un piccol ammasso e mandarvene p. così dire un assaggio; Io faccio tutto qui a volo, Ma grazie a Dio vanno scemando i miei grandi affari, ne' quali fui direi quasi suffocato nel restante del passato mese, cioè doppo che ci viddimo; Il bolo bianchiccio è il proprio della Madonna In altro luogo se ne trae del più bianco; Voi ci osserverete dal prezzo, e del seguente assieme; avvene a q.to unito del rossigno o come dicono li Pittori, morello, con macchie rosse affatto, e che tingono meglio del minio. Avvene del ceruleo, del nero, del giallo-scuro, e del giallo perfetto, che ma maiolinandosi riesce a perfettione. perfetto, q.to è sodo ed argento al Lapis de ceruleo, supera certamente il Romano; Q.do ne avrò dei puliti e purgati farovvene parte; L'aspettato marmo di Montepiglio L'avete a q.to unito; Io non vi potei servire ai due del p.nte, giusto il vostro avviso, mentre il giorno avanti di ricever la vostra era spedito il Cavallante. Ricevelo imperfetto in due tavolete, quali potrete far lustrare, se vorrete, ancor più politamente. Domani scrivo di nuovo al S.r Iovelli, e pregherollo a mandarmi il piccolo pietra, cum notis et circumstantiis.

St-altra settimana vi manderò infallibilmente lettere

p. il Seguier e Maratti, perchè io quero un po di

quiete a me stesso. Per ora attendendo il cavalcante

la lettera la Monti vi abbraccio, e vi cingo la

casa vostra; Ma femme vous salue, Addieu

que je suis le votre

le 8. 9bre 1751 Rio

Amij cherie

Bonelli

A Monsieur
Monsieur Le Medecin
[illegible] fils [illegible]

Carissimo C.

— 972

V. hò promesso di farvi avere infrapoco buonaparte di que' Eboli e terre, che in assaggio avvilupati ed ammassati confusamente hòvvi fa dì poi più di sto mese inviato. Ma contro l'impossibilità non v'ha luogo. Intanto al p.o arrivo del cavallante riceverete qualche conchiglia rotta bensì, ma che da segno d'essere particolare, con unito qualche impietramento ritruovato da me negli sloggi fatti non è guari dalle passate pioggie.

Ma quel che più riescieràvvi a piacere sarà il vedere piante montane portate colle belle, e fresche da trapiantare, dal S. Savelli; qui però notandosi che siccomme si trasportano pel giardino, e in grazia del Sig.r Donato, bisognerà far le cose alla fiorentina, sicchè pajano non vedute. Il Sig.r Savelli molto amico mio, mi ha promesso, e con piacere di farvele vedere, mediante però che l'altro non se ne avvegga; è posta avvedersene;

Il Sig.r Davelli è del più buon umore del mondo
ed ha caro questo incontro per riverirvi, e farvi
piacere, ma temendo come Scolaro, e non volendosi
come Amico, incontrare col S.r D.i ... voi ne capite.

Non ben mi ricordo se v'abbia scritto aver io
satisfatto al debito contratto colla Sig.ra Contessa.
Sovvenitevi voi de' Libri Vicentini
presso il Sig.r Sequier, che me son caduti
matto per certi uni, ch' io provo necessarj esserm[i].
Le lettere promesse dovvrebbono a quest'ora essere
stampate non che fatte, ma Dio buono, siamo
sempre allegri senza. Ci farò voto per adempiere
à miei doveri verso quei signori, ma intanto
pazienza. Amatemi, e conservatevi
sempre il mio, ch' io sono

Da Vico addì 28. 8bre 1731

Il Vostro Vero Amo. e

Aff.mo Giorgio Bonelli

a Monsieur

Monsieur Aillon le fils

Medecin de la faculté

de Turin

Bonelli 28. 8bre 1791.

Cariss.mo

973

Nel non veder risposta alla mia ultima contenente la indiritta per Mons.r Seguier (abbenchè le occupazioni vostre mi acquietino di molto) mi fanno però dubitare se la abbiate ricevuta. Jeri solamente io seppi, come non abbiate ricevuta una delle mie di 9bre passato colle accluse piciole conchiglie, ~ e piccioli, ma belli, impietramenti; mentre il Sr. Fulcheij Studente Medico costì, a cui la rimisi, mi ha passato jeri una scusa, come ha smenticata mia commissione nell'aver lasciato il pachetto in un baulle, che poi seco non trasportò; e simili altre bindolerie. Jo temo però, che me l'abbij aperta per curiosità, o altro; Ma a poco a poco ci trarrò il marcio, ed assolutamente io non voglio che la mia lettera sia perduta ~ non ben ricordandomi cosa io v'abbi scritto. Nella ultima mia, in cui dava commissione a voi, ed al Sr. Seguier (corrgra ~ ziandolo, e facendo mie scuse) degli accennatissimi libri, non so se v'abbia significato, ove possiate prendere il danaro. Potrete però fare capo al suolito dal Sr. D. Rovore, che ve gli

sborserà intantamente; Io son così di mal-umore contra quel
cotale che dirèi spropositi; Già mel figurava essere una Zucca
vuota, succi io non dovea contare; Le aire de milord, en
le petit Maitre me ne facevan sicuro, onde fui preso in
gabbo perchè io volli; Nonostante la lettera (quale io temo
abbi aperta per ostentazione) non si perderà affinchè no.
no-no- ; Dissimulata però in caso che il vedesse, e non gli
domandate altro se non che avesse bisogno della lettera.
Deboli, e insipidi rammenti ve ne invierò degli altri;
Buon Carnovale intanto e travestiate con discrezione
La Donna mia, e casa vi salutano, ed io v'abbraccio di cuore
e mi dico
Da Udine li 10. del 1752

Il vostro Cons.mo Amo
Bonelli

a Monsieur

Monsieur Le Medecin

aillon le fils

a Turin

Bonelli 10. Genn[aio]

1792

Car.mo Amico

- 974

Si è poi truovata la vostra e quella del Sig.r Seguier alla posta qui in Mondovì, ma oltre lo avelle avute un ordinario doppo in quest ultimo ebbile così tarde, che non mi venne fatto il potervi rispondere.
Dacchè forse non potrò avere l'exotica del Clusio, (della quale mene spiacerebbe assai, ma pazienza) voi potrete restituire al Sr. D. Rovore un Zecchino, quale ho destinato ad altr' uso; Per quel che avanzerà dal Lobelio ritenetelo che lo impiegheremmo fra breve.
Molto mi ha mortificato lo accidente vostro che nell' obbligarvi tanto tempo al letto mi si presenta considerabile; A q.t ora però vi spero sano e salvo e quindi oltre.
Io ho promesso impietramenti al Sr. Seguier, ma non avanti che nello sguagliarsi le nevi, perche io non oso inviargli q.ti rinfusi Interim ove ho truovati q.ti spero incontrarne degli altri, e poi mi darà tanto di movimento, che sosterrò mia parolla.
Ho scritto a Secco al Sr. Julebej, e gli raccomando mia lettera d'inviluppo, che in niuna maniera voglio perderdi; al Sr. D. ho scritto complimenti e aggiustevamola (come io credo) quasi sempre così; A quelche mi scrive, par che possegga intero intero il Regno minerale, mentre ne vuol dare, o presentemente ne fa trattato; Voi qui ne vedrete i miracoli.
Circa il ripolire le piante Vinadelfi, perciò che non ammettono politura, ed anno bisogno d'un altra visita, che io farò a -

buonissta ora nella Valle di Stura, e dei Bagni;
Io attendo di nuovo la scatola d'impietramenti, e saltarj di piante, e per questo studiarò rifarvela tostanamente;
Voi intanto per non lasciare il danajo ozioso, ed essere buon Bancbiere, mi comprarette quel libricino nuovo che io mero portai in Italia, e donai rimisi al Sr. Seguier, di cui il nome nonben mi ricorda; è una spezie di catalogo parigiense coi nomi delle piante acconciate alla Lineistala, e qualche tavoleta per intendere i vocaboli, e struttura delle parti delle piante;
Non costa ch'io creda più di due lire.
Souvenitevi pur ancor che a me manca ancora la Critica del Linneo ma questa la compreremo con altre opere del Medesimo. Addio mio caro Io gemo sotto molte fatiche; Hò liti, hò studj, hò ammalati, ma coraggio per tutto. Salutate la casa vostra, e gli amici

ed amate

li 11: del 1752 Vin.

Il vostro caro Amico

Bonelli

Conservatemi qualche semenza perche sono attorno a negoziare un sito ottimo per un giardino verso il borgo ove medito tramutare la casa, nell'altra mia sulla piazza

~~a Monsieur~~

a Monsieur Aillon le fils

Docteur en Medecine de la faculté

et Collège de

Turin

24. Janv

Cariss.mo

Non ben mi ricordo se v'abbia accusata la vostra
e la cassetta delle bottiglie. Se nol l'ho fatto
l'accusando la mia poltroneria non già, ma i molti
affari pe' quali da 20 e più giorni a questa parte
non ho un momento di riposo) il faccio al presente
aggiugnendovi tutto que' segni espressivi la
soddisfazione, il piacere, la consolazione mia
nel vedere accrescere tanta materia in una volta
pel mio museo. Io non istarò a ringrazia-
rvi perchè nè voi il soffrirete, nè io il farò
mai: Vi voglion fatti, e non parolle. Questi
però non possono eseguirsi fintanto che
squagliate non sieno in buona parte le nevi.
Li insetti per ora non possono osservarsi che
ne' [illegible]; Tutto quì tra noi è amor in gelo

Ma giornata p[er] giorno, giornata meno darà luogo al travaglio p[er] cui mi sono disegnato un capellino di cuojo alla Inglese p[er] ripararmi dal sole del vegnente Marzo. Jeri nel partire un mio amico p[er] Poggio Cajano terra vicina a Firenze, ho scritto al S.r Manetti ed egli mi ripromesse di darvi le notatemi piante acciò tra ambedue vi possiamo contentare. Io vi scrivo in bottega lo Spedale facendo visite, le Pleurisie si aumentano, e queste me saranno di grande intrigo nel prossimo venturo Marzo. Addio mio caro che sono atteso, il paese è lungo, incommodo e mi vuol tutto intero il mattino a ritirarvimi, addio

Da Casali 24: Febraio 1752

Giorgio Bonelli

A Monsieur

Monsieur Aillou le fils
Docteur en Medecine

a Turin

28. Febr

Cariss.^mo^

976

Voi l'avete imbroccciata Cariss.^mo^. I miei affari sono appunto oltra il molestiss.^mo^; Grazie a Dio io sto sano in mezzo a una turba di ammalati, che da un mese e più mi tolgono da far il poltrone; dove un'Epidemia di dolori laterali con tanta verminazione che uccide gagliardamente in più luoghi di nostra provincia; Qui gli andiamo trattenendo, con discrete, rari e parciss.^mi^ salassi; non curando le vaghe suffocazioni; A q.^sta^ ora mi truovo aver forse già sbrigata qualche lira, o per più dir vero, lire di mercurio crudo che quasi in tutti io prescrivo (sotto meglio regime infiammatorj) e non me ne pento; Egli è mio rimedio famigliare da parecchj anni a q.^sta^ parte, onde sono al caso di rispondere ad una lettera del S.^r^ Gambara Medico Vercellese (indritta al S.^r^ Bona) forse meglio de' q.^ti^ medesimo che per quella a me tutto intero si rimise;

q.ta settimana io vo' scrivere una circolare ai medici
miei vicini, acciò mi ittrasmettino del come accadde
a loro, e forse presto ve ne aggiungerò intera intera
la storia. Iddio mi dii ajuto, e lena, che per verità
io mi trovo stracco assai, e se non fosse che qualche
scudo va via animando il pover' uomo, certo che
avvi giornate, nelle q.li io mi trovo sfinito =

Nella settimana ventura avrete le piante segnatemi
dal Manetti; Addio conservatevi, e conservate
il padre vostro, e nostro. Addio

Vico li 19 Lunedì Marzo 1752

attendo di nuovo le piante, e semi Il vostro Con.to Aff.mo
e dev. Obbl.mo Amico Bonelli

11. Mazo

avoi
Nella s

A
Monsieur
Monsieur le Medecin
Caillon le fils
a Turin

Carissimo

Con cattiva carta e poca io rispondo, ma con più poche anzi niune scuse, giachè tutte me le avete guaste, e vi vedo risoluto a non ve ne lasciar contare. Voi non avete tutti i torti a pretendere almeno qualche parolla da me in tanto tempo. La discretion vostra vince ogni mia benche sottilissima scusatione. È vero, n'avete ragione. Eppure, se si può aprir bocca, dirò almeno che le occupationi infinite della presente Giudemia non mi tolsero affatto il tempo mi tolsero almeno il cervello, tante furon quelle, e tale essi fiera la med.ma

Io mi trovo in impegno di scriverla perche vien stizzato, ed aggravato (come mi fu riferito) dal Sr. Morsetti di Ceva stato meco consulente nella malattia della fu Sra. Marchesa di Lesegno, quale venne colà a far da medico, e ne vende altrove. Non me ne stupisco punto, ne poco perche non avendo capita la malattia vada

seminando spropositi con impudenza medica
e furberia) Io 15 giorni fa nel partir da
Lesegno avea lasciata la storia del male
per il Sr Conte di Cigliero, di cui quella
era sorella, ed avevi indirizzata per poterla
poichè l'ho scritta a voi,
intendere, ma da' protettori del Sr Moretti
fu quella soppressa perchè troppo fedele
ed a lui ingiuriosa) Ora pure passerà
forse innanzi, e voglio farla ad [illegible]
giacchè non lo confonde la mia discrezione e modestia

Voi mi date buone, e belle novelle che mi
fanno piacere, ma le presenti guai non mi
permisero di rallegrare. Io son giunto alla
Rocca jersera a un'ora di notte, e poco vi
mancò ch'io non lasciassi di scrivervi stamatt.
(e non si ancora le stravaccò gente per
Mondovì a rimetterla alla posta). Ho qui
il Padre Suocero recidivo, di fresca malattia. Vi si
aggiugne un parossismo di podagra, che
svanisce, e che gli prende il capo con spelle

Letargo; Mi raccomanderò a' orficanti, o
fistolazioni ?? richiamandola ma non li vuole
ne vuol rimedio / qto mi affanna molto;
stti ricevuti, e seminati i pacchetti, ma in
cattivo terreno, onde nascono vari con mio
tal disgusto, che jeri hò detterminato di
abbandonare quel fatto /

- 978

A comodo risponderò più a lungo, ma son
chiamato e disturbato e Addio.
Per staffetta nemmeno ho scrivere al Sr Bonelli
Conservatemi e credete che molto ci avrei
onde in fretta ad Alessio; Mia Donna vi Saluta e vi attende pel Giubileo
Addio di voi cont.
li 15: Maggio 1752: Rocca de Baldi

Illmo Conto
affmo Giorgio Bonelli

15. Maggio

a Monsieur

Monsieur Gaillon
le fils Docteur de la Facultè
de Medecine
de Turin

Car.mo Amico

979

Due ne accuso delle vostre e vi parrà cosa chiara
che io le trascurassi. Eppure non è vero. Li ha prima
non mi ha colto a casa che moltiss.e giornate
dappresso. Ora e all'una e all'altra io rispondo
Mi lusingo ancora di poter supplire al promesso
e di attendere mia parola. La Storia del 1752
è a buon cammino abbenchè succeda a' Viaggi
trasmutesi di tempo.

Nel portarmi io (salvo che con rompa una copia
o altro malanno m'avvenghi) Domenica a
sera o Lunedì a mattino 17 corrente in Cuneo
avrete i libri con solo una mia persona destinata
p. 15 di Tremuoti. Godo che le vostre

fatiche sieno vicine del parto, quali tutto auguro faustissimi!
Ricordatevi di portar vosco un Termometro per misurare le acque; Ah! se il padre vostro per divertirsi avesse potuto scorrere fin qui alla Spa! Che piacere!
Il Sr. Medico Berra Ebri per contro mille pittette nostre seminincise con scarificatori alle gambe in una gonfiagione unita, quali nel terminare tostanamente in necrosi furono risvegliate con nuovi tagli che arrivarono a tagliargli un'arteria, e così uccisolo davvero
se ne morì giovedì a sera in tre ore summo cum dolore.
Addio mio caro; stammattina oltre la posta e miei ammalati, devo ancora visitarne uno a Montaldo, onde vedete che ho a fare

Addio . a rivederci addio che tocca mi manca a
spiegarvi il
Vostro caro
addj 10: luglio Vico

tutto vostro
Andrea Bonelli

a Monsieur

Monsieur Le Docteur
Charle Allion Docteur
en Medecine et collège
a Turin

10. Leylio

Car.mo

981

Io fui particolarmente pel viaggio in Cuneo, ma
ho risposto che voi non avrete se non
di 10, o 11, onde io per non perdere il tempo
rimarrò ad avviarmi verso Vinadio. Se voi
(?) la metà della ventura settimana sarete
[illegible] fino ai bagni di Vinadio, io là
vi attenderò per venirmene con voi, ove a voi
piaccia, ed anche se già bisogno di ritornare a
Valdieri. In caso che non poteste venire
avvisatemi, scrivendo in Cuneo, da dove
avrete facil ricapito per mezzo delle vetture
che vengono settimanalmente a Vinadio;
e se voi aveste ancora [illegible], oggi
assaggiate le acque di Valdieri, potreste

inviarmelo, acciochè io procurassi quelle di Vinadio

Il ricapito potresse darlo al Sr. D. Belengino e

Brette in Casa d. Clodoru al quale io addirizzerò

li vetture i cavalcanti dei vostri bagni di Vinadio

In caso che non potesse venire, e me ne faceste

avvisato allora io passerei a vedervi a Valdieri

Qui all'Oberge del Sr. Bosio vi lascio i sti libri

concernenti le acque colla vostra camiggia

onde il portate ritirarli

Addio mio caro a rivedersi addio

Di voi Conf.

Cuneo li 19 Luglio 1762

Vostro Affmo

Amo. Bonelli

A Monsieur

Monsieur le Docteur Villon

Docteur en Medecine

de la faculté de Paris a Paris

au

2

19. Luglio

Cariss.o

982

L'abb.e Maratti vi saluta e si
lamenta di voi ancora

Se ho ammutolito per un mese e più, non fiavvi
a nuovo, ne rechivi maraviglia; Il caso
occorsomi avrebbe istupidita una persona anche
se di sentimento fornita fusse, nonche un
povero uomo, marito e sposo, e sposo contento
della sua cara, ed amatiss.a Compagna, che Iddio,
giacchè non più a me, ma Seco l'ha voluta la
voglia salvare. Io sono restato non dirò per più di
mesi settimane così stordito da colpo così
violento che ebbi a perdere il poco giudizio intendando.
Povera mia Modestina! — ... Presa sul fine
del Giubileo da ordende costanti, or croniche
ma però sempre attrovasse convulsioni che
al 7.o o 8.o accesso la rendettero paralitica
della parte sinistra di tutto il corpo.

in quattro dj che elle durarono senza intermettere fuorchè lo spazio di qualche minuto, fino a farla abortire d'una ragazzetta di 6 mesi ec. che subito si morì; si morì ella nel V° giorno sotto una turba di 9 Medici et una gagliardiss.ma febbre, che venuta sul finir delle forze in vece di sciogliere le convulsioni, ruppe la povera, e delicatiss.a machinetta col portar via con seco la metà di me stesso. Le convulsioni p. q.to potei ritapere oscuramente, erano ereditarie di casa sua. Furon le ss.e ma furon fatali in ella e furon precedute da fortiss.i e convulsivi dolori di capo, qualche giorno avanti, p. c. q.ti la feci salassare e parve essere sollevata. Ma alfine scoppiò la mina, e fummo perduti.

Fino ad ora non mi diè il cuore né di rammentar mi il caso, né di scriverlo, non che ad alcuno annunziarne la perdita mia; Voi siete il p.o a cui scrivo, et scrivo così tumultuariamente che non so ove camini, e per voi v'o finisco.

983

La grande perdita mi riesce dura non solo per titolo
di gratitudine mentre mi amava, ed era riamata,
(lasciamo il sagro vincolo che molto opera) ma
perche avea qualità insse da farsi amare da me;
Ella era spiritosa, e studiava il toscano, el Franzese
era ragazza di soli anni 17; e travagliava in
casa da rubbarsi il core della suocera, era ricca,
e non ambiziosa, insomma era tale da
doverla io piangnere finche io viva; Pregate per
ella giacchè vi amava come amico del suo consorte
e viveva attesa tutto sto giubileo, ed atteso di morire.
Io per questa volta non vi so scriver altro, nel
calmarsi de' miei tumulti forse vi scriverò
d'altro; Io faccio vita romitica a una mia Vigna
e leggo più il Vangelo che Ippocrate o Cornetoli;
Riverite la vostra casa e conservateci Addio
il mio, che io sono il

Vio li 8. 8bre 1757

Vostro Cariss.mo Amico
GBonelli

A Monsieur
Monsieur Aillon le fils Docteur de la
Faultée et College de Medecine
M. à Orvine

Car.mo Amico

984

... neve ah paesi! -- Ma è pur la 2a volta che mi interrompe l'amico, e mi toglie una sorpresa che avrebbe avuta forza di guarirmi a mezzo e più. Se mi l'aveste scritto era capace io di passare la Sturo. ma Iddio Benedetto favorisca almeno le mie intenzioni, ed i consigli vostri, che forse forse, deposti buona parte de' miei impieghi, sarò più leggiere a muovermi fin costà. Le tante cose che mi ponete sotto gli occhj, e varie e grandi e belle pare che sveglian me, come svegliavano l'armi, e li suoni guerrieri svegliavano l'animo effeminato d'Achille in Sciro. Iddio mi ajuti, ch'io possi respirare qualche aria geniallegra e libera ne' sospiri, e negli pensier miei.

A me rincresce assai lo imminente sterminio dell'amico Sig.r Dr. ... Iddio lo ajuti come glielo prego; se scrivete a Parigi riverite il Dr. ...

Scrivete al Sr. Sangiorgio i tre Zecchini per pagati ai Sri ... Galduni ... a ... perchè io sta settimana o che truovo gente sicura e gli invio, o che scrivo solamente nello stesso tempo che devo scrivere al P. Priore amicis.mo mio, e gliegli scrivo per gionti a sua disposizione; In somma sta settimana potrà disporre de' Zecchini; anzi forse fin domani; Riveritemi il Valoroso Speziale; Io sono intento e v'abbraccio da Amico che brama ... amo di volontà di genio, e di cuore tutto vostro con rispetti ...

Affettuosissimo Amico
Bonelli

... li 17: Xbre 1752

4. X-bre

Ft

a Monsieur

Monsieur Le Medecin aillon

resid. a

Turin

Cariss.o

985

Mi pare un mezzo secolo da che non io v'abbia scritta, o ricevuta lettera da voi, Cariss.o Amico mio; e tale appunto mel sembiò che per la cara ricordanza vostra si per lo cattiviss.o tempo, ch'io ebbi a soffrire - e sebbene, giusta il consiglio di buoni amici, abbi cangiato per qualche giorno paese, e sollevatomi apparentemente alquanto tuttavia mi trovo quasi a capo, cioè così annojato che stenterò a passare qui la invernata. L'altra settimana (cioè avanti la gran caduta di neve, che ci ha quasi sepolti tutti vivi;) ma la passai coi Sig.ri della Margherita. In questa settimana pregato ed arcipregato farò forse un passo a [illegible] due, o tre dì colla Sig.ra Contessa di S. Albano, e forse ancora un mattin a rivedere la sorellina vostra colla casa Roggeri; avea stabilito fin l'anno e passato di costì passarci il seguente inverno con la mia sì amatiss.a — Compagnia; ed ora pur troppo unita alla memoria mi rende dubbiosa e difficile un'andata, di cui ne avrei per mio sollievo estremo bisogno. Aggiungansi li tanti e varj impieghi, che, oltre il Medico, mi tengono volontariamente però occupatissimo: Sono Tesoriere della Congreg. di Carità, Tesoriere alla nuova Chiesa del Paesano nostro S. Teobaldo Roggeri, Priore della Confraternita della Parrocchia de' SS. Piero e Paolo, Curatore della famiglia d'un Prodigo e Barone a cui bisognava provvedere per torre il nido a' Ladri, e lo scandolo del paese. Ho riffiutato risolutamente l'essere aggregato aux Messieurs de la Ville e non vi mancava che altro se non se ch'io fossi ancora o Gabelliere o Esattore o Birro ancora per aver quasi tutte le cariche spirituali, e temporali del paese. Da qualche mese a questa parte un avanzo della Medicina Galenica

del nostro paese, quale 20. anni fa contava fino a cinque Medici,
è divenuto Orbo. Suffusione laborans. Onde io vado a restar solo al servizio
di cinque o sei milla persone. Io vi scrivo tutte queste cose primo
per farmivi vedere facendone 2.° per allegervi gli ostacoli, oltre gli
antidetti che avrò a superare per potervi abbracciar quest'inverno. 3.° ed ultimo
per non saper che scriver d'altro, e per trattenermi buona pezza con voi nel far
la presente. Anzi giacchè sono in danza si seguiti:- Dopocchè se ne morì
il poverino, e di buona e chiara memoria presso di Lucca. Il sig. fu Medico
Signone m'anno animato e stimolato alcuni di que' sig.ri a stabilire mio
domicilio colà per esservi buon terreno da far ballotte, e soltanto mediocri
Operarj; Ma a dirvi il vero io stenterei a credere ch'io mi potessi a ciò risolvere; sebben non sia ricco, (il che non curo) il cielo però mi ha dato tanto
da vivere onestamente e al di là (siane ringraziato) dello stato Filosofico. Ora
qui solo e la Madre mi potrebbe rendere più di £ 1000, (il che io credo
stentino a fare i nostri Professori nelle Città di Provincia) quando io volessi e
non fossi d'animo piuttosto prodigo, che disinteressato. Ho casa in Città
da me lontana non più d'un miglio e quando voglio far il Cittadino mene
vò ancora a far quattro chiacchere sulla piazza con quest. i nostri signorini
doppo le 21. ore. Cominciava già doppo le molte fatiche a sentire dolce
il Nido se non fosse accaddutomi l'accaduto - - - - Ma Iddio lo volle.
Sit nomen Dni benedictum &c. Ragioni tutte belle e buone per distormi da
ogni tentazione di cangiar sito, quando che ho qui un'aria perfetta e l'amore
della patria e de' Contorni. Vi rippetto tutta questa faragine di cose, come
ad amico che non essendo in causa propria mi potrà dare un disappassionato
consiglio. Forse ch'io potrei travvedere. Ma passiamo oltre.
(ma siffatte cose tra noi; ne vorrei che si sapesse essere io stato chiamato colà.)
Io non sò se v'abbia mai avvisato, che qui in una delle quattro nostre
Chiese parochiali antichissima abbiamo una Lapida della famiglia Albioni
qual famiglia io credo sia stata delle antiche, ed antichiss.e del paese.

La iscrizione se non erro, è latina e qd.o avrò occasione di passare colà ve la voglio rilevare, e mandarvela. Della famiglia Allioni abbiamo qui ancora un Cerusico uomo dabbene, avanzo, come io estimo, della famiglia. Abbiamo anco trovate ~~lapid~~ alcune altre pietre, ossien lapide, di Antonino Imperatore ~~comprovanti~~ indicanti essere stato questo paese abitato dagli Antichi Romani. Di queste ne ha presa notizia il P. Maestro Rossi Agostiniano valoroso Frate, e molto Amico mio, ~~Antiquario~~ celebre. Direte al Padre vostro Padron mio, e Maestro sempre colendissimo, che quel personaggio Celtico-Ipocondriaco di cui Elli le cause scrivergli precipitosamente lo Agosto è passato, ed alla di cui risposta si era detterminato di stare a detta, si è uno di quelli che ne assaggian mille, e danno poi alla fin fine nel peggio mentre si è messo in mani primieramente di un Ciarlatano, indi ho inteso che il Cerusico ex Nipote del fu Sig.r Pignone ne avea presa la cura;

Direte . . . ma il tempo corre, ed io ho ancora stassera da mercatantare un casaccio vicino, anzi attiguo all'altra casa mia che ho in su la ~~piazza~~ gran Piazzona Navona di Vico, e che non posso ancora godere per lo usufrutto che ne ha un parente mio, che Iddio può serbi lungamente. Questo è quel celebre casaccio coll'orto tanto da me dissiderato, ove annojato di starmene qui quasi fuora del restante del paese ho intenzione di tramutarmi, e questo mi converrà metter mano a cento Zecchini e vene andrà il doppio a racconciarlo, ma pazienza. Questo forse più del resto mi toglierà il ruzzo di venire a fare il Milord a Torino, ma non vi ho l'ispanza, e poi sono in duolo, e farò economia. Forse vi avrò annojato, e forse che vi solleverò alqt.o da' gravi vostri Studj; Io conto ritornato da S. Albano di metter mano alla ritasiata storia del 1751 e continuarla. Riveritemi caramente il Padre vostro, e Madre, e casa intera, e considerate mi sempre un benchè inutile, ma fido

Vico 17 11bre 52

Amico vostro G. Bonelli

18

A Monsieur

Monsieur Aillon le fils

Medecin de la faculté, et

College de Lavirine

26 9bre

Car.mo Fr.o

987

Per il domestico del Sig.r Abbate Malines rimetto ancor la pontes per la posta di Savigliano. Ho ricevuta l'ultima vostra, ed ho data commissione che si paghino li tre ruspi al P.re a Cesio, mentre transmigrò colla un mese c.a fà. Doppo dimani farò una mezza giornata a Fossano colla vostra Sorellina, e si sà la sera alla Rocca de' Baldi col ~~Padre~~ Beaupere mio p consolarlo p qualche dì. Io mi dispongo all'abdicatione de' molti miei impieghi p potermi disporre di me a mio beneplacito.

Riverite la casa vostra ed amatemi al solito da Amico caro qual vi sono, e vi sarò

Da S. Albano 17 10/10 52.

Vostro Amantiss.o
Bonelli

A Monsieur

Monsieur le Docteur

aillon Docteur dans la

et collège
faculté de Médecine a Turin.

12. X bre

C. A.

988

Mmo

Roma li 25: Febr.o 1858.

Q.do vi saranno giunte le due copie delle Dissertazioni di Alber mi farete il piacere di tostamente inviarmele, pregandovi poi a tener prattica colà per avere a costo anco la Fisiologia che da un anno a questa parte si sta attendendo. Giovedì ora è passato lessi il Sb.to della vrã alla nra Società Med.a Lincea, quale nel riconoscervi per Zelantiss.o C.mo rob.tiss.o membro mi impone di ringraziarvi, ed attendervi con piacere l'operetta vrã. Qui in ogni raunanza, che sono stabilite a due al mese, si vanno leggendo varie osservazioni che si pongono in massa. Io nulla tralascio per sostenere la cominciata sociale impresa nella quale spero essere ajutato dal Rettore della Sapienza, come hammelo promesso a tempo e luogo.

L'erezione del nuovo museo Regio Valentiniano erami stata cicalata da non so chi. ma godei di saperne l'idea da voi, e come si osi impostarvi a vermi, e vele. —

Qui non è giunto che il 3.o trimestre dell'estratto di Lipsia sull'anno 1856. ma voi non ci siete descritto. Ne attendo il compimento per darvi avviso come sarete trattato e com'io spero bene. giacchè, le Sig.e Panizzini v'hanno renduta giustizia, e me ne consolo.

Io devo per un pajo di mesi dividere i miei studj per un -
impegno per cui se Iddio mi dona grazia di riescire
mi si può aprire un mezzo fortuna. Pregatene Iddio
per me. Il P. L. Cavalchini (comechè a forza d'impegni
se si donasse un altro Medico nella morte del Dr. Grillo)
mi ha voluto sponte onorare anco di tal titolo, sperando
che anzi io di esserne il solo vero, mentre mi ama davvero.
Il Sig.r D. che venne ultimamente molto aggravato dal suo
solito modo di orina (le qual sia non si sa, che non si
dice) resta meglio di molto, si alza a pranzare fuori
letto. - Se passa sto mese venturo, da speranza di
campare alquanto più in là.
Addio. Umigliatemi alla Sposa vra al Sr. P. vro e
Casa e siatemi sempre, come a voi sono

Vro Cugino Morelli

[illegible]

[illegible]

[illegible]

All. Illmo Sig.r Sig.r Pron Collmo
Il Sig.r Dottor Carlo Allioni

Torino

28 febbra

Carissimo

989

Se vi conoscessi per un par mio, certo ch'io non farei luogo ai sospetti. Ma l'esser voi così diligente e niuna aver delle vostre da un mese e mezzo a questa parte mi fa temere o che voi siate in letto, o force affaires nel chiudere ed aprir l'anno, colle sciocche, ma pur troppo certe volte necessarie cerimonie. Sepure il Ragazzo, ch'io il giorno del Sto. Natale mandai a rimettere le lettere in posta, così bell'e per quella che eran fuori di Stato, non m'ha canzonato di questi; e di quelle cosa n'abbi fatto chi sa? mentre delle molte ch'io spesi di niuna ebbi risposta.

Ho poi fermamente determinato di esser costì in Febrajo, e forse anco a buon'ora, ma prima bisogna ch'i' mi tolga questa veramente Croce perché piena zeppa di sollecitudini e di fastidj con qualch'altro de fastidiosi impieghi, acciò possa correre scarico, e leggiero.

Qui da un mese in qua avremo avute più di -
cencinquanta mali di gola. Fluxiones pone aures
in forma di fugaci parotidi. à tutti s'associa
lachochimia di p.te strade; ad alcuni fluit ad
collas Le Vecchie et quibus putono laxus esse
debilisq: ab veteri dysplusio la passan male
Non hò ancor ricevute le lettere di jeri, merce il -
tempo nevoso, onde son sollato a scriver stama-
-mane avaz di riceverle; Patienza. Hò una
ventina d'ammalati, egli s'aggiorna; Faccio
colazione, e mene vò in buon ora; Buondì.
Delle nuove se si che sano. Addio.
Io vi rippetto qui che il C.e Curmenati fù servito
et questo non per altro senon che il sappiate
in caso che non avreste ricevuta l'altra, e non
vi mettiate in pena.

Je suis de vous tres humble et
Vicq: le 15. du 1753

Votre pressé bien amie
serv. Antonij Bonelli

15. Gennajo.

Bonelli 1753.

A Monsieur 6.8

Monsieur Allion le fils –

Docteur en Medecine

pour Turin

Car.mo Am.co

— 990

Oelo, ohe, buondì a V.S. vôtre serviteur tres umble –
siete pur vivo, o morto? il perder la parolla è già una
cattiva cosa, affè ch'io temo qualche vostra malattia
ò altro, perche vi ho arciprovato non esser voi
della farina di cui sono impastato io. Eppur
certe fiate vi riescite com'io, vi fate pregare e vi
rendete prelioso; Parbleu non fate così ch'un povero uomo che vive più
di lettere d'un amico, che del proto pane ch'inghiotte.
Quando io vi manco a voi non la va così, perche siete
nel gran mondo, e o d'una, o d'altra piattanza vi-
empite. Intanto non vi scandolezate se vi
scrivo così io soffro così è più d'un mese, cioè mese, perche
mi sto qui arritroso con spor hunghesta. Circa la metà
della ventura settimana sarò qui a voi, e son risoluto
di cacciar via l'ipocondria. Me ne sarei già venuto
in buon'ora, ma non so se il freddo, e la pigrizia, e la

Economia e peggio mi trattenghi; Io mi sento unnonsòche attaccar alle viscere. Che sia effetto che si invecchia (essendo un male da sesto piggiù) io nol so; Basta son risoluto che l'avarizia, quel maladetto vizio, non mi s'appicci a verun; e starò così finche me ne vadi il ruello, e in luogo di spendere dieci scudi, ne spenderò cento: tanto io son geloso di mia coscienza; Frattanto il Commune della Trinità m'ha incominciato a pagare anticipatamente il viaggio. Io fui chiamato da que due Medici condotti della Città a dire il parer mio, et assisterli per alcuni dì nell'incominciante influsso di Pulmonie a ferro acri et icoroso che facean man bassa in sì o v. dì: Eran consimili delle nostre nella scorsa Primavera li strettì con paja due o tre dì, son tolsi B.6. spauracchio più grosso: parve rimettersi l'influsso e me n'andai; Stammattina finisco il mio grand'imbroglio di Tutore, Curatore de' Bisbi

991

Te Deum Laudamus. Forse mi riescirà d'ora in appresso attendere qualch'ora a' libri; Mai più.. mai più.....

Orb o mi facci per miracol X.°
Se doppo aver veduto quel, che ho visto
Fossi ancora di genio sì coglione;

Ossia addio; facio due o tre visite, e me ne vado in Giustifilitico. Vi do il buondì; Riverite la casa vostra; à nous revoir toutvite; Addieu
Je suis le votre
Vig: le 29: de 1753

Obbligatissimo
serv. ed Amico Bonelli

ce 8

A Monsieur

Monsieur Le Medecin Aillon
le fils

Turin

29. Gennajo

Car.mo

992

Ochi; Vous ne repondez plus? Che c'è! In questi cattivi tempi
io vi suppongo pieno d'affari; Anche qui dopo una primavera
di 20: e più giorni, che mi invitava già alla campagna, e mi
avea fatto provveder d'una l'[illegible] , è succeduto di nuovo lo
inverno. I venti e poi nevi e freddi orrendi ci fan rintanare.
Il tempo è così vario, e mutabile a cagione de' venti, che in una stessa
giornata ho visto nevicar cinque volte ed altrettante ho visto il
sereno, e il sole; ~~nella [illegible] giornata~~; Tuttavia sono così assuefatti
questi Scarpponi, che se lo tolleran provveduti di mantellacci
coperti di [illegible], ed avviluppano fino al naso.
Noi stiamo mediocremente bene, sol [illegible] in ~~la~~ vicinanza delle Tempora
e di certi tempi benedetti ne' quali si palpita il cuore non si sa per la
speranza, o pel timore. Siamo così al bujo de' nostri affari, che
non sappiamo più cosa promettervi; Lunedì veniente giorno
dei 18. si tien Concistoro probabilmente per l'arcivesc.o di Napoli
oh se qualche buona inspirazione dello Capo portasselo a qualche
colpo improvviso! Io nol credo; V'è amor molto da digerire.
In una mia ch'io v'accusava la ricevuta dei Zecchini 20, vi
pregava di far rimettere al sr. D. Bro il Tournefort, acciò me lo
mandasse per qualche d'un di costoro che dovean venir per vettura
ma siccome costoro son giunti, ne più altra strada v'è che aspettarli
per la barca, così io vi prego di far in maniera, che nella barca
indirizzata per Forlì mi si metta almeno un baulle colla mia
lingeria, e vestiti, col d.o Tournefort, e 'l genera plantarum del
Linneo e 'l libricino della Scuola Botanica per portarmi in [illegible]
saccoccia. Intanto q.do spediran l'altra barca farete rimettere
il resto, avvisandovi di far sapere al sr. D. Rovere che da casa
li giungeranno ancora 5: o 6: camicie da notte con qualche
sciugamano, serviete, ed uno straccio d'un abito che mi servirà
nella state da veste da camera; q.te cose si metteranno nell'altro baulle

e verranno, come dissi, in una altra barca che partirà in appresso
e sarà indirizzata forse p. Ancona; Notando che se stimerete
di far avviluppare la cassa de' libri in una tela incerata forte
a cagione che vengon sull'acqua, farà molto buona cosa;
A vostro commodo mandatemi un po' la ricetta della tintura
Andrina che si usa costì; così ne son richiesto dal mio Padrone.

Item Badate un po' se poteste aver notizia d'una certa pianta
dinominata Solitaria. Questa serviva di qualche impresa
o segno in una certa Compagnia, ~~Religione~~ di Cavallieri
eretta da qualche Principe Tedesco, e, se non erro, dall'Ecc.mo
Elettor Palatino; siccome questo Vescovo di Forlì ne compilla
in varj libri le medesime, o Compagnie, o Religioni, [che spesso] nel
descrivere quest'ultima, desidererebbe sapere il carattere
della pianta, e come fosse altramente nominata; A me
ne fu fatta la inchiesta. Ma si nome può esser nome Nazionale
e non Bottanico, così io non seppi che rispondere; -
Badate un po' voi se mai la poteste rinvenire, che mi
fareste gran piacere.

Datemi delle nuove di voi, della casa vostra, e degli -
amici, e conservatemi sempre &c.

Forlì addì 16: Marzo 1756.

Il Vostro Caro Amo
G. Borelli

A Monsieur

Monsieur Le Docteur Allion

Le Fils Docteur en Medecine

de la faculté

de a Turin

16. Marzo

Bonelli

1793

Cariss.mo Am.o

993

Godo d'avervi liberato da quel tale imbroglio, e quel benedetto Frate mi ha ultimamente risposto con mille scuse.

Il mio orticello se non è soccorso da voi, va alla peggio.

Ho procurato di seminare in buona Luna, il terreno era ben preparato, il sito è solevo, Non avvi orto simile in q.to luogo, Eppure sono le povere piante compasse rare. È nata non è guari la Gordella, qual ben mi ricorda averla vista a Monte Citorio in Roma, Nacque della Bambagia di Pelle Lapponiche non ne nacque pur una. Temo che fusser vecchie; Se però le straniere stentano ad allignare l'orticello, farò che sia pien zeppo di indigene nostre montane. Domenica a mattina parto p. Lesato, indi salita la montagna scenderò nel Tanaro a Garessio, p. girmene ad Ormea fino al Ponte di Nava. Me ne anderò osservando e pietre, e petrificati, e piante.

De' pred.ti impietramenti ne ho già q.tità considerabile, de' q.li manderovvene una scatoletta nel ritorno de' cavallanti. Vorrei pure mandarne alcuni al S.r D., come anco all'Arsenale.

Coleg... ...

La mia Dissertazione dormicchia fin ad ora, ma faccio voto di svegliarmi al rumore de' compagni, se ci dovessi travagliare notte e dì nel ritorno dal Danaro alla spirità presto.

Io vi giuro che tolti parecchj viaggj fatti nell' Ellero, Ermena e Corsaglia vicini fiumi, ne' qsti ho straccati tutti gli speziali della Città, che vollero accompagnarmi, faccio una vita oziosissima. Dormo fino alle 11: d' Itaglia; indi l' altre ore al dopo pranso nel far il Colono alle Briaglie; Ivi hò fatto trasportare una portatile libreria, siccome conto di passarvi la state travagliero nella mia solitudine; Il libro del Dr. Monti mi sarà più che gratissimo: se avete ancora la sorella vostra riveritela da parte mia, e ditele che se non viene qst' anno alla Madonna la tegno ... Riveritemi il Genitore Madre, e fratelli vostri, e siatemi il mio come io sono a voi etc.

Vic: 18 Giun. 1753.

Vostro Am. Bonelli

Bria
fica

5 — 18

a Monsieur
Monsieur Le Medecin aillon
l'Ails Docteur au College
a Turin

18. Giugno

Canti[illegible]

994

Tardi ho ricevuta la vostra; ecco il perchè tosto io non risposi.
In luogo di lettere io ho atteso un pezzo il personale, ma dopo lungo
aspettare truovaimi inganno. Pazienza; v'avea fatta esibire la
cavalcatura. Pazienza. Ma sento che costì avete a fare, essendo il Padre
in Villeggiatura; Le vostre nuove m'anno rinutrito un poco, ed
affè ch'io n'avea bisogno; son quaranta e più di che sono in moto, ma
per la Bottanica non ne consumai più di 8. o 10. sulle montagne
di Ormea, che appena ho toccate inverso al Settentrione, truovai
le stesse piante di Vinadio, Auricole, Sassifraghe &c. ma nulla
ho riscontrato di nuovo. Il povero Sig. Di Si[illegible] si risecca per rinvenire certo
che un po' d'aria paesana più famigliare, ed amica potrà fargli servizio.
Io sono arrabbiato da due dì a questa parte con meco stesso, il perchè si è che mi
lasciai indurre benchè a stento a ricevere in casa sua il Sig. Manchò [illegible]
giunto in patria. Egli è sempre una bestiaccia più che mai nel voler
fare il saccentuccio. Dissemi ch'io non era finito ne miei istudj, (ed
è più che vero) ma il perchè non mi piacque; e soggiunse sempre
sul tasto dell'altre volte, perchè avea mal praticato e praticato gente
che non sa, e che non ~~[illegible]~~ mi possono ne puotearo istruire *juxta*
regulas Italicas. Mi risi di lui, e glielo feci sentire, ma l'essere
in casa sua fece che non osai strapazzarlo. Io ho risoluto di farne
un ritratto, e porlo in vista. Conoscialo chi lo voglia e chi potrà.
Io men' corbello —

Ma non sapete ch'io sono un guasta mestieri ed hò fatto per
due mesi il Mercante? Ma in tutti mestieri bisogna impa-
rare, e pagare, (li impararti saggio) così avverrà a me, ma non importa; avrò
dugencinquanta ₶ di buona seta, e mi credo già mercadante
famoso a Smirne, a Lyon, Amsterdam, e di là dal mare ancora.
Non so se vi abbi accusato il Libro del Sig.r Monti inviatomi.
Alcune bagattelluccie sono incassate e all'arrivo mio godrovele.
Mettete a parte il vostro suffolo, che mi servirà di gran orna-
mento al conviciato mio.
Fatte un po diligenza se trovate, come mi si dice trovarsene
due Libretti (ed in brutto mi saran più cari) contenenti le
opere di Mr. de Maupertuis. Ho letto tutto il Voltaire
toltane la poesia, che per ora lascio a parte. Così amerei conoscere
il di lui avversario. onde trovandoli me li potrete inviare.
Io non ho qui la vostra, onde non posso rispondere motto a motto.
Ma giacchè mi sovviene, ditemi un po': avete voi consigliato
la Madama di Robilant un leggier fregamento, o applicazione dell'
unguento Mercuriale a cagione d'un tumoretto che la affligge intra
pudenda q.o non è siffilitico ma non importa; è però molto doloroso.
Non avreste mai paura che accostatone il Mercurio si tenesse un
ulcerosa anzi icorosa apertura di indole Cancherosa? e su q.ta paura
potressimo poi noi avere speranza de la comporter avec le fers, ou le feu?
Io mi sono ristretto dubbioso nelle spalle; non hò visto il tumore;
e sonomi riservato scrivervene a prima occasione. Riveritemi la
famiglia, e se avessi commodo atte che farei un passaggio fino

a Savigliano a riverire, e godere alcuni momenti il Padre vostro.
ma Sono posto domani per la Margarita, ove ho il Cavalliere
convalescente, indi per Vico a villeggiare e far Panciate di Moscadello.
Se s'intenderete per fortuna novella ch'io sia sposo, per Dio non è detto
ancora, sebben mi stringano, e mi perseguitino, ed ora me ne vò
diffendendo, non so poi se in appresso. Addieu Monsieur

Mons. le Marquis de Moncrivell s'est chargé de la lettre
[illegible], et je laporte de ce prat. Addieu que je suis
a Vous

De S. Albano le 15 7bre 1733

Vostro Bonelli

Herrn

Dem Herrn Ark. Allion Sohn
a Monsieur le Medecin Allion le fils a

unser ...

Turin

15. 7. bre

meu
fatte un p
due lib

unguento
pudenda
Non avres
ulcerosa a
poi potressimo
Io mi sono
e Sommi ri
famiglia e

Carissimo

— 996

Capito per fortuna sul mezzodì in città, ora propria di
partenza della Posta, ed essendo fuori il mio Ricevitore
particolare delle lettere mi trovo lettere due, una di voi
d'un mio amico da Roma l'altra. Nella vostra godo
delle vostre buone sebben corte vacanze, quali, toltone una
settimana c.a ch'ebbi meco alle Vigne di Montessi il S.
Conte di S. Albano, non fu possibile che si concedessi
a me stesso; Avea ricevuto i libri, ma senza lettera
voi siete più compito a fatti che a parolle. Siccome
anco lo indiritto al S.r Teologo mio, ora un po freddo
amico, sebbene sembrino rapattumati.
Bacco appunto ora mi ha fatto venir un mal d'occhi
quella compagnia ad un mezzo abstemio mi ha
fatto più mal di Cupido, (parlando però di mal
fisico) ma non ostante sebben sia negligente di
natura spero fra breve di essere al termine del mio
travaglio

L'altra lettera da Roma è quella che ancor' s'apposto
mi muove a scrivervi sul campo.
Fino sta quaresima è passata ho inviato a Roma
una fede come p ottenermi la licenza di libri
proibiti; Non avendone mai più inteso riscontro
alla fine scrissine 15: di circa fà ad un altro Amico a Roma
p sapere se giunta era col resto &c. Mi viene
risposto che fù speditami licenza p petuam p
mezzo del Card.l Alessandro Albani, e che la lettera
deve essere nella posta di Torino; Così voi farete
il possibile p vedere se costì ancor si trova ed in
caso che no, darmene pronto avviso p che mi
è luogo a sperarne un'altra consimile.
Io ho fretta, parte la posta. Addio. Sperò de sospetti
mamma sarà una donna impaletta di Lobrizzi.
addio. Je suis le vôtre
v.ro Aff.mo Am.co
Mondovì di 15. 8bre 1753
Bonelli

a Monsieur
Monsieur Le Medecin aillon
le fils
à S.t Juvine

15 - 8.bre

Cariss.mo

997

Un povero Garzone Cerusico figlio primo-
mente di Cerusico onesto e virtuoso
quale io amavo, di q.te nostre montagne
dopo aver travagliato parecchi anni col fu
suo Padre, indi altrove, siccome egli è il
Capo della famiglia vorrebbe p. sostentarla
presentarsi p. poter esercitare come glielo
proibiscono il D.r Cronij di lui Paesani
ad altri Cerusici. Egli è spiritoso, et
assistente al suolito de' nostri Montani —
Ha studiato q.to basta p. essere Cerusico di
montagna e più. Se mai il potesse
ajutare indirizzandolo a cotesti Padri di
Chirurgia la sarà propria una Carità.

e vi farete un merito in Cielo. Io gli
hò promesso indirizzarlo a qualche amico
-rioso dal sud.to motivo onde cosi resto
al sperare che voi potrete e lo farete da
buon Xriano, e vi abbraccio
Da Chio li 10. 9bre 1753

Il vostro aff.mo
e Cam.o Am.o Bonelli

a Monsieur
Monsieur de Medecin
[illegible] le fils
a Ussieu [?]
au Juvins [?]

2.9bre

Car.mo Sig.re

Nell'arrivare stammane a Mondovj intendo cattive nuove del car.mo Sr. Bona, Dissugello la lett.ra per incaricarvi di darmene, mentre molto mi sta a cuore lo amico; addio

— 998

Un mal d'occhj, che da 20 e più dì mi tormenta non mi lascia nè leggere, nè scrivere, nè servirmi: per meglio di q.to siccome la presente sarà un po lunghetta, la faccio a varie riprese. Devo imprima accusarvi la ricevuta della licenza de' libri proibiti venutami spettuita, di q.to io ne avea assai di bisogno, perchè sovente volte mi ritruovava in iscrupoli, ed imbarazzi. Il Sr. Cavalliere Ciaffaglionj che da un mese e più si ritruova qui in Vico m'ha parlato d'una di lui affezione a voi nota, perchè già comunicatavi, quale ama ch'io a voi ritocchj, e sebben non vi ricorda ella è la seguente:

Nel soffrire frequentiss.e polluzioni insieme ad umor salso, che alle volte arrivava fino ad escoriargli la punta del glande, siccome riputavale provenienti da copia e bollore (e forse anco da asprezza)?... Di quell'umor sottil che in se racchiude tanta virtù... ?

così raccomandossi allo Speziaro Brunerj per qualche segreto, quale fecegli prendere per ben due anni una polvere, la di cui base era, come voi sapete, il Zucchero di piombo +

+ Sarebbe il Sig.r Cavalliere ansioso di sapere gli ingredienti di d.a polvere perchè temendo che il danno indi avvenutogli sia effetto della med.a, come glielo avete detto voi, e come asti luogo a sospettare da Saturnotte in[illegible] sumti et siccome q.ta era rossigna onde altro vi sarebbe di più del sal saturno. Così potrassi avvenire seppur si può, cognita integre causa, sebben al presente tentarno fu l'effetto

vorrebbe sapere i componenti della polvere sud.ta onde mi prega
a pregarvi, come amo da sua parte il fa, di darvi lo incommodo
di espiare con bella maniera da un certo Lipirandi fu Garzone
del Sr. Brunerj, ora d'un certo Speziale che si sta in piazza
Carignano per andare alla Consolata. Ma se si può, non vorrebbe che
la dimanda sembrasse fatta p. che se ne intrigasse il Sr. Brunerj
in verun affare. Potreste chiamargli in generale qualche segreto
p. simili incommodi o fare come vi piacerà (seppure vi piacerà
far tutto q.to mentre io poi nol pretendo)

Dall'uso del Zucchero Saturnino, q.do poi si parò occasione di esercitar l'armi in battaglie da Camerino, si trovò impotente all'erezione che spiacque a S.E. con suo gran vergogna e dispetto. Nulla di meno si fe coraggio e bevve cattiva acqua. Sia stato tra lo sorpasso ed abusione, sia che che lo indotto gli stupore da saturnini abbia avuto allargati gli emissarj al capo gallinaceo, sia la soppressa gonorrhea che abbia offesi que' passaggi, come arriva facilmente q.do è negletta, il fatto sta che ora il soffrire ancora le solite polluzioni massime sensu et delectu tutte le fiate che va del corpo emettet semen sieroso e di poca forza con tanta debiltà di reni che par quasi il voglia condurre ad una tabe dorsale. Come indovinarne la cagione? Chi sa se la troppa effusione di seme nelle freq.ti polluzioni abbiagli portata la impotenza oppure se la stupidità di quei muscoli abbia le partorito lo allargamento di quei condotti? La stupidità tiene ceduto la debolezza di reni; chi sa se il fluido vi abbia avuto parte? La quistione non si può supporre. Forse l'asprezza, ma fa un vitto bianco affatto, ed insulso —

999

Se fosse restio nell'andar del corpo, o andasse duro, direi prima della pressione del retto spreme l'umore delle prostate ma nel far uso di pomi, o peri cotti scorre subito che anzi eppure ne siegue et simile. I sali gli rinnovano il solito prurito. Io ho subito pensato a nutrirsi con cibi *anti-sfialati* Eupepti che insieme gli dian forza, ed attutissebrino il salso. Così il latte, polli, bolliti etc e forse che un *Biscolo Saxonia* in cui v'ha un po di balsamo vegetabile no gli sarà indifferente. Ma siccome qto genere di vitto l'usa da un anno e più, io forse ora ... ho pensato a qualche cosa di astrignente e ... orante, come sarebbono l'acque di Courmajeur massime dopo aver preso un po forza, ma siccome ne siamo ne in tempo, ne in luogo di poterne far uso io andava studiando qualche cosa d'analogo, come p. esempio un aranciata da bevesi dopo il pranzo, ed al mattino a digiuno con qualche goccia di spo. di Vetriuolo, e balsamo del perù. Chi sa se qualche leggier tintura di calibe potesse rinforzarlo. ma patisce sali, e par disposto al contrattivo; qualche frinzazione astrignente ma leggiera pare indicata, ma con cautella. Frattanto un po un motto come la pensate voi; addio...

Scrivetemi un po qto potrà valere il torno lo spettacolo della nava di Venezia in tutte le sue ... e qti essi sono.

addio mio caro ... vostro

Vico li 10 8bre 1757

Vostro aff.mo
G. Borelli

Dall

a Monsieur

Monsieur le medecin aillon

le fils a

Turine

12. 9bre

Car.mo

- 1·000

Monsig.r cosa vorrà fare d'un poltrone par mio?
E voi che cuore pretendete acquistarvi col
proporgli la mia persona? Hò ricevute le
due ultime, ma non la prima, idest quella per
espresso, e la posteriore dell'ordinario; comecchè
abbia qualche convenienza in patria, e mi sia
quasi dato al queto vivere godendomela colla
antica mia, e fratello, pure l'ambizione, anzi
la gran voglia che mi sento, di poter servire
(ove io possa, ed abbj di che campare almeno)
Monsig.r che da gran tempo io venero, m'
ha fatto essere diligente avanti che o la Madre
o i miei Paesani se ne avvisassero. Communicata
la vostra dallo espresso ricevuta jersera al fratto, s'è stretto nelle spalle,
e m'ha lasciato colle lagrime agl'occhj partire;
scrivo da Brà ove vengo da arrivare ad une
per fare partire a buon ora lo Espresso, acciò più
presto ve ne dia avviso. Io intanto, per non aver

aver trovato Calesse verrò un po più aggiatamente
su mia cavalcatura. Le strade sono pessime
onde sarò costì molto più tardi. Caddio
ch'io vi sono, e vi abbraccio 2
Da Brà addì 25. 9bre 1753

Dal Vostro Cariss.° Aff.mo
Giorgio Bonetto

oc

a Monsieur

Monsieur Le Docteur aillou

le fils

a Turing

25. 9bre

Cariss.mo

- 1 0 0 1

Mandatemi la scritta delle malattie et reliqua di Monsig.r

Sono 3. g.i che siamo in Vercelli, ne sento alcuna disposizione di partenza; Forse però che partiremo un doppo pranso p. Novara, ma io credo che nollo sappia nemmen Monsig.re qd.o riceverete i Libri, e baulle da mi fratte vi prego a ritenerne alcuni che saprete poter io comprar in Italia acciò facciate luogo nel baulle ad alcuni rasi di panno nero di Sedano buono, che mi farete grazia di comprarmi p. un Vestito e Camigiuola, essendo il panno molto caro ~~in Spagna~~ colà; Il detto panno benchè così tagliato, ne ancor messo in opera verrà sicuramente senza pericolo unito al resto, che fa venir Monsig.re; basterà consegnarlo a Giuseppe o altro. I danari li prenderete dal S.r D. Rovere, che n'è avvisato; potrete addomandare q.ti rasi ve ne vogliono p. voi, che sarà lo stesso; Li Calzoni li farò poi di Velluto.

Per me da quel che veggo, credo che non torneremo più in Piemonte, mentre non c'è giunto un zero d'allegro ~~Comunque la sia~~ onde siamo tutti malinconici. Comunque la sia si faremo forza, e l'esercizio di Viaggi in parte i torbidi pensieri a proporzione che faremo strada ci darà delle nuove, già prevedendomi che delle vostre non

ne avrò finchè saremo fermi e probabilmente non saremo fermi fino a Forlì, mentre se seguitiamo innanzi non si fermeremo più di un giorno a Milano, ed uno o due a Bologna. Iddio ci dia buon viaggio, e sopra tutto motivi d'allegria, acciò non intirizziamo per strada. Addio. Conservatevi, e pregandovi di vuotare la casa vostra, mi rimetto per il solito voi Caro

Li 2 8bre 1753 Vercelli

Vostro Cariss.mo Amico
Bonelli

Io credo che il Baulle vi verrà colla diligenza mentre ho scritto che nel riempissero se non di 11 lenzuoli e dieci in 12 camicie di vista, ed alcuni libri; lasciando posto per una camisciata nuova che è ancora nelle mani del sr. di Rovere, ed altre qualche altra cosa.

Se mi potreste fornire de' quinternetti di aritmetica del Sig.r Revelli mi fareste gran piacere, mentre ho promesso di insegnarla al sr. Conte Merlini st' inverno, e mi dicono che quella del Sig.r Revelli è molto ben distinta.

A Monsieur

Monsieur le Medecin Allion le fils

à

Turin

Car.mo Fr.e

1002

Siamo pur giunti alla fine in Forlì città spopolata ma grande -
ove io sono annojato a più non posso; v'ha nebbia come in Torino
ma non v'è neve, sebben la montagna sovra Bologna sia carrica
d'essa; ed est in Bologna fummo trattenuti una giornata -
dall'Eminentissimo Doria Principe il più degno, il più cortese
del Mondo, e poi pranzammo col Principe Lambertini.
Fummo qui li 11. a pranso v'ha una turba di visite; tutti -
chiamano, e nissun risponde; circa nuove sicure di nostra
destinazione non se ne sanno; dacchè partimmo da Torino
mai più ebbimo nuove se sia chiusa la Nonziatura, o no;
questa taciturnità inquieta molto il Padrone; Domani però
si spera saperne il tutto.
Qui tutto il mondo dice che andiamo in Legazione ad Urbino
come pur troppo sarà, ed allora dovrei io soffrire una caravana
di due o tre anni avanti di arrivare alla Metropoli.
Dicono però che Pesaro Residenza de Presidenti d'Urbino
sia bella città, ma non so se buona e sana. Faxit Deus
Se vi trovate in fastidio nel mandarmi gli scritti del Sig.
Ricolfi lasciate pure, mentre la prima aritmetica ch'io
trovo, mi serve per quello, che ne voglio far io. Io spero che
mi avrete compiuto il Panno nero, che assieme ad una
Camiseta e calzoni neri, che lasciai in una malla presso il
Sr. D. Rovore, avrete collocato nel Baulle; a queste cose se siete

ancor intempo, vi aggiungerete [illegible] di Mossolina
che prenderete dal Sr. D. Alessio Rovere che ha ordine di comprarla
Intanto raccomandarete il tutto a Giuseppe a cui
farete i miei rispetti. A' vostri di casa io non ne
parlo, mentre tributatemegli [illegible] il loro. [illegible]
In Bologna non potei in maniera alcuna visitare
il Sr. Tempria: ebbi però il commodo di visitare colli
Sri. Nipoti tutto lo Instituto, e vi giuro, che è tale
e tanto, che mi ha sorpreso; collà appunto avvi
d'ogni avvisi, ed avvi scuola sulla Storia natte tutta
con tutti i capi avanti gli occhj; V'ha di
Botanica, di Zoologia e spezialmente d'Insetti,
V'ha di Mineralogia v'ha di tutte le arti
liberali e meccaniche. Est opus absolutum.
Io vi averei desiderato quel giorno con me,
ma se ne vogliono 15, e 30. [illegible] osservar tutto
attentamente.
Mandatevi voi intanto di costà nuove eccicinella lontananza
dalla grazia e dagli amici, quella e gli mesi figuri avanti
gli occhj colla carta in mano. Addio che ci [illegible]
il vostro
Canco. Anto. Bonelli
da Forlì addì 15 8bre 1753.

15. X.bre

a Monsieur
Monsieur Le Medecin
allion le fils
a Turin

Cariss.^mo

—1 0 0 3

Noi partiamo stammane p. Novara; Jeri vi avrete ricevuta una in cui vi ricordava del panno nero di Sedan, et in q.ta vi ricordo de' libri dell'altez.a mentre stenterò a trovarsegli in Italia, ed io avrò con meco una Libreria Teorica con quel libro. Se mai alcuni libri impacciassero il mio Equipaggio lasciate costì i meno necessarj, come forse vi avrò già scritto; se inviarete qualche scatola p. Bologna indirizzatela pure unitamente al Equipaggio p. Forlì perche non vi sono che 40. miglia Italiane. Riverite la casa vostra caramente. Monsig.r parla sovventi di voi; sovvenitevi di quelle cosuzze che lo riguardano ed a me possono esse di gran giovamento; unitegli la Ricetta dell'acqua dell'almirante addio, que je suis le

Li 4. Xbre 1733.

V.ro Amico Bonelli

Se avete ancor la mia indirizzatavi p. V.ro fratello, inviategli dicendo che son partito in due parolle.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

a Monsieur

Monsieur le Docteur

Allion le fils

a Turin

24. X.bre

Carissimo Amico

- 1 0 04

Forlì addì 12: del 1764

Sianne ringraziato il Sig.re Incominciai poi alla fine ad aver nuove e dagli amici e da parenti onde mi parve rinascere. Qui non v'è dubbio ch' i nostri stiano bene; bene che M: non si è indifferente per me, come lo veggo pel restante della famiglia, Totus sibi, ceteris nihil. Tuttavia nella vita ch' la meno sedentaria, e solitaria in mezzo alla turba, di cui v'è sempre principessa sta casa, essendo privo di nuove e di società aggradevole, mi parea certamente abbandonato; al presente qt. non avrò voglia di legger [illegible], leggerò queste lettere che mi ristorino. Sebbene da quando, e da dove elle vengono (intendo le vostre) il possi congetturare, ma non vedere. Nelle due vostre non vi ho mai scorta alcuna data. Io compatisco ai vostri molti affari; ma s'è difetto, correggetevene.

Grazie poi anco alle adempiute commissioni, e circa il panno comprato, e la fodera da comprarsi, che pei libri del Sig.r Haller. Qt.o io noll'ho mai avuto che a volumi rotti, de' quali ancor ne integrò ma sono in imprestito allo studente Conte Fulcheri: onde avete fatto bene a comprarmene l'opera intera; Circa [illegible] di libri della cassa, veggo che avete intenzione di racchiuderli nel venturo baulle, ma chi sa se ci potranno stare? Vedrete intanto, e farete come anderà più a commodo. e certamente se il tutto può stare ne' due baulli, sarà il migliore, perché non fa vedere ch' io vogli tramutare tutto il mio in corpo. La partenza della barca anderà adagio adagio in tutti gli ordinarj, e si va concedendo dilazione di semestre, onde se avessi necessità del mio bagaglio, non ne potrei forse godere che verso la Quaresima avanzata, mentre se la barca veramente viene, il che è ancor indubbio, starà a rada di qualche porto dell'adriatico per sapere ove dovrà secondare le determinazioni, chi pur è d'uopo che si prendino, anzi pare presto, se non son forse mentre M. da due ordinarj a sta parte (e qt.i vengono in Romagna due volte la settimana) pare più sciolto nel suo pensare ed operare; basta di più: anzi han detto d'essere dichiarato dalla S. S.a ([illegible] poi se accettato ancora da S. M.) per internunzio l'Abb.e Morelli: Se costì è ancor nuovo non lo spargete. Circa le legazioni, io credo che prenderebbe persino quella di Ferrara mentre nel discorrer sull'aria dice lui che sono nutritive per i vecchj, e che i Legati

nei tempi cattivi, idest ne mesi di aria malsana nel tuo paese. Intanto si sa-
bessi, e val meglio una legazione, di quel che vaglia a noi la Viceregenza di Sardegna.
Basta — La vedremo venire.
Egli sta bene ora. La flussione è svanita. I reni si sono lavati ogni qualche giorno.
Il fatto si è, che avendosi questi giorni anco costipata una minestra per la sera, da cui si è
sentito bene a cagione delle sue contrazioni. ipso condiriache non vuol poi stare a segno,
ed a rivedersi poi al tempo proprio per la gotta; Procurerò però di stargli attento
e qualche volta dirgli qualche prima parolla. La ricetta dell'almirante me l'ha
communicata egli stesso onde è superfluo lo scrivermela.
Circa la mossolina che avete presa io niego do: ne posso capire come abbiate timore
di averla presa bella. Sebben da qualche tempo a questa parte sii venuto attento al fatto mio
piuttosto, non credo però di essere passato all'vizio dell'interesse. Intanto io [illegible]
aveala ordinata di 4 l. 10 perchè io non fui mai solito di spender di più, ma mene eb
impossero giacchè il vestire mi è pagato, voglio far onore al padrone; quest'anno
mi converrà spender di più dell'appuntamento. Ma un anno sull'altro n'aver
a squazzo; sta primavera conto di vestirmi di seta, e poter comparire in mezzo d
questi abbatini.
Lettere al S. D. Rovere ne ho scritte già mesi due e non n'ebbi ancora risposta. Nel
collocare i libri raccomandategli un poco di aggiungere il Dizionario italiano di questo
cottesti di Torino; Il Latino l'ho a casa e me lo farò poi venire ad altra occasione;
se il sud.to Vocabolario è in mal arnese, io lo farò legare a Roma, o in questi paesi ove
riescono assai —
Item sovvenitevi di cacciar entro il baulle una mezza lira [illegible] di buona china.
In questi paesi è perfida ne potrei contarvi quanto ne avessi bisogno; Ma sceglietemela
e pagatela quel che vale.
S. E. i suoi nipoti e l'abb. Marchetti vi rendono i saluti, ed il sig. mi impone anco di
salutare il vostro Genitore. (La commessione della sig. B. io non la ho fatta ne so se la
farò, mentre sarebbe un tradir mia coscienza, pure — vedrò — se la vedete rispondete
le, come volete, ma bene.) come io ed a voi ed al Aug. V. Padre, e casa, e Mollinis ed
amici caramente saluto, e v'abbraccio addio, e mi son
Di voi caro

Il vostro Amantiss.mo
Giorgio Bonelli

Le 4 regole di aritmetica le ho già messe
assieme chiarissimamente, come farò
del resto, finchè vorrà studiare.

1005

se mai si vedesse apparenza, che la Barca avesse da passare
per le alpi di Genova, allora bisognerebbe studiarsi di
far carricare solamente i due baulli, e lasciare la cassa,
così dovrebbonsi per necessità lasciare alcuni libri indreto
di men necessarj per me per ora.

Per necessità ancora potreste poi rimettere li 10. Zecchini
da prendersi dal S. D. Rovere, al Sr. D. Pietro ma con
precauzione di darglieli solamente ne' giorni ultimi di sua
partenza, perche altrimenti gli spenderà per paigar debiti
(come mi viene sicuramente riferito), e stenterò poi a ritirarli;
Di questi però non ne ho poi tutta la necessità per ora, avendo
ancora qualche ventina di scudi in saccoccia, e per fine

addio GB.

A Monsieur
Monsieur le Docteur Allion
Le fils
Docteur en Medecine de la
faculté de
Turin

12 Gennaio
Bonelli. 1734.

Caro Fra

-1006

Parte la posta, ed io mi levo dal letto per scrivervi quattro righe e non più,
Io sono molto raffreddato, del resto va bene; Monsig.re mi ha fatto qualche
scarso sul non avergli date nuove della B.: Io ho dissimulato, bisogna
che gli abbi scritto; Li 10 Zecchini li porterete al P.re Maestro
Marchetti a S. Domenico, q[ues]ti sarà avvisato dal suo fratello, che vi
riverisce, addio, Parte la posta. Chiudo addio

Li 17. Gennajo Forlì 1754
Mentre tutto il mondo si pressa di suggellare, io aggiongo ancor
quattro motti. Li Zecchini se gli avete
già rimessi al S.r D. Pietro, il che non
credo fatteveli restituire dicendogli
che io più non ne abbisogno,

Vostro Amico
Cugino
G. Borelli

Dall'abb.e Marchetti io gli ho già in saccoccia, onde gli rimetterete
al detto P.re Maestro lire 97: 10, che sono la somma de' detti
Zecchini di Savoja, e di Venezia.
L'abb.e Marchetti mi dice che andiate di mattino a S. Domenico
e [illegible] riceverla vi facciate dare a suo conto il Ciocolatte.
Sono stato l'altro jeri aggregato alla accademia degli Incenduti
e dovrò discorrervi la prima settimana di Quaresima in
presenza di Monsig.re Non mi danno più tempo. Riverite
la casa vostra, addio che io sono il vostro

G. B.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

a Monsieur
Monsieur le Medecin allion
le fils a
Turin

4

27. Gennajo

Cariss.mo Amico

1007

L'altrasera un amico mio Fiorentino al sentirmi uscire una certa parolla che egli volle in senso Sdrucciolo interpretare, dissemi che io m'era incarnavallito. No affè, affè che nemmeno avoi il posso dire coraggio, mentre sebben qualche volta nello esser neghittoso allo scrivere mi innimiciate, tuttavolta siete tanto il puntuale, et compito nell'opera che vi dovrei dar mille elogij.

Lo abb.e Marchetti ha ricevuto per anco avviso de' ruspi dieci da voi rimessi alle Frate Maestro Marchetti, ed io li rimmetto già in Scarsella. Fuori di casa bisogna essere fuori di strettezze almeno, almeno, ed aver almeno tanto, per chi è a padrone, da poter ritornarsene quando gli piaccia, e torni a conto. Credo però che non mi accaderà così mentre Ell.a mi carica di buone parolle e miglior sembiante, e le dispute mie publiche teologiche avute co' Domenicani (tali quali si furono, vedete che impertinenza in cacciarmi in cose fuori del mio mestiere) m'anno tratto di lui elogij, assistendovi egli come mecenate, e q.ta Nobiltà mi usa finezze, e potrei andar ove voglio, sebben mi faccia una vita assai ritirata. Qui in casa abbimo due volte la settimana opera con intermezzo in Musica e balli, e rinfresco, e Cena magnas. per le Dame e Cavallieri.

Ma siccome io da Stoico Filosofaccio nulla volli gustar di Teatro, anzi fessiva per iscansare il Rumore nel finirsi dell'opera andai a letto con avvertenza di chiudere i tre usci che battono nella mia stanza, e mettermi le chiavi in saccoccia. Ma ricercato e non trovato si sospettò che io potessi essere in letto, sicchè si risolvè a banda di venirmi a fare una serenata d'ordine di M.r Z.ld. appunto, essendo molto allegra la compagnia, ed io nel primo sonno

si diè ordine a tre violini basso e contrabasso di venire sotto la
mia finestra, a cantare la Ghióra Luna (canzona d'un matri-
monio Ebreo che fù l'altrjeri ottimamente rappresentato da
una curiosissima maschera sotto le nostre finestre con riso im-
menso di (M.i) ma la compagnia non contenta mi forzò in-
un-usio, onde mi viddi il letto attorniato da 20: e più
Cavallieri, quali nel cantare a spietate ganascie, e nel farmi
le battute addosso, mi ebbero a intronar le orecchia e quel che
peggio, a pestare affatto: Qta sera, anzi a qti ora si fa la comedia
pe' Frati, ma io amo meglio stare a discorrer con voi, che stor-
mi a sisecear colla centro:
Dello Stato nostro sono si taj. Il fuoro Nunzio di Colonia è in
Genova fuggitivo ove ha permissione di starsene con un mese pe'
suoi affari ma chi sà che (voglio) allunghino il tempo?
qto mi duole assai ma pazienza:
Esono i semplici e mi divertirò in qsta maniera ora non ho più
ammalati, e mercatanzie che nel vicino; ma se non ho un libro
Per l'amor di Dio estraetemi almeno il pmo tomo del Journefort.
e generum plantarum Linnaei
e rimettetelo al Sr. D. Pietro, acciochè meglio invii per qualcheduni
di qti Domestici; Qui non truovo un libro di Specie in qsto
paese tolto il Mattioli, o Castore Durante.
Se voi non faceste più niente del Boherrave in ssto. siccome
ho stentato ad averlo in qto paese potreste aggiungerlo agli altri;
o rimetterlo col sudto Journefort.
La china da voi commessa è per me, però è che venendo l'altra sarà
rimessa in mie mani, onde se la avete gia comprata mettetela
nel baulle se no, smenticatela:
In verbo smenticanza, e la lettera del Sr. Iavelli; son compiuti
non avete peccato, ne mi siete tenuto anzi farmi i danno alcun

1008

Dal S.r D. Rovore ricevetete una scatola d'argento, quale hò gli io lasciato nelle sue mani; q.ta con vostro comodo la rimetterete al S.r D. Pietro q.do vogli partire;

Io non hò ancor avvisato il d.to S.r D. Rovore, ma il farò, oppure basterà q.ta;

Gli itterchi di conniglie, e petrosiati saran pochi, ma ve ne farò mandare, insegnando io al fratto un famoso posto a me solo noto;

Salutatemi il padre e famiglia vostra il Medico, e amici; addieu mon chier addieu et

Forlì le 23 Jenvier 1759

L'abb.e Morelletti vi saluta

Vostro Aff.mo Amico
et Serv.e George Aldini

Tra i miei libri costi v'è il Labyrinthus Medicus del Boneti, come vedete, e potete facilmente estrarnelo, fatelo, mentre hò io qui comprato uno; Voi intanto il potreste rimettere qualche giorno essendo un buon libro, e raro;

A Monsieur

Monsieur le Docteur allion

Docteur en Medecine de la

faculté

Turin

23. Febbraio

Monsieur

1009

E' omai un anno, dache non vi ho scritto. Ma se non vi scrivo
che per darvi commissioni, o raccomandarvi fino forse a farsi perdere la
tramontana. Ora è assai è meglio ch'io mi taccia o vi scriva di rado
tanto più che nulla ho d'universale o di nuovo, o di buono. La nuova
che mi deste del nostro ritorno a Torino, ci è pervenuta da varie parti
saran due mesi passati, ma sin ad ora la credo un paradosso. Eppure
v'è chi sostiene sia il più sicuro di quanto ci possa arrivare. Io non so
più cosa dirmi. S'è differito per tutta quaresima il Concistoro, e fu portato
fino al Lunedì ora passato, di cui non abbiamo ancora nuove, mentre
le attendiam domattina ma ne ebbimo già d'avanzo e non sono
buone per noi; sarà stato fatto Card. Mr. Sersale arcivescovo di Napoli
senza neppur nominarci noi ne in ben ne in mal male. Questo affè
che mi par proprio un esiglio e ci van rimandando alle Kalende
Greche finchè pera o la vittima o il Sacerdote. Per nostra unica speranza
abbiamo il mese venturo di Maggio, se questo si passa quieto
siate sicuro che per tutto il 54. o non si parlerà più di noi o ci
andran lusingando con leggieri speranze e vani prettesti.
Oh almeno se ne tornassimo costì che oltre al piacere di rivedervi
e fare una scorsa in patria, saressimo forse al fine. Ma per me
non spero questo contento, ne so lo sperare V. S. Io mi vado
occupando con grave danno, e dolore de' miei occhi. La Disputazione
che feci nel mese passato mi ha partorito elogj privati, e publici
di poesie; fu aggradita anzi commendata dal Padrone, e questa è l'
unica mia consolazione in questo esiglio. Consolazione appunto de' cortigiani
che si pascon di fumo, e di parolle. oh quando penso alla mia libertà!
Quel però che mi tempera un po. - si è; socios habere poenarum. Incominciando
dal Trono.

La mia dissertazioncina fu in parte su q.to io avea già divisato p. la nostra Società; cioè sulla necessità delle peregrinazioni. Feci vedere che mi conveniva un tal discorso come a peregrino e passaggiero qual io mi era; ed oltre le aver dimostrate necessarie p. la Medicina le dimostrai pel commercio p. i vantaggi pubb.ci p. l'onorato vivere, e pel politico. Spropositi Toscani non ne dissi abbenchè di Vocabolario sfornito, e di libri. Fu più applaudita che compatita. E nel portare un esempio del mio paese, quale da alcuni anni vien peregrinato con vantaggio pubblico nel riconoscere le varie cose, avanti ignote, voi foste citato come capo de' peregrini.

Il frutto si fu che p. premio di tal fatica mi se n'è incaricata altra da q.ti Sig.ri Accademici fuori Minerali, giacchè anno saputo essermene io dilettante. Onde io dovrò nuovamente occupparmi pel mese venturo.

Item giacchè voi sapete quanto io sia avanti nel Francese, che appena l'intendo, fui incaricato da Mons. d'insegnarlo a qualche Cavaliere e Dama. Non è ella curiosa. Eppure in q.to genere io faccio una figuraccia e rassembro un des ces academiciens des belles lettres de Paris. Inter coecos monoculus Rex. Almeno avessi una buona grammatica! Faccio scrivere p. q.ta posta se il Sig. D. Pro non è ancor partito, mi porti almeno una grammatica del Restaut.

Le Barche alla fine partoriranno, ed avremo qualche camicia con che mutarsi. Io metterò il collarino q.te feste di Maggio, p. potermi almen distinguere dai Camerieri e far corte al Prone, qual mi ha promesso di far una scorsa a Bologna, ma nol si sa risolvere. Mangia poco, ed è molto Inmagrito. Non ostante sta bene.

Ho ricevuta la Sp. della tintura anodina, e vi ringrazio. Il Libro del Linneo mi fa piacere p. che mi va aumentando l'opera, ma mi manca sempre la Critica Bottanica. Ag.to ora io vi dovrò già da q.to p. voi potrete far il conto sui 13 Zecchini dell'anno passato. Sui q.ti ebbi 12 Scatole di pilole, Maupertuis, Monti &c

1010

e ora. Se vi ne abbisogna e ne devo, prendeteli dal S.r di Rovere.
Qui io ho scolari, di 4 giovani spesiali che mi accompagnano nelle erborizazzioni
attorno la Città; Ma non ci è cosa particolare, e nulla trovarei, se non
prendo la montagna, che va a unirsi colla Carpegna e con quelle
sopra Firenze. Io non rispondo al S.r Marchese Beggiami, perche
nihil habeo da scriverli; se lo vedete riveritelo da mia parte.
Come particolarmente la casa vostra. Tre di sono passo qui
di ritorno da Roma il C.e Zaccarelli, al quale feci
il complimento impostomi dalla Madre e sorella
vostra. Sarà costì ai 10: o 12: del venturo Maggio.

Salutatemi Molinez, il S.r Marso. et Amici
Addieu.

Scriverò al Gratta significandoli i posti per i minerali
di petrificati, e ve ne farò mandare a vostro talento.
Ringrazio della buona parte che fate per me al
Sig.r Seguier. Scrivo oggi all'Ab.e Maratti e gli
farò i vostri salut.i Se scrivete al S.r Sangiorgio
dategli il buondi, e scrivetegli che quando sarò in Roma,
se vi andremo, mi troverà della sua commissione.
Addieu que je suis le
De vous monsieur

Forli ce 16: Avril 1754

Votre fidele amy
G Borelli

Carissimo Amico

-1011

Viemmi tantosto scrupolo non che rossore e vergogna del non avervi scritto da tanto tempo. Ma ghò però & mille ragioni, e regina sugl'altre la mia sofferta malattia che intra un mese a questa parte mi ha annojato, e sfiancato non poco. Ebbi primieramente una settimana di B.e doppie ma intermittenti e queste cacciate via colla China, si ritornarono doppoche quella lasciai per qualche giorno. Ripigliatala poi di nuovo e tostamente le ricacciai. Al presente la prendo alternis dieb. con animo di seguitarla per tutto il mese, giacchè fastidio niuno mi arreca, anzi rimovemi gentilmente il corpo. Ho bene di appetito e sentomi ritornato in forze. Io accuso più l'acqua che l'aria, e perciò sonomi messo a meschiar l'acqua ch'io mi bevea pura tutta la primavera.

Hò avuto nuove che il Consulto del Padre vostro transmesso a Roma a S. E. il Conte Paolucci Zio della inferma abbia incontrato assai, e Dio sa quanto io ne goda. Per verità si fatta maniera di ragionare pare sia sconosciuta a dì nostri. Ed ella è tantoppiù soda, e bella quando viene accoppiata a ragioni Meccaniche e naturali come appunto egli fa.

Sonomi alla fine arrivate le cose mie, almeno in parte giacchè la cassa de Libri solla destinata in Ancona ove è giunta felicemente dopo gravi pericoli per il povero Giuseppe. Giunse qui che parea una di quell'ombre che ripassan lo Stige. Tra que pochi libri, che v'eran nel baulle, hò truovati due tomi solamente del Maquer (facilmente persuadendomi che il B.o sarà nella cassa, giacchè senza accoppiarli saranno stati presi dal Muchio) (ma questi due tomi sono porzione dell'opera mia comprata in Torino hanno passato giacchè alla ricevuta della costra nel riceverla, ed osservarla ci truovai espresso e ora, e giorno col nome mio, e la sera scolita, così salvo lo avesse cacciat

nella cassa, che spero rivedere (se nulla di nuovo vi sarà avanti) assolutamente a primo inverno, e darvene perciò contezza: potreste intanto fare diligenze mentre che la cosa è fresca, onde più facile a sovvenirsene.

Ringraziate tanto, e poi quanto la sig.a Contessa Celebrini, a conto della quale sentomi rallegrare nello intendere la guarigione avanti di male.

La nuova che mi avean data q.ti s.ri della gravidanza della med.a mi aveva sorpreso alquanto: e siccome è facile assai lusingarsi e credere in cosa che si desidera, perciò io l'avea in parte dato dentro ed ansiosamente ve ne addomandava nuove e conferma: Non è poco però ch'abbia messo fuori felicemente quella cattiva migliare.

Delli Morti costì massime di gente di rimarco, ne tengono q.ti s.ri catalogo: anzi ci è pervenuto persino un catalogo di viventi, cioè delle femine giovani e presentemente alla moda, co' suoi ritratti estratti dalle varie fisionomie e somiglianze co' genj e carattere d'animali.

La presente io ve la trasmetto per il sig.r Baroncino Gamba, e di lui Precepteur. Siccome nel viaggio loro per Loreto sonosi qui fermati due dì in casa Monsig.r, ho promesso al loro ritorno di caricarli di una lettera per voi ~~come sarebbe di più mentre~~ in luogo di una lettera ~~vene indirizzo un fascio. Le acchiuse potrete rimetterle~~, o farle rimettere al s.r ~~Di Rovere, salvo fosse in vicinanza della posta pel Piemonte mentre allora vi pregherei di rimettere quella pel Fratello subito per la posta.~~

Questi s.ri anno un equipaggio da Principe, e sicuramente avran fatto onore alla nostra nazione ove saran passati.

A mio fratello ho ultimamente designato un posto ove possa estrarre a me solo noto e trasmettervi varj petrificati. Piacemi assai di aver in certa maniera indovinati que' corpi fongiti fatti alla foggia de tartuffi. Io ho però sempre il dubio che possino essere veri tartuffi, mentre di molto ne abbonda la regione, propria giusto i principj mineralogici. Ho voluto lo inviluppo, giacchè tardano nel ritorno cotesti S.ri,

-1012

[illegible] a contenere miniere di sal gemma e perciò propia ancora a petrificare ciò che incontri nel colare principj salini ✓✓

Quando mi sentirò un po' più in forze e nel declinar della state farò una gita fino a Monte S. Arcangelo lungi però da qui 30 e più miglia ed allora vi darò la descrizione e del continente e contenuto.

Delle nuove di nostre Roma me ne chiamano fin da Roma, argomentate se se ne discorre e se ve n'ha. Ne chiamai per rispondere a Monsig.re il quale si mise a ridere e sospirare nello stesso tempo, e dissemi francamente di non averne e nemmeno sapere se Monsig.r Serra fosse ancor giunto in Colonia dopo 7: mesi di tempo, mentre potea far quel camino in due settimane; L'ordinario però di ier[i] [illegible] marca che è arrivato e partito già il celebre Archinti; anzi s'è [illegible] intesa nuova che sii giunto in Bologna. Noi stiamo aspettando questo tempo, che crediamo Critico ultima judicet morbus!

Qui intanto per sollevarsi s'attende alle muse, ed alle muse e si cacciando chiodo con chiodo. Il mio primo però è profondo assai, se altri il potrà cacciare.

In sto paese parmi di esser in Tracia ✓✓ si fan festini, e balli, e canti nella morte de' parenti, e in questa maniera s'asciugano facilmente le lagrime. Da tali paesi e da tal gente che tanto si ama; Zurüch via-via. Poca hassi a sperare.

Salutatemi tanto il padre vostro e famiglia, Date un buondì a Molinari e al sig.r Musso; e se favete a scrivere al sig. Lequier ringraziatelo del suo buon souvenir e amatemi sempre come io amo il mio caro amico che voi mi siete e che io vi sono essere

Forlì addì 11 Luglio 1744

Il V.o Aff.mo Amantiss.o
Giorgio Bonelli

quel gregno del Sig.r D. Pietro m'ha fatto pagare una doppia per l'imballatura de' baulli. Bunetor negligentis! Affè che non voglio se la passi così, e vada a spese mie.

Cancellate la seguente linea

✓✓ ~~Noi si balli più~~ una sorella monaca a Monsig.re ~~non abbiamo~~ mai avuta giornata più allegra

a Monsieur

Monsieur Le Docteur Fallion

Le fils Docteur en Medecine

de la faculté, et College de

et p[our] Turin

11. Luglio

Coll.mo e sempre Cariss.mo

1013

Parrà forse anzi e con ragione, ch'io m'abbia dimenticato il mio Carissimo Arcidottore, giacchè sono 3/4 d'anno passati, senzachè abbia giammai toccato penna e maneggiatala diritto dritto, e immediatamente per lui. Eppur non è vero. Eppur non è vero. Sommene parecchie volte ricordato incaricando que' pochi che godevano di nostre lettere di salutarlo e riverirlo da parte nostra. Se in mezzo del cammin ~~della sua~~ non è scusato un povero peregrino, quando non si volge indreto, e tutto fisso bada alla meta, che s'è prefisso e quatato io ne porterei millanta altre ragioni, ma questa basta per tutte. Io mi considero qual povero viandante raggiunto a mezza strada da duro incontro, e benchè molle e piacevole carino rendermelo, egli è sempre un ostacolo che o vi declina dal ponto, o vel fa sospirare, onde ne viene rammarico, e noja. Per troppo mi veggo confinato in paese che, qd. vi fossi determinato forse il troverei buono, ma standoci a ritroso e con speranza di pruovarne migliore, lo sento nojoso, e squajato allo estremo, onde ne soffro notabilmente. Figuratevi caro un secondo tomo di Mondovì dal picciolo al grande (essendo città vasta e piena zeppa di Nobiltà) ma Nobiltà e signorini sul gusto de' Mondovesi molta boria grandi pretensioni e pochi danari e quel che è peggio con pregiudizio di esser dotti. I Medici che bussan poco, sono gens contra gentem

avvene però de' Capaci; Io sono il Neutralis, Consulto con tutti, sono amico di tutti ma non guadagno altro che Zuccherini, reliquie [illegible] facendola da dilettante.

La gioventù che è copiosa o si da a far l'amore col servire la Dama, e tutto il loro Studio [illegible] va a finire in far ottave un sonettino o un Madrigalle, sicchè avvi tanta coppia di Poeti, che si stenterebbe a sputar in salto senza coglierne uno; Pretendono alcuni che l'aria ci contribuissea onde io, aggiunta la buona vena di follia che portai da costì, venni tantosto, e fui con Patente publica dichiarato Poeta anzi Censore d'una loro numerosa accademia membro, e Colonia d'arcadia. In questa io ho fatto, così per divertirmi, e per comando del Pron mio, qualche ragionamento, e nel venturo mese nell'adunar che si farà l'Accademia farò un discorso Chimico Dogmastico trattando della natura de' loro terreni pietre e minerali.

Questa è l'unica consolazione che ritrovo in q.to nojoso soggiorno e in q.te dubbiose speranze. Più ne sapevamo ne' primi giorni di nostro arrivo di quel ne sappiamo al presente. Io credo che ci abbiano piantato su due piè in Milano il tanto sospirato avelunti che dovea decidere per l'affar nostro giunta nello Stato Ecclesiastico, abbenchè tutti gli altri sperino il prestissimo arrivo; aggiungete che il viver in Corte mi finisce di avvilire. Egli è un mestiere pien di invidia di adulazione e di malizia e non farà mai per me; Anno preteso nell'allacciarmi il Collarino sotto vano e specioso titolo di Gentiluomo cacciarmi a scaldar Anticamere, ma me ne rido. Me ne vò a spasso e voglio esser Medico, e Filosofo, e però vivere a mio a talento e serbarmi un po' di libertà che mi resta. Nell'aver sofferto io una doppia terza crudele, indi il S. E. una Nefritide-Podagrica crudelissima per più d'un mese non-

potei godere d'una pubb.ca improvisata fatta dal P.re M.ro Lucca
Da Pavia Domenicano, in Faenza 15. giorni sono con mia gran rabbia.
Il Pron, che se ne avvidde, m'assicurò di farmelo sentire in Forlì
e poi invitato da S. E. ci favorì la sera dei 15. con numeroso con-
corso di nobiltà, e di tutta la letteratura Forlivese, ci favorì d'una
solennissima improvisata. Cantò tre ore e più continue, Latine, Italice
mixtim, in 15. o 20. metri con tal prontezza di spirito, con idee poetiche
così copiose, con tal erudizione che fu uno spavento. Io ebbi l'onore
di proporgli uno de' sui temi, e fu sulla Elletricità.
Disse il diabile spiegando lo spiegabile in sdruccioli
canzoni ottavine &c. per un'ora continua. Mi
corbellò a conto della Benedittina, che si vuole additare
la elletricità per rimedio &c. . . . Insomma egli era uno stupore.
Se volete mò vedere, sentite li pochi sdruccioli ne' quali era concepito il
mio tema e questi fatti ad istanza in presenza di Monsig.re in un mezzo quarticello
Da questi argomentatene la vena quanto è grossa &c. . . .

Forse orator, ma pessimo
son io. Voi sete ottimo
Poeta e tanto ottimo
quanto io sono pessimo,
Sicchè dovrei nascondermi
Ne osarei di proporre
in sciolti e rozzi carmini
anch'io ~~[illegible]~~ un picciol temate;
E questo a nome proprio
e del chiaro uditorio
Che al canto vostro allegrossi
inarca insiem le ciglia
Com' uom che tace e stupido
stassi per maraviglia
Sentendo la potentia
Del ciel nel vostro cerebro
che messa in esercizio
con gran fatica, e industria
è pervenuta a un termine
da far stupire i posteri
[illegible] favola

. . . pessimus omn. ~~patronus~~ poeta,
Tanto pessimus omn. poeta,
quanto tu optimus omn. patronus
Catullus

In questi tempi ultimi
che industri filosofi
van di nava i visceri
cercando ai sintomati
Trovaro certa machina
Produttrice in copia di
di operazion mirabili.
E questa perche analoghe
alla virtù del succino,
~~[illegible]~~ che elletro anch'egli nomasi,
Hanla chiamata Elletrica.
L'ordigno è assai difficile
Ma non men cosa facile
Egli è saper intendere
Cosa è questa potentia.
Chi vuol sia un sparso solfore
Chi vuol sia un labil ethere
Chi vuol che sien particole
Del sol che in aria spargonsi
e avviluppate restino
quaggiù fisso di continuo;

1014

18. Agosto

Da voi che di ogni genere
Di Scientia havete in capite
(Sicchè una Enciclopedia
Il Lucca dir potrebbesi)
Spero trovarsi un lumine
Per capirne i Fenomeni
nel spingervi la Machina
Con un pennel poetico

E insiem la questione solvere
Con dar ragion di Scienzia
Della virtù dell'opere
Di questa forza Elettrica
V'avrò noja, e fastidio
Dato con questi sdruccioli
Soffritelo in patienzia
che ne haverete merito.

Ridi ridi mò, che la è bella. Plaisez a m'aimer, Saluez ces nattres anciens confrères et les amis, car je vous suis le même toujours, c'est-à-dire le

Forlj ce le 18ième aout 1754.

Votre tres obeissant et vray et fidel amy Bonilly

A Monsieur
Monsieur Le Docteur Alexandre Bona
Docteur en Medecine, Professeur
de Filosofie aux écoles royales,
et Gérant le Protomedicat
dans la ville et Province
de Mondovj
Turin
pour Mondovj

Cariss.o Amico

1015

Forlì li 7 9bre 1734.

Di corpo per ora non sono ammalato grazie a Dio ma di spirito alquanto, sicchè si è peggiore. È però malattia ordinaria di Corte, onde non me ne stupisco, giacchè non son solo. Fructus belli dicono i poveri soldati q.do ritornano carichi di ferite. E io dirò fructus aulae ..... L'essere aggradito che è una delle cose per cui si vive o per cui si stenta almeno in corte è egualmente pericoloso e pien di guai. Non è però tanto tanto per chi, come io, bada (toltone qualche onest'uomo che pur c'è raro) al resto della ciurmaglia da pareggiarsi a quella delle Galee, seppur non è peggiore, bada a costoro come a' cani che latrano, ma temono le bastonate onde non osano accostarsi e seppur s'accostano e mordono, son di poca forza, e non penetran, sicchè non me ne curo un C.

L'abb.e Morelli non deve sapere di mie nuove, e seppur ne sa il che io non credo, non saranno da comunicarsi a voi. Gli di lui corrispondenti vogliono un ben da forche a tutti i Piemontesi, dicendone mille iniquità, e me in particolare, che loro do sulla voce e che son risoluto di non passargliene una mezza, mi vorrebbono in quarti. Sono una massa d'ignoranti, e per tali sono conosciuti dal p.rone sebbene gli canti Xtiana da noi a loro confessione, eppure vogliono fare i giudici e sono, ma di nascosto. Sperano che nella promozione, seppur verrà, debba S.E. mandarci via tutti come cosa a detta S.E. perniciosa mentre il farebbe passare gl' geniali della nazione, e lo credono e lo dicono, e si lusingano ma gl' io credo che caccierebbe più volentieri tutti loro, e di noi teme che il vogliamo abbandonare. Sicchè egli fa sovente coraggio a tollerar seco lui questo esiglio;! (Un poco di sfogo con un amico mi da la vita)

Monsig.r ha sofferto una Podagra dolorosiss.a e con attacco anco di Chiragra
per quaranta giorni in circa. In fine comparvero al solito sabbione e calcoletti
Ora prende l'acque di Bertinoro, semplici, e limpidiss.e per lavare un po
i reni. Io le ho antiposte a quelle di Nocera per essere senza bolo
e spassantiss.e. Beve, passano, mangia il doppio del solito, e sta beniss.o.
La lunga ed ostinata podagra fu in parte effetto d'una vita sedentaria di 5
o 6: mesi. Il Medico strillava predicava: sed in cassum. V'era chi
parlava più dolcemente, e le parolle eran catene che lo tenevano
legato delle 12: in 13: ore su una sedia. Chi sa si, me ne lamentavo
qualche volta ed egli si ridea. Il mal si è che passato il punto gabbato
il Santo. Incominciamo da capo. Ora però v'ha un imbroglio.
S. Em.za il Legato deve giugnere stassera e dimorare in Forlì. Gli altri anni
passava la metà dell'anno in Forlì e l'altra metà in Ravenna.
Della sud.a metà ne passava 2/3 col Suggetto, che era.....
Da qui ne sono nati disapori tra S. Ecc.a e S. Em.za. Se giugnerà, io credo che
se la batteranno lui, e lei in campagna; ed il Med.co starà a casa per questa
volta. Ma che peccato, per poter fare una scorsa fino a Ravenna a visitare quelle famose antichità, assieme al museo Ginanni.
Il personaggio accennatovi è sorella della Monachina consultata famiglia
che fa la p.a figura in qto paese. È vedova d'un Vecchio Marchese, di cui ha un
figlio, e figlia piccolini. Di bellezze non ne ha: fa la Cassandra e spellare i merlotti, che c'incappano. D'età anni 30. È padrona di
casa, e non c'è impiccio mentre il Cognato che ella vi ha, con cui abita, e decrepito
di anni 85: ed è Vescovo in patria. Sant'uomo, e semplice piuttosto.
Scrive però, e stampa ed è quel Monsig.r Torelli, di cui vi scrissi
per saper nuove dell'erba Solitaria. Parmi che già altra volta io vi
abbozzassi in poche righe l'istoria; ora la avete distesa. Come la
comporterà la Sig.a B.? Ella è colla epigliata e piagnerà a lagrime
i passati.... si corteggia però sempre, ma lungi dall'occhio.....

E queste perche analoghe
alla virtù del Succino
che l'Elettro anch'egli chiamasi
~~Hanno~~ chiamata Elettrica
L'ordigno è assai difficile
ma della inspinner facile
Egli è saper intendere
Cos'è sta forza elettrica.
Chi vuol sia un spesso Zolfore
Chi vuol sia un labile etere
Chi vuol che sien particole
Del Sol che in aura spargonsi
e avvilluppate restano.
Da voi che di ogni genere
di Scia avete in capite
Sicche un' Enciclopedia
Il Lucca dir potrebbesi
spero trovar un lumine
per capirne i fenomeni
nel pinger voi la machina
con un pennel poetico.
E insieme la quistion solvere
con dar ragion di Scientia
Della virtù dell'essere
Di q.ta forza elettrica
V'avrò noja e fastidio
dato con questi Sdruccioli
Soffritelo in pazzientia
che ne averete il merito; ~~ebe~~
Rimetteteli al S.r Marchese di S. Alb.o mentre serviramo

L'ultimo quaderno
sia cantato ripetendo
l'ultimo verso

1016

Tema proposto al S: M: Lucca nell' improvvisatura qui
fatta in Forlì li 15: ag.° da me B:

Forse orator magnissimo
Son' io: Voi siete sottimo
Poeta, e tanto ottimo
quanto io sono pessimo
Sicchè dovrei nascondermi
Nonche apparirvi in faccia
o farmi proponere
in pochi e rozzi carmi
anch'io un picciol tema
E q.to a nome proprio
E del chiaro uditorio
che al canto vostro allegrasi
e inarca insiem le ciglia
Com' uom che tace e stupido
~~Resta~~ si sta per inaraviglia
Sentendo la potenzia
Del ciel nel vostro cerebro
che messa in esercizio
Con arte e con industria
E' pervenuta a un termine
Da far stupir i posteri
Che crederanla favola
In q.ti tempi ultimi
che industri filosofi
Van di natura i visceri
Cercando, e li sintomi
Truovavan certa machina
Produttrice in copia
Di operazion mirabili

Pessimus omnium poeta
tanto pessimus omnium poeta
q.to tu optimus omnium patronus
Catul:

La Baronessa G: che qui passò, è istrutta a metà; Basta però così come se la fosse istrutta in intero.

Io sono il M.ro Stroardinario della casa J. . . . ma faccio solamente il mio mestiere e non più.

nuove responsioni cons.e perchè non ne hò. Molto mi piace codesto sbandamento de' giurati arsenalisti. Si mantengano più ruzza che ... Il caso veramente n'era degno, ed ha il suo merito oltre l'esser onorato, e poi ne sa assai nella dolce corteggiania, onde si terrà sempre su. Certamente le cose saranno di minor dispendio, e correran meglio.

Al Dottor Bona hò scritto un mese fa e non hò avuta risposta; sarà forse andato a Venadio. Mi spiace assai dello incommodo dell'amico; Egli è cagionevole assai e non s'ha cura.

Dell'avvocato Antonio come l'anderà?

Ha ben ragione il Baglivo qd.o dice che per esser buon medico non bisogna essere catedratico e tanto sottile. La Pratica assi vede con occhio ben diverso da quel che si veglia le linee i ponti salienti, le forze centripete e le convergenze de' vasi.

Il caso del S.r B.; a Franzosetti il compirò.

Degli affari di Roma nihil. Si dice sempre che A. partirà, ma io il crederò qd.o il vedrò passare; E poi passerà, e si loggierà a sua posta, e noi si farà Compostta in Forli.

Scrivo al S. Marchese di S. A. perche non hò più nuove. Salutatelo dall'mia. L'abb.e Marchetti vi saluta. E' onest'uomo buon amico e si siamo giuntati ...

Salutatemi il Padre vostro e casa. gli amici. E siatemi sempre il mio, come a voi sono

Il vostro Amico

Qui abbiamo goduto quindici dì di continua privata improvisatura del R. M.r Lucca oltre una pub.a che fece con istupore univ.e! Io gli proposi di descrivermi la machina elettrica, proprietà, essenza. Il fece pur ora in 18: o 20: metri. I miei tema era in istrucciolli fatti ... comando di M.: un metro. quarto d'ora avanti. Eccoveli acchiusi; Giudicatene tavens

A Monsieur

Monsieur Le Medecin Allion

le fils, de la faculté, et collège

de Jurin[?]

Cariss.° Amico

Loreto li 5. 8bre 1754. al mattino

-1018

Tutto il piacere ch'io sentii nella determinazione di V.S. di peregrinare ad alcuni Santuarj (assieme però colla D.a), e per un poco provai nel vederla mettere ad effetto tutto tutto si svanì nel trovarmelo ..... assalito da' affetti podragro-calcolosi in Ancona che mi agitarono non poco; Ma per q.ta volta se la passammo a buon mercato, mentre in X. dì con candi- timediucij fatte grosse scariche di mucchj, di renelle, e di calcoletti si acquetò la tempesta, e fummo in istato di rimettersi in istrada verso Loreto, restandovi però sempre un doloretto attaccato nel manco lato; quale nello arrivar a Loreto scoppiò in orribil maniera con tutta la fiera tragedia di pungente e grosso calcolo renale. Spasimi orrendi dorsali, coliche, vomiti, singhiozzi, contratture &. fino a sopprimerci l'orina (vacua la vescica). Quale io mi sia, in che angustie, in che affanni vel potete pensare; a forza di bagni, di fomentazioni, d'ontione, di cristeij sonosi riaperte con alq.ti sugi, e mio alleviamento, ma ci hanno partorito un poco di gonfiaggione allo scroto, e debolezza straordinaria; Il dolore sempre lo strazia nel rene, ed ora gira verso lo insù, ora allo ingiù; allo apparire della grossa tempesta hò chiamato in ajuto il primario Dottore della Città, ma è un Uomo dabbene; Oggi attendo il Dottor Gagliani mio amico, pario medico d'Ancona, quale avendo voglia di Monsig.re vederla colla non potè, ora gliel farò vedere qui in Loreto

La scrivo in più volte

P.S.

5 8bre la notte

Iersera è giunto Gagliani medico Badianista (fù de' più discepoli di Badia, qd. qti. era incondotto a Castello S. Arcangelo) Monsig. sta considerabilmente meglio, e pare che il grosso della tempesta dii speranza di calmare; ~~qd.~~ si orina ora copiosamente, e passano senza grave incontro e si sgonfia lo scroto; Iddio ci ajuti e ci ajuti presto perche la spina è fissa nel rene, e qdo. si estragga nol sò.

Ora a noi; Le nuove sono che Archinti è passato, raggiugnendoli pp istrada, ma noi ci scansammo senza esser visti; oppure alla maniera di que' Gonzi, che nel mettersi avanti gli occhj la mano credono di non esser veduti. Il Cardinal Milo ci ha rincontrati tra mezzo Ancona, e Loreto, mentre qti. conduce in Villeggiatura in Ancona D. Giovanino Lambertini; Ci ha fatto buone parolle ed aspetta al ritorno M.; Tutte qte. cose hanno servito di metter in movimento il calcolo, la bile, li meniscj &c.

Io non hò più lena a scrivere; Riceverò pp la casa all'Arrivo a qto. Santoario, utinam venghino spandite, come le saranno di cuore, le mie orazioni. V'abbraccio, e mi dico

Di voi Cariss.

Il vostro Cariss.
Bonelli

Se rispondete, scrivete pp Forlì, pp che da qui, se non sarà arrivato, me le fanno tenere

[illegible]

A Monsieur

Monsieur Le Médecin allion

Le fils

Turin

7. 8bre

Cariss.o

Io mi do a credere che non vi sarà discaro lo intendere alquanto migliori nuove di S. E. giacchè nell' altro ordinario le avete da me intese dubbiose, gravi, e pericolosiss.e Siccome elleno sono nuove che non solo interessano voi, la casa vostra così ben portata per S. E. quanto tutta la nostra patria nelli affari pub.ci. Dopo essere corso il male di una [illegible] fino in VI.a con gran ferocia, in cui io credea d[ove]r perduta, ci diede un [illegible] di 7.a piena di [illegible], ma si rimise la 8.a fu migliore, come la 9.a [illegible] la febbre, che le sovrastava [illegible] sera. Siccome in [illegible] [illegible] un copioso sudore quale attesi i dolori fu respinto, e rotto affatto, così la natura provida inco-minciò in 7.a a promuovere uno scioglimento di ventre di materie crocee tenui, che oltre il molto incommodarla ci facean dubitare utrum sinthoma vel critica esset eruptio. Le [illegible] della febbre e dolori ventrali pare che la dichiararono di buona crisi. ~~Fu salassata 7. volte~~ seppur non bisognerà alquanto frenarlo sembrando quasi di troppo. Fu sallassata 7. volte giacchè io avea messo un [illegible] di sangue quale chetamente per forse [proprio] onore alla [illegible] (che exultabat potendomi in qualche luogo ferire) pretendea io l'avessi fatto [illegible] fino nella [illegible] in Ancona. Pare dunque che la [illegible] voglia piegar bene, ma avremo sempre a fare col cronico renale quale mai la ha abbandonata. Avendomi sta notte (scrivo di notte mentre son solo a vegliarla, e non mi lascia 5. minuti [illegible] fare un punto intero di seguito) chiamato che dolori erano quei [ventosi] del fianco, quali gli esse ho definiti 100. volte ad nauseam usq; [illegible] di non saperne di più di quello che certi Dottori, e Dottoresse definivano, cioè venti, e ippocondria; Ha inteso benis-simo, e stette zitto. Ora io dopo la partenza della mia Protettrice —— sono ritornato nella pristina confidenza, e autorità, e faccio star zitti

(257)

q.ti mi sono attorno. Tornato però non è a me il pristino amore anima
del ben servire. Ad un onest'uomo onorato un'ombra di diffidenza
basta.te alterarlo. Ond'è che se a Dio piacendo, benchè però sarà tardi, noi
volteremo verso Forlì, nello avvicinarsi quella benedetta..., a me
insoffribile, che io vo' ne posso corteggiare in certe cose che tirano alla
vigilanza del prone, nello avvicinarsi la med.a, avrò il sì piacere
dopo aver servito con onoratezza, ed assegno il provvedimento di liberarmi
da una servitù non punto soffribile a chi è avvezzo a vivere liberamente
e con comando. Q.ta è la mia risoluzione, che voi terrete chiusa fino
al punto, che l'arriverà. Io sono assassinato dalle fatiche, quali
vengono alleviate dallo impegno, e l'onor mio. Iddio non voglia
fare che muoja in mie Mani, mentre q.to mi peserebbe assai assai.
Di nuovo a nostro riguardo non ne abbiamo. In Ancona si fanno
divertimenti per Mare, e per Terra per il S. Gianandrea Lambertini qui
in villeggiatura sotto la custodia di S.E. Milo. L'altrasera passò qui
di ritorno a Roma S.E. Paulucci Zio della mia maestra Dottoressa
quale però è poco ben vista dalla med.a Em.za con tutte le sue
smacerie, e lingua affilata; Io però nolla viddi la d.ta Em.za mentre
era a riposare; altro non so scrivervi se non che io, nel
raccomandarvi alla vostra famiglia de' miei rispetti, sono
il sempre Vostro

Jo Ven caro Commmano [illegible] pregasi delli abb.e ...
La guardava, casa in cui siamo, li 28 8bre 1754

Vostro affez.mo Aff.mo ...
B.

divers

A Monsieur

Monsieur Le Docteur Chark allion

Docteur en Médecine de la facultée

et colége Royal

de Turin

(20. 8.bre

Car.mo Amico

-1020

Sempre non fatta veruna giunta avanti con altra mia oltre le due accusatami
notificando la calma dell'ultima malattia di M. e le manifesto
tosse [illegible] nel tempo che vene notificato la intera qua-
rigione [illegible] di dell'aiuto che del [illegible] e [illegible] li amici
[illegible]
La detta suppurazione [illegible] nel portare con sè
un mondo di materie sabbionose calcole neri e crosse
calcolose che parevano sassi contenenti duri minerali.
Le orine si manifestarono anche di q.ta una molta materia
[illegible] fino c.a la [illegible] e qui nello [illegible] a poco a poco finì
col portar [illegible] il dolore de reni che sentiva nella [illegible]
a proporzione che usciva di materie.
Ora restano la gran fiacchezza e segnatamente di stomaco. di
corpo sta bene assai. Spero di trasportarlo in [illegible]
dopo domani. [illegible] di corpo mentre di q.to [illegible] inclis-
-simo, e rigoroso [illegible] e s'arrabbia come un cane
contro tutta la famiglia. Dopo che però se la è veduta
[illegible] nel [illegible] qualche parola [illegible]
[illegible] mentre sarebbe sua attenzione chi-
[illegible] tutte le notti e nulla dormisse di giorno.
[illegible] potuto [illegible] fatto [illegible] giorni. Ma nelle
ultime giornate [illegible] e nel [illegible] mezzo [illegible]
[illegible] dalla
[illegible]

Cinque ottobre [illegible]

gli feci sentire a parolle ma [illegible] colle cera nel
malcontento de' malcontenti questa [illegible]
assai mentre in se [illegible] m' ha fatto una specie di
scusa sub [illegible] morte e mi lascia [illegible]
modo e mi [illegible] divertimenti [illegible]
Io penso se gli abbia penetrato qualche cosa delle mie
intenzioni oppure ne tema; sarà bella [illegible] il fatto —
la palla mi ha fatto il [illegible]. Ora sono stuffo ed
arrivato in Forlì io [illegible] il [illegible] sono stati
tanti gli sgarbi fattomi contro ragione per via della D.
e Croca di corte [illegible] Piemontese ch' io (abbenche
il [illegible] ne rida ed ora mi [illegible] per iscusarsi) non
posso passarli. E ringrazio [illegible] che mi abbia
mandato [illegible] questi [illegible] precisamente per [illegible]
mortificato al [illegible] [illegible] —
mentre io [illegible] e [illegible] mia [illegible] in [illegible]
di S.E. con tutte le ragioni mie [illegible] al [illegible] per
allora sebbene confermatesi [illegible] [illegible]
Ora però me ne [illegible] e [illegible] mi viene
sto [illegible] Monsig. [illegible] tutte le ragioni al presente
benpiacito che all' avvicinarsi della D. in Forlì [illegible]
darà tutti i torti. Ma intanto temo ch'io le [illegible] —
ed io la spero, e mi [illegible] nelle vicinanze di mia redenzione.

-1021

La D: ha fatto il Diavolo in Forlì, perche avendolo creduto morto nella sua partenza, lo ha colà dato per spedito, ed accusato me per Boja con mille altri termini ingiuriosi, il che ho ritaputo da varie lettere; alle quali ho fatto risposta come merita, ma riffardolla con M: nel licenziarmi. Vedete mò ove è arrivata la malignità della D: e di costoro, nel pretendere ch'io non avessi conosciuto il male, (mentre secondo la loro idea appoggiata da qualche medico loro cortigiano, che volle la malattia fecale di nascita appresso e mera ipocondriaca, io dovea far salassare M: fino in Ancona quando primieramente fu sorpreso da podagra... Concludete se potete, ed ammiratene la (asinaggine) ... intutte le lettere scritte in tempo, ... Chiamate, battezzati i dolori per Colici, e questo ... farmi dispetto.

Io ora mi cresso dal vedere ma sappiate che ho avuto a crepare dalla rabbia e stizza, meglio il sa che Iddio è l'amico Can. S. Abb. M.

Qui passano sovventi Cardij, e Prelati venuti dalla villeggiatura, delli quali alcuni salgono la scala per politica più che... Se il Papa non si muove a compassione al Pontef. io non so cosa sperare, ma questo viaggio prima lo ha fatto movere a sdegno. Infatti caro.... Voi potrete anco scrivermi in Forlì perche da costì mi saranno mandate le vostre ove sarò. S.E. mi lascia di riverire carissimamente voi, e la casa S. vostra, avendogli detto, che avevate preso parte nel di lui mali; Al S. Marchese scrivevi a sangue freddo. Salutate Molinari ed amate il vostro caro

caro, e vero | Amico
C. Bonelli

Camerano li 12. 9bre 1734

A Monsieur
Monsieur Le Médecin
Allioni le fils feu...
Turin

49 9bre

Cariss.o Amico

1022

Cosa io v'abbia scritto intorno al male, cura e guarigione di S.E. in varie mie lettere
previamente io volsi; conosco però che voi siete curiosiss.i di sapere quale esito abbia avuto
lo apparso temuto Cronicilisculo, che le più minute le giustissime circostanze sulla
mia condotta tenuta in tutti e tre gli Stadj diversi del male di M. che che ne scrivano. Ci
Ca il p.o parmi avervi di già accennato essersi circa la 21.a viste cessare a poco a poco
Le orine saniose con mio grandiss.o stupore col terminare ogni notabil dolore
sebbene siavene restato il segno che sovventi risvegliasi massime nel decombere
sull'altro lato, e nello scendere, o per meglio dire, staccarsi ancora qualche corpo consi-
derabile. Nel prendere che gli feci ancora per alcuni dì dopo la cessazione dell'orina
purulenta leggieri terebintinati in potioni levity detersive e vulnerarie, come
di Virga Veronichetta e edera terrestre scaricò sempre avener calcoletti e cinque
di sono, uno della grossezza di un cece. ~~pisel~~ Ma nella vessica deve disceso qualche
corpo di maggior grandezza che alle volte gli fa filare l'orina, di rado glie la interrompe
e lo stimola sovventi ad orinare ove ne sente l'impressione allo sfintere. Questo
gli cagione gran paura. Per altro mangia e dorme, passeggia e si riconforta.
L'ho fatto trasportare da Camerano con mio gran timore, e nulla ha patito,
anzi ne ha sentito sollievo. Onde potressimo metterci in viaggio per Forlì, perdendo
con mia gran rabbia il tempo buono qui in Ancona, ch'io poi avrò a piangere
nel passare le montagne o dell'Umbria o della Toscana. Ma temo che attendi
a D., onde io corro gran risico di fare una scena mentre il mio stomaco non ne
può più contenere nel dover assentarmi da M. nel viaggio. Vediamola però venire.
Paolo con rispetto ma parlo da Crone e non da servidore onde mi farò intendere.
Ca il 2.do quanto, comecchè io vi abbia già trattato buona parte delle circostanze nelle mie
antecedenti tuttavia per non replicare il già detto, ma acciocchè possiate rispondere
a tu, e quanto a chichessia nemine excepto perchè così sta la cosa, per quello che risguarda
alle caricature che mi anno fatte non solo in Forlì, ma costì ancora. Eccovene lo
abbozzo segnatamente circa i Calassi, ove anno fabbricata la gran cabala e congiura
per mettermi in diffidenza di M. e sovra i quali anno tanto strillato pubblicatomi
e ingiuriatomi, dico ingiuriatomi essendo alla testa la D. il minor de' nipoti
soggetto feroce, e mio nimico dichiarato perchè nollo adulo e tutta la felicia Marchi-
-giana. Ed in qualche modo riuscisse lor fatto il darmi addosso dietro le spalle mentre in faccia
mi si facevan finezze alla Cortigianesca essendo intanto pericolo l'ammalato
male crederono come ancor io ne temei inoltre sicuramente onde a pubblicorono
darne vecisso. Ma con che! Dal non averlo io salvato Non già d'essermi io portato

ai Salassi quando furono fatti e fatti tutti coacte et necessario. Li sette fatti nell'
acuto o furono da me ordinati, o approvati (mentre abbenchè avessi fatta protesta
nel riconoscere il grado e posto che occupavo nella mente di tutta q.ta gente, di far la
più da Ospidaliere che da Medico, tuttavia nulla si facea senza nostro consenso
e permissione come vedrete in appresso) correndo ne' Medici grandissima unione, e non
essendovi mai stato il menomo disparere nelle consulte o a faccia a faccia
nelle q.li consulte hò sempre ragionato solo e soletto circa la natura del male e
indicazioni colla semplice e cela approvazione di cui mi sempre favorirono questi Sig.ri
e cortesemente onorarono, eccettuandone l'aggiunta de' quasi purganti nella 2.da
consulta proposti dal Sig.r Gagliani come vedrete avanzatosi a ciò su una
mia indicazione, in cui io leggermente li rittoccava. Del resto tutto fu sempre
amichevolmente concertato, nè io mai mi opposi ai salassi fatti, sebbene mi
convenne all'ottavo da farsi già proposto e prossimo ad eseguirsi (mentre io
qualche ora mi riposava) far mia amichevole e civile protesta con dirgli
ch'io non potea approvarlo essendo sull'entrare del 7.o parosismo, o accensione
con cattarro che sputare più non potea e sibillava, e polsi voti vuotissimi. Sicchè
tuttochè avesse qualche poco più di angustia al petto nel venir dell'accesso, mi parea
propio uno strozzarlo. Ecco qui tutta la mia opposizione la quale fu sentita, ed
[illegible] approvata. Passò e sostenne appena appena il accesso sputò, scemò poi indi
la febbre et a statu ad declinationem convertit se morbus. Oh ecco qui tutto il
mio contrasto e la mia gran ripugnanza ai salassi!

Ma non è qui, ove annoimi possa voluto spietatamente caricare. Egli è nel non
averlo fatto salassare non già in Loreto, sebben ~~mentre~~ qui sieno stati i gran dolori
ma in Ancona ove furono miti e maggior comparsa facea la podagra che si
estendeva fino ai Ginocchj. Sentite e vedete.

Non potendomi caricare in Loreto perche io in p.a del male chiamai consulta
i Medici di Loreto ove io proposi (avendola già proposta a M. tutta la notte)
p.o rimedio il salasso ma non ~~ottenuto~~ voluto assolutamente dall'ammalato
Mi studiai a persuaderlo della ~~sanguisugua~~ per le mignatte, quali applicate in la
estrassero c.a una lira e mezzo di sangue con mille rimproveri a me fatti da M.
In fine della 3.a cessavano i dolori, gonfiava allo scroto ~~e gambe~~ oltra le gambe
Arriva il S.r Gagliani, ove io ripropongo nuovamente il salasso, quale fu bensì
approvato, seppur si potea ottenere ma non volutosi dall'ammalato, nè
tampoco allora molto amato dal sud.to S.r Gagliani, tuttochè sia il celebre Protettore de' salassi;
e ciò a cagione che dal med.o come poi seppi, fu presa la malattia tutta diversa
dalla nefritica sebben per tale abbondantemente accordatami in consulta, ma
poscia di nascosto confidata al D; che di me con tutti lagnavasi, e che null'altro attendeva

p caricarmi presso M; che ss allora sul mio persona e rubettava confidata dico alla Dottoressa Assistente p mera ventrale cioè colica ventosa e dabile e fecce produttas sicchè in luogo di insistere sul salasso nell'accennare io in consulta che, se andavan essando i dolori, io mi sarei aff[?]ato di proporre col tempo qualch'oncia di Manna in brodo di Crespigno, e q.ta non in ragion di purgante ma di solvente piuttosto giusta il Sydenamio, giacchè vedevasi troppo fisso, ed impaniato il corpo calcoloso nel rene; Sicchè in luogo del salasso propose come necessario (stringendosi li sig.ri Moria, e Advocale nelle spalle) il Rhabarbaro da aggiungersi una volta alla Manna che dovea darsi l'indomani, e poi il d.to continuarsi sing: dieb:, item sempre di corroborarlo. Tanto lungi dal determinarsi al salasso. Trovatisi in realtà dannosi i purganti benchè in apparenza purgassero qualche cosa con momentaneo sollievo, e con gran giubilo di chi volea la malattia intiera delle budella,

e come confessarono poi necessarj dopo la Diarrhea sierosa ed icorosa comparsa nella declinazione dell'aluto (ecco che bello argomentare da ignoranti ma però impertinenti) Trovatisi dannosi perchè nulla aderat turgescentia, sed spasmus furono da me tolti, chiamatone in iscritto il parere dell'autore che lo approvò.

e ci suggerì dalla V.a q.ta posti fino alla XI.a dei semplici dolori sine febbri cordialmente i suoi consigli da Ancona. Richiamato poi in XI.a e continuando i dolori, tanto lungi di pensare ai salassi raccomandò gli stomatici, avendo portato con seco dello Stokton p cacciar i flati, e l'ipocondria, unica malattia come tra loro diceano di M.. allora fu chi io incominciai assicuramente accorgermi chi io era stato giuocato sottomano presso M. mentre aveangli insinuato (la D.! però alla testa) chi io non avea conosciuto il male e che s'io il facea salassare in Ancona il tutto era presto finito. Osservatene la deduzione. Era secondo loro ventobile merda ed ipocondria, ed io dovea dovuto salassarlo! Almeno avessero sostenuto che l'affezione era sempre stata calcolosa p potersene poi dedurre sana conseguenza e condannarmi, Ma no, perchè allora sarebbonsi caricati loro stessi nell'avere sbagliato il male che pur era solo, ed unico e tutti gli altri trasse in conseguenza, e intanto perchè i flati e dolori ventrali, renali non finivano, io doveva fino in Ancona farlo salassare. Già sapete come io p liquidare il male abbia fatte due forti mie apologie in consulte, ove gliele provai dimostrative stando si tutti zitti, toltone una conferma ragionata del Dottor Mauri Medico primario di Ancona, quale ancora feci chiamare, p alla proposizione però del salasso doventosi in Ancona ed insinuato a M., che una mattina gajamente meco parlando (giacchè toltone la piccola come la, rattura tenne e la Dama, altro stavi non credo, onde spera facile il rappattumarsi)

[?]-1023

20. 9bre

dissemi, se io lo avessi fatto salassare in Ancona forse lo averi liberato, risposi che se nolla avea voluta qdo ce n'era bisogno, tanto meno qdo era vietata, l'avrebbe sofferta e se vi erano Dottoresse impertinenti o Dottori Asini che gli el avessero cacciato in testa simile sproposito non badasse loro, perche io era al caso di sostenerli tali o almeno di diffendere abbondevolmente mia condotta (come il farò senza però pregiudizio della Proffessione che mi carica di politesse), ma che su q.to capo mi si erano stati fatti molti torti hic et illic - ma che non era ancor tempo di inquietar M.; si taque egli mortificato e mai più parlò senza mia lode che non merito, e dandomi ampia ragione. Anzi mi si fanno caresse straordinarie e come si usano in corte per prendere i Merlotti che vivono di parolle, e di speranze. Ma a me stanno fissi gli affronti (dico affronti. Ah se gli aveste visti mio caro! Niuno meglio li sa che il mio amatiss.o Abb.e Marchetti il qle, si ss li guai di M.; che si prese a cuore, che pè miei pe' qli molto soffri da buon amico, dovette soccombere, ed ammalarsi da (3.e doppie dalle qli ora n'è grazie a Dio libero; Il med.o caramente vi saluta ed a lui faccio leggere la presente acciocchè la corregga, ove la trovi alterata o manca in qualche luogo, ma asse che nolle truova: sic est) che mi convenne tranguggiare in mezzo a gente ingrata e qd.o io mi moriva di sonno, e di stento, e di dolorosa fatica; ed abbenchè mi saltasse più volte il capriccio di andarmene, pure l'onoratezza e il non lasciarmi trarre le redini dalle mani come me ne consigliava l'amico, onde avessero poi occasione di caricarmi maggiormente, me li fecce bevere a tazze piene e se mi avessero voluto cacciar via nonostante gli averei pregati di lasciarmelo accompagnare in Forli; Ove, a Dio piacendo, giugnerò, e dirò ma ragione franca sebben modesta, egli darò il buondì, che così richiede l'onor mio.

Eccovi q.ta chiamate. Leggetelo a chi lo vuole e fatene q.to ve ne sembrerà, perche tale è la nuda storia, vera e veriss.a, Intanto non si lamentarò e strigarmi da M.; q.ti cortiggiani temono che ne gli avviluppi nell'arringo futuro, e mi si dichiarano buoni amici, e mi vogliono dar consigli. Voi potrete ancor consolarmi con una delle vostre ss Forli, perche in capo di mia partenza, me ne trasmette Lett. Io vi darò nuove come ed ove sono - Amatemi, e ne'ldarmi nuove, se la Contessa di S.t Alb.o fosse costì col Sr. M.e Lucchi, lo aspetto ansiosamente, riveritemi il padre vostro e credetemi al solito che vi sono sempre

il sì vostro Compre

Vostro Caro Am.o
Bonelli

Ancona li 20. 9bre 1781

Cain.so

1024

Vengo or ora, sul partir della posta (giacchè lo hò felicemente, e p q.to potei con d.a involtura, gajamente condotto in Forlì) di far i denio arringo con S. E. con vomitar tutto lo stomaco, e darle un saggio di q.to sono stato p q.o di aggravato nella condotta mia c.a il dì 'e mele, anzi pubblicato p ogni dove. Nello stesso tempo hò rifiutato un contrassegno che mi si offeriva, di ringraziamento della attenzione &c giacchè come io dissi pensava fosse una villania il voler goder delle grazie di S. E. che in altri tempi mi sarebbono state ... nel mentre io umilmente le chiamava a commodo però suo una necessaria mia ritirata; non già da lui, ma dalla Corte. Quest'ultimo mi ha per ora assolutamente negato, dicendomi che egli era in/ferius/ di tutte q.te cose, che mentivano tutti p la gola e chi ... (giacchè io mi protestai di voler pubblicare &c) lo avrebbe scritto e a Torino, e a Roma e che lui valea p centomilla. Io hò tutto il mio affardellato e cosa farò nol sò. Pregate Iddio, che mi inspiri il meglio, e risoluzione che io fugga la Corte. Vi ringrazia caramente voi, ed il Padre. Io vi sono sempre il

di p.o Xbre 1754 Forlì

vostro Caro Bonelli

1744

A monsieur
Monsieur le Medecin allion
le fils
Turin

Bonelli
1754.
1. X6re

Cars.

-1025

Non potendo sbrigarmi in maniera veruna, sonmi avanzato a pretendere l'impossibile, idest sodisfazne dalla S.ª (giacchè tutti gli altri sonosi scaricati sulle relazni in iscritto, indi in voce arrivata in Forlì della med.ª il povero segretario mi ha chiamato scusa colle lagrime agli occhi nonche del detto, medesmo scritto fino a farmi arrossire così anno fatto gli altri) e tanto più mi son mosso a far questo, perche la med.ª già aggirava M.r e lo inquietava a mio conto, e già q.to avea ~~fatto~~ costretto a dire, che nulla poteva essa aver detto ma che era mia mera imaginazne e riscaldamento di capo; Venutasi in consulta questa mia nuova pretensione fu giudicata tra lui, e lei troppo ardita, onde alla nuova chiamata che gli fecci fare per non più inquietarlo, sotto li 5 ebbi alla fine il mio precetto; Ringraziamone Iddio che mi ha tolto da q.ta Gabra, sebben mi abbi costato dei bezzi, e delle afflizni assai. In Forlì ho riparato abbondantiss.e all'onor mio presso i tre ordini di persone dotti, Nobili, e volgari, quali tutti odiano il personaggio odiabile, e compiangono il poverino... Io mi sono astenuto di dir cosa contraria al mio padron, che fino in ultimo mi ha caricato di onestà e me ne asterrò di lui non solo, ma di lei, perche tutto ridonderebbe in suo disdoro. Così mi è stato raccomandato. Ma in Forlì la cosa è pur troppo nota, e persino i Monasterj scandelezzati più dalla S.ª, mi anno resa giustizia. Siccome M.r mi avea promesso di scrivere fino a Torino per smentire chiunque avesse scritto con caricatura, e menzogna del mio personale (avendogli io detto che fino a Torino erano arrivati a caricarmi)

non so se più gli si desiderava fare la S. che smania avea contro di me, e di M.e ne ha piaciuto mai l'impero, e proprietà assoluta.
Ecco dove sono giunto per non volere indirizzare amor. i le mie adorazioni all' altare maggiore ma, come avea la S. sospettato, a qualch' altro laterale, oltre alcuna altra mia proposizione d.ta per l'Honor del L.; Ma sia Domineddio ringraziato, che mi ha tratto dalla schiavitù dell' Egitto.
Stassera io sono già in Pesaro, essendo partito sulle 11: ore jeri da Forlì per Rimini; avanti nel di prender l'ultimo congedo da M. gli ho bacciato la mano, ed ho procurato di far le cose en homme d'honneur.
Io non so se toccherò Ancona passando al di fuori per Loreto, ma farò tener un biglietto a Gagliani, e Mauri, che mi raccomande vanno la confidenza del Ballaro così detto dagli Anconitani ed io gli ho provati eccellenti sulle zuppe.
Da domani in 8. spero a Dio piacendo di essere in Roma; ove giunto ve ne darò parte. Amatemi al solito, e credetemi del sempre vostro. Li miei umilissimi al Sr. M.e Bezzani
Pesaro li 7: 8bre 1751

Vostro Amatissimo
G. Gorelli

A Monsieur

Monsieur le medecin allion
le fils

Turin

7. X. 6re

Cariss.o

-1026

Appunto in Roma dopo 20. di circa di soggiorno ricevo la vostra
dei quanti non so. So però che v'ho scritto il mio felice viaggio,
e la mia imminente partenza; ma su qto. pto. questo forse avrò
sentito bugia mentre sonosi congiurati tutti i miei amici, e paesani
a non lasciarmi partire almeno, come dicono, per qto. inverno.
Non perdo intanto il tempo, giacchè qui spendo i miei bezzi. — baderò a navigare e procacciarmi protezioni, quali molte mi vengono
rese facili per la attenzione di buoni amici. Per ora non —
bado a ragazze, e qd. Domeneddio mi richiamasse a qta. voca—
zione, prima baderei a rifarmi il nido, giacchè sono fuori, e
lungi del paterno.
La Dom.a Ventura spero di poter riverire N. E. colla sig.ra Abb.a e
~~[illegible]~~; Ho il Duca Bonelli che mi usa mille bontà,
e forse sarò portato a veder qualche ammalato di rango.
Vediamola dunque venire; Al più peggio me ne tornerò
a casa mia in bella stagione.
Degli avvisi prudenti che mi date ve ne ringrazio, e metterogli
in esecuzione. Se vedete la Sig.a Contessa Celabrini, riveritela
da parte mia, e ditele che emenderò il fatto passato col sr. Abb.e
Bottiglia
Savete servito presso dell'abb.e Maratti quale vi ha benissimo
apparecchiate moltiss.e piante secche, quali farà mia cura favole
aumentare, e rimettere al sr. Colini. —

Voi ringrazierete il Sig.r Seguier, e mi terrete il supplemento usque donec sappiate ove mandarmelo ed io sappia di voi dove starò. Le Foladi di Ancona sono simillissime anzi le stesse con quelle di Rimini, e di Grecia: Dubito però molto che le mandatevi siano proprie di Rimini, mentre lungo la spiaggia Papalina dell'Adriatico sono rarissime sottone al lido Anconitano.

Fatemi servidore al Sig.r Cavalliere e ringraziatelo della buona memoria che ha di sua serv.tù. Diteglì che men vado a scuola di Chimica dal Sig.r [illegible] Giraldi quale mi fa mille nobili cortesie. Ha incominciato le sue lezioni pratiche la settimana passata che saranno ogni Venerdì. La p.a fu della suppellettile officinaria. Quella di jeri de' menstrui in gen.e. Intanto spazio di qualche lustro temo ancora che si possa arrivare alla Docimastica. S'io sto qui sta p.a vera come par probabile andarò alla Tolfa p. piante coll'Ab.e Maratti ove io visiterò quelle miniere, se vi sarà qualche cosa di curioso avrò l'onore di fargliela tenere.

[illegible] s'è meco pienamente pacificato anzi mi ha fatto scrivere che attendi a star allegro, Cattara: avea io un pro-babile e con rag.e, sonmi però contenuto entro i limiti. Se non vuole ch'io scriva, non scriverò. A me basta d'essere giustificato coetera non curo; S'io scriveva scriveva p. q.to fine e per smentire in faccia loro i maligni quali se sonosi ritrattati anno fatto parte del loro dovere; così assicurate il Sig.r Ab.e Morelli ch'io so il debito mio verso del sig., e mio Brone e che se qui tutti parlassero come ne parlo io sarebbe non che Card.le, ma presto Papa (ma ci sarà molto che dire sul p.o)

ma vi hanno de' suoi parenti istessi posti in altiss.° rango i =
quali gli ritagliano i panni alla Carlona con mio gran dis =
piacere. Io vi ringrazio sempre più della vostra attenzione
e interessamento all'onor mio, che mi è caro q.to la vita.
Al Marchese Beggiani hò scritto la settimana passata
assicurandolo chi io partiva, se lo riscontrate nel di
lui ritorno, ditegli che hò sospesa la partenza, e ridetevelo.
Buon Carnavale a voi, e famiglia.
Io hò provisto due de' migliori Teatri,
a poco a poco li vedrò tutti; addio
amatemi al solito chè io sono il

Rome ce le 11.me du 1733.

Vostro Cons.te ed Ami.o
Ant.o Bonelli

M. s'è preso un altro assistente
fratello del D.r Galeani d'Ancona
ad istanza e preghiere dell'Em.ma
come mi si scrive

1027

11. Gennajo

Bonelli 1755.

All'Ill.mo S.r Prond.no Coll.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allioni

Torino

Cariss.o

1028

Sono tutti li tempi ch'io non hò visto l'Abb.e Maratti; onde mi va a cavar gli occhj nel pr.o incontro; Domani però procurerò di trovarlo; Io esco, sarà un'ora dall'esame dell'approvazione alla Sapienza, ove q.ti S.ri m'anno fatta la finezza di nemeno voler votare, m'anno accolto graziosamente e ringraziato me ancora giacchè &. - Ora dunque posso vendere di q.ti Romani q.ti voglio; E come sta il Padre vostro? -

L'Abb.e Marchetti sta sul punto di imitarmi; Oh il potessi trarre fin qui! Egli è un'amico de' non comuni; Se incontrate il Sig.r Marchese riveritelo p parte mia; -

Ditemi un poco, E la S.ra Contessa è ancor a S.t Albano?

Risponderò alla lettera di Savelli, e starò attendendo le carissime commissioni del S.r Seguier, se mi vorrà favorire.

Di nuovo qui non ce n'è; Bella cosa con codeste monete, Mi par proprio una pazzia, E i commerzi come anderà? Lasciamolo andar come vuole; attendiamo a vivere, e - Conservatevi, come il prego, augurandovi ancora alla Casa vostra ~~Ott~~ottime bess.e Feste, e p la presente chiudo il foglio e vi sono

Sto Ser. Cariss.o

Il vostro amatiss.

Roma li 22 Marzo 1755.

G.B.

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Prone Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione

Torino

22 - Marzo

-1029

Cariss.o Amico   Roma li 12: Giug. 1755.

Se a voi grata la mia v'è stata, gratiss.a a me fu la vostra dei 12 corr.te. Cotesti Sig.ri intanto forse mi fan buona cera, inquanto chè si credono ch'io non mi sia per annidare. E poi altra cosa è il voler bene, et il mostrarnelo; aliud in ore aliud in corde.

Il Sig.r Br.i è il descrittomi da voi Iuxta nativa suam. Siccome mi usa buone parolle, così io gli rendo buoni fatti; giacchè nell'essere stato una settimana ammalato gli hò fatte tutte le di lui visite, che son poche. Al di più egli è geloso, nè mi conduce o mi manda in luoghi di momento. A me però basta in questi principij poter a poco a poco farmi conoscere. Interim come vedrò farò et Deus providebit.

L'Abb.e Marchetti partirà sulli 20 del corr.te per Torino, e sono due mesi che mi canona in breccia per farmi rendere a raggiungerlo seco lui in Bologna, e tornarsene assieme, locchè avrei fatto volontieri per secondare lo amico, ma l'impossibilità in cui mi truovo al presente non mi hà permesso eseguire così piacevole desiderio.

Degli affari ~~di Roma~~ di M. non se ne dice di più qui di quanto se ne parli costì; Il Papa sta bene. Il Segr.o di Stato ha dei bassi e degli alti. Lo innalzano sovente con un arganetto dal petto. ~~Cassa da cui staffilmando.~~ Piacemi tanto che la Sig.a C. di S. A. sia amor colla: nel mentre che mi rallegro della Guarigione del Sr. March.e &c.

Hò ricevuto il libro colle piante e semi p l'Ab. Maratti che gli hò rimessi e vi ringrazio. Le erbe secche bisognerà ch'io ve le riduca in fascio, e poi vele manderò o pel Collini, o p altra strada.

Intanto insinuate voi a ringraziar il Sig. Seguier, e farò ancor io.

Per l'amor di Dio conservate il Padre vostro anco a costo d'offenderlo; Diamine! che non voglia capire che nella sua età ha bisogno di qualche alleviamento di fatica, e non di riposo assoluto?

La petite brochure de Haller de irritabilitate nervorum, et non in oibus sentire, nisi in quibus adest medulla, la hò letta in compendio negli atti di Lipsia De rebus in Medna gestis, e me ne son fatto onore nell celebre esame in Sapienza; Loro chiamai pdono nel proferire cotesta sentenza e dissi di non credere ch'io dicessi eresia. Stupirono que' buoni padri Consri. Il Sr. Bassani amico mio mi ha promesso di avvisarmi qdo se ne facciano sperienze su qto particolare e le vedrò confermate colla propria esperienza. Non ho però qta operetta onde qdo vi sia commodo, mandatemela coll'opera Chimica metallurgica del Cramer. Abbracciatemi Molinari nella sua partenza ed augurategli miglior sorte della mia nella Corte. Raccomandategli l'amico mio Cavalleri acciò lo assista, e lo ami come fossi io proprio.

Rivaritemi il Padre vostro, e famiglia, e siatemi
sempre il mio, come a voi sono

L'amico cariss.mo vostro
G. Borelli

Datemi un poco nuova se è uscita costì
l'aggiunta del quarto tomo di Wan
Swieten, quale io viddi uscita di
Venezia? In caso che no, ne provederò
di questa.

1030

All'Ill.mo Sig.r Pron.[e] mio Coll.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione

Torino

1799

12 apr.

Car.mo

Roma li 26. apr. 1755.

-1 031

Vous vous êtes terrible pour la Rheum.e; ogni posta ricevo cose da voi, ed i Sig.ri Colini sono puntualiss.i in presentarmele. Potessi pure subito pagarvi in contanti, ed a vista, ad usanza come dicono li Banchieri, che il farei, mercè le moltiplicate occasioni di gente che son di ritorno costì; Alcuni Frati di S.ta Teresa gli ho riveriti a nome vostro alla Scala, e partiranno verso la metà della or veguente settimana, ma se gli sgabelletti sono da fare, ne l'ab.e Marotti ci ha badato punto ne poco essendosi infingardito assai. Io sono già andato due volte all'orto per servirvi, ma bisogna lasciar crescer le piante e, se si può, mandarvi col fusto il frutto, ed i semi: alcune piante procurerò rubbarle ancora al giardino del Segr.o di Stato.

L'abbe Marchetti sarà avaz q.ta mia costì; Abbracciatelo da parte mia, mentre egli è il più onest'uomo del mondo. Egli ha frenato li miei impeti, egli mi ha sollevato, e consolato nel mio fanatismo e senza lui avrei forse avanzate cose che poscia mi avrebbono dispiaciuto. Egli insomma ha molto credito sopra di me, ed io molto debito verso di lui. Visitatelo che non sta troppo bene: e Ridetevela un poco, che avrete materia assai; addio

chi vi ha spedito il 1.o libro o tomo solo di Haller. Vostro Cug.no G. Bonelli

se vi si rimette un libro Svizzero che sia nelle vostre mani, tenetelo mentre è per un medico Di grido mio am-

Al: Ill.mo Sig.r Pron mio Col.mo
Il S.r Dottor Carlo Allione

Torino

Amico Car.mo

1032

Hò ricevuto fin dall'ordinario scorso la Dissertazione d'Haller, che certamente fù delle prime, comecchè il Librajo Monaldini al Corso ne abbia fatto venire molte copie latine, che sparirono a un tratto. Qui son si fatte le sperienze di Haller al Collegio Nazareno da Bassani, quali viemmi asserito, che riescirono conformi a quelle di Lipsia. Non così a S. Spirito, per quanto intendo, sotto la direzione di Saliceti ma rifferarande; Al p.o però non ci dò tutta fede mentre non fà per trovar il vero, ma per far credere -- &c. Se non trovano il Cramer costì, lo commetterete con tutto aggio, ne vi prenderete di mandarmelo, giacchè forse n'avrò di troppi.

Io sono risoluto di attendere q.ta Promozione delle Corone, e non più, per veder se mai, come tutto il mondo il dice, qui alfin capitasse premiato Ill.mo nostro. Col medesimo siamo tornati Amici (o come mi scrive non m'ha mai perduto quel affetto, che &c) sicchè mi scrive, e risponde gentilissimamente. Se qui venisse, alcerto che finirebbe forse di farmi determinare a questo soggiorno, mentre molto conferirebbe anco non volendo per me. Del resto poi nel vedere come è fatta la Medicina in q.to paese fa nausea e stomaco al più non posso; sonovi da 500. e più medici, oltre gli incogniti, e Chirurghetti, e Comare e Chimici che fanno da Medico nascostamente; E buona parte voti pezzenti ed affamati che ultro sponteq. etiam violentiis osservanti. I Figlioli di servidori (compongono la maggior parte della Protto...) tutta la feccia di Regno corre qui per mangiare. Se avrassi un ammalato di pochi giorni, sarà di nascosto visitato da 5. o 6. Medici, senza che un sappia dell'altro,

+ toltone però alcuni pochi
+ onesti, ma sono rari e rari;

Non si discorre di Consulti. Ne v'è civiltà ne gentilezza tra loro.++ Ed un caccia l'altro, come chiodo chiodo. Questo accadesi per la viltà di Professori, che dalla poca stima che ancora ha il popolo de' Medesimi, onde non usa loro rispetto, e convenienze. Le Miserie della Città poi sono allo estremo, e sicchè tra la gente che serve, (e serve mezza Roma, giacchè questa è la Città di Corte, idest di ~~servitù~~ schiavitù. Ogni Principe tien corte; Li Prelati; Li Card.li) ~~onde~~ non paga, ~~che quel vendita~~ (pagando il Princ.e quel povero Medico in commune assai leggermente.) e il buon tempo di Meschini, che corrono al ~~povero~~ Medico del suo Rione, che è poi il Facchino del paese, o agli Spedali che sono molti, e che sono la seule resource de Rome. sicchè dimostrativamente voi vedete a quanta poca gente si riduce Roma, onde possa mantenere turba sì numerosa di Manescalchi

Figuratevi uomini 140000, ma sono meno
Toglietene la metà 70000
resta 70000
De med. li 2.a a prima somma 46666. 2/3
Aggiungansi le due somme 116666: 2/3
quale si tolga da p.a numero
resta 23333: 1/3

Oh vedete mò che bel paese! e come si può contare di far fortuna! Oh che al mirarlo superficialmente è così bello, grandioso! Principi, Card.li, livree, carrozze. Scudi a migliara! Ma credetemi che è una Città in sogno, e da Carnevale; Urbs personata. Li Principi toltone 3. o 4. case, contanti migliara di scudi fanno i bocconi piccioli; e 'l Card.le quando mangia il piccione, e la mongana quà... Tutto il mondo è ristretto. Una volta vi venivano quattrini da fuora in quantità onde si buttava il beppo in Lusso, e l'artegiano avea danari; ora il Lusso, e

1033

L'apparenza è rimasta, ma l borsellino è vuoto. Dei medici poi che
abbiano fatta fortuna ve ne hà pochiss.i; (Già chi ha famiglia è impossibile)
Il nro Brunetti, che è un di quelli che passano pp tali, a forza di levarselo
dai denti s'è fatto un capitale di 5.0 6. mila scudi quali gli ha ridotti in
Vacabili, idest in una spezie di censi vitalizj acciochè gli fruttino. Con qsti
e con qualche casa e pensione ch'ebbe pp essere stato in conclave s'è fatto
un poco di reddito, ma non c'è il Perù. E la carozza che resta necessaria
a un Medico che sia mediocremente incaminato, mercè la
vastità del paese, (altrimenti si crepa a mezza strada) finisce
di ridurvi a poco. Ecco l'essenziale di Roma; Ma non
ve l'hò ~~[illegible]~~ che grossamente sbozzato. Infinite
sono le cose che hò notate, e noto, e che salvo un miracolo
mi faranno abborrire una città tutta servile e piena
di raggiri; Già se hò da far il Medico bisogna che torni a
far il Cortiggiano, altrimenti sempre sarò Medico di Pollaroli
e Friggitori & come fanno tutti gli altri e come sono ivi.
stato. Oh qsto si che ti voglio; Caro Carlo mio, Io odio tanto sto mestiere, che
m'è più caro seppellirmi nelle nevi di Mondovì pp aver il cuor libero,
e contento, locchè non s'hà mai in corte. Item s'aggiunge che vi vuol
novizziato e noviziato di parecchi anni, e lo stentar annoja. E
Se mai aveste avuta altra Idea di Roma cangiatela pure, qsta è la sua copia e
certamente peggio: così passiamo avanti, e rispondiamo agli altri capi:
Con qsta Mollineri, È guarito? È partito? ... E 'l Marchese a cui rispondo:
quomodo valet? In parte ben gli stà. Sempre è inquieto. Me ne spiace però. Anche
dopo gli darò lo estratto di Guajaco e conf.
Al P.e Maratti hò rimessa la vostra; E vi ringrazio. Ingtr. mese vi farò tutto
l'erbario possibile. La fortuna del D.r Brunetti è il gran vanto del C. Ott.i. Vi
ma fu fortuna, e c'ha contribuito ben poco mentre a quel che scorgo può ben
poco: De nouveau il n'y a rien. Les Caphées de Rome veulent la guerre -
Ici il pleut à la fin, tout étant calme. Adieu, mon cher - mes respects
a votre Père et maison, a l'abb. Marchetti, et je vous embrasse de cœur. Et je vous
suis, le

Votre cher Amy Borelli

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Prone mio Coll.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione

Torino

Cariss.°

1034

Jeri incominciai a mettervi una quarantina e più di erbe a parte, dett.e di quelle che io credo più rare; Buona parte di particolari che vanno ne' vasi quali però sono ancora piccine; A proporzion però che nasceranno, le guarirò, e ridurrolle al secco. Io sento ~~ogni~~ vieppiù la voglia di ritornarmene, ~~che~~ quanto più osservo ed ammiro questo fare et carattere de' Medici Romani; la pessima colleg.a tutti assieme sono considerati, e la schiavitù con cui devono servire e raccomandarsi, tanto più mi si guasta il cervello, e mi invoglio della mia antica perduta libertà. Ad quid sperare grandezze, e mai sperare contento vero di cuore? Si può con qualche fondamento sperare il primo, mentre ~~mi~~ vengo accarezzato da alcuni grandi, ma preveggo di scapare il secondo a norma ed esempio di questi che sono più ingordi, e li veggo li più meschini; Chi sa che non mi salti in capite una vessica e in 8. di mi truovi a casa a godermi ~~in pace~~ quiete e riposo se Iddio il vorrà darmelo. ~~...~~ Esso mi inspiri, e melo inspiri efficacemente.

La Dissertazione di Haller che mi avete inviato, e ch'io dissi non esser sola in q.to paese, è sola ed unica, mentre le venute sono del Castelli, e del Zimerman non unica di Haller; La mia è andata in giro, ed essendo pervenuta nelle mani di Bassani mi ha fatto pregare di lasciargliela usque donec l'avesse fatta tradurre in Toscano da un certo P.e Tossetti Scolopio, quale ha dato fuora una lettera colla nota delle sperienze fatte nel collegio Nazareno in pruova della Irritabilità; L'ultima volta che furono fatte -

ma però dopo la lettera stampata, fui invitato da Bassani ad assistere a d.te lesperienze quali furono fatte sul tendine d'Achille. Spogliato questo della sua membrana che lo investe, e che lo rende sensitivo, ma però non tanto quanto la cute ~~recisa~~ e parti aderenti, si è mostrato al fuoco potenziale ed attuale alla pontura, e laceratione, o poco, o niente sensitivo ~ quando poi non è spogliato di quella cassula che lo investe da segni di gran dolore; Il cane fu rilasciato, che caminava dopo il taglio della metà del tendine, e me lo dicono tosto guarito.

A S. Spirito furono rappetute le sperienze, ma senza denudare il tendone e forse non serbate le altre circostanze, che richieggonsi; sicchè si confermò vieppiù il S.r Salicetti, e concorrenti nella antica openione; Il P.e Jacquier professore di Fisica e Matematica mio Amico conosce a S. S. e stamane mi disse il S.r Bassani, che il sud.to in sapienza, anzi in catedra, il s'etoit moquée de ceux, qui croyent en Haller. Noi vedremo meglio schiarita la cosa fra breve mentre tutto il mondo fa sperienze e pubbliche, e private; Bassani mi disse d'aver communicate le sue sperienze al S.r Bianchi; di questo ne sentirete presto gli effetti.

Il detto S.r Bassani che ora decisi ~~far~~ volgarizzare, per mezzo del Sowietti, Haller, e Castelli, che ha nelle mani, desidererebbe di unire la dissertazione del Zimerman (quale siccome la ha solamente Salicetti, e si teme che non la vogli imprestare) mi prega di scrivere a voi, che si presto l'altra mi avete mandata, addì per vedere, se costì oppur a Genova potrissi presto avere per poterla unire alle altre; se fosse qui in Torino mi fareste gran piacere a mandarla presto per canale del S.r Coltini;

Io intanto vi manderò le letterucce, se pur forse non è già arrivata nelle mani del S.r Bianchi, e o vi manderò, o porterò la operina q.ta sarà a compimento.

L'ab.e Stay professore di Retorica in sapienza ha dato fuori una Fisica in versi Latini, col commento del celebre Boscovich Gesuita il miglior Matematico di Roma; ~~se non~~ la avreste? ne comprerei due ~

=1035

Qui di nuovo non ce n' ha. Monsig.r sta bene e spera sempre. Io sono divenuto il di lui corrispondente di nuovo, e mi onora ogni ordinario di sue lettere.

Il Papa parte oggi p la villeggiatura, da cui ritornando dicono che possi fare la promozione. Ma non è verisimile mentre non ha il numero de' Capelli, che vorrebbe pe' suoi fini, onde anderà verso l'autunno o inverno.

Qui passò il Marchgravio e Margravia di Bareith p Napoli.

Un certo Dottor Warter, se non erro, suo Medico, e molto intendente di Botanica, e saggio, e Amico di Seguier p lettere, come dissemi, mi onorò di sue visite annunziatomi. Lo attendo al ritorno.

Un certo Petrioli, che si nomina Chirurgo della Maestà Sarda, e che fu costì 30: anni sono e più alla cura di qualche principe in tempo del Rè Vittorio, e che stampò e commentò le Tavole Eustachiane circa il 1740; ha dato fuori una sua Apologia contro Haller, di pochi fogli. Siccome Haller nel commento al Libro del Boerhaavio degli Studi Medici ritocca quest' opera con disprezzo, dandogli dell' uomo paradoxus, e che possumus hoc interprete facile carere in riguardo alle tavole Eustachiane; così q.to Petrioli fa vedere o almen crede far vedere gli gran spropositi che ha detto l'Haller in anatomia. lo sfida. gli vuol insegnare il Latino. &c; Est quid curiosum. Li prudenti se ne ridono e gli danno del matto. Se la posso avere ve la invierò, ma non si vende, mentre il medesimo ha raccolte tutte le copie.

Qui d'altro di nuovo non ce n' ha. Io v' abbraccio, e coi rispetti al Padre vostro e Famiglia, mi sendo

A Vostro

Roma li 13 Maggio 1755.

Vostro Cugino Amo
G Bonelli

25. Maggio

Bonelli
1755.

All'Ill.mo S.r S.r Prone mio Colend.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
Torino

Amico Car.mo

Roma li 14: Giugno 1755.

1036

Non sapendo le altre, che vi mancano, e quelle, che forse, tra le molte, averete, vi ne affastellerò probabilmente delle doppie; queste quando ne abbia in copia vele manderò pel diritto ogni canale. Jeri ho rimesso al Sr. Collini l'opera dello Stay con Boscovich; alla quale unirò la lettera del Dossetti circa la irritabilità del tendine, quale siegue sempre ad essere costante intorno insensibile presso il medesimo, mediante sia ben denudato dalla sua guaina, sul che vi vuol gran pazienza, negandolo intanto francamente gli Ospidaglieri di S. S.: Per me vi posso giurare di averlo visto qualche volta insensibile benchè abbrugiato con caustico potter, ed attuale, punto e tagliato a metà. Se si è visto tale alcuna volta bisogna che fosse nello stato supposto da Mr. Aller. Non certamente qt. è sensibile. Bassani il crede certo, e gli animi sonosi inaspriti in una cosa che l'ochio di ogn.o e la mano il può presto decidere. Io interrogato rispondo dubbio, ne voglio far parte. Qt. vedrò il Sr. Bassani, ve gli servirò, è amico. Il Zimerman intanto se vervi, mandatelo con vostro commodo, mentre Salicetti lo ha impres.tato p. 14. ore e in tal tempo fù da varie mani copiato interamente. Le pere Jacquier ha dato fuori una coserella spettante all'ottica giusto il sistema del povero assassinato Taylor, a cui nel ritorno da Napoli fu rubbato da 5. o 6. mila scudi con tutti gli Istromenti cerusico-opdici &c. qt. unirò ancora alle altre cosette. Il Dottor Wagner, come bene scrivete voi, ha preso il vostro nome in nota, e vi ringrazia delle esibizioni, ch'io feci p. parte vostra

Interrogato sulla commissione della Migliare, mi disse che era impossibile che egli si ricordasse di tutti coloro che se quell'anno scritto, giacchè aveva scritto molti assai. Richiamerogli però se saprà dispensarmene altri autori, oltre le due dissertazioni mandatevi per Mr. Seguier quale mi dice il d.to Vagner debba presto partire per Francia. Il sud.to Wagner è Bottanico capace assai, ed altro non fa che raccoglier piante, e semi nel suo viaggio, de' quali ne ha in Bareith una gran collezione presso il Principe con orto &c. Io lo ho condotto l'altro giorno all'orto ove il lasciai poi per venir a fare mie visite.

Presto presto vi saprò dar nuove de' musei recenti di Roma tra quali per le piante marine si tiene il vanto sopra tutti quello di Monsig.r Bandani, avendone una collezione di 3 in 4 mille, delle quali riduce in sistema e nomando ne parecchi generi con nomi di Greche Divinità marine &c.

Il museo Ghigi è venduto per far bessi de' quali ne tiene un nascosto museo il Principe, che più di q.ti che di quello dilettasi. Se il Barberini è ancora in vita il vedrò, come vedrò sicuramente il Kircheriano, e Bonanniano unito. Sonovi possia altri musei di per Roma ma se non saranno rispettabili, non saranno da me nominati; La Sapienza ne ha cominciato uno q.t'anno, ma pare che inclini a farlo Mettallurgico, giacchè quello antico del Mercati fu quasi intieramente rubbato, e trasportatene molte cose a Pisa.

Il Canon.o abb.e Marchetti è troppo di me amante per essere intieramente creduto; Vi giuro d'aver trovato in lui un Rè degli onesti uomini.

1037

Il S.r Marchese q.o sta male propone, e poi passato il punto, gabbato il santo. Godo che sia egli partito p S.t Albano ove si rappattumasse almeno una volta colla s.a Contessa, Dio il voglia.

Monsig.r dopo alcune febbri terzane fu presto guarito colla China. Qui lo faceano già pericoloso, q.do mi veggo già avvisato da lui med.o che era guarito.

Vedremo un poco se la morte di Besozzi, che, o è seguita, o è imminente essendo riservato da vari giorni in agonia, farà nascere qualche cosa.

L'altro jeri è seguita la morte del Gen.le de Domenicani improvvisa. Egli era sul fiore dell'età, in proporzione della tempera robusta assai; è compianto da tutta Roma p l'ottime sue qualità; stamattina sono gli state celebrate solennissime esequie, con un orazione d'uno Scolapio latina la più bella del mondo.

Voyla deux generals morts dans un mois, des deux plus brillants, et entre elles antagonistes religions.

~~Je suis chargé pour cette~~

Io sono carico di lettere; Vi abbraccio, e vi stringo pel mio car.mo, e mi vi dico il

sempre vostro car.mo
G Borelli

14 Giugno

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron. mio Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo allione
Torino

Prim...
ove il
Presta...
tra qu...

Carissi

-1038

Rome ce 5. Jullet 1753.

Ricevetti la cariss.ma vostra quale mi piacque assaipiù averla corta, che niuna. Io hò visitato il museo Barberini, quale si è composto di antichità sì in materia di Statuette, Idoli, e medaglie intagli &c. ma poco, anzi nulla di riguardante la storia nat.le toltone un' urna di agata alta un palmo e più, anzi quasi due, intera, e vuota al di dentro, di grandissimo lavoro, e valore.

Il museo Chigi come v' hò scritto, è venduto a bei pezzi;

Il Vaticano è rubbato quasi intieramte; I migliori sono li Kircheriano, el Capitolino ma q.to ultimo di cui buona parte è impresso, riguarda più l'antichità, che il resto. L'altro non potei ancora vedere avendo sempre incontrate giornate, in cui non l'apre, e non l'apre che o à molti, o a riggaurdevoliss.i personaggi.

Il Museo di Baldani ca. la storia nat.le marina è celeberrimo, ed è tanta la varia, e molta unione di differenti Litophiti, Alghe e petrificati marini, che è uno spavento.

Procurerò di visitare il museo Strozzi con qualche Galleria.

Quello di Bonacorsi è passabile, essendo abbondante di corni d'ammone conche alghe Lumachete e madrepore varie. Viddi un pezzo di Canna Indiana il di cui quatto oltrepassava la misura di palmi 18. e in grossezza di un palmo di diametro. Ci viddi pavimenti molte

ossa dei pesci Carcaria e pesci consimili al vantato Basilisco.
vi ha un anitra con quatro ale, e 4. piedi, interiori tutti
dupplicati in fuori del cuore &c.

Qui dei musei di medaglie, e di statue ve n'ha parechi, e di qte
ultime vi ha il Giustiniani in cui v'ha la celebre statua di Minerva
di cui egli avea il tronco ed i Gesuiti il capo; Con grandissi stenti
fu qta unita al suo busto. Qta Galleria è di prezzo inestimabile
p la moltiplicità di statue antiche di buoni autori.

Il Card. Albani ha venduto parechi anni sono il suo museo, e fu
aggregato al Capitolino.

Se potrò scoprirne altri il farò

Intanto io vi apparecchio qualche centinaro di piante, ma io non so se
già le abbiate, o ne siate privo; a buon conto prendo quelle che mi
sembran più rare; Intanto forse escirà il Catalogo dell'orto
Romano, e voi potrete addomandare qte vorrete mentre di qto orto
ne siete padrone e dispotico &c. al più è abbondantissimo di
piante grasse esotiche, ma di qte non si posson fare scheletri
onde la mia raccolta ne escirà forse meschina

altro non accadendo io partirò p passar la state, e parte di Autunno
in patria giacchè mi si scrive che la Madre non sta bene ed ho
necessità di colà portarmi, senza contar la noja che io provo qui.
Io ne scrivo a Monsig.r, e per non passar a Bologna io vivo in obbro

-1039

gli incommodi della madre ~~così se alcun chiama fatale~~
che mi fanno partire sollecitamente per Genoa, così voi se
verrete chiamato risponderete come sa ~
Il libro della Strij vel farete pagare £i. 50 come costa
Le sperienze Alleriane vanno avanti nel Collegio Nazareno
e si è passato a farle sul petier.° e dura madre e sono stati trovati
insensibili; L'altro jeri fui chiamato alle medesime. Di due
Cani che furono trapanati, uno che era vecchio
morì avanti di poter cosa alcuna riconoscere,
Nell'altro si fecero le sperienze sulla dura madre
col ferro, e fuoco, e niun segno diè di dolore.
A q.te sperienze v'era anco il famoso Taijlor
assassinato, come vi scrissi nel suo ritorno da Napoli
della somma di c.a 10,000 zecchini compresi tutti li ferri neces-
sarij guarniti di oro. Egli è inconsolabile, e fa compassione
L'altra sera ~~pure~~ ebbe però spirito di tenere li soliti discorsi
Accademici, a' quali fui invitato, se la pronuncia non lo tradisse
un poco, sicchè alcuni passi non si capiscono, onde alcuni lo
taccioino che avviluppi le cose, il fatto sta che è dotto assai e sperien-
tiss.o a cui non ci credo uguali; Partirà presto per Genoa
e poi Torino, (cioè subito che gli arrivi qualche notizia del
Ladro, quale da Napoli ebbe tempo di imbarcarsi, e si teme per Trieste
essendo Boemo, onde gli conviene fermarsi per aver riscontro delle
gran lettere inviate da ciascun Ministro). Qui farà avedervi

S. Luglio

avendogli io dato il vostro nome, e de' primarj Medici Torinesi facendo sempre egli capo dalla Facoltà.~

7.° al Cane 2.° se gli strappò il cuore, che saltò pp 5. minuti sulla tavola e seguitò a muoversi pp minuti 10. Irritato però con un caustico tornava a muoversi, così faceano li muscoli che riprendeano il loro proprio moto.

Il Dottor Vagner partito vi riverisce caramente. Io gli ho fatte tutte le vostre prestanti esibizioni, e vi ringrazia distintamente. Vogli rimesso una lettera p. seguirla che spera di condurselo seco &c.

Adieu Mon cher. Priez Dieu que je rencontre bon voyage, et aimez-moi toujours comme je vous aime

le votre cher ami
G. Bonelli

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron. Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allioni
Torino

Cariss.mo

1040

Parmi se mal non mi ricordo di avervi data nuova che già sicuramente partiva, ed infatti il non esser partito fu mero accidente, mentre ne aver per tal fine contrattato il calesse, ed appuntata l'ora ed il momento. Il mio Assonica mi negò quattrini per la partenza, Molti mi fecero premura, chi io incontrassi malanni per via delle intemperie, ed i calori eccessivi; finchè tutto contribuì a farmi sospendere non però rinunziare allo mio sempre risoluto ritorno.

Qta. settimana ho appuntate ore per vedere il museo Kircher: e Strozzi de' quali visti ve ne farò avvisati.

Il Cte. abb.e Maratti ha le febbri ma la collora contro il Sig.r Wagner è maggior delle febbri; siccome egli è un poco sospettoso e inquietissimo, così a qualche relazione fattagli che Wagner non ha badato ne il giardino, ne il maestro, è tutto in iscompiglio e stamattina mi ha fatto meco delle alte doglianze del med.o chi io volli scusare a tutta forza, che mi parve onesto.

Ho rimesso ai fratelli Collini una 100.a circa di piante giacchè la mia gita va in lungo.

Adesso qui il s-en mancava (

Al marchese e a S.t. Albano.

Le Sperienze al Collegio Nazareno vanno sempre
avanti ed invitato l'altra sera ad una riunione
pensai di con[illegible] non mi potei trovare;
Trovano sempre assistente l'insensibilità della dura
Madre. Il S.r Bassani che è sempre molto anima-
to ha ricevuta risposta dal S.r Allerio, quale ringra-
zia gli di spedire del ritentare e confermare sue speri-
enze, e spaddurre gli opuscoli. Rapporta in
q.ta lettera un caso avvenuto allo spedale suo
[illegible] di una Donna ferita in un tendine
e stenone di non so qual dito ove s'ebbe il com-
modo di provare ed a riprovare la indolenza del
med.o. Io ho fretta. Di nuovo non ce n'ha.
Mattineri mi scrive una lunga lettera da Cagliari.
La attende egli alla lingua Inglese. Ed io qui ho
ripassata quasi tutta la Geometria del Boskovich
per passare alq.to avanti nelle Matematiche, e provo
di trovar qualche intoppo nella lettura di Halley.
[illegible] S. v'abbraccio. Riveritemi il Padre vostro
e famiglia, e [illegible] Vod. aff.mo Bonelli
Il mio come a voi sono
Roma li 26 Luglio 1755.

A Monsieur
Monsieur Le Docteur allion
Le Fils
Turino

262 Luglio

Car.mo

1041

Roma li 20. 7bre 1755.

Q.ta sarà l'ultima ch'io vi scrivo, come spero, da Roma. Io nel non più ricevere alcuna delle vostre mi sono lusingato che, intanto non mi abbiate scritto, perche mi supponevate o sempre partire, o partito. Con q.ta però potrete sapere ch'io sono ancor qui, e che lo sono p. imbarazzare gli amici, mentre, se non c'è il Sig.r Abbate Marchetti in Torino come io dubito (temendo che sia partito per villeggiare) a voi ricade una mia commissione molto interessante p. lo bisogno che ne ho, e p. la prestezza che ne tengo. Q.do però il Sig.r Abb.e sia ancor in Torino allora la lasciarete eseguire da lui, se avrà ricevuta la mia lettera, che anco in questo ordinario io spediscogli.

Io ho bisogno d'una mostra d'orologgio da Donna con sua cattena da Donna e che sia di quelle Foderate con Sagrì, e guarnita di Princisbech dorato, simile a quella che comprò Vro. Padre alla Madre vostra nel 1747 da Faisan &c. A me basta che sia di Geneva. Ca la spesa io la credo da 15. in 16. Scudi, ma q.do anco passi non importa. Io la pagherò al mio arrivo, o vi farò pagar il danaro p. altra strada, Di q.ta io ne ho bisogno p. riscontro di questo ordinario come scrivo anco al Sig.r Abb.e onde se lui non c'è, mela manderete voi p. el Corriere, pagando —

quel che vorrà p. portarla ma raccomandategliela;
Pregovi importantemte. qt.o si è posso di usarne attenzione si nel
sapere se vi sia in Torino il Sr. Abbe. e comunicargli la vostra in
caso che non ricevesse quella al med.o indirizzata. Mentre la
sud.ta mostra mi preme assaissimo.

Io sono restato incommodato da molte vertigini p. aver voluto
travagliare fortemente ne' gran sirrochi al Tavolino, onde hò
avuto qualche tocco di Febbre. Ora però, tolto che sono un poco
ammalato di spiriti del resto stò bene; (Faccio rilevare li
Consulti Mss.ti di Lancisi che tengono tanto chiusi, e
preziosi in S. Spto., ma di qt.i raccomandandovi silenzio vi darò
poscia maggior contezza di quello io ne voglio fare)

Mio Fratello mi viene incontro fino in Genova con due o tre miei
Cugini, tanta è la voglia di rivedermi; Ma se condurrò
compagnia, passerò segretamte. p. Bologna, e p. Torino.

A Mss.e dopo che ebbi le vertigini non hò mai più scritto,
Ricomincerò e farò mie scuse; Di lui non si dice niente.

Qui si aspetta domani L'Elettor di Colonia. Altro di nuovo
non vi hà. Io vi raccomando la circonspezione E.

Al Cavalier Baylor che dopo il furto fattogli porti meschino
di Bologna e p. Torino richiesto hò sgli fatte due lettere
aperte una p. voi e l'altra pel Sr. Mussi. Le lettere aperte
s'ingrossano sempre un poco. È però uomo di vaglia ma impos-

-1042

avrà un pacchettino. Io non so se vi sieno arrivate alcune erbe che da' due miss.ii rimessi alli sig.ri Collini. Avverrà un altra raccolta, la quale procurerò di portarvi io. Il S.r Abb.e vi saluta, ed io vi stringo ~~per~~ Vostro

Aff.mo L. e Cons.o Am.o
G Borelli

A Monsieur
Monsieur Le Docteur
Charle allion Médecin au
Collège Royale de e pour
Turin Turin

Mio f[...]
Cugin[...]
con[...]

20. 7bre

C·VI -1043

Li 11 9bre 1755.

Ho ricevuto da' Sig.ri Colini la scatola e 'l contenuto, e insieme il solito contrassegno della vostra attenzione. L'altra per cui era indiritto qd. vedo ha altro nome di quello intendete voi ma il far l'am.e alla Roma costa troppo.

Ho soprasseduto, e ritengo per me quel che avea destinato au Milord. Nous n'en parlons plus. Tanto lungi dal condurre comp.a meco ho differita per opposto un anno fatto differire la mia partenza, quale io non la credo più che qd. fare partito. Tanto sono distratto e dubbioso nel risolvermi qd. sono al punto. In qt. mese ha fatt il medico ed ho acquistato pelle colt' .... ma qt. tempo io vorrò qd. mai.

Or sì a me tocca davvero senza paura di sbagliare il rallegrarmi seco voi. E tempo avete ragione Dio vi benedica, come vel pregherò.

Godo pur anco che alla fine portiate al torchio le vostre fatiche. Io ho commissione di lavorare una Dissertne sulla vera maniera di adoperare il

mere.° che qui non vogliono conoscere, tenendolo alcuni
de' più tempi; adoperato però in varj casi da me et aliis, et
intus, con tutta cautela, ha fatto bene e non male.
Io hò già fatto trascrivere tutti i consulti Latini
del Lancisi, ora mi metterò a dispensarli.
Rincrescemi che le Cose sien poca cosa, sono
però le più particolari del giardino, oltre le
grasse che non sono gran cosa ancora. Certamente
che l'orto non è quello di Clifford, o di Cigafott.
Il Padre Toggeti alla fine ha messo sotto il torchio
le sue traduzioni colle due lettere, (essendone ne ha
accresciuto una alla già inventaria) subito escito
il libro, l'averete. Qua S. Spirito però sono sem-
pre increduli alla Blanchiana.
Ed io non subito pensato che non si faccia corbellare
il S.r Bo., come tutti quelli che servono a capriccio
nelle cose di fatti, su quali vi vuol occhio, mani, e
spregiudizio.
Molineij mi ha scritto altre lettere per Napoli, accendomi
anzi insegnato la strada per rispondergli.
Se mai mi determinassi a veramente di innovare
al q.to qui, si potrebbe servire fatto alla Romana?

1044

dell cercare appoggi giusta l'usanza di qs.to paese;
Anderebbe ma bene per un Filosofo? Qui però il
fan tutti, e qsta è la sola strada.
Datemi un poco il vostro parere: e quando mai lo
approvaste, si potrebbero sperare un pajo
di buone ma buone lettere per mezzo della
Sig.ra Contessa Celebrini dal Sr. Card.le
delle Lanze ai due Emin.mi Millo
e Cavalchini?
oppure per mezzo del Sr. Cavalier di
Robilant dal Sr. Conte Bogino
per S.E. Millo.
Qdo ciò andasse bene e fosse fattibile, allora io
pregherei e l'una, e l'altro. Che ne dite?
Tacete intanto, e non vi maravigliate della
mia volubilità, quale nelle circostanze mie deve
esser così. Addio. vi avviserò presto del come
soddisfare l'ordine &c... abbraccio taquell

Vostro vero A. G.B.

A Monsieur
Monsieur Le Docteur
Charle Allion
à Turin

11 - 8bre

A·C

Ronchi 8: 9bre 1755.

—1045

V. avrei risposto subito subito se non avessi creduto che più lunga esser dovesse la vostra dimora in Casale. Rallegromi però della espressissima e felicissima gita: nè mi maraviglio punto che abbiate trovato il S.r Valcarenghi tal quale me lo avanzaste. Le funeste relazioni dell'insorcito Eridano vengono le une sulle altre e tutte gravi e sempre peggiori. Il rimarchevole si è che v. ha avuto ad affogare costì in Lombardia mentre qui noi eravamo ridotti al secco anzi in polvere; ora però cominciò a piovere dopo una tramontana che imbiancò tutte gli appennini sopra del Lazio e rintanò li Villegianti in Roma. attendo con impazienza i due libri vostri, il Blanchiano che non so cosa sia, sarà forse contro l'irritabilità? Qui il celebre Chirurgo Regio di S. M. Sard. Petrioli inimico giurato di Haller ha novamente stampato un libriciolo contro il med.o Aller a q.to proposito; Cercherollo e manderò come anco le promessevi traduzioni che non sono ancor fuori. Ste se si stampava la Storiella medica del male e morte di S. E. Il Contestabile Colonna. Ebbine io l'altr: jeri commessione segreta dal medico della casa di affastellargliela; la travagliai jer mattina e se Dio non la mia domestica accademiola non mi rubasse il domattino, spererei di nettarla, sicchè andrà a Lunedj. Il poveretto fu ammazzato, ma ci bisogna aver giudizio trattandosi dell'archiatro.

346

Roma li 8 9bre 1753

Portai l'acchiusami al R.mo Bassani compitissimo Frate a cui ho promesso tornare

Stammattina fui dal S.r Brunetti alla Traspontina a riverire il fratte di v.ra madre, idest il P.re Adeodato Planteri; se lo avessi saputo avanti, lo avrei avanti ~~trovato~~ inchinato. Stogli offerta la mia fievol servitù. Lassiami di riverire cadauno la Madre, e Padre Vostro e voi ancora e famiglia. Son pochi giorni, che è venuto dalla Villeggiatura di Frascati.

Io non so ove vi fessi ancor creditore di ℔ 17:10; Badate a conti vostri. Io do commissione acciò siate rimborsato delle ℔ 80: alle quali s'aggiungerà ciocchè spenderete nella compra dei due ultimi ~~tomi~~ volumi costi stampati di Wansviet~~en~~ componenti il tomo 3.o Sono per il Dottor Filippani, uno de più accreditati Prattici del paese mio amico.

Dunque il S.r Seguier abbandona l'Italia? vi suppongo che lo avrete riverito a nome mio.

Sbrigato intanto di qto. vi dovea rispondere venga per ultimo au mot de charlatannerie. Una sera ebbi una briga a un caffè, e vi sfidai a provare che non avevan documenti che Ippocrate facesse il Ciarlatano. Tanto è verisimile giacchè i seguaci il fanno e la Religione non si può estendere nel più sacro. Se dunque è sperabile di poter ottenere cotteste raccomandazioni, acciocchè sien valevoli vi apporrò

alcune note intorno a q.te quali bolle impararete nel far il Cortigiano.

Qui giunge la lettera fattami tenere in mani mie da presentarsi dalli pochi quattrini, quando non fosse venuta preceduta da un'altra confidenziale in cui dica p. verra il tale: le comparira il tale, voglio, prego efficacemente etc.

2.o bisogna che non sia de comuni a petto loro cioè di quelle che si fanno p. sbrigarsi da seccature, e mandar in pace un galant-uomo; Lettere di q.ta sorte qui in un paese che ne arrivano tutti i dì, a nulla vagliono;

3.o abbenchè non mi giongesse lettera alcuna da presentare non importerebbe, q.do vi avesse preceduta l'altra, et fossi semplicemente avvisato.

Delle lettere sopra espressive far indrizzare una al Ministro nostro, quale abbenchè Conti poco nulla di meno giova sempre. al Card.l Nulo si potrebbe fare ottenere dal S.r Conte Bogino, essendo infra loro corrispondenti.

Alli Card.li Alessandro Cavalchini, e Segr.o di Stato Valenti o a tutti che sarebbe meglio, o agli uni, o altri di q.ti dalli Eminentissimo delle Lanze; Devo io anco pregare la S.ra Contessa di Corrignani o basta voi p. me riverendola a nome mio? Item p. resto il Cavalliere di Robilant?, o avete voi altre strade? se le avete buone, vi prego di adoperarle stavolta, et anco se facesse bisogno di pregar il Padre vostro a nome mio, mentre

8. 9bre

in qst. paese qt.o quel tro servirebbe a far una mezza fortuna med.te l'onestà, e l'ajuto del cielo. Io non vi ho fatto maggior istanze. Da qst. dipende molto l'apertura mia. Ho acquistata la casa dell'ambasciador di Napoli, di cui son rimasto Confidente [illegible] [illegible]. La mia dissertazione de rectis administrandi mercii [illegible] Romd. si travaglia a tutta forza. Sembra che vi vogli mediocremente. La vedrete e potrete comparire forse comparirà. Addio. Io sono e sarò sempre il v.ro

Car.o ed obbl.mo A. Bonelli

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pad.ne Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allioni
Torino

C: A

Roma li 15 9bre 1755.

1047

Nell'altra mia vi donai troppi uccelli a pelare, ora che ci hò fatte maggiori riflessioni non voglio darvi nè tanta nè cotal briga, se potreste ottenere le fattemi sperabili efficaci raccomandazioni presso dal Ministro del Nro, e li due primi desssignati Emmi: cioè Milo, e Cavalchini, queste mi basterebbono per ora, senza andarsi a imbrogliare col Segro di Stato, e Protettor nro Albani, presso cui ci hò, senza q.ta, qualche intratura. Io ben mi avviddi che v'avea impegnato in troppo, benchè forse vi tornerà a doppio carico così vi prego a scaricarvene in parte, ed iscusare se tante cose assieme avevi affastellate.

Il Sig.r Abb.e Maratti vi riverisce e mi rimette una lettera con una al Coltellini trentina in circa di pacchetti per Voi. Rimetterò q.ti colla lettera, e la storia della malattia e morte del Contestabile, succintamente fatta da me a nome però del Med.o ordinario, come vedrete. Ella non si stamperà perche forse aggraverebbe qualcheduno; è però fatta modestamente, e colla maggior fedeltà. Stò intanto aspettando se si partorirà alla fin fine q.ta traduzione dell'Autore dell'Alleo mentre a q.t'ora si sarebbe stampata in *folio* non che in pochi fogli. E q.ta pur anco unirò alli semi; come anco la Dissertazione Petrigliana.

Il Sr. Salicetti mi dice d'aver ricevuta una lunghissima lettera dal Sr. Bianchi, per cui S. ha, che riescano infelicemente le spedizioni Alleniane!

Io vado lavorando in casa ed occupandomi gratis ut plurimum per la Città; se avrò qualche valente protettore può darsi il caso che mi inoltri alquanto, e ci prenda piacere. Faxint superi. Da qui a pochi giorni entro pp 8. di nella Missione, indi ripiglierò gagliardemente i miei lavori.

Avremo presto fuori varie Carte Geografiche dei PP. Boschovich, et Mehr-, i quali anno girato e girano lo Stato Pontificio per fissare i varj Meridiani; Stam̄ si tratta di fare una Torre di Osservazione. Il Sig.re Maratti ha rimesso il suo orto Romano p. imprimersi. Io sono a voi quel vero

Obbl.mo e Aff.mo Amico
Bonelli

[illegible]

[illegible]

[illegible]

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Prone mio Coll.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione e

Torino

15. 9bre

C A

1048

Esco oggi da SS. Esercizj, ove hò pregato per voi spezzialmente negli imminenti vostri bisogni de sto prossimo Carnavale; Intorno a me il Santo ritiro mi ha cacciata ogni allegria mondana, e me ne ha stillata un altra più solida, che prego Iddio a continuarmela. Se avessi avuto tempo sarei stato nuovamente dai Collini a portarloro il tanto aspettato e partorito libro, a cui portai l'altra settimana i pachetti e lettera dell' Abe Marotti; se non ve li avrranno ancora speditj (giacchè attendono sempre certi tali corrieri loro amici) unirò il Libro e la mia istoria del Contestabile quale per degni motivi non si le imprimerà. Voi vedrete che sarà piuttosto il meglio per la rozzezza in cui è scritta. Datene libero il vostro giudizio per sapere come avrò a regolarmi nel resto.

Io vi avrò annojato sul capo di quelle lettere di raccomandazioni; ma che ci fareste mai! Ne abbisogno se voglio farmi strada e perciò chi ha bisogno chiama ed annoja. Nella seconda mia vi hò rescritto che non mi premevano quelle per il Cardinal Allessandro Albani e Cardl Valenti; Sigr il confermo. Ne chiamai solamente 3. una per il Ministro, le altre due p. li Cardinali Mito, e Cavalchini; Ora però

Sono al caso di pregarvi la 3.ª volta, se mai non aveste ancora fatti cotesti passi e se si potesse veramente ottenere una buona lettera dal S.ʳ E. delle Lanze, la pregherei per il S.ʳ Cardinal Corsini per una ragione che qui soggiongo.

Dovendosi mutare o dare Coadjutore al Medico delle Carceri della Congreg.ⁿᵉ di S. Gerolamo mi venne q.ᵗᵒ oggi un Amico ad avvisarmi che se io avessi qualch'uno che potesse pregare il S.ʳ Card.ˡ Corsini in caso di q.ᵗᵃ mutazione o coadiutoria, averei molta speranza di poterla ottenere (comecchè vi sieno molti soggetti che non piacciono alli S.ʳⁱ della Congreg.ⁿᵉ e vi sieno molti impegni) mentre essendosi parlato di me ad alcuni di q.ᵗⁱ S.ʳⁱ anno mostrato piuttosto di approvarlo. Ora capo di q.ᵗᵃ Congreg.ⁿᵉ è il Card.ˡ Corsini ed il Card.ˡ Corsini è amico di S. E. delle Lanze. Io non vi dico altro. L'onorario del Medico sono 120 scudi, q.ᵗᵒ mai Iddio mi volesse dare q.ᵗᵃ p.ᵃ fortuna sarebbe già qualche cosa ora che devo mantenermi fuori casa interamente del mio. Ho fatto il caso impossibile all'amico ma intanto mi truovo in dovere di fare segretissimamente le mie diligenze anche qui in Roma, dico segretamente p. non mettere in sospetto q.ᵗⁱ Dottori.

29·9.bre

All'Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron mio Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione

Torino

Amatiss.mo

1050

Su due più rispondo caminando alla caus.a vostra; Nè Sti -
esercizj non mi sono scordato di voi, e gia ve lo hò detto.
Attendo le copie della vostra Opperina di cui hò già parlato
con alcuni Librari, i quali ne prenderanno una buona
dose, non so però se vorran far baratti, o a danari
contanti; ma li ridurrò forse all'ultimo e di q.o ve ne
darò nuove st'altro ordinario. Io hò molti affari, e non
stò troppo bene; Qui non si può travagliare q.to si vuole
perche l'aria nol tollera. L'accademia mia due volte
la settimana mi incommoda alq.to perche nell'aprile la
devo sostenerla con un poco di onore, e perciò vi vuol
fatica; E molto frequentata, ne prendo trica
ogni conoscente.
Le lettere se saranno fatte con carità, e robuste
mi potranno far del bene. Se le potrete aver
aperte avanti di metterle alla posta, datemi
un'idea del come sono concepute, perche da q.o so come
in caso portarmi. Se le veggono interessate, si -
interessano, alit. .. Er

Ricordatevi delle due del Ministro costì, al C: Rivera e S: E: Mello; Di S: E: a Cavalchini della Lanze, e Cossoni se si può;

Se il S:r D: Rovere è in Torino avrete avisata le tt: 85:10 In caso che no, bisognerà attendere 15: giorni finche le abbiate da Mondovì, ove S: lra comunissne di farveli costì tenere.

alli Sri: Collini ho rimesso la [illegible] aspettata Traduzione di alter, Zimmerman, e Caselli; Ho unita la mia storiella. Nel leggerla non m'adulate mentre ho altre cosarelle che corrono su q:ti piede.

Dalli Sri: Collini riceverete poi ancora altro libro nel Cumino che farete tenere a mio fratello, rimettendolo o al S:r D: Rovere, o al Sr. Saggiano Segre: dell'Ab:e Garrosso; Ma q:to libro lo invieranno in altro ordinario per non far troppo volume;

qui il Card:l Carafa sta male assai p. un' Ernia detta umbilicale che non si può rimettere;

Le nuove del sobissamento di Lisboa la averete intese costì. Adieu Sinio caro. Je suis le Vôtre tres ami

Roma li 13: Xbre 1755. Bonelli.

All' Ill.mo Sig.r P.ron mio Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
Torino

13. X bre

Cariss.mo — 1051

Ricevo l'ultima vostra senza data in Roma. Da Pesaro vi scrissi il mio allontanamento dalla Corte fatto con tutto il garbo possibile; Eppure adesso non mi vogliono lasciar viver in pace; Mi vogliono far un processo di alcune cose dette confidentemente in Loreto in casa, ove stè ammalato M., e con quelli che lo avean servito in mia compagnia, prattici però del Misterio appuntino; Ma notandovi che qui v'era un Frate spia della Sig.a M.; sto cotale non solamente scrisse quel che sentì (e sentì quello che mi addomandò, giachè facea da Confessore in tempo del male e lo sentì detto con moderatezza, e con riguardi) ma ingrandì, falsificò, ed aggiunse del suo;

Dess. ch'io avea parlato con disprezzo di M.: Bugiardo, ch'io m'era costionato delle sue offerte: Falsiss.o anzi addomandato da costui su tal proposito, giachè egli proprio mi disse sapere che mi si volea dar una mostra risposi che non potei prenderla senza far villania, nel mentre che me ne andavo, e che di ciò avevane domandato scusa a M.; Mastro Carradetto fece l'uffizio del Diavolo, cosicchè M. sta sulle furie contro me, come me ne ha fatto scrivere; Ho risposto a tutti capi modestamente, contro il mio naturale assicurando di smentire chiunque; e che so ben sapea conoscere

Le obbligazioni che doveva a S. E. e perciò in qual obblig.e io era di parlarne con tutto il rispetto, come io facea in Roma giacchè qui non oso fiatare. —

Ma qui non è dove gli abbruggia. Scrisse il Frate che io avea detto mal della D.a, e che io incorso nel di lei sdegno perche non avea corrisposto a di lei amori. Qui si che è la pietra dello scandalo, che attizzò M.; Eppure è falso falsiss.o

Dissi io che nolle avea voluto prestare quelle adorazioni che altri rendeale e come pretende il sesso, anzi mi si fece accusa ch'io indirizzassi miei voti ad altri altari. q.to dissi e questo è vero, e dirò se mi staccano la testa. Nè più il diceva, se non melo rammentavano. Ed è ben poco in confronto di quanto ha scritto e detto contro di me. Voila des grands bêtises!!! Farebbono meglio a star zitti, e lasciarmi vivere in pace, ma già il prevedeva che nella mia lontananza.

Intanto m'è difenduto lo scrivere perche altrimenti. E cosa mai sarà.?.. Io gli ho risposto che dappoichè mi s'era promesso di sincerarmi, io avea già deposto un tal impegno, quale quando anco avesse durato, non dovea inquietar nessuno, mentre avrei nominato nessuno e l'avrei fatta da Xiano col diffendermi presso il pubblico come richiedea il mio onore ne se ne dovea inquietar M.r L.

-1052

Nel provvarsi in Forlì che s'era scritto male di me
ho anco portato voi p. testimoni, ed a voi, ed al padre
promise di scrivere p. sincerarmi; Ma ora forse nol
farà mentre la D. lo mette in furore.
A me però poco importano; Io ~~non~~ ho tralasciato di
scrivere agli amici p. non scrivere spropositi. –
scrivendo il vero. Ho fatto qt. mi si richiedea da Xiano
e da onesto; Se poi, se poi; Pazienza.
Voi risponderete p. Mandorij; ma
~~risponderete~~ se la vostra può
venire avanti la metà del mese
venturo, Io qui riceverolla ancora.
Qui veggo gli amici e Musei;
Le antichità, le chiese visiterò
i Teatri e poi
Giornata dela montagna
torno anti paij... [illegible]
L'abb. Maratti vi saluta, travaglia, ~~ma temo~~ voglia fare
un pasticcio; Lunedì abbiamo ~~appuntata una Confe~~-
renza; Vuole che io stia qui; ma me ne voglio andar
a riposare a casa mia addio Bonesse d'animo e
le son di Voi Lante
Roma li 28 Xbre

Vostro Aff.mo Am.
G. Borelli

28. X bre

A Monsieur
Monsieur le Docteur Hallion
le fils
Turin

C.A.

1053

Q. li 6. marzo 1756.

Il vostro lungo silenzio mi dava affanno, e mi arrecava timore
mentre non mi finiva di persuadere che le belle v. avessero rubbat[o]
intieramente agli amici. Ed infatti non mi ingannavano
appunto i miei timori. Lode però a dio che siate guarito [da]
malanni, che sono lunghi di natura. Rallegromi però cono[scendo]
della elezione vostra, a cui auguro mille felicità e durata. De[h]
te benedicate benedica la sposa, e li nascituri eredi.
Ho ricevuta ieri dal S.r Collini le due copie e incomincia[to]
a passare qualche descrizione, che io trovo compita. Gaudeo.
Le mai?? Farrolli vedere a q.ti Librai, e vi avviserò il loro
ord.e del come si potrà fare per spicciarvene qualche somma
ed allora potreste farne un invoglio o picciola balla unitam[ente]
alli due tomi di V. Swieten a q.li ne potreste aggiugnere un'
altra simil copia (cioè delli due V.o e VI.o volume) per un al[tro]
mio amico il S.r Cavaliere di Robilant cui scrivo io una
lettera in cui il ringrazio della promessa fattavi per le d.e lette[re]
va bene così? In q.ta maniera forse le avremo presto. Ringr[azio]
Trovi però q.ti quella di S.E. per mi ringrazierete il S.r Ab.e Lettag[...]
anco da parte mia. Come anco per quella della S.ra Marchesa di [...]

faresste un doppio piacere, mentre dalla maniera che sono
[illegible] fatte si può in un occasione avanzarsi con più o meno
vantaggio. Io sono pentiti [illegible] gli ammalati. Addio.
[illegible] metterò la Copia all' Avv. Maratti, Vi abbraccio, e mi dico
voi mio Caro

Il vostro Obblig.mo e Cons.mo
Giorgio Bonelli

[illegible] scoperta del Beccaria nel vivificare
[illegible] metalli coll' aura Elettrica qui
[illegible] fatto molto rumore

A Monsieur
Monsieur Le Docteur Chade
allioni
Turin

5. Marzo
Bonelli 1756.

C·A

1054

Dev. Gratiss. Da vero bene che consegraste i vostri primi affetti e ore, e notti al bello al geniale al dovizioso soggetto, che Iddio vi serbi in Senectute a conforto e consolazion vostra. Ma ditele da parte mia che vi doni qualche momento, e qualche rimasuglio d'affezioncina pe' voi amici che avran più anteriorità; vengo però al cuor di lei pregandovi. Vi compatisco però, essendomi trovato tempo fa nel caso. I libri di Pringle, se me li poteste far tenere per mezzo di Collini, ovvero uno alla volta se fia bisogno per non ingrossare il fascio, mi farete sommo piacere. Le due copie della Società addrizzatele a Mondovì, che mi verranno con altra cassa di libri più tardi.

Alcune copie ho già sbrigate sull'annotatomi prezzo della vostra opera. E se non fossi stato incommodato da alcune febbri, le avrei tutte esitate o barattate; ve ne darò avviso altra fiata.

Io hò suggellato jersera il contratto, che da tanto tempo meditava co' miei Accademici: avendo rinnovata la Società de' Lincei di cui io sono perpetuo Segretario. Vi sono giovani capacissimi nelle Mathematiche e Fisiche, e quando la Compagnia si sarà avrà acquistato alquanto vigore vi darò una patente da Linceo.

Il Dottor Semmina si colloca assai male nel fermarsi alli co. bastarà però il collocarsi meglio colla giovane Ragazzetta.

Addio. Fatemi servidore alla vostra bellissima moglie, e fatemi sempre quel mio di dire di voi Caissimo

Roma li 13. Ap. 1756

Il vostro Amantissimo G. Bianchi

A Monsieur
Monsieur le Docteur
[illegible]

[illegible]

A Monsieur

Monsieur Le Docteur
Charle allione le fils

Turine

27. Aprile

Car.mo

1055

Io v. hò lasciato in pace per molto tempo credendo di
sturbare le vostre dolcezze ma siccome intendo sieno
queste state e sturbate e distolte dallo impensato
accidente della v.ra matrigna, così sono io a dolermene
con esso voi per tutti due i motivi dico per tutti due
mentre la buon'anima di v.ra matrigna tuttochè per
compatibile interesse proprio e di sua famiglia fosse vostro
un pò dura, tuttavvia ella era buonissima donna e D.o
l'avrà ritirata in cielo. Io mi do a credere, che avanti di
morire v'avrà anche a voi raccomandato i figli suoi e vostri fratelli
punto, siccome ebbi l'onore alcune volte di farla avvertita
ne privati di sorta S.a di voi, il che non dubito punto
non siate per fare voi, come per cendoni il loro carattere ed amore
e per coltivarvi maggiormente l'affezione del padre

Dal sentire da un amico come voi dopo il grande scoruccio sarete a nozze e ritirarete la v.ra sposa in casa del padre vengo a capire come andavate a divider la casa. Locchè a me come v.ro amico era di gran rammarico. Iddio però che dispone le cose si serve d'un funesto accidente p bene. Del che me ne rallegro infinitamente. Ossia fate le cose bene, e Dio vi ami come ve ne prego.

Ricordatevi un poco di rispondermi se avete mai conseguita quella tal lettera ch'io vi acclusi pel Libraro etc. e datemene contezza perche mi preme.

Ai due ultimi tomi di Wan Swieten ne unirete due altri consimili coll'opera veneta di Geofroy, che qui non si truova. Il tutto slegato. Anzi vi sarei a pregar che si truovasse una certa operina di m.r Pringl Inglese, come consimile il q.le ha fatto due piccioli tometti delle materie settiche, e antisettiche, come anco un operetta

1056

nuova di Mr. Amilton sulla Ipecacuanna; e
mi fareste piacere d'unirle agli altri; (e se questi
due ultimi Autori non si truovano costì, farli
cercare in Geneva mentre molto mi premono)
ed intanto quelli che potrete avere, unirsgli in
fasio, e rimettergli al Sr. di Rovore che invie-
ragli a Mondovi, e da Mondovi prenderanno
la strada del Finale e di Civitavecchia.
Io vengo da fare due faticosi viaggi. L'ultimo
fui a visitare tutte le Terme del Patrimonio;
Più darsi che qta. state driggi qualche dissertazione
addio; Poche righe mi lasciano da voi in qte.
circostanze. Vi ante è buon nell'occhio;
Tre volte addio, e vi sono al

Roma li 16 Giugno 1751

sempre vro. Amico Aff.mo

Bonelli

aggiongo l'opera del Tralles
se si truovasse pur anco in
Geneva

All. Ill.mo S.r Pron mio Col.mo
Il Sig.r Dottor Cav.l Allione
Protofisico
Torino

26. Giugno

Car.mo

-1057

~~Jerseran~~ Iersera intesi l'arrivo del S.r Oberti -
stamattina fui a trovarlo e feci lui trattenermi
per quanto potei, col chiamar e richiamar nuove
di voi. Ebbine un inesplicabile piacere. Dissemi
avere tan invoglio di libri che mi figuro essere
i vostri, e li miei commessivi. Vi prieno m'inge-
gnerò in obbligarli. Intanto giacchè è non sarà
così facile il trovar nuovo ricapito, e lo spedirne
perchè per Mondovì non mi torna a conto, così
se non l'avete comprato potete sospendere la compra
del Geofroy, comprarmi però con commodo li
due altri se li trovate o quanti trovate di questi,
cioè Amilton, Tralles, e Springsfeld.
Se qui nello stentar a vendere a quatrini trovasse
a baratti buoni libri li prenderessimo? Rispondete
su questo. Qui sono giunta un'edizione di Insti-
tuzioni di filosofia stampata in Nizza del S.r

3. Luglio

Coppi Bolognese Professore qui in Sapienza.
è costì pervenuta? È fatto stamattina
il Gente de' Domenicani nella persona del P.e
Buxadors Spagnuolo.
Dicesi stasera che si pubblicherà presto l'andata
di Monsig. in Urbino. Amatemi senza però
portar pregiudizio alla vostra Sposa, e siatemi il
mio sempre, come voi sono.

Roma li 3 Luglio 1756

Vostro Cugino Aff.mo
G. Bonelli

C. A.

-1058

Le vostre copie sono sbrigate, e se ne avessi alcuna di più avrò
la speditarci; Io vorrei che inviaste p. Mondovj li sei commessivi
tomi di Van Swieten, mentre st'autunno, e forse questo spero
diranno due Casse grandi. Che buone nuove mi date della vra
Coriss.a Ms.r Sig.re verrà solamente pubblicato dopodomani per
Presidente, e partirà sostamente p. Urbino p. essere sicuro
Card.le, se vive sto inverno; In Bologna si stampano altre
lettere del S.r Fosetti sopra l'Elettricità Irritabilità, e
Insensibilità con isperienze anco sopragiovevoli: —
Altro di nuovo non v'ho se non se p. rapporto al mondo
che il Re di Prussia è incaminato verso Boemia
passando alla fiera di Lipsia, costì forse ne abbonderete
di più. Nuove più non v'è chi io v'amo, e v'abbraccio
pregandovi a far mie servitù a Madamina vostra

Addio vi Conf.

Roma li 19 Nov. 1756

Vro Conf. A. Giorgi —
Bondelli

18. 7bre

C. A

1059

Buone feste almeno. Cent'anni e non più a voi, ~
vra Sposa, e poi morirsi dolcemente di vecchiaja —
Io vel auguro ardentemente; assieme al vro genitore,
e famiglia —

Nro Sig.re è stato mercoledj, e giovedj vicino all'agonia
oh che tumulto e che battibugli, s'era dato il
sacco a Montecavallo s'erano già tramutati in
Castel Sant'Agnolo i Carcerati, s'attruppavano gli
Emin.mi; ma gli furono corbellati. Non se lo è
però corbellato Millo che si è buscato in quel
supposto estremo la Prefettura del Conciglio —

Io vi ho aggregato alla Società Medico-Lincea già già
ripiena di molti valentuomini; Vi manderò le
leggi e ne ringrazierete allora la Società;

Temo che passi il tempo della posta essendo già molto
tardi ed io molto stanco. Addio caro non fate così
addio che sono Il vro Aff.mo G. Bonelli

Roma li 18 Xbre 1856 —

18. Xbre

C. A.

- 1 06 0

Che vi è dell'anima vostra? Egli non è il vostro solito il tacere per tanto tempo. Dunque bisogna che qualche cosa di straordinario vi tenghi estatico, vi tolga da voi, dagli amici dai commercj &c. Io mi sto aspettando di ordinario inordinario per sempre quella Uxorem duxi, che vi affibbiai già un tempo fu io medesimo. Iddio vi benedica, e le benedizioni sieno più lunghe di quelle state sien le mie.

Io attendo le copie del vostro libro che ancor non viddi. Siccome le annunzio alcuni fermi, e Traduzione delle Diss. di Ssettori sopra l'irritabilità del Sig. Aller e della Storiella dell'S. Contessina Colonna &c. Se avete ricevute le lett. 85. 10. &c. Delle prime, quando ne avrò la mostra procurerò o à baratti o à bezzi (?) farvene esitare qualche porzione.

Intanto le consolazioni vostre non vi facciano scordare de' poveri pellegrini, e quelli che ancor essi abbisognano di qualche alleviamento nell'intendere e partecipar delle vostre.

Il Sig. Monatini Libraio mio Amico mi prega di far cadere in proprie mani l'acchiuso viglietto così vi prego nel rispondermi a indicarmi la ricevuta e lettera &c.

Ieri viddi una lettera del Dottor Laghi di Bologna in risposta ad uno del Sig. Corsi sulla controversia dell'Irritabilità alleriana.

La Sud.te con accurate esperienze abbatte buona parte delle
Toscellane Perniciane &c. Ella è scritta assai bene.
Conservatevi mio caro sovvenitevi a vostro commodo delle
Lettere quali ~~[illegible]~~ ma sien
fatte con qualche particolarità non de' communi.
Jersera intesi che gl'affari della nra Corte con questa ~~[illegible]~~ aggiustarsi
totalmente, non facendosi ~~più~~ menzione di M. Nunzio;
che possa aprirsi la Nunziatura perciò far motto del Sud.to;
per presente un poco a crederlo. Addieu mon cher
que je [illegible]

Roma li 31 Xbre 1736.

Vostro Aff.mo Amico
G. Bonelli

C. A

-1061

Diamine! chi dava il cuore di lasciarmi così senza sapere se foste o morto o vivo! Veggo, che vivete e nego a Iddio vi perdoni un così lungo silenzio; la scusa però, che mi apportate mi piace tanto, che mi fa scordare il dispiacere. Iddio benedichi le vostre fatiche, attenderò con impazienza i trattatelli notificatimi; C.a le copie dei S.ti scriverò prendetevela comoda mentre la v.a Cassa di libri è ...

... cammino, ne altri farò più venire che per Primavera. Ho ricevuto con piacere grandiss.o gli attesi tometti del Pringle. Oh q.to è bello! Compratemi due copie delle nuove dissertazioni di aller de motu sanguinis et ... missione stampate in Lausanne. Le ha mandate l'autore al P. Tosetti e mi parvero assolutissimamente ... Rovescia la Teoria di Levenocchio, Ristabilisce la sentenza di Bellini con cento belle esperienze;

La nuova Società de' Medico-Lincei v' ha associato a mia richiesta nell' assemblea dei 30. passato Xbre. Io vi manderò le leggi, e la patente. Ringraziatene in poche righe la Compagnia con lettera a me diretta; Ella vi ha aggregato sine previo speciminie.

dispensandovi dalle leggi ordinarie. Il fervore de' nostri socj continua, e questa primavera raccoglierò le fatiche de' medesimi, e se saranno degne, si imprimeranno in forma d'atti.

A vostro Sig.r Dopo la sera improvvisa guariggione sappiate ebbe il male o i mali che dissero è tornata la febbre con freddo da due giorni a questa parte. Non orina che colla siringa. Non si può raccogliere quali siano i morbi, nè il vogliono dire o che nol sanno.

Ringraziatemi la sposina vostra a cui auguro un figlio maschio per consolazione vostra. Addio. Conservatevi.

Roma li 8 del 1757

Il vostro Amantiss.o
G. Bonelli

[illegible]

[illegible]

[illegible] France

[illegible]

8 Genaro
Bonelli 1757.

A Monsieur

Monsieur le Docteur Charles
Allioni Docteur en
médecine

Turin

C. A

-1062

S'io non v. ho subitamente risposto, concludete pure che non avrò certamente potuto. Io sono sottosopra p. un mio particolar negozio che fa disturbato non poco la nuova ricaduta di N. S. quale anno Lunedì a sera creduto all'agonia, e Martedì poscia interamente guarito. Che carriere in un Principe che interessa non che l'Europa ma l'mondo!? Il Medico più vecchio dell'ammalato vuol esser solo non si perchè!

Io godo infinitamente de' vri lavori e ne vò anzioso di vederli e goderli: attenderò le copie dello Specimen Imo che procurerò di spacciarle. Costì nel ventur. mese arriverà il Sig. Giuseppe Monaldini figlio d'un de' più rinomati Mercanti Librai di Roma. Egli è avviato di là da' monti, e per non erro p. Spagna e Portogallo. S'incaricherà di parecchie copie del sudto vostro libro costì passando. Si presenterà a voi con una mia Comendatizia, colla qle, come anco faccio al pnte, vi prego a mostrarsi amorevole a nome mio, acciochè sembri non essere io estero in codesti paesi. Dal medo riceverete varie matrici di alcune, alcuna di Volpi: al resto penserò sbrigato dall'accennatovi mio impegno, come anco ora più presto vi darò contezza dello importare de' rami p. mano di buon maestro che qui non ne mancano: addio io son rifinito dal molto lavoro. Vi abbracci. I miei umiliss. alla Sposa, Padre, e famiglia Casale

Aff. il vro

Roma li 16. aprile 1757.

Amantiss. e Obbligatiss. B.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

a Monsieur
Monsieur Le Docteur Charle
Sallion le fils

4

Turine

16 Aprile

C. A.

—1063

Riverito Sig.r Dice, Casco a pezzi, sono due notti che non
dormo. Ieri feci c.a Dodici ore a tavolino. Stammattina
mi esposi all'arduo concorso della Catedra di Sapienza p.
istraordinario. Domeneddio m'ajutò. Vinsi il paglio. Iteru
Ringraziatene Iddio. Lunedì sarò à piedi di V.S.
p. ringraziarnelo della Conferma. Io non ne posso più. –
Ve ne dò avviso subito, perche credo farvi cosa grata. Partecipatelo
al Carissimo Ab.e Marchetti; Addio che sono
Roma li 30: apr.e 1755

D. V. S. Carissimo Bonelli.

30 Aprile

A. C.

1064

L'essere voi ammalato l'avea io inteso dal Sig.r Ab.e Marchetti
e però mi stavo con gran timore. State ne ringraziato che mi ci
avete liberato colla vostra lettera; ringraziamo insieme Iddio
che ha voi liberato da un malanno tanto pericoloso, ed ha
felicitato me in un'impresa che quanto più vado avanti
tanto più la rimiro come effetto della mera
provvidenza. Tanti sono stati gli impegni de' miei
Emoli che non si smarrirono nemmeno anco dopo
essermi stata confermata da V. S. come mi disse, consapevole della
pienezza de' voti a mio riguardo; Tentarono ogni mezzo
di mostrare invalidi i miei requisiti, però invalido
il mio Concorso ma ora giacciono mortificati bensì
però di stizza pieni. Vedo però finche mi debbo comportare
con gran destrezza.

Voi ringrazierete chiunque si è compiaciuto dimostrarsi
de' rallegramenti a mio riguardo. Ma sopra tutti il Caris.
Genitor vostro, che come maestro io sempre venero ed a cui
lo sistare ha procurato di fargli meno disonore che
possibil fosse. Ringraziatelo mille volte e
Ho già portati i vostri rispetti a Monsig.r Braschi che gli
ha di molto graditi; Porterò gli altri al Sig.r D.r Bassani.

Io attenderò volentieri le due copie delle Mem. di Haller.

Pel S. Monaldini vi spedirò le accennate copie. Tempo fà mi scriveste di intendere il prezzo dell' impressione consimile a quelle dello Specimen. Qui stoij compresa la spesa del Rame me ne chiamano 45. Zecchini. Quanto le avete pagate costi? acciò io mi possa in caso regolare.

Qui nulla v' ha di nuovo. Io sono affaticatissimo. Fatemi servidore alla Cons. vra e amatemi che vi sono

Roma li 6. Giugno 1757

N. S. ha dato la Benedizione al popolo Domenica passata. e spera di far sua villeggiatura a Castello.

Chi è sto medico che compone cotti v. inedj da Gazzette e gli ha spediti fino a N. S. nella sua malattia? Non si sono però adoperati.

Tutto vro vro Bonelli

a Monsieur

Monsieur Le Docteur

allioni le fils

Turin

6. Giugno

A. C.

Roma li 13 Luglio 1757

1065

Non vi prendete sollicitudine del vostro libro, comecchè sia curiosissimo di vederlo, e di leggerlo. Dal Sig.r Roll riceverò volentieri le memorie del Sig.r Haller, con un pacchetto o due se potrà portarlo di tabacco in grana senza odore. Statemi attento, e ve ne prego, sulla Phisiologia del Sr. Haller, presto avuta da Lausane, e speditemela.
Io nel ritorno de' vostri Vescovi vi spedirò gli chiamatemi minerali con alcune altre lettere di Fra' Tossetti circa l'irritabilità.
Datemi il buondì a Bertrandi vostro, e rallegratevi per alcun conto mio della bell'opera.
Spiacemi infinitamente del cattivo stato del vostro Consto. Molinari. Mi consolo che stia meglio mentre mi scriveva Cavallero da Sardigna che era partito con pensiero di Erica.
Che farà Bartoli? mangerà, e gabberà. Godo che s'aumenti il Collegio, e che ne sia membro un mio paesano ch'io amo.
Umiliatemi al Genitore vostro, e fratelli; un bacio a conto vostro alla Madama, Addio che in fretta vi abbraccio, e sono

A

Vostro Dev.mo Obb.mo
G. Bonelli

A Monsieur

Monsieur Le Docteur

Allion le fils

Turin

23. Luglio

A.C.

1066

Se ben mi ricordo io v' ho accusata la ricevuta delle memorie alleriane; e nulla più, ora rispondo al resto

Hò fatta una visita a nome vro a Monsig.r Piazzoli; che vi ringrazia, e sta bene.

Lo sperare per il Sig.r vro un assistentato in qti Ospedali è cosa dubbiosissima, giacchè si fa concorso e sono sempre preferiti ceteris paribus gli allievi de proprij ospedali ne' quali si studia competentemente. Inoltre bisogna essere matricolato in Roma e qto sarebbe il meno, ma vi vogliono 3 anni di prattica, sebbene se ne ottenghi facilmente dispensa di uno. Se poi vi si vuol rentrare da semplice giovane, giacchè molti sono i Laureati in questa qualità, allora è un concorso o esame a parte che si fa spesso per reclutare, ed è cosa facilissima, ma bisogna vegliare, assistere e fare alquanto di Caravana colla speranza di arrivare col tempo ad un assistentato per cui si fa concorso di 3 in 3 anni. Haec habebam circa la vra domanda, aggiungendo che allora la spesa sarebbe niuna ed il profitto lo farebbe da se stesso avendo occasione di osservar molto:

Per il Sig.r Auditore Botiglia riceverete la quarta Dissertazione di Fra' Tozzetti sulle Spelunche Allesiane. Ho fatto un piccol pachetto con entro poche cose, ma ho date molte commissioni e ne uscirò p mandarvene.

Mi rincresce che i Diamantini sono pochissimi essendomesi stati alzati i buoni; hovvi però messo un pezzetino di matrice che mi restava, acciochè veggiate come sono fluori di Spatho belli, e buoni.

Il Sonetto del Batti, e Bartoldo che ei sia contiene molte cose che non si intendon senza commento. Contuttochè sia un pò duretto, ha la R.a Martina che vale un perù. Mi disse Monsig.r S. Martino che veniva sto totale a Roma, ma si è fermato in Parma p crear mostri; avrà costi p premio qualche bel titolo che non ebbe da noi. o lo sperera almeno. Addio. Fatemi il solito servid.e alla metà di voi e siatemi et sempre mio caro come sono à voi.

li 24 9bre 1757

Il Canonico Spinelli

me

e

n

ite

e

e

he

n

All'Illmo Sig.r Pron Col.mo
Il Sig.r Dott.r Don Carlo allione

Torino

24. 7bre

E. A.

1067

Se tardo a rispondervi non l'abbiate a male perche alle volte anzi sovventi io non posso. E falso voluto prendermi alcuni giorni di villeggiatura in Albano con S. E. Cavalchini debbo ora scontarli dovendo comporre fresche fresche due orazioni per li 6. e 7. del ventur. una per l'apertura della cattedra a cui in anno obbligato fino a nuovo concorso l'altra per mostrare la batteria di Cucina che servirà d'una Lezione pubblica.

Li marmi aspettano l'occasione e la vra licenza aspetta q.to Novembre in cui s'aprono li Tribunali.

Voi mi scrivete del Sr. Reynolds. Cosa volete che vi dica se qui avvete tanti Sr. Romney gli artigiani e peggiori di sotino assai assoluti a Civitavecchia sono arrivati 130. Gesuiti sopra una nave Ragusea Marioledi.

N. S. è arrivato da Castello jeri nella pioggia. Vailàs le nuove di Roma. Vo grazie adio. Vi bene, state la amor voi con mad.a vra Padre e Casa, e fatemi il sempre mio tal qual vi sono

Roma li 17. 8bre.

Salutate da parte mia il nuovo Vicepreside del Collegio della Provincia, E' uomo dotto e mio caris. Amico

Aff.mo amantiss.o
G. Zanelli

A Monsieur
Monsieur le Docteur
Charle Allion
Turin

P. Bonelli

Caristo

-1068

S'io non mi fossi ritrattenuto buon tempo ai Confini della Toscana v'avrei già finanssi d'ora interpellato parte per sincera curiosità, parte per la parte ch'io debbo avere con voi se partendo come intendo che parta Don: per Padova voi non abbiate le vostre mire e non vi fossiate come dovete, e dovreste per la vacante Cattedra. Da qui concorse a mio Maratti appoggiato dal Segro Regio di Vinegia, ma intendo che abbia prevaluto il partito di Donati, o di Calbani chessi. Io ne farei amicissimo la ragion la vedete. Voi non dovreste ignorare il dover vio, e il vro onore mentre a voi piuttosto a qualunque altro appartiene. Io venni jeri l'altro da soccorrere il povero Duca Bonelli ammalatissimo nel suo Ducato di Salci nei Confini della Toscana ed ammalatosi gravemente nell'intendere la morte della consta sua sposa, che egli avea per pochi giorni lasciata, morta gravida in parte di mesi 8. Trovai nel ritorno morto di accidente il povero Cardle Mellini. Che mutazion di scena! Non vi fu lagrima. Bisognò accompagnar il Cadavere per Trastevere nella Chiesa di suo titolo, con 80 sbirri per paura del popolo che nol gettasse a ponte. Sic transit gloria mundi. Lascia un capitale di Ca. 300m. scudi: con una argenteria di ca. 60m. a peso d'argento. addio v'abbraccio, ho molte lettere nell'essermi assentato sto tempo e molti affari, addio. Abbracciatemi il padre. Riveritemi la sposa, e la casa, e sentitemi quel che sono

Roma li 19. 7bre 1757.

Il vro Cuo A: G. Bonelli

19. 9bre

Bonelli

1757

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron mio Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione

Torino

Excellme Doctor

-1069

Ne abutaris patientia nostra ne irrites nimium praedicatam indolentiam
rogo te iterumq: rogo ~~[illegible]~~ Ego ipse adsum vivo adhuc
et video. Honesta mea nobis [illegible] hac intelligit. Parentes Socii
adstantes testari adversus te ultro possunt qua fronte igitur turpissima
de me audes spargere in vulgus mendacia eaq: fictis circumstantiis
comprobare? Quid mali tibi praestiti unquam quid molitus sum contra
te atque nil veri mihi opponere valeas studeas commenta haec ludicra
deliramenta sap- contra mei famam impudentissime componere. Eo
devenit tua imprudentia (modestius vocabulo profecto ignoro) ut haec aliquanto
plus quam voce et litteris castiganda esset. Sed calamo uno temperantiori
uti adhuc volui ut honestum mei animus sentias tuumq: metiaris videasq:
qualem gravissimam injuriae reponam injuriam simulq: habeas
me vel levitas ulcisci impressans nec debere nec velle sed te pessimo
tuo blaterandi maledicendiq: genere humanissime commonere.
Indolentia doctorum Hominum quos ego plurimum observo et
quorum famam tu continuo laceras interdum prudentia est sed
quod intra limites virtus haec contineatur si q: hosce transcendat stoli-
ditas censenda est. Vix igitur sumus ad me usq: pervenit quemq:
redeunti nunc mihi ex Etruriae confiniis amici honestissimi confirmarunt
atq: verissimum esse ego ipse comperi de pessima quam mihi falsis-
simam iniuriis nostra quum repente ne tua dolus inventus opera
descendat tui mendacium tibi ipsi subiicere familiaris statui te
ipsum non bis sed 3° et ultra rogando monendoq: ut minus cauta
tui linguam compescas invidum malignumq: animum mutesq
licet nihili referat quanta ii quos populus maligni vel mendacis
titulo donaverit valeant mendacia calumniasq: in honestos viros
contexere. Ut autem scias me non gratis eo usq: adversus te com-
moveri quale sit quod tibi tribuo, assertum mendacium habeas
oportet.

Publice diffundis per urbem me Excellmo Ci: m: Principi et vel
parturienti vel puerperae praescripsisse Gas iiij. mel: ros: cu totidem
aq: cinamomi: hord: a quo melle orta hinc convulsiones infelicem
Principem sustulerunt, cujusq: rei veritatem conquisisse te apud
Dominum Joem de Mihelij Honestissimum Pharmacopolam hinc inde
non desinis et quodammodo ut Machiavellica avis est mei ipsius
commiserari. Unde nam de compatito hocce mendacio praesto tibi
documenta esse potuerunt et quomodo somniati hujus sceleris
(Si duly profecto mihi adjudicandum fuisset) calumniam hanc poteris
sustinere? Amabo ~~Rossevacci~~ si quis forte mihi tale de te dare
commentum voluisset quid putas me potuisse unquam respondere?
In morem Medicij non esse foetum, vel placentam per anum
dicere sicq: Impostoris os facile obturassem. at quod tibi hoc
de me difficillimum forte videretur, novi te addidisse non ex mei
consilio sed ex socii Cl: Filippani malitia id factum esse sic ut
ipse excogitaret medicamentum et schoedam ego ipse conscriberem
atq: in me turpis infamia derivaret. Error pejor priore ~~[illegible]~~
pulcherrime. Vide quaeso quot inconcinna, quae turpia animadvertas
Honestatem viri honestissimi perfundas mei fatuitatem qua
certe semper abuteris augeas et quod maximum est Filippani -
crudelitatem ima barbariem in tanta Principe jugulanda dum-
modo me capere dolo posset evinceres. Pudet ne haec non dicere
tantum, sed posse mente animoq: concipere? Adito interim
Medicamentariam Officinam, confer, censor unice si placet Schoedas
et quas effingis si potes, ostende intelliges hinc tua te quam
contenens machinaris astutia decipi hancq: in propriam relatam
infamiam experiris. Ignoras sane tu qui inter Doctorum hono-
ordinem Principatum ambis et Magister matheseos generalis
tibi ipsi videris, atq: universum orbem ate, me autem tuorum esse

-1070

Alumnorum qui te longe honestiores sunt eruditum falso praedicas,
ignoras mehercle uti magis ignorantiam evincere, quam calumniam
atq: in caeteros maledicta cumulare. Resipiscere igitur et si vis
te in Doctissimum vindicare, Collegas honora et cole, de iis
plurimum de te minimum sentias, ni velis tui aestimationem
penitus intercimere. At si verum est tuas a me reprehendendi
causa schedas esse perlectas, quod equidem honestum virum non
parum deceret comperisses non quatuor non Excellentissimae matri sed
eà defunctà recenter Nato viventiq: Principi quem Deus jugiter
servet melius Unciam à me conscriptam fuisse. Sig: velis ut
Idiotae Obstetrices faciunt scheda in hanc tamquam ineptam
vel ineptam in recentis natis decernere, quod te ob remedii praestan-
tiam facturum non puto possem te dum Mathaeseos problema
non est ex ipsis Matheseos legibus facillimum eruisse. At mane
paululum ~~Professorem~~ Cur ~~accusatis~~ me simul cum Sociis
quod durà et fatali extractionis necessitate (verà scilicet mortali
Haemorrhagia quidquid contra blaterent caput commiserantes
Mulierculae) ~~cum me cum sociis~~ de placenta extrahenda
tandem consenserim cur me non ceteris reprehendisq:? Forte
ne quid me unicum laeessere tibi accideret? Neququam. Insoliti
silentii viam conjecturâ assequi forte potero. Nolis tuos ~~de~~
de peractâ a Solertissimo licet Professore, necessariâ in sum-
-mo rei discrimine operatione, quam Deo fortunare non
placuit reprehendere, ne tibi justas (a) meritasq: reprehensi-
ones quis renovet excitetque. Haec sane, ni fallor, genuina
ratio censenda nam tanta est tui in maledicendo libido ut
nec Amicis vel Infensis parcas immo in Divos ipsos ni poenae
metus refroenaret facile invectares. Qui viderunt te hodie
Urbem undequaq: furentem circumire narrantemq: Cadaveris
Eminentissimi Prodatarii sectionem et variis corollariis posse undiq:
Eminentissimi Cardinalis Professores obstringere ac lacerare, de tuo

J. Borelli 17·7bre

maledicendi modo, qui furor est quæ Mania est baculo potius quam Helleboro pertractanda testari publice poterunt.

Age igitur ~~Professor Celeberrime~~ nervosq: oes intende ut a turpissimo hoc vitio, si natura adhuc patitur liberes: Parce precor sincero amici consilio qui hac vice illud Poetæ non curat

– – Obsequium Amicos, veritas Odium parit.

– – – Tantumne est ab re tua otii tibi

Aliena ut cures eaq: nihil quæ ad te attinent?

Otii hoc sapit in nostri facultate summopere præcavendi. Ad hocce consilium necessitas quam tu excitasti impulit. Verum si seanore palynodiam, quod hujus Epistolæ finis est, renuas, scias hoc consiliorum suorum levissimum specimen tantum esse. Unumquemq: a Calumniis vindicari Deus ipse concedit, Principum leges non vetant, propriusq: Candor efflagitat. Parce iterum tumultuario Stylo, parce uni a te gravissime provocato qui, si voles, tui erit obsequentissimus, si noles non curat. Curat autem honestum esse. Et tibi a Deo plurimam precatur prudentiam, atq felicitatem.

Tui Excellme Doctor

Romæ XIII·Kal: Xbris 1757

Devotissimus et Humillimus Servus

Georgius Borelli

A. C.

-1071

Se io vi ho confidentemente chiamato se concorrente in caso alla Catedra, io sapeva il perchè. Godo che vi siate fatto un giustissimo merito presso il Sovrano e segnatamente presso il Baia. Me ne rallegro e compiacciomi. Quando mai il P. abbandonasse il che intendo da voi per dubbiosa cosa assai ma da altre parti non tanto, certo che il farvi conoscere non vi sarà di demerito alcuno. Io attenderò con piacere la venuta vostra quale sarà per me sole non più per la nostra società, cui io vi ho sempre mi ricordate tacendo il destino. Ella fu per i miei vantaggi soppressa dai riformatori di qta. università giacchè mi ero addossato delle spie, e de' rivali, che per tal mezzo senza che io comparissi furono cacciati da casa mia, e per sostituirne forse un'altra pubblica ed appoggiata alla protezione de' sud.ti Riformatori, per il che ora travaglio a formarne l'idea.

Io sento che il D.r faccia l'ammalato per prendersi tempo e studiar meglio i suoi vantaggi. ~~Basta~~ domani. Ma quando ci restasse e partisse qto. mio Collega non sarebbe mal per me lasciandomi così presto un luogo vuoto con lucro di £ 200. Stantibus Superis essendone intanto indifferentissimo.

Lavorate voi intanto e fate onore a voi ed alla patria. Meglio è certamente meritar ~~gli onori~~ le cariche (q.de rendon poco) che conseguirle.

Addio Car.mo Buon Carnevale giacchè non son più in tempo di augurarvi un buon capo d'anno) a voi alla consorte e Padre e famiglia vostra. Io sto bene nelle mie fatiche che non son poche, e che cominciano ad essere piacevoli nel rendere. Statelo voi come ve lo prego dal Cielo. Addio che vi sono

Roma l'ultimo del 1753

Aff.mo Vro Amantiss.

Giorgio Bonelli

All' Ill.mo Sig.r Sig.r Pad.ron Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione

Torino

C. A.

1072

Sono stati moltissimi i miei negozj e avanti, e dopo il nel Carnevale che io non mi ricordo d'avervi risposto e ringraziato sì del tabacco, che del buonissimo libro eo inviatomi. Q.to nollo ho finito di leggere ma vi truovo ottime definizioni nel metodo Ludovigiano ed accuratissime descrizioni. Io mene rallegro con voi, e ne gdo. Da voi devi... mi servirò di qualche denominazione ora nel catalogo che io rifaccio da capo a piè d'ordine de' superiori, e quale io non so se per la scarsezza dell'orto verrà fuori q. ... cò già il ... gli farò precedere la storia dell'orto per cui ne ... i documenti. Li discorsi fatti dal Biarchi ... il ... tal quale ... e per ciò sarebbe meglio a pensare all'anima che alle lettere. Una lettera mia Ms.a ma resa pubblica ve la invierò altro ordinario. Fu fatta in politico e tumultuaria e fu nata dall'impeto che ho moderato non poco quanto.

C.o il D. et il G.: g ora è la cosa indecisa. In una risposta che io ho dal D.: mi scrive, che c.o la transazione non me ne può dare veruna decisione (Zitto). C.o il G.: ha moglie bellissima amica d'un Prelato Nipote d'un Grande di S.ta ..., ma non so se questa in caso vorrà lasciar Roma, in ... fugge. Il Brov. e Ranzi come mai posson pretendere conoscere l'ottica dalla spiovia? Voi potete star a vedere e ridere. In caso dovran cercar voi non voi loro. Io non dubito punto come il v.ro libro abbia prestato il D.; attendo con impazienza il B.o ed il G.a q.do uscirà della Migliorina, di cui ho recitata una dissertazione nella ... Società,

con pensiero di pubblicarla ma amerò meglio da voi, che la farete più compiuta, e più bella. Qui il giuoco niuno fu mai attaccato da mugliaio... e visto attentissimo, tolto ne un Ragazzino di sett'anni, ch'io ebbi anno passato, e che in 7. od otto giorni sonò con qualche mio spauracchio.

Io non ho ancor potuto ritrovare la ricevuta del spacchetto di Firenze. Ritrovata ve la spedirò sul momento.

Qui nulla v' ha di nuovo. Io ho preso possesso della mia Cattedra straordinaria ed ho letto con piena udienza da 15 in 16 giorni a uso [illegible] malattia del Professore di Teorica. Ma le malattie sono lunghe, ed io stancato e ad usufrutto mi si passa una giubilazione... fallita da un fondo pubblico della Sapienza. Fino ad ora adunque in uso di bussar: Vivant et valeant.

Amatemi, fatemi servito alla sposa, riveritemi il Padre vostro, Fratelli, sorella, e fiatemi il sempre vostro, come vi sono

Il vostro Cons.° G. Bonelli

A Monsieur

Monsieur le Docteur Charle

Allioni

Turin

Bonelli

an 1757.

C. A.

-1073

Roma li 13. Aprile 1758.

Chi sò mi faccia progresso colle mie lettere, d'accusarmi avete ragione.
e appunto scrupolo me n'era venuto in q.ta pasqua, ma gli affari
con tutta la mia buona volontà mi e[b]bero proposi di ciò: [illegible] Giraldi
è partito dopo le feste colla Principessa Galizzin moscovita, p. alla quale facea
qui da Antiquario, p. accompagnarla di sè lui, [e p. q.to fine ottenne
la licenza di mesi 3. dalla sapienza] ai bagni di Albano vicino a
Padova, alcuni interpretano codesta sua gita p. approssimarsi a Venezia
e se è amor in tempo, brigare colla bellissima sua Clementina che
(e si è consacrata con forza) ha seco li Protettori potentissimi, p. la Cattedra di Padova, altri dicono
che maneggi p. Pietroburgo, avendosi molto premesso i Principi Galizzin,
la di cui famiglia voi non ignorerete essere la principale delle Russie.
ma Io son di parere che da qui a 3. mesi dopo essersi divertito colla
moglie in Venezia, si ritornerà a godere li suoi 100. ne vorrà
p. ora lasciarmi che li 22. scudi, che mi toccheranno d'una fatica
bestiale, dovendo io ogni settimana fare le speranze pubbliche con
dissertazione mia col sopra più della scuola cotidiana. Ma non importa.
Ecco la rag.e p. cui hò tardato a scrivere.
Del Baretto Io non hò potuto p. ora raccapezzare che il qui acchiuso
pezzo, se me ne capiteranno de' migliori come spero sarete meglio
servito, come anco degli altri marmi giusta la misura prescrittami,
ma vorrei che mi accennaste all'ingrosso quei che vi mancano,
acciò [illegible].

13. Aprile

Bonelli 1758.

La mia lettera siccome ella è una strapazzata di una notte e che nulla contiene di erudito, essendo come vedete una leggerissima apologia, non merita d'essere stampata tanto meno l'Eccovela.

Qui nulla vi ha di nuovo. S'aspetta sempre la Promozione ma bisognerà parlare coi Veneziani, Addio. I miei umilissimi alla Sig.a Ora Gentil.e e Cass.a, e v'abbraccio e sono di co.

Tutto Vro Giorgio Bonelli

Emin.mo

1074

Dopo l'esequie terminate oggi in S. Pietro entreranno dopo domani gli Eminentissimi e si chiuderanno in Conclave. Pregate per il mio Padrone che farà quivi una gran comparsa, (e tacete). Io hò tre scuole cotidiane colle sperienze chimiche Ebdomadarie, essendo ancor a spasso Giraldi a Venezia (di cui non si sa esito alcuno) – ed entrando due nuovi Lettori per li due Medici di Conclave. Le scuole durano fino alla Maddalena; se hò da fare il vedete. Iddio mi doni forza e sanità per resistere a tanta fatica che mi ridonderà in qualche onore e poco guadagno; conservatevi colla Sposa; Riveritemi il Padre e salutatemi tutta tutta la Casa addio che sono come vedete avolo, ma sempre,

li 13 Maggio

Vostro Cug.no Bonelli

p. il Sig.r Allione

13. Maggi

C. A.:

Roma li 26. Ag.o 1758.

-1075

Egli è un pezzo, che non vi hò scritto, e dovea rispondervi
ma fui oltremmodo occuppato. Per la Famiglia dell'Emo.
Rovero, che parte Mercoledì ora prossimo riceverete una
Scatoletta di marmi co' suoi nomi, e col tempo ve ne potrò
procurare una serie intiera. L'altro Emo. ha avuto
permissione di fermarsi per qualche tempo. Di q.to si
attende à giorni il Medico, idest il S.r Bruni, così mi
dice un di lui corrispondente che è il Cerusico Ponsat
qui venuto, savio figliuolo, e capace. Io attendo
presto da voi dissertazione della Migliarde. Q.do mai
capiti il 1°. Tomo della Fisiologia Halleriana, mandatelo
subito subito: qui lo hò pagato paoli 16. il p.o tomo.
E quei due libricini quanto vi anno costato? per
potere farmi rimborsare dal sig.r Lanzi, a cui gli hò
rimessi? Qui N. S. dopo la fatica che ha fatto per i
suoi paesani è mezzo ammalato. È un buonuomo
che Dio lo mantenghi. Mantenetevi voi colla sposa
Padre, e famiglia, e scrivetemi come avvisato io

Il v.ro Cancell.o Bonelli

C. A.

2: 7bre 1758.

~~uumuu~~

—1076

Io vi avea promesso di mandarvi pezzi di marmi per la Famiglia
dell'Emin.mo Rovero, che parti li 2. Do: passato Ag.o Ed infatti
girai li mercati ed i Lapidarj per tal effetto ma oltre che lo
quivi truovati marmi ordinarj, non mi riescirebbe con costoro
farvi una serie compita che sarebbe che anzi sempre imperfetta
Onde somivi messo accordato con un Lapidario di professione di Ferrarella
compita di cencinquanta e più marmi rari ed apprezzi antichi
colli pezzi infrascritti ad ogni grandezza de' medesimi che quivi
acchiudo: avrete però il suo avviso
Girardi è tornato da Venezia ma ha lasciato colà la Moglie, e tornerà
a riprenderla se però non è mistero.
Intendo che avanti l'inverno debbiamo ripartire l'altro Emo.
che forse non ha incontrato tanto come l'altra volta.
N: S: è di poca salute, se gli sono già fatte 3 cacciate di sangue
E' rachitico, asmatico, e addolorato pel cattivo aggiustamento colla
Repub.a sua patria. Addio Riveritemi Madama, il Sr.
Padre, Famiglia, e piacemi, come a voi sono

Vostro Amico Bonelli

All'Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

Il Sig.r Dottor Carlo Allione

Torino

2. 7bre

C. A.

1077

Qui la gente è poco amica di libri, così quando me ne — mandereste una ventina o trentina di copie, sarà quanto mai ve ne potessi far esitare, e con istento ancora.
I Librai vogliono barattare cogl'altri librai i proprj. —
Io non vi hò mandato subito per la posta l'Uccellaja dello Oliva perchè mi parve troppo cara, volendone il Libraro due Zecchini. Egli è un libro raro sì, ma in foglio piccolo contenente da circa 60. tavole. Il libro sta per voi se lo volete a tal prezzo.
Accludo a q.ta la bravata di una gentilezza di Casa Rezzonico.
Giraldi, come v'hò scritto è venuto, ma ha lasciata la moglie in Venezia, chi dice in monistero. Giacchè il S.r Donati non medica troverà suo conto astenersene all'Orto.
Qui s'attende il Sig.r Bruni alli quindici.

I miei avanzamenti vanno a lento passo. Finche non toccherò li dugento, non posso alzar testa, mentre appena dalla Professione cavo le spese. Credevami di poter mi riposare alcun poco dalle mie passate fatiche ma bisogna far il Medico, essendovi un mondo di 3.e doppie e perniciose.

Forse st'autunno arriverà fino costì il C.e Ab.e Rossi figlio del fu Rossi da Bologna. Egli è nostro Professore di Matem.a, è mio amico, e per cui forse dovrò spinnare il corso del vegnente anno finche arrivi. Se giugne in Torino fategli conoscere che mi siete amico. Ha gran talento, maggior disinvoltura, ed una testa tale quale che vi piacerà.

Volete una piccola fatica sulla Lettera di N. S. in favor de Veneziani eccovela in foglio volante ed eccomi il

li 9. 7bre 1758.

Vo. Canti

[illegible]

[illegible]

[illegible]

All' Ill.mo Sig.r Pron Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione

Torino

9. 7.bre

S.

1078

Hò ricevute le 6. copie della vra dissertazione

Le 5. rimetterò presto agli amici, non avendo

per le molte fatiche ne potuto leggerla, ne parlar

co' Librari; Grazie pe' due sonetti di allevo

Nell'ordinario venturo vi scriverò cosa averò

fatto co' sudti Librarj. Addio, comincio in

piedi dalle fatiche, scrivo e corro, addio.

Il Sr. Bruni è arrivato bene martedì colla

moglie, e lo hò intrattenuto un oretta con

piacere, se mi perdonanno le fatiche,

mi farò piacere di rendergli compagnia

Addio Mercoledì sera

Di Vo Conto

Li 16 7bre 1758

Vro Conto Giorgio

Bonelli

All' Ill.mo Sig.r S.r Pron. Col.mo
Il S.r Dottor Carlo Allione
Torino

16. 7.

c: A:

Roma li 16: Xbre 1755

-1079

Io sono stato due volte sull'orlo della morte, e Dio nondimeno mi ha voluto salvare acciò meglio satisfaccia al dover mio e pianga il passato. Sono due mesi e più, e non posso che appena muovere i passi. La memoria ch'io aveva affatto perduto m'è quasi a dir tornata con forse troppo appetito, sicchè anco nella dura stagione spero ristorarmi fra breve. Io non ho potuto molto pensare a negoziar la V.ra opera come vedete ma vi so ben dire che una quindicina, o 16: copie sono bastanti per tutta Roma, tanti e pochi sono quei che comprano libri fra Medici, e qui tutti i Legali e di belle lettere. Venderò però le mandatemi copie, e v'avviserò se potrò collocarne dell'altre. Io stento a scrivere e mi trema la mano onde coll'augurarvi ogni bene alla Sig.ra V.ra, e Genitori, e famiglia mi ri[s]egno

Dev.mo Ser.re Giovanelli

a Monsieur
Monsieur Le Docteur Chysle allion

Turin

15 Xbre

C. A.

1080

Roma li 5: Maggio 1589

Debbo rispondere a tre vostre poche righe rispondo — mancandomi il tempo. Nella p.a mi chiamate come sia qualito N. S. da una rissipetta, ... la sua sera. Rispondo con due salassi fatti in — fretta, da' quali rividdi d'un occhio avendone già perduto l'altro nella sua venuta al Conclave — furonogli poscia applicati due vessicatori dreto l'orecchie.

Presto avrete la serie de' madrini che vi manderò a Genova.

Nella 2.a mi raccomandate il Sig.r D.r Borghesi, quale tratterò come cosa vostra in quanto s'estenderà il poter mio. Egli mi pare un giovine assai giudizioso.

Nella 3.a mi incaricate di far ottenere un benefizio al figlio del S.r Brunesi; Io mi ci proverò ma ben sapete che questo non è in poter mio essendo massime ogni giorno tormentato per simili cose. Darò io il memoriale, ma prometter della riuscita non posso

Che passi a d... il far girare a spese nostre per codesti Signori, e mandare, e un paesano si stenderebbe a spendere un soldo.

Addio Carissimo Sig. Fratello: Addio, [illegible]

Aff.mo Amico

G. Borelli

Monnet

A Monsieur
Monsieur Le Docteur Charle,
Allioni
Turin

5. Magg
Bonelli 1789

C. A

1081

Pochi giorni sono è arrivato il Cariss.o Dottor Rinaldi da Madrid con mia gran sorpresa e consolazione. Dopo il viaggio di Napoli, e qualche soggiorno in Roma ripartirà toccando il Piemonte nel ritorno.

Piacemi l'avviso c.a il S.r Bo... ch'hanno lavorato in miniatura il ritratto.

Qu'il fait la Chère pour Donati pour cêtt' intesim.

Vi vuol altro che ₰ 1400. p. q.to viaggio!

Hò fatte vedere le Stampe del S.r Beyrolin a M.r Bouchard che n'è l'unico venditore, il quale mi ha risposto che ne ha dei cari da Francia e che non se ne vendono che assento. Le ha però lodate e le hanno lodate quei che l'hanno viste. Credereì però se qualcheduno altro se ne vogli incaricare, avendo massime discreto prezzo.

Procurerò di farvi raccogliere alcune piante particolari, giacchè io sono in altro affaticato.

Per il prezzo di libri 14. 10. hò avuto da 113: massimi a q.ti farà aggiungnere in proporzione del prezzo c. una altra trentina

me sono appena di un oncia e mezzo di diametro.
Se vi basta, o piace questo incontro, il prezzo
favolosissimo avvisatemi, che ve lo manderò subito.
Intanto se ne fabbrica un altro di quadri di maggior
grandezza ma bisognerà pagarlo la metà di più. Quando
farete come vi aggrada.
Addio monsieur adieu. mes respects à votre
père et femme, et frere, et plus encore...
je souffrirai toujours

Sta morendo il card. Borghese
seppur non è morto a quest'ora.
Ne sono ove di..
Mgr. Piazzoli ha avuto una leggiera
doppia, ha come mi disse il suo
medico.

Rome 12 Juin 1839
Votre cher ami
G. Brichy

[illegible]
[illegible]
Milano
Torino

A Monsieur
Monsieur le Docteur Charle
Allion
Turin

C.

1082

Mr. Chiappori non m'ha voluto incommodare in cosa
veruna; tuttavia per quel poco, ch'io valeva, me gli
sono esibito pp. vro. conto; m'ha lasciato una notarella
di libri ch'io mai v'avea potuto ritrovare, e quali se
io avessi per fortuna addocchiati gli avreste a quest'ora
nella vostra Libreria. Costo però chiamare in un luogo,
ove erano in vendita i trattatelli del Quinfetto [?] ed in tal
caso se il prezzo non fosse eccessivo (mentre ne voleano una
volta una doppia) avreste ora le Vindiciae et Cyclus [?]
Io scriverò al Sig. Gatti, il quale vi manderà l'Hortus [?]
nus [?] da Mondovì, mentre ve ne veggo tanta ansietà; e
addio carissimo. Vi reservo [?] il tomo del sudetto Sig. che mi pare
garbatissimo, e vi abbraccio di cuore. Romali [?] 11 Giugno 1766

Cav. Carlo [?] Gianelli [?]

A Monsieur
Monsieur le Docteur Charles
Allion

Turin

Bonelli
1799
21. 7bre

C:

li 1: 7bre 1759

-1083

Perdono caro se hò taciuto fin ora. Non hò potuto avendo lavorato disperatamente; Fioraldi hà rinonciata la catedra di Chimica con 8 bo: di pensione sulli 200. che soli hà la med.a Mi fu offerta e l'hò rinonziata: Devo però fino al seguente concorso, che non si qs.to farà fare il Chimico, ecco nuovo lavoro; Sotto quanto ss imbarcadri li madoni; Mi raccomandaste nell'ultima vostra il Sr. Cagnoli ma che farne qui, come farò? se ce ne sono tanti? Io credo che il Sr. Borghese sarà presto di ritorno, ~~[illegible]~~ se le avrà mancato nel concorso ad un assistentato in S. Sp.; a cui hò inteso abbia concorso ~~[illegible]~~ oggi; ... ~~[illegible]~~ le hò cancellate, ma si veggono, finitela; Rinaldi le casse in qst'altra settimana abbracciatelo; Addio, i miei rispetti al Genitore, ed amad.a ~~[illegible]~~ vs.; addio che vi sono

Obl.mo Af.: G. Brunelli

All' Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo
Il Sig. Dottor Carlo Allione
Torino

1.7.6re

Car.mo A.

1084

Rispondo a due: ad una, in cui mi raccomandavate
il venturo Dottor Bovio all'altra il venuto. Egli
mi par di buona pasta. Vedrà Roma, starà in Roma
farà il Medico qui ora, ed io terrollo raccoman-
dato da voi, e farogli sentire quanto potete sopra di me.
Il Sig. Dr. Sud.to mi dice che la Corte nra ha destinato lire
200000. per li viaggiatori de' quali mi scrivete. Quanti zero
bisognerà togliere dalla somma? Io sto attendendo chi mi
porti lo studio de' marmi, e tengo già avvisati alcuni
mercanti, che anno commercj con Genova. Io sono assai
caricato per le leggi ordinarie e pubbliche, e per quelle che mi
vanno succedendo per altri. Addio. I miei umiliss.i
al Padre, e Sposa, e consideratemi sempre per il

Roma Li 18. 9bre 1759.

Vro Cariss.o Morelli

A Monsieur
Monsieur Le Docteur Charle
Allioni
à Turine

18. 9bre

C.

=1085

Hò ricevuto le belle nuove, quali riguardan l'onorevol tumulto eccitato nella vostra Università colle pubblicate [illegible] fino in scuola. Io sono così affaticato per le lezzioni pubbliche ebdomadarie e private, che nella più q[ues]ta si farà stoncorso per scaricarmi dal grave peso, io voi sò. Traggo intanto 846. ogni trimestre per scarso compenso. Oh le belle nuove d'oriente. Il mio nuovo allievo è però geniale del - - -; q[ues]to Natale vi manderò la licenza di libri proibiti e spero che averete presto i madrini. Qui nulla v'ha di nuovo. Il Sig.r Zandio Scolopio stampa una dissertazione in difesa di Beccaria contro Boscovich per riguardo all'Elettricità applicabile all'aurora boreale.

Addio. Buone feste al Padre a Madamina, e casa vostra addio

che vi sono il

li 15 Xbre 1759.

P. S. Nel dover far fare un forno di fusione nel Laboratorio Chimico (avendone fatto far uno di Coscella) mi truovo imbarazzato nelle due descrizioni che hò, ~~[illegible]~~ del Boerhaave e Macquer. Il Macquer nota il Soffietto, ossia mantice da introdursi nel luogo delle ceneri. Il S.r Boerhaave il lascia, e pare che rispetta tutta la forza del fuoco dalla sola struttura ellitica del fornо. Quello che mi ricorda aver veduto nell'arsenale, ed è a man manca nell'entrare, era fatto come un forno di riverbero dalla metà in giù, cioè sopra una base ~~[illegible]~~ di due o tre piedi incominciava il ceneriecio che s'alzava s[...] parecchi pollici in forma di cilindro. Indi ne veniva la crate, e sopra vi seguitava il cilindro per altri 5. o 6. pollici e non più, sicchè qui stassero sopra la crate il Crociolo attorniato di carboni, accesi a forza di mantice che s'introduceva nel foco pochi pollici sopra la crate. ~~sopra~~ Innalzatosi dunque sopra la crate 5. in 6. pollici il cilindro del foco così finiva in un'arca formata dalla base del forno; Indi sopra l'arca staccato

Vostro Cugino [illegible]

s'alzava il cammino, come sarebbe stato un cammino di cucina. Nel Sig.r
Boerhaave trovo una continuazione ~~del cilindro, dal camino fino alla~~,
~~parte superiore del foco quando esso terminando la volta~~ del cilindro
del fuoco colla sua volta e da questa col cammino che mi imbroglia non
poco. Avanti di farvi metter mano, essendo carico mio vorrei che a vostro commodo
o ne visitasse alcuno nell'arsenale o si informasse dal Sig.r Cavale. di Robilant
per farmi fare un dissegnetto coll'esteriore (giacchè l'interno il so) cioè colle
sue porte, e finestrini, e mandarmelo per la posta, avvisando se vi ha bisogno
mantice lo spinto dal Boeraavio §. Perdonatemi la necessaria seccatura e
vi sono [illegible]. Il Vro Aff.mo [illegible]

[illegible]
[illegible]

[illegible]

All'Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
Torino

15. Xbre

A. 6.

1086

Del disegno mandatomi vi ringrazio, e se fia d'uopo ringraziatene voi per mia parte Mons.r Renzini. Voi siete più puntuale di me, ma vi giuro che manco per necessità. Non ho vista Comedia, e sono egualmente affaticato il mattino avanti giorno, che la sera in un Epidemia di Pulmonee. La lettera che non potei ancora Consegnare in mani proprie, la consegnerò di Quaresima, se non mi verrà fatto il Carnevale. Nella mutazione annua degli Offiziali ho stentato a saper nuovo del novello segretario, saputone ho stentato a saperne la casa, che è due miglia lungi, ed essendo di Carnevale, in cui Roma è diventata casa del Diamine sicchè non si ricapezza vetturino, nollo ho potuto ritrovare. Nel dargli io la lettera raccomanderò ancora io il S.r Peyroleri Ultima.

Del S.r Borio ho visto una apologia del S.r Hessler per il S.r D. e che dice essere arrivato il Vertino. Mandate pure la Bibliologia che l'avrò a caro. Addio Carissimo. Carissimo di Roma li 16. Febb.o 1760

Vostro Amatiss.o Bonelli

A Monsieur
Monsieur le Docteur Charle
Allioni

Turin

Bonelli 1760

C. Fr.

1087

Ho poi al Sig.re presentata la lettera di Mons.r
[illegible] del [illegible] [illegible] della [illegible] -
[illegible] una [illegible] onde [illegible] -
[illegible] raccomandato efficacemente al Sig.r
[illegible] [illegible] alla [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] -
[illegible] [illegible] [illegible] della pross.a
Congregazione [illegible] e domani giorno [illegible] -
[illegible] ricevermi ad un avviso colla [illegible]
d'essere stata gradita la lettera e altre più -
anco gradita l'opera (o opere) che piacerà inviare
mi è stata rimessa una lista de' nuovi [illegible]
ed accademici da trasmettergli, ma la [illegible]
in uno colla licenza di libri e le [illegible]
a qualche [illegible] amico. Addio Cariss.o [illegible]
[illegible] a Mons.r Vettori(?) e credi [illegible] [illegible]
[illegible] sempre quale sono
Roma addì 13 Febr. 1760 [illegible] Cariss.o [illegible]
voltate

Vi prego di avvisare al Sig. Dr. [illegible] Abbate [illegible]

Rosso che [illegible] aveva trasmesso altra [illegible]

di quel [illegible] [illegible] ma che fui eccellente

[illegible] servito p. Monsig. Arcivesc.

della commedia [illegible] [illegible] particolar [illegible].

La famiglia del Cav. [illegible] la partenza [illegible]

tutta [illegible] attende e [illegible] verso la

metà del seguente Marzo.

[illegible]

Al S.r D.n [illegible]

[illegible]

All'Ill.mo Sig.r S.r Prõn.e Col.e
Al Sig.r Dottor Carlo Allione

Torino

23. 7bre

-1088

C.

Il Segr.rio dell'academia mi ha rimesso l'acclusa. Non solo ha mostrato aggradimento pel libro indiritto all'academia ma da q.to mi pare ne gradirebbe anco un altro per l'acad.a delli Pensionarj Spagnoli di cui egli n'è il Direttore. M'ha promesso di far il possibile p. il S.r Bayerley. Utinam nella molta difficoltà che vi sarà! Le due Summarie colla Justitia sono in ord.e ma ve le manderò assieme alla lista delli Acad.ci di S. Luca e della vra Licenza p. non farvi spender tanto ed anco che vi giungano in miglior stato. Riveritemi il Sig.r Potter e salutatemi il S.r Bayerley. Io sono stato mess.e ammalato e ora sono fra gl'impegni dovendosi far il Concorso p. la Clinica che io ho rinunziato gia 3 volte (giacche non mi vogliono dare i miei accrescimenti in q.ta Catedra che voglio io). Il S. Girardi è passato p. Napoli Governatore io temo che s'impazzisca avendo lasciato la Moglie in Virginia. Addio, che correndo v'abbraccio e sono li 29 Marzo 1760.

Vro Conf.o Ganelli

27 Mag.

A Monsieur

Monsieur Le Docteur Charles Allioni

2

Turin

C.

Roma li 10 Maggio 186[illegible]

1089

La prima cosa è, che io mi rallegro con voi dell'acquistato
[illegible] Impiego. Ve ne ringrazio della avanzata [illegible] nuova
[illegible] incaricato di far sentire a Mad.a vostra le mie
congratulazioni pel di lei valore. [illegible] vi possano
quei viepiù. Oggi la fretta non trovo le vostre
lettere e rispondo come posso e v'assicuro che
se mi vedete mancare egli è non colpa di mia
intenzione ma del corpo mio che non regge al-
meglio al vano al grave che lo abbatte. [illegible]
finiranno gli due mesi e spero aver da avere
un poco più di sollievo. Il concorso di Clinica
non è ancor fatto e travaglierò per tutto l'anno.
Di maniera n'avete da cinquanta [illegible]
molto duri.

Ah il povero Saverio! Egli era buon [illegible]
e me ne piange il cuore. Ma n'ha dato
parte il di lui Padre. Questo frattempo
[illegible] altro non v'è e
dabbene [illegible] per voi [illegible] amore.

Addio carissimo. Addio
che di voi si [illegible] e il sempre Vostro A. [illegible]

Roma li 10 Maggio 1861

[illegible]

All' Ill.mo Sig.r e P.ron Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
Torino

C. A.

1090

Già mi era arrivata la nuova del v.ro nuovo impiego, e doppio ne ho il godimento nel ravvisare le v.re convenienze, e 'l v.ro decoro; Resto poscia stupito nel sentire tante stroppiature di nomi, e non già dette ma scolpite a furor memoria; Ohbone Deus! Le merci forestiere qualunque sieno passano sempre p. rare, e gli oppij non agguagliano le paesane; Stamattina ebbi un congresso con Giraldi redivivus e Mazzoli(?) ad Venetis, ove ha lasciato la moglie. Mi raccontò pesantissima la storia di D. col dirmi che l'avea dal S.r Bernardo Bassi, e q.ti da Voi, io la ho moderata col rispondergli che tali erano venute le prime notizie in Torino e così voi le davate quali correvano allora. La lettera del Gesler faceva il D. arrestato p. bricconeria del Roche e del Console olandese quali tiravano a suoi quattrini, ma poscia il sud.o liberato dal Console Veneto che venne dal Cairo p. difenderlo; se è venuto il Pittore a qu.t'ora saranno di già riferite le cose. Qui non si sa altro; Faremo intanto l'appendice al Tournefort aggiugnendo codesto viaggio &.

La mia salute in mezzo alle fatiche la Dio mercè sta bene. S. E. vi saluta col cuore caramente, ha la podagra da 10. e più giorni che comincia a declinare.

La licenza di libri ve l'ho inviata p. un certo Dottor Bressan(?) — Piamontese quale o ve li manderà dalla Mova(?) sua patria o ve la porterà avendo piacere di veder Torino avanti di ritornarsene a Roma. Egli è un buon figliolo, sa alquanto di prattica, incomincia qui a medicare, se capitasse, qui fattegli qualche onesto a miei nome &.

Li marmi gli averete per la strada del Finale o di Savona —
mediante la Bocca delle palme di S. Remo. Colà saranno
ricevuti e mandati a Mondovj, quindi costì.
Qui si stà attendendo cosa rispondino i Genovesi alla lettera
Hortatoria di V. S. perche altrimenti si teme d'un Inter-
detto, tale essendo il parere della maggior parte degli Emi.
Le guardie del corpo hanno bisogno di riforma essendo poltroni
ed insolenti, di loro modestia poi ed onestà ne parleranno le
Ragazze della Veneria.
L'archivista fa suo corso ed io vi do la buona sera. Un bacio
al piccolino Vittorio. Saluti umilissimi al genitore, e sog.
e mi fermo dd. vo. Cont.
Cuornali 6 Giugno 1800.

Il vostro aff. Bonelli

All' Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione

Torino

Bonelli

1780

C.A.

1091

Io hò delle buglie grosse sulle spalle, perciò rispondo q.to presto, sebbene scrivi- più di quel che io voglia

Io starò aspettando i piantini di Larice, e di Abeto Pezzo l'altro spezzo non s'è mai veduta onde potrete mandare i semi quali vi contracangeranno a vostro vantaggio e cappati. Hò parimente aspettando l'uva ussi, per cui mi secca continuamente il S.r Conte Rivera, da cui non oso più comparir finchè non glielo presenti.

Il Rmo Bassani, e P.e Pantoja vi risalutano, l'ultimo è stato male d'una doppia Zana, da cui s'è rimesso prestissimamente. Io sto aspettando il vro fratello D. Giuseppe che intendo arriverà q.to autunno.

Mio fratello sul più buono non m'ha potuto portar i medesimi p non guastar le reliquie contenute nel baulle. E mi por porgo una suggezion, e lo conosco benissimo, se non troverò strada di mandarveli tutti p Genova, ve li manderò a poco a poco pe i Corrieri o Religiosi. Stanno pur ancor apparecchiate le due copie del Bianchi, quali come leggiere vele potrò ancor far pervenire più presto

Il P.e Abe. Moratti, e S.r Liberato Sab.i vi risalutano, ed a tempo avrete de semi p farvi onore. De vostri però pochi sono nati.

Nell'ordinario scorso vi manderò una mia Relazione fatta sopra un mio ammalato ammazzatomi dal celebre S.r Bassani mio sempre carissimo, ed ammazzatomi me insciu, ch'era Medico ordinario. Gli trasandò di Merc.o Solimato corrosivo in X giorni grani XXV. e la malattia si credea, come era, da vizio organico di petto, ve l'ho fatto far l'apertura fu trovato abbruciato. Si sta rispondendo alla mia relazione, e vi lavorano in suo ajuto i Frati Scolopj del Nazareno, onde sto in attenzione si rispondessi. Avrete tutto, se esce la loro risposta; anzi ho in pensiere di far stampare tutto in Genova o altrove.

Adio Carissimo, amatemi, e siatemi il mio, come vi sono

un più nuovo d'Egitto? 7bre 1750

Il Sempre Vro Aff. Car.mo
Giorgio Bonelli

All'Illmo Sig.r Sig.r Pron Colmo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione Prof.e
di Botanica nella regia Univ.tà di

Torino

Bonelli 7bre 1760

A

1092

E' uscito contro di me un famoso libello contro la —
questa ed imperfetta mia relazione: q.to è pieno di —
falsità con stesse parte false parte manche poche vere
testi falsi &. Io gli starò rispondendo: Intanto sospen-
dere il giudizio se capiterà costì mentre lo —
mandano per l'universo mondo finchè io lo —
arrivi e l'arriverò davvero; stò ragione, e la
saprò far valere Addio che sono
li 13 8bre 1676

Il vo. serv.re A.
G. Borelli

All' Ill.mo Sig.r Sig.r Prone Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione

Torino

C. A.

Roma li 11 8bre 1860.

N. 1093

Presto se ne ritornerà il S. Bovio del quale per le sue buone qualità ne compiangemo la perdita. Egli vi porterà il Catalogo dell' orto nostro (quale vi prego a tener segreto) acciò potiate notare quelle piante che vi mancano ed acciò ve le possa mandare: altrimenti vi manderemo [illegible]. Io che meditava il viaggio di Piemonte in [illegible] per vedere casa mia e la vostra sono occuppatissimo e gemo sotto la fatica della orazione degli studj, che sarà intorno la Filosofia natte. Lavoro gli Elementi di Matema per Pozzi che sta male a Napoli - ed avendo rinonciato di far il chimico, farò un mestiere a cui ci ho meno il manico a manico la pala - Nel mandarvi (volevi) la Lista degli Accadi di S. Luca, ho sbagliato e v'ho mandato un mio Elenco che teneva piegato sul tavolino. Vedete voi se faccio le cose in fretta! La lista ve la porterà il S. Bovio ed io resterò qui sempre vostro [illegible] delli miei [illegible] alla Sig.ra Vostra, a Genitore e famiglia, e mi dirò il

Che nuove del D.?
voi farete il confronto tra codesto orto ed il nostro. Addio!

— Vostro Aff.mo S. [illegible]

S. E. che ho mandato a Tivoli vi saluta col Padre!

All' Ill.mo Sig.r Sig.r Prone Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione

Torino

C. A.

—1094

Nella corrente settimana ho ricevuto due vostre lettere, l'una
d'ottobre in raccomandazione di un certo Sig.r di Zurigo —
che io però non ho visto e non so dove stia: l'altra coll'-
acchiuse Synopsis [illegible] unitamente alla lettera al Sig.r Ab.e Moratti:
[illegible] presentata al detto Sig.r gli farò sentire
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Che la
[illegible] [illegible] del tuo Catalogo messo in buon ordine
e [illegible] resto [illegible] con mio piacere. Veggo però quanto è
scarso il vostro orto costì e quanto lo supponiamo nel nu-
mero delle specie, quelle che savanno inviate quanto prima
e procurerò molte volendo fare onore in q.to frattempo.
Il Sig.r Ab.e che vi ringrazia e scrive, non ha semi pronti -
Fo però io incaricato il Sig.r Sabatti mio Custode di allestirli
acciò possa subito adempirvelo. Domani avrò a pranzo
meco tutti due [illegible] Moratti e Sabatti per far compagnia
a Mons.r Rottböll Prof.e Botanico Danese che ha portato
molte belle specie da Parigi. Dal [illegible] da Genova [illegible]
da Mons.r [illegible] [illegible] appunto delle Alessandrine e
Damiatesi (?) Se posso avere qualche pezzo di [illegible] -
vene farò parte, e [illegible] che vi farebbono piacere.
Dopo tanto tempo ho ritrovati i marmi, che si eran perduti
in [illegible] a Civitavecchia. A q.ti unirò una ventina di
pietre [illegible] dure circa, e mi studierò che una volta vi pervengano-

O.16.

ghino a cui si volgesse il rossore di questa commissione
sterà la negligenza e mia stessa ho avuto distrazione e lavori di
tutto lo spesso tempo facendo il Medico in questa vasta Città:
quando avrò fatta trascrivere la mia cattiva Orazione degli
Studj che fu ricevuta [alcuna] con qualche fortuna ve la manderò
anco vi scriverò una mezz'ora. [e quattro]
Sulla [illegible] capo [illegible] vostre al Sig. Albinus Olandese
figlio [illegible] delle tavole anatomiche [illegible]
a mio nome, e fatte comprare al Sig. Dottor Bruni [illegible]
promesso, a questo Sig. Dr. Bruni ricevute da [illegible].
In un catalogo di libri de' Sig. Reycends [illegible] Guibert [illegible]
mi, oltre una quantità che io voglio comprare, ne trovo
due che avrei bisogno al più presto, e sono Bisoni cum
Margravio in folio. T. II. Species plantarum Linnaei
tom. 2. di questo ultimo ne avrei necessità e più presto
che si potesse. Mi scriverete il prezzo e avvisar posso rimbor-
sare. Io ho ancora buona parte dei vostri de febre milia-
ri [illegible] potendogli spacciare [illegible] e vi darò conto
di tutto.
Stamattina s'è abbruggiato in Campo di Fiore [illegible] di Bosja
Portughese [illegible] in difesa de' Portughesi contro il Ministero
di Roma. La carta e [illegible] di Torino [illegible]
ha qualche tratto insolente.
Addio. Carissimo che v'abbraccio
Roma li 31. del 1761

Vostro Cariss. [illegible]

Monsieur

Monsieur le Docteur Allioni

Professeur en Médecine

dans l'Université

à Turin

A Monsieur
Monsieur le Docteur Allioni
Professeur en Medecine
dans l'université
a Turine

Bonelli. 31. Gennaro 1761.

C. A

1095

Roma li 3 Febo 1761

Io vengo a quest'ora a casa e credo di truovare la Scatola degli Aloë da spedirvi per il corriere, ma non te me l'ha portata il Sr. Liberati. Spiacemi perchè eravamo intesi così, e ne avea incaricato i Sri. della Posta. Vi incomincio impertanto ad acchiudere da 30: pacchetti di piante segnatemi a voi mancanti e nell'ordinario venturo ne averete una buona fatta, con alcune piante grasse nane per non far grosso volume e meno massa pel peso da incaricarsi al corriere. Se voi vi imaginaste le mie fatiche, forse mi compatireste se pare che qualche volta io pecchi in negligenza, ma manco parecchie volte perche manca il tempo a me stesso. Addio Carmo. Eccovi avviluppato colle piante quel Catalogo de' Pittori ch'io vi dovea mandare da tanto tempo e ch'io lo avea perduto. Di nuovo Addio e dalla maniera di scrivere giudicate se guazzo nell'ozio, e lai vi scrivo.

pel Vostro sempre Affmo.
ed Amatissimo Filippo Bonelli

A Monsieur
Monsieur Le Docteur Charle
Allion Professeur
en Botanique

Turin

Bonelli 7. febbraio 1761.

C. A.

Roma li 14 Maggio 1761

1096

Se l'altra settimana non potei mandarvi alcune piante grasse perche non me l'aveano portate in q.to non vi mando altri semi per simil cagione, e so che non posso andar all'orto non posso dire, se per [illegible] che sabbato venturo averò però un [illegible] [illegible] pensar [illegible] [illegible] [illegible] ha portato oggi un biglietto che contiene il desiderio d'avere le piante seguenti:

La Vix
Thuya } qualche virgulto se si potrà avere e da mettersi in piccola scatola se sa indirizzarsi al Custode dell'orto [illegible] della Sapienza }

Herba paris
Uva ursina
Spica celtica.

Se si potessero avere delle foglie di Uva ursi me ne prega il Sig. Conte Rivera [illegible] Ministro essendosi qui sparsa q.ta pianta per uno specifico antinefritico. Io credo che costì nelle botteghe non se ne faccia uso cosicche non si sceglino ne foglie ne frutti, comunque sia in Germania. q.do mai se ne fossero datemene avviso e se vi sono delle foglie, mandatemene un pacchettino per la posta.

col ricapito al Sig.r Conte di Riveraz non pagare il porto.
Qui è morto il S.r Em.o Bardi e sono 3 Capelli vacanti:
Io credeva di adempire un certo Sig.r Rottböll Prof.e
Bot.o in Koppenhaghen ma passa da Bologna a Padova e
Vienna nel suo ritorno. ~~[illegible]~~ ricchetto di piante
Egiziane ~~[illegible]~~ che ebbe da Roche di Genova, sotto
gli [illegible] e che [illegible] [illegible], e g.r [illegible]
vedi le spese mandare [illegible] di Consg.o, e [illegible]
alla Sig.ra V.ra Eccel.za [illegible] [illegible] [illegible]

All'Ill.mo Sig.r P.ron Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione

Torino

Gonelli 14 Marz.

C. A.

1097

Roma li 28. Maggio 1781

Io in fretta vi mando altri 30. pacchetti e ve ne farò ancora pervenire degli altri. Sono aggravatissimo d'ammalati e fra gli altri ho l'Emo Datario, che mi angustia non poco. Addio Carissimo. Fatemi il piacere di mettere la qui acclusa alla posta per Ottoboni, e vi sono

Affmo Amico
G. Bonelli

28. [illegible]

Al: 1098

Roma li 27. Giugno 1764.—

Già voi sapete come son fatto, cioè non vi mando [illegible]
io non rispondo. La ragione la sapete ella è, [illegible] sufficienti
[illegible] tempo e non posso. Rispondo però ora a tre incum-
benze, e cominciando dalla p.ma (giacchè le conservo tutte) ho rin-
graziato a nome vostro il S.r Ab.te ed il S.r Liberati. Io ho qui ri-
tenuto la nota dell'erbe inviatevi, ho il catalogo delle a voi man-
date che mi avete mandato così se farete Professore questi altri
anzi, vi ne manderò il resto;
Se mai verso autunno fosse in tempo il mandarvi il Lavix
e la Ibuzja, mi fareste piacere. Vedo poi che vi abbiamo gli
oltramontani riconosciuto per autor Botanico col dedicarvi una
pianta al vostro nome, onde sarà piacer mio l'aver qui primo
un Allionia che mi eccita ogn'ora la memoria dell'Amico.
C. alla C.a vi rispondo che fra i 15 semi inviatimi avrete
trovato il notatomi del Quinquina. C.a l'uva ursi voi
la riceverete dal S.r di Rovere e mi farete il solo piacere di
consegnarla alla posta coll'indirizzo al S.r Conte di Rivera.
giacchè dee scrivergli il med.o. I marmi vi saranno portati
da mio fratello che vi saluta e quale tratterrassi qui sino per tutto
il venturo Luglio. Ho ricevuti i calzetti, e ne ho ringraziato
il donatore.
Alla C.a ultima, vi ringrazio pel ricevuto Pisone dal
P.e Poitojà. Sospendiamo per ora le [illegible] per Cantumi
so sono così ora, che ora faccio il Clinico non il Botanico.
L'erba Lotus non l'ho vista. Riveritemi il S.r Ab.e Capugliani.

Il C.e Bassani vi Saluta caramente essendo arrivato oggi
~~col~~ [illegible] Bernini [illegible] mandarci alcuni libri
in ricompensa dei vostri rimessi a q.o Ab.mi. Faremo vedi
i conti e bonificatevi le spese che sovente vi faccio fare
Addio Cariss.o e del J. che nuove avete? Vedete un poco
se si trovasse costì la Grammatica Inglese del Wallis? —
attendo Grabbove da Lione quella del Boyer di cui ne abbisogno.
Addio di nuovo [illegible] unitamente a Madre vostra tutte [illegible]
rispetti al Padre Fratello e un bacio al figliolino mio
scrivo in fretta in fretta
Il vo. Cariss.o

Vro Amat.mo F.llo Biondelli

[illegible]
[illegible]
[illegible]

All' Ill.mo Sig.r Sig.r Pron mio Col.mo

Il Sig.r D.r Carlo Allione Professore

di Medicina nella regia Univ.tà di

Torino

27 Giug.o

Cariss.mo

Roma li 13. 8bre

-1099

Io hò necessità di due cose. La p.a dell' Haen ratio medendi, e di q.ta tutte le parti che sono uscite. qui non lo trovo. e ne hò necessità p rispondere al libello, come quale vado fortemente lavorando e spero ne farò al fine alla metà del venturo. Più il Libro, come q. Description abregée des maladies qui regnent le plus communement dans les armées par M. V. Swieten. A Vienne 1760.
Se qui vi sono, come spero, mandategli pure p la posta, e subito che non importa la spesa. Addio conservatevi, che sono aff.mo

Aff.mo Bonelli

Bonelli 17. 8bre 176

A Monsieur
Monsieur Le Docteur Allion
Le fils

Turin

CA 1.1.0.0

Io vi debbo ringraziare della gentilissima commissione fattami intorno ai libri che Ella ha ricevuto dal Sig.r Lombardi Speziale. Ma siccome nei quattro volumi del Sig.r Haen mi avete mandate due terze parti in luogo della 4a. così io le rimando colle due copie del Sig. Plenk rimesse al Sig.r Lettore vro fratello dicui ... mi gran[illegible] ... se voi abbia sentito. Questa venuta ... Tanto piacere che mi pare d'aver un fratello ... piacere che vi faccia onore e nel bel costume di Religioso e nello studio in cui si distingue. Fatene da mia parte i rallegramenti col vro Signore.

Ora io ho bisogno di altre cose oltre la 4a. parte dell'Haen che mi spedirete per la stessa strada e più presto che potrete. Siccome oltre il fatto mi avevo corrotti quasi tutti li testi degli autori che citano (che fraudolenza?) così non me ne fido più di alcuno. Ecco cosa più mi bisogna che mi incontriate costì giacchè nelle pubbliche Librerie non trovo gli atti di Edimburg. Ed un [illegible] Thompson, che fa una Dissertazione sul mercurio. —

Cerca gli atti di Edimburg. basta che mi trascriviate in breve quella storia d'un Giovane che ingojò una mezz'oncia di sublimato corrosivo. Ella me è citata nel Tomo 7. pag. 36. e siccome vuole ... si conferma ... i miei avversarj. Questa mi importa poco perchè sono miracoli che si contano ed a ... di ... salvato. Non ostante vorrei vedere cosa ne dicono gli stessi atti di Edimburg.

Cio del Thompson, se è piccol libro, me lo potreste mandare, se poi grosso, no. Ma in qualunque caso vorrei la ... del testo seguente citatomi dal mio avversario da cui sempre ho paura che mi tagli la testa, o la coda al testo. Il med.o testo si aggira intorno l'operazione del mercurio, che pretende il Thompson provenire, come molti altri dallo sminuzzamento delle sue parti; questo non mi importerebbe niente. Vorrei solo sapere

se regga o non regga: la proposizione Eccovela rappresentata tale quale è dal mio avversario: - - - Primieramente le particelle del Mercurio quanto più son minori tanto più per ragion della mole attengono una superficie più estesa; in una serie continua aritmeticamente proporzionale i termini più vicini al più piccolo crescono con maggior proporzione de' più lontani. Dunque le particelle per l'accrescimento de' toccamenti spinte dal sangue sono cacciate con moto più celere; In secondo luogo le piccole particelle del Mercurio si procacciano l'ingresso negli ultimi vasi del corpo. Thomson Dissert. De Mercur. Proposizione 2ª pag. 52

La prima parte della proposizione è verissima, mentre crescono le superficie; La seconda la trovo scura, cioè circa quella proporzione serie continua Aritmetica. onde vorrei due esempj uno in numeri e l'altro in lettere Algebraiche, che me la rischiarassero. La Conseguenza poi, si depende anco in parte dalla prima parte della proposizione mi par falsa mentre quanto più crescono di superficie il mercurio nella gran divisione, tanto più resteranno leggere le sue particelle e perciò non saranno cacciate con moto più celere ripugnando questo alle leggi generali della mechanica; l'ultima parte non mi importa e mi par vera.

Vorrei dunque che facesse esaminare questa proposizione da qualche intendente costì, mentre qui non mi fido di veruno; e spianata che sia, al più presto mandarmela, volendola inserire a suo luogo nella mia risposta.

Più dice il mio avversario, e queste sono le sue parole: - - Quindi si prosiegue lo stesso autore(a) apparisce per qual causa il mercurio Solimato esibito in dose di due o tre grani produca effetti di maggior forza di quello produrrebbero molti grani di Mercurio dolcificato. —

Desidererei pur anco sapere se l'autore ammettesse mai, come io non credo, la dose del Solimato Corrosivo a due, o tre grani, come pare vorrebbe dedurre il mio avversario.

(a) Id: ibid: Thomson

qto: e qto: caldamente vi raccomando; Fate spianare bene la sudta
proposizione; Comunque vi paja o vera, o falsa.
E se mai vi fosse giunta quella benedetta Causa usqi
di cui tanto mi martella Al mio Ministro, -
unitela coll' Hacen; e fatemi, qual di cuore
abbracciandovi mi dico
Romali 14: Gbre 1861.

1101

Vro: Amatissmo: G. Bonelli

All' Ill.mo Sig.r Sig.r
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
Prof.e di Botanica nella Regia
Univ.a di

Torino

Bonelli 1761

14. 9bre

A. C. Roma li 21· 9bre 1861·

=1102

Già v'ho avvisato della ricevuta dei cinque volumi inviatimi, dei quali ve ne ho rimandato uno, che è la 3a· parte dell'Haen doppia in luogo della 4a·, che aspetterò da voi· Circa le quistioni Jacta est alea l'insolenza giugne all'eccesso e deve essere frenata coll'impostura; ho ragione e lo vedrà un cieco; ho ammucchiati tutti i sassi e sto fabbricando· Nuovo di altezza sarà la fabbrica; perchè gli spropositi dell'avversario sono moltissimi·

Il Renditore della presente è il Sr. Giuseppe Cortellezzi che viaggia in luogo del Corriere, che partirà Lunedì dopo la Promozione de' Cardinali, qui si aspetta sicuramente Monsigr· Nata di Alba· Al detto Sr. Giuseppe sopranominato Mons· La Violette Cameriere Maestro di Casa e Barone del Sr. C· di Rivera uomo onestissimo e mio amico se gli farete delle finezze, le riceverò a mio conto, essendo un uomo di garbo ed amorosissimo de' Nazionali· Questa lettera serve per ricordarvi quella benedetta Vita usi - io gli ho fatto vedere il Capitolo della vita· Persuadetelo meglio voi se non l'avete· Intanto la staremo aspettando· Vi ringrazio ancora della spesa· Lavice ed Esta fang che manderete

Vostro fratello lo porterò io dappertutto anco senza lettere e se veniva Giovedì, (ma il tempo fu piovoso) lo portava da S· E· a cui già gliene ho parlato, ed ha piacere di vederlo· Io non gli dico altro, se non se che qui oltre il Convento ha sua casa·

Io sono ogni volta più maravigliato della franchezza del B· In ogni tempo i francesi hanno fortuna, e fanno bella carta anco dove non sanno·

Ricordatevi di farmi rimontare quella proposizione del Monsig[no]re
mentre la collocherò a suo luogo. e se averò bisogno di qualche cosa
vi scriverò ogni ordinario. V[ost]ro Aff[ezionatissi]mo Compare Obbligatissimo

[illegible]

Aff[ezionatissi]mo Amico e Serv[itore]
[illegible]

All' Ill.mo Sig.r Padron Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
Pub.co Profess.e di Botanica nella
Regia Città di

Torino

All'. Ill.mo Sig.r S.r Prõn Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
Pub.o Profess.e di Botanica nella
Regia Uni.tà di
Torino

c1. 9bre

A.C.

1103

Io vi ringrazio del passo rincontratomi, quale però nulla prova pel
mio Avversario. Vi ringrazio parimenti dell'Antero Stacy; notate
il tutto voi, perchè altrimenti starete male nei conti.
Giacchè non si è potuto rincontrare il Thompson fate un poco
considerare quella proposizione, quale io v'ho mandata intera
intera, come sta scritta. Io presto vi manderò la prima parte
della mia risposta col libro dell'Avversario. Siccome questa
riguarda il puro fatto, così la faccio tutta da me e la traggo
da un ampio e giurato sommario, con cui ho il dispiacere
di provare quantità di spergiuri nel sommario del d.to Avver-
sario. Voi vedrete da q.ta mia p.a parte ove può arrivare
colla reità la sfrontatezza e l'insolenza.
L'altra parte sarà di medicina ed allora vi communicherò
le mie fatiche. Sia.te persuaso che ho ragione e mi sento in
istato grazie a Dio di farmela fare.
Vostro fratello sta bene; è mio dovere trattarlo da fratello come
lo sono, essendo egli fuori di casa [illegible] e dovendo egli o tornare
conosciuto, far capitale della mia. Riveritemi tanto il Genitore,
la Madre vostra, e statemi sempre A.° come avvertone e
vero Servo

Roma addì 9 del 1761

V.ro A.° Giorgio Bonelli

A:

Roma li 26. Giugno

1104

Se io non vi scrivo - - -

Spero trovar pietà non che perdono.

Io sono sotto alla stampa del 3.o volume in 4.o;

In Lucca hò mandato una lettera anonima, che

voglio far precedere per isvegliare gli animi, e

richiamarli all'udienza.

Hò visitato più volte il Sig.r Cavall. Wortley -

che li venne di gusto, e Egli hò esibito, a favor

quanto si è ubbidito.

L'altra settimana mi disse che v'averebbe scritto -

Io vorrei potervi scrivere stò sempre lavorando

alla gagliarda. Mi proverò, se nell'autunno potrò

por fuori la V.a parte che fora di medaglie, non

abbracciando la pa. altro, che il fatto.

Il doppio mestiere mi occupa non poco.

La ventura settimana manderò a voi frattanto la

ricevuta de libri; che per li miei molti affari

avea dimenticato. Addio Cum. ... che risono

Il p.e Lettore sta bene &

Aless. A. Giorgio Bonelli

A Monsieur
Monsieur le Docteur Charle
Allion

Turin

Bonelli 26. [illegible]
1762.

C. A.

1105

Hò ricevuta la vostra carta ed hò rimesso li B. Zecchini al P.re Lettore vostro fratello. Il Sig.r Caval.e ha avuto le Bare e n'è quanto; Vidi, ch'avea ricevuta la vostra; L'acchiusa entro la mia era senza indirizzo tanto nella d.ta mia quanto nella sovrascritta, ma dal vederla indirizzata nel numero del plurale congetturai che fosse indiritta ai Sig.ri Colini a' quali l'hò mandata. Per il P.re Maestro Riviera vi manderò una dozzina della p.ma lettera anonima quale però non pubblicherete altrove donec io non habbia l'impressione dell'opera quale impressione mi si fa sudare dal M.ro del S. Palazzo per via di gran cabala che alfine sarò sventare valentemente. Vi spedirò di un certo frontispizio quale dee servire per render terrore al d.to P.re M.ro, il quale protegge li raccomandatissimi entrati per questa insolenza in questione; sia però segreta la cosa e mandatemi le copie per la posta. Addio che vi sono

il vostro Li 16 Ag.to 1760

P.S. qui s'erano sparse cattive nuove di S. M.; se ~~non fossero~~ li delinquenti ~~[illegible]~~ non fossero di soliti suoi insulti Esp.ti, affè che vi sarebbe molto a temere. Datemene qui nuova

Le nuove di Moscovia le abbia settimanalmente a staffetta. I Romani sono gran Novellisti e si battono al ponte nei Caffè di Campo Marzo.

A. P. Bc

Voltate

Datemi un poco nuova del P.r Bovio, se è vivo, o morto.
e dove stà; Io gli sono ancor creditore di Zecchini 4 1/2
da due anni a sta parte. Vi sarebbe modo di poterli riavere

[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

A Monsieur
Monsieur le Docteur Charle
Allioni

Turin

1762.

14 9 176[illegible]

c. A

1106

Ho ricev[illegible] e [illegible] di [illegible]; Vi ringrazia S.E.
il Sig.r Conte [illegible] S.E. Martini qual però mi ri fa dire
che grazie a Dio, più non ne abbisogna. Non potei in tutta
qt.a settimana portarmi dal Sr. Cavalier Montagu, tanto
fui sopraffatto dagli avvenimenti. Egli sta per partire
e domani io spero di poterlo riverire a nome vro e mio;
sto attendendo quel frontispizio, qual però quasi
inutile, ma non importa. alla fine dei Lunedì
principio alla stampa, che mi fu per via di cadute di se-
rita per ben cinque mesi mercè i Frati Scolopii ch-
il suo pronto e valido per tartassare insino fras-
care al sangue, se domeneddio non mi trattiene
ed alcuni parenti, che vi ho dentro, gli [illegible]
tanto mi avrio ingiustamente offeso e depredato
l'Istituto. Sabbato venturo avrete la overtura del
dramma giacchè avendone gli esemplari fin in
casa di S.E. il Sig.r C. non ho tempo di andargli
a prendere per stasera; Vro fratello sta bene [illegible]
cami della vra piccinina. I miei rispetti
a la sacra [illegible] Alta [illegible]; Addio
li 11. 7bre 1762 Vro Gozzi

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron.e Col.mo

Il Sig.r D.r Carlo Allione

Prof.e Bot.co nell'Univ.à di

Torino

A.C. 1107

L'opera forse vi spiacerà meno della Lettera. Ella è fatta di un'altro tuono; Troverete la verità! Io sono più che impegnato nello scrivere. Q.to Tomo comprende solamente la metà della Risposta. Q.to altro che, come spero, escirà nella p.a vera sarà tutto di Medicina, tralasciandosi affatto le insolenze dell'avversario. Siccome si ajutano con Gazzette e Novelle così prometto di rivedere il pelo ad ogni cosa. Spiacemi che vi sia imappato quel vanissimo uomo, e Pisco vorrei di Gio: dalla Bona, di cui ho documenti in mano da farlo comparire furioso ed ignorante. Voi vedrete come mi ha trattato nella Minerva di Venezia al mese di Giugno. Egli è colui che scrive per bocca del Gazzettiere e dovrebbe starsene zitto.

Finiti questi primi grossi impicci, vi spedirò i Marroni di Bologna giacchè son due anni che dormono.

Sospendo di mandarvi in q.ti ordinarii il seme di cardo fiore, per non essere gabbato. Farò far la prova della semenza, il che si fa in pochi giorni, ed allora sarete sicuro; Voi non vi potete imaginare che razza di mercatanzia sia questa. State sicuro che l'avrete al più presto che si possa avere provata.

~~Vivo quieto~~ State bene. Da oggi in 15. vi spedirò un'originale qual voglio, che teniate agli amici acciò ne dichino il loro giudizio, ma di q.to in appresso. Addio. I miei rispetti al Padre ed alla Moglie. Addio. Roma li 13. 8bre

V. A. Pizzonelli

A Monsieur
Monsieur Le Docteur
Charle Allioni Professeur
en Botanique
Turine

Bonelli 1762.

A

1108

Io ho poco tempo; Fui pochi giorni al Tusculo, et ora mi tocca il digerire il poco divertimento. Ho trovato ca. un'oncia di seme di cavolo fiori cappato, e provato. Eccovelo. Il prossimo sarà finito ca. la metà della ventura settimana, e se posso ve ne farò subito tenere un paro; Mi riposerò una quindicina di giorni, e darò di piglio all'opera Medica, di cui ho già copiosa selva; Addio &

Roma li 6. 9bre 1662.

Il Vostro Affettuoso Amico

G. Borelli

6. 9bre

All' Illmo Sig. Pron Colmo

Il Sig. Dottor Carlo Allioni

Profe di Botanica nella

regia Univà di

Torino

Semi di piante

1109

E' morto jeri a notte il nro Rmo Merlini da una Pulmonia
che in due giorni gli abbruciò interamente i polmoni. Soffrivano
nell' ispetto dell' ardentiss.a febbre anche le reni
quali oltrecchè erano piene d'Idatidi reseccate pure et aqua
furono anch' esse sfacelate. Le villeggiature del Tuscolo
e del Tiburtino, nelle q.li visse da giovinotto, lo hanno
gabbato. Io ne sono inconsolabile p l'amore che mi
portava, e p quello ch'io gli doveva. L'ho assistito
e fatto assistere chiamando in ajuto i migliori Professori,
ma tutto in darno. Cominciò la sera del mercoledì
con uno spietatiss.o affanno, ch'io mi credetti che lo
strozzasse nella stessa notte. Dante con la mortale
angustia in poche ore durò fino alle ore 9 1/4 della
notte seguente con mio rassegnatiss.o compianto degli
uomini dotti che lo stimavano qual si meritava.
Ha avuto però appunto la veduta finita l'opera
mia che Egli tanto aspettava e che gli andava io
qualche volta leggendo p divertimento. Senza di lui
io durava fatica a stamparla p le cabale [illegible].
Se avrò il publicista presto ve la spedirò p sabbato
venturo. Ho p.ma strano da q.ta cattiva campagna, e stasera
m'è venuto un frate a invitarmi p andar domani
in campagna dal Rmo Bazzani, ma non posso. Sto poco
bene, e sono aggravato d'impegni. Addio

Roma li 14 Ottob. 1762.

Il Vo. affmo.

G. Bonelli

14. 9.bre

A Monsieur

Monsieur le Docteur Charle

Allioni

Turin

C. A.

=1110

Nel mentre che state attendendo nuove del vostro giuditio e di quello degli Amici, a cui [illegible] farete vedere il mio libro finchè ve ne mandino per ispacciarne costì; io starò lavorando la 2a Parte che sarà tutta di Medicina, e comprenderà un Trattatino di Veleni: delle malattie organiche di petto, e un discorsetto sulle membrane dello stomaco e degli intestini; dal giuditio del p.o mi regolerò nella fabrica del 2o, il quale però non sarà così sminuzzato, e stirato, ma più intero e serio.

Sto intanto lavorando una dissertatione chiamatami da Colonia di certe acque termali; questa però verrà stampata colà, onde per un pezzetto non ve ne potrò dar nuova alcuna.

Nella settimana ventura vi manderò una copia della mia Prefatione, la quale è la testa della 2a opera mia, senza di cui non può vivere; qui mi fu impedito l'imprimerla; la mando però ai miei Amici, onde se qualch'uno sapesse in caso di stamparla, io non so poi cosa farmi; può darsi che non vi dispiaccia, avendola lavorata da sei mesi e più.

Vi includo una letterina per il Sr. Bovio, quale io non so [illegible]; se vi mandasse Zecchini n.o 4 1/2 per residuo che mi deve, prendeteli: li rimetterete poi a casa mia.

qui [illegible] tutto sta bene. Datemi presto il vostro giuditio sull'opera. quando vi piaccia e piaccia agli Amici, me ne darete poi un altro da comparire quando io le stimi necessari nel 2o volume.

[illegible] salutatemi [illegible] Addio

Roma li 11 Xbre 1767.

Il vostro Amico Bonelli

A Monsieur
Monsieur Le Docteur
Charle Allioni Professeur
en Botanique
Turin

11. X.bre

Da Voi fratello ho ord.e di andare a prendere i tre Zecchini
lasciati al Popolo dal Sr. Roll. Quando averete, se si potrà riscossi
quelli del Sr. Bovio, con dodici altri da me imprestati al Sig.r
Dr. Cantoni (siccome Egli ne avvisa con l'acchiuso biglietto
il suo fratello e lo avvisa di pagarli nelle vostre mani come fummo
di accordo) allora li rimetterete al Sig.r D. Revore, che li farà
pervenire in mano di mio fratello D. Luigi. Voi ben comprende-
rete che sono diventato un Banchiere [illegible] i Vostri Paesani, i quali però
la maggior parte mi gabbano e temo, che mi faranno andar-
fallito. Delle Lettere Provinciali ne Regalaste una al Sig.r Dr. P.
Regis, il quale mi ha anni sono regalato un suo Libricciuolo
delle acque di S. Per il Sig.r Roll vi ho mandate due copie
della Risposta con la Prefazione, di cui è ritoccata maggiormente
(ma questo con segretezza) or ne farò tenere molte copie da Venezia.
Io vi ho raccomandato il P.e Abb.e Stacioli, che viene costì
a predicare. Egli è uomo di 24 caratti. È mio amico, onde
vi prego a fargli finezze. Parlando delle mie controversie
fategli sentire che anche da costì, quando non vogliano tacere questi
Impostori, si darà mano alla penna. Siccome Egli è interes-
sato per me, oltrecchè ne avrà piacere, nel ritorno servirà a
por freno a costoro, quali per altro io poco temo da me solo.
Tuttavia q.
È vero che la mia Risposta è un piacere ma il testo è insolente.
E l'insolenza nella verità è una brutta cosa. Voi vedrete che
nella 1.a parte sono stati più insolenti che nella 2.a quantunque
vi si scorga una supina ignoranza. Qui non anno lasciato mezzo
di maltrattarmi con mille satire per avvilirmi. Ma questa mia
qualunque siasi Risposta gli ha abbacchiati non poco. Li fati-
cherò con mio commodo, giacchè quel che mi premeva era il
1.o Volume. Nel resto poi faccia Iddio, sono vili di infinita
e di anni ed io non li temo. Addio. che vi stringe

Roma li 15. del 1763.

Il vo. C. Amico
G. Zorelli

15. del 1763.

Bonelli.

All'Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

Il Sig.r Dottor Carlo Allione Prof.

di Bot.a nella Regia Univ.à di

Torino

C. A.

1112

Io sperava che mi aveste risposto al più presto per darmi notizia dei miei dodici Zecchini, che io hanno perduti. Vi assicuro, che me ne dispiacerebbe al sommo dopo i molti anzi moltissimi, che mi è convenuto perdere da' nostri dolcissimi Paesani de' quali non ne viene uno, che non mi scotta. Mi cresce maggiormente timore di perderli dappoiché ho presentito che questo pazzerello ha fatti altri stocchi con altri, ed io non so chi sia, se possieda, o altro etc. come che mi dica aver Case etc. Voi ben m'intenderete, che io parlo del Medico Cantoni.

In Venezia si è stampata ritoccata la mia Protesta, e ce ne l'anno stampata colla data di Torino. Ella è piena zeppa di spropositi, cosicché mi è convenuto dar commissione di farle aggiungere l'Errata: quale giunta vi spedirò di quella alcune copie per il Corriere. Datemi un po' nuove del carissimo mio Prof. Ab. Stazioli? e riveritelo da parte mia.

I miei Avversarj anno, come dicesi pubblicata una scrittura anonima ma fuor di quistione, i Covevelli Rossi! Gli autori sono due Veneziani nominati nella mia Risposta a me ingrati e quali diedero ad accomodar quel dì delle feste. Nel lavorare io un trattatello de' Veleni ho necessità del Frisio. Vedete se c'è costì, o commettetelo, poiché ne ho di bisogno, anzi necessità. Dopo essermi lungamente riposato ho riassunto con tutta pace la 2a parte; vi ha però del lavoro assai, ma con della pazienza spero di arrivare al fine: e spero che anzi di divertirmici in mezzo con qualche cosetta allegra. Addio Carissimo che vi sono

Roma [illegible] Agosto 1763. Vostro A. Borelli

Febraro 1763

Bonelli

~~All'Ill.mo Sig.r~~ Sig.r P.ron Col.mo

Il Sig.r Dottor Carlo Allione Prof.e

nella regia Univ.à di

Torino

c.A.

1113

Hò ricevuto i semi, e la lettera, ed hò il tutto ricapitato.
Avea promesso di andare in persona a riprendere la Risposta
dal Sig.r Abb.e coll'occasione di una visita in quel monistero
ma non ho potuto. Vi mando però i semi, che ebbi subito
dal Sig.r Liberati, toltane la Thapsia &c, che non abbiamo.
Q(ues)ti vorrete semi scrivetemi a dirittura. oltreche sono
anche sostituito all'orto, io sono l'amico del Sabbati cui
spetta la manutenzione dell'orto, anzi il Sabbati dipende
interamente da me.

Spiacemi del v(ost)ro mal d'occhij; non faticate tanto, che sarà
il miglior rimedio.

Io hò avviso dei 18: Zecchini e paoli 13. imprestati
al sig.r Raffaello del Cantoni, poichè mi vien detto,
che io li perderei, cosa che mi spiacerebbe assai.

Il Sig.r Pansoja nel partir per Napoli mi disse che voi mi
volevate dar commissione di pagargli Zecchini n.o 5; ma
mi soggiunse, che non li voleva per ora volendone aspettar
dieci in una volta; Voi ve l'intenderete poi secolui.
e q(uan)do dovrò pagare qualche cosa avvisatemi.

Per Livorno hò fatto partire una balla di miei Libri, e
a q(ue)sti manca la Dedica, q(ua)le vi farò tener franche
per la posta in conveniente pacchetto; prendetene
alcune per voi e le altre salvatele per unirle a' sud(dett)i
Libri. [illegible] Amici rispetti al P. e dalla Sig.ra
Vostro
Unisco la licenza di libri proibiti, mi
scriverà le giustificazioni di mia tardanza in altro ordin(ari)o.

Addio che io vi sono
Roma li 19 mag.

Aff.mo Alf. Borelli

A Monsieur
Monsieur Le Docteur Charle
Allioni P: Professeur
en Botaniques
Turin

Sénnecey

1763.
19. Marzo
Bonelli

53.

A:

—1114

Per il nro Corriere Rol io vi ho mandate n°. 64 Copie della mia Pedica, queste io non ho voluto unire coll' opera mia p paura che non venissero avvertite mercè la data di Torino. così voi dopo averne spedite un paio a Mondovì, data con destrezza un' altra a Cigna una p voi ed alcune altre a qualch' altro vro amico le altre ve le serverete p unirle poi ai libri suddetti che p la via di Savona e di Mondovì vi farò pervenire. Se avete bisogno di piante scrivete, che vi servirò. Pregovi però a tenermi a conto quel mio Catalogo di qte. Vro orto perchè può darsi il caso che mi possa essere necessario. vro ~~fratello~~ sta bene. Riverite il Genitore, figli, e fratelli ed amatemi, ch'io vi sono

Roma li 2. Apr 1763.

Il sempre Vro Aff.

Bonelli

All' Ill.mo Sig.r Sig.r Prone Colmo

Il Sig.r D.r Carlo Allione Pub.co

Professore nella Regia Univ.à di

Torino

a-aprile 1763.

Bonelli

A.

1115

Per il corriere riceverete altre 45. copie della Prefazione:
sicome qste sono di contrabando anco costì, così mandatene
parte a Mondovì, parte distribuitene agli amici veri
e fatene con cautela quel, che vi piace. Io veramente le
aveo destinate di farle unire alle copie della Risposta,
che hò costì mandate p Savona, ma temo che non si
potranno unire p il fondo dell'impressione.
L'altr'ieri è morto il povero Guarnieri Lettore primario
di pratica lasciando una schiera di figli. Il caso fà
compassione. Io intanto egli hò jeri fatto sulla sua
catedra un'oratione funebre, et oggi ho incominciato
le Lezioni, che mi aggiungeranno alle infinite nuove
occupationi.
Nel vostro volermi voi dar alcuna Risposta circa il mio
credito verso di quel birbantello del
Dr. Cantone, che ha qui gabbati non pochi altri, temo
che il sudetto sarà fallito. Vi assicuro, che doppo
avergli fatto del bene se dovessi ancora perdere i miei
quattrini mi sarebbe dispiacere. Di Bovio non avete
mai avuta alcuna Risposta? Addio Riveritemi il
Padre, la sig.ra vra e casa, e stiatemi qual io mi vedete
li 21. apr. 1663

Il vro A. Giorgi Borelli

vro fratello stà bene

11. Aprile 1763

Bonetti

All' Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
Primo Lettore di Med.a nella Regia
Univ.tà

Torino

C. A.

1116

Bisogna, che abbiate molto a fare, ma io ne hò più di voi; —
Vrō Fratello è attaccato da una Febbre semplice accompagnata da acuto dolore di testa, per cui hogli fatto cacciar sangue, oggi è stata più leggera; Lo purgherò, e cacciargliela presto;

Voleva io che mio Fratello non vi mandasse, che 60. copie della mia Risposta, e sento che ve ne ha così mandate da circa 90. e più; Rimettele a qualche libraio, — Barattatele, fissate il prezzo, mandatele fuori, fatene come vi piace, e stimate bene; Io stò bene; statelo ancora voi con tutta casa vrā. Addio.

Da Firenze vi farò pervenire presto alcune letterine che forse non vi spiaceranno. Voglio tesserne alcune sul fare de la Pénélope de M.r de la Mettrie. Addio

Li 30 Luglio 1763

Il vrō A: Borelli

All'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r P.ron Col.mo

Il Sig.r D. [illegible] Carlo [illegible]

[illegible] Patriarca [illegible]

[illegible] Roma [illegible]

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
Pub.co Prof.e di Botanica nella
Regia Univ.à di
Torino

30. Luglio 1763.

Bonelli

C. A.

1117

Vostro fratello, dopo 20. e più giorni, è ricaduto in una stanza, idest dalla brace nel fuoco. Egli è avvilito, colmo d'ipocondria fin sugli occhi. Se non cangerà presto l'aria pesante della città stenterà a ristabilirsi. Io ve ne do avviso acciò ne diate notizia al Padre; e credendo di farvi piacere col darvene delle novelle.

Io sono capace nel venturo mese di arrivare in Piemonte, ma per pochi giorni. Non so se a Torino. Vedrò però se i miei gravi affari il comporteranno. Addio

Li 3. 9bre 1863.

Vostro A. Bonelli

A Monsieur
Monsieur le [illegible]
[illegible]
Paris

A Monsieur

Monsieur le Docteur et

Professeur Charles Allione

Turin

3. 7.bre 1763.

Bonelli

G. A.

1118

Il Papa è fuori a Castello Gandolfo, nè io ho potuto fin'ora informarmi .... di un affare che mi sembra ... Mi accosterò con ... a' ... amici. Vedrò cosa si potrà fare o sperare, e ve ne darò risposta, serbando in sicuro i documenti inviatimi

Se mi durano ancora otto dì le ... febbri, addio viaggio.

Le mie attenzioni al fratello sono doveri e piaceri. Egli è buon Religioso è vero fratello, ed è figlio di vero Padre. È partito per Cori capitale di Volsci in Campagna. È aria fina e salubre. Non potei vederlo dopo la ..., ma ... scrivergli, e raccomandarlo ad una famiglia di quella città, ... egli sia alloggiato agli agostiniani.

Gli Zecchini mandatigli saranno giunti a proposito. Io non dubito punto che non gli abbisognino anco gli altri due, trattandosi che ha fatto un viaggio di quaranta miglia (viaggio necessario) e dovendo colà mantenersi del proprio. Egli partì ristabilito, ma l'ultimo termine della ... era mancato, dopo ... la China-china coll'anti-febrifugo del Morton, di cui l'ho munito anche fuori.

Io avrei bisogno di tre libricciuoli, uno per me e l'altro per miei Amici. Ad essi sarebbono i due ... dell' Huxam che io qui non li trovo. ... specialmente bisogno di quello delle febbri, di cui ne faccio gran ... un trattato. Il 3.° sarebbe la Fisiologia di Ludwig piccolo libro, che mi manca delle opere del suddetto

Ho commesso in propaganda gl'opere nuove del Sr. D.i. È egli poi vero che possa entrare nel posticcio di Fortiglione? Credo ciò sia ~~nostro comune~~ mai più ... amatemi, Addio all'affettuoso

S. ord.

Roma il primo di 7bre 1663

Amantissimo Borelly

Medico Primo dell'Arcispedale di

S. Jacopo degl'Incurabili

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Il Sig.r Dottor Carlo Allione

Pub.co Prof.re di Matematica nella

Regia Univ.tà di

Torino

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
Pub.o Prof.re di Botanica nella
Regia Univ.à di

Torino

1. ottobre 1763

Bonelli

C. A.

1119

Vostro Fratello dopo essere stato alcuni giorni libero dalle
sue febbri è voluto partire in q[ues]ti tempi, quantunque io
lo volessi ritenere fino a marzo. Egli oltre la fortissima
ragione di sua sanità ha altri giusti motivi p[er] dover-
partire. Egli me gli ha confidati. glieli ho verificati;
e non ho potuto far di meno di non approvarli.
In luogo dei due Zecchini; io non gli ho imprestato altro,
che uno Zecchino e mezzo.
Per una mia di q[ues]t' autunno vi pregavo dei libricini
dell' Uxham; e della Fisiologia del Ludwig; se mai li
trovaste, mandatemeli.
Io non ho ancor cosa positiva sul confidatomi affare:
spero p[er] altro di darvi presto risposta, e col[l]a assicurarvi,
che non si smarriranno i documenti. Posso in-
mezzo alle mie fatiche, fra le q[ua]li abbiamo p[er] altro
fatto un brindisi col s[igno]r Roll. Statemi sano. Porgete i
Rispetti al Padre, ed alla Sig[nor]a vostra; addio

Roma li 3. 9bre 1763.

Al s[igno]r Liberati, che venne all'ora
del pranzo, ri[s]aluto.

Il V[ost]ro Giorgio Bonelli

A Monsieur
Monsieur Le Docteur Allion
Pub: Professeur de Medecine
en l'université

de Turin

3. 9bre 1763.
Bonelli.

A.C.

Se siete vivo o morto io nol so; Credo che avrete molte occupazioni ma io ne ho al par di voi. Dal Sig.r Rol vi verrà chiamato quel mio biglietto del Dottor Cantoni; dateglielo pure poichè mi lusingo che il S.r Rol avrà meno affari di voi, e potrà forse accuditsi per assicurarmi que' 12. Zecchini, e 13. paoli imprestati gli. Il sud.to Sig.r Cantoni, vera birba, che ha gabbati varj costì fra' quali io sono sempre de' primi, stà sempre prigione per varj suoi fatti. qui un mio Amico ha ordine di sborsare, per farlo uscire di prigione, scudi 30; e l'ordine è del S.r Avv.o Campi; se non fosse una spezie di crudeltà, e non sperassi, che forse non saranno perduti i miei quattrini, mi verrebbe voglia di farli sequestrare. Fate vedere la presente al d.o S.r Rol, acciò si regoli sopra di questo e se mai costì nulla possedesse il d.o Cantoni, fate che me ne dia avviso. Addio, i miei umili ossequi, sposa, e casa

Da mio Fratello riceverete n.o 60. copie della sp.a p.e della mia Risposta. Vedete se potete addossarle a qualche Librajo, acciochè la venda a mio rischio, collo abbonargli un tanto per 100. Il prezzo sarebbero 13. 10; ma si potrebbe anche dare a 13. Addio

Dalle stampe di Lucca uscivano alcune mie Lettere anonime, che forse non vi spiacevano.

O.r ver A Gironelli

Bonelli: 1763.

All'Illmo Sig.r Pron mio Colmo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
Lettor Pubb.o di Bottanica nella
Regia Univ.à di

Torino

4

Io mi credea, che foste trapassato lo Stige, non sapendo più nuove di voi;
q[ua]do avrete ricevuto l'Hasselham mi farete piacere mandarmelo come
anco mi farete piacere di inviare a Vico ora li due Tomi degli Atti
Torinesi, e mettermegli a conto. Q[ues]ti mi si manderanno poi con
altre robbe dal Fratto, che lo seguirà fra breve p[er] stabilirsi meco, e fare
una casa sola;
Il fare que' piccoli uffizj a v[ost]ro Fratello era dover mio. Spiacquemi che
s'incocciasse di partire in una così rigorosa stagione; seppi che fu
riattaccato dalla febbri in Lucca, e meco stesso mi dolsi della mia
condiscendenza in lasciarlo partire. Ditegli giunto che sia, che io lo
credo tutta la sua scatola, sicchè avendogliela riempiuta di tabacco
particolare del Paese, se ne è egli partito, ed è restata presso di me.
Abbracciatelo da parte mia. Che io riverirò da parte v[ost]ra i SS[igno]ri Bazzani
e Fantoja[?].
Godo, e Iddio lo sa, che siate stato alla fine eletto Prof[esso]re ordinario, e siane
ringraziato Iddio, e S. R[eal]e, che una volta si è mostrato Padre;
Qui io seppi gli [illegible] impegni, non che di Vandelli, ma di Jano-
Planco, e siccome q[ues]t'ultimo avea fatti impegni qui in Roma così
io procurai di romperli con l'andare a scrivere p[er] v[ost]ra regola.
Cosa avete mai fatto a quel Cotale di M[onsieu]r Nissardo[?], che vi ha preso
tanto di mira a confetta i Forestieri?
Ho rimesso q[ues]ta mattina i semi al S[igno]r Liberato Sabbati; Q[ues]ti sarà
nelle orto suo, para v[ost]ro: poichè voi comandate a me, ed io al S[igno]r Liberato
Sud[dett]o. Riveritemi il S[igno]r Pietro Cornaglia, giacchè a q[ues]t'ora sarete amici,
e riappattumati; addio, scrivendomi coi miei rispetti alla casa

Roma li 11: 8bre 1764.

V[ost]ro Amantiss[im]o
G. Borelli

All' Ill.mo Sig.r Sig.r Pron colend.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione Pub.o
Prof.e di Botanica nella Regia
Univ.à di
Torino

4. Febraro 1764.
Bonelli.

C. A.

[illegible] —1122

Roma li 15. Feb.o 1767

Io ho ricevuto l'Ottucham dal S.r Roll e ve ne sono tanto e poi tanto obbligato; Volea leggere il d.o libro trattando quest'anno delle Febbri. Io non ho potuto vedere il sud.o Roll a cui darete del Baume per la testa, non essendo venuto Giovedì a pranzo da me per questi accordi fra di noi. Io non posso mandarvi i cammei perche mi manca il tempo per metterli in ordine ed assestarli; Pur me ne anno alcuni viaggiatori portati via de' pezzi che bisogna ch'io rimetta. Ma siate sicuro che se al S. Roll ve li vuol portare, io li terrò pronti per quest'altra volta.

Vi ringrazio dei tomi degl'atti Danesi mandati a Mondovì e gli avrò solamente in Maggio portatimi dalla Madre. Godo che gl'impegni de' Forestieri siano caduti in voi ovvero . . . da poi che le pezzi dal Conte di R. martelli gl. pezzi e potti a se avessi saputo qualche cosa da casa Albani, avrei fatto fuoco colla . . . Ma Ringraziamo il cielo che ci sta bene a dispetto del C. e del C. J.

Il S.r Manetti mi ha l'altro giorno raccomandato l'abbé de Sauvages (fratello de Mr. de Sauvages) uomo molto intendente della Storia natle.

Il C.e Ab.e Marotti vuole che siate amico del C.e Widmann e ve lo raccomanda come Vicino. Il S. Sabbati saluta e presto vi manderà i semi meno [illegible] desiderate. Addio. I miei rispetti a tutta la casa ed al Padrino. Addio

Mr. et [illegible]

A Monsieur
Monsieur Le Docteur Allion
Profeur ordinaire de Botonique
dans l'Université
de Turin

25 Febrajo 1764.
Bonelli.

A

1123

Io ho una commissione che mi sono smenticato di affidarvela la settimana scorsa, e però la mia smemoraggine vi costerà quattro soldi: e ne avrete pazienza.

Mons. Vigerrio medico qui di S. M. Brittanica n[ost]ra vorrebbe alcune bucche o sia ramett[i] di mela ranette n[ost]re o per meglio dire Cortipendoli ovvero Contipendui, per inserirli in una bella sua Villeggiatura ove io vado a passarvi qualche giorno con esso lui: Non posso negar alt[ro] amico q[ues]to piacere; perciò vi raccomando acciocchè diate commissione a qualch'uno, acciò vi provegga di 7. o 8. ramuscelli, che addattati in maniera che non ne caschino le gemme possano venire sani e salvi pel Corriere.

Per la posta passata v'ho mandati alcuni pacchetti di piante; se ve ne manca alcuno de' segnatimi, è seguito che si avea poca semenza, però vi si manderanno un'altra volta. Aspettiamo de semi da Sicilia; se ne verranno de' particolari vene darò avviso e vene farò parte. Addio. Amatemi e perdonate. Addio Roma li 13. Marzo 1669

Vostro Amatissimo Borelli

28

A Monsieur
Monsieur Le Docteur Allion
Pub: Profeur. de Botanique
en l'université
de Turin

17. Marzo 1764.
Bonelli.

A

1124

Sta quaresima ho rimesso al Sr Roll un Libricino della Vita di N. S.
acciochè giugnesse nelle mani di D. Luigi mio fratello: Intendo che
qto sia restato in vre mani. se lo avete già regalato, passienza; ne manderò
un'altro, perchè lo aspetta ansiosamte per regalarlo al Vescovo. se poi no
mi farete piacere a farglielo tener subito; e se vi piace, ve ne manderò più
uno a voi.
Mi è giunta una Cassettina con entro degl'inesti, ma senza lettera; mi
suppongo che me la habbiate mandata voi, e perciò vi ringrazio; mi preme
di servire l'amico.
altra commissione vi affido per me, ma non so se me la saprete fare; fatela
però fare per mezzo d'altri; Hò bisogno di due o tre disegni di merletti
di fiandra per fare una scuffia e manichetti; Basta un pezzetto per sorta;
acciò servi di mostra; Al disegno attaccherete l'ultimo prezzo, ed
acchiuderete ogni cosa nella Lettera; Perchè avranno a servire vel dirò poi
Addio; Riveritemi tutti di casa vra col Padre Letto. Il Padre Bazzani
che vi riverisce, col Sr Banzola è partito martedì per Ferrara al Capitolo,
e poi verrà a Roma; Addio, che vi sono etc.

Roma li 29: Apre 1674.

Vro amico Gio. Borelli

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

A Monsieur

Monsieur Le Docteur Charle Allion

Pub. Professeur en L'uné Royale

de Turin

29. Aprile 1764.

Bonelli.

C. A.

1125

L'altra settimana non vi scrissi perchè mi mancò il tempo, e quasi quasi mi scappava anche q.ta volta: Vi mandai pezzi di madri-grandi n.o 79; Molti mi furono portati via, mali limpiarsi, e mandiroveli. Chi me gli ha politi m'ha promesso 20. pezzi di madri o pietre dure; l'ho pagato da molto tempo, e credo di essere stato gabbato. In q.to momento ~~[illegible]~~ entra in casa il S.r Liberato Sabbatti, che vi saluta; se verranno le piante di Sicilia ve ne faremo parte.

Io aspetto le mostre de' Meletti; Perdonate l'impicci, ma io non voglio incommodare altri.

Qui la scarsezza del pane comincia a finire, ma il grano puzza, e puzza il pane onde si temono malanni. Le disenterie aveano cominciato a sorprendere i Reclusorj de' Poveri ammontonati gli uni sugli altri in tanti granarj vuoti; Io ho declamato, ed ho contribuito a sbandare q.te Brigate, tanto più che ora anno pane alle loro patrie.

A S. Pietro avremo due Cardli nuovi Oddi, e Caraviani; q.ti Decano della Rota; quegli stato Nunzio a Francfort.

I miei umiliano a voi moglie, e Padre, Fratelli, e siatemi quali io mi vi sono.

di Voi Cug.no

Roma li 19 maggio 1764.

Vro Amantis.mo G. Bonelli

All' Ill.mo Sig.r Sig.r Prone mio Colmo

Il Sig.r Dottor Carlo Allione Pub.co Prof.re

di Botanica in

Torino

19. Maggio 1764.

Bonelli.

1126

Spiacemi il vro incommodo ma io stò peggio di voi; oltrecchè hò sofferto un' Effimera stesa, sono incommodato da una Volatica o sia Erpete, che mi occupa tutto il collo e porzion del barbozzo e che alle volte pel il focore non mi lascia dormire. Dopo una passata d'acqua, prenderò lungamente i bagni. Giacchè debbonsi qui inviare le pezze di merletti sospendete pure il negozio. poichè si comprerannno qui trattandosi di una spesa non di più di 80. in 90. scudi.

Giacchè siete ancora poco conoscitore de marmi vi manderò l'altra serie degli stessi marmi, più piccola circa il quadro del marmo, ma più larga cioè il numero e che amplierò maggiormente, con tutti i suoi nomi; così allora li metterete secondo il vro metodo nel Gabinetto.

Qui regnano gran febbri maligne massime negli spedali; ma si va guarendo. A Napoli si muore a tutta passata di febbri putride verminose e di vermi di una particolar qualità.

Il sr Liberatore saluta; ed io di nuovo v'abbraccio, e mi firmo

Roma li 23. Giugno 1764.

Giuseppe Gherardi

23. Giugno 1764.

Bonelli.

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Prone mio Col.mo

Il Sig.r Dottor Carlo Allione Prof.

Lett.e di Botanica nella Regia Univ.à di

Torino

C. A.

1127

Parte da Roma per Torino il Sig.r Ab.e De Sauvages Fratello del celebre Prof.e de Sauvages forse vrõ corrispondente ed Amico. Se mai aveste difficoltà in riconoscerlo ve ne faccio con q.ta lunapiena ed autentica testimonianza; Quando mai il nome de Sauvages così noto nella Republica Medica non basti ad accaparrarvi l'amicizia di q.to soggetto, ed a prestargli quelle cortesie finezze, e dimostrazioni di stima che merita, forse il farete perche è un Valente Naturalista egli stesso. E q.do mai lo che non credo ciò non bastasse, fategli sentire p parte mia, che ve ne prego quanto mi siate amico coll'accoglierlo qual me stesso. Addio, che Da Roma addì 10. Luglio 1764.

vs Servire

Il vrõ A. Bonelli

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pad.ne mio Col.mo

Il Sig.r D.r Carlo Allione Prof.e

di Botanica nella Regia Univ.à

di Torino

12. Luglio 1764.

Bonelli.

-1128

A.

All' Abb.e di Sauvages farete i miei complimenti se si trovasi ancora costì, e gli direte, che gli sono obbligato per la cioccolata, che mi ha rilasciata. Stà ancora adesso avviluppata nell' rivolto consegnatogli, e la beverò p. suo prò. Egli è un' uomo di garbo, ed ha trattato cose di garbo p. l' Italia così non ne sarà mal contento!
Le Indulgenze gli sono state spedite per il S.r D. Poggi, tanto mi mandò a rispondere al mio biglietto.
Il Scilla ve l' ho comprato subito ma non mi dite di mandarvelo p. la posta, così lo rimetterò o a qualche corriere amico, oppure a qualche d'uno de' tanti che partono fra breve. Egli è un tomo in 4.o; se vi abbisogna subito, avvisatemi che ve lo addirizzerò pel solito canale del S.r C. Raiberti.

E ma merita forse di essere trattato pian piano. che l' altro?
Le mie nove sono che io mi faccio sposo. Addio.
Aspetto la Madre, che dee essere partita li 13. del corr.e
Addio Caro buon viaggio, e sanità a voi, e casa vostra
Addio. Vostro Af. Ghinelli
Roma li 22. 7bre 1767.
La qui acclusa m' è stata rimessa dal S.r Marchese Gisella; dategli il suo corso, se egli non v' è più.

22. 7.bre 1764.

Bonelli.

A Monsieur

Monsieur Le Docteur

Charles Allioni Professeur

Royal en Botanique

a Savillan p. Sunia ~~Turin~~

1129

Buondì! Come state? Egli mi pare un mezzo secolo, ch'io non
abbia nuove di voi: Voi avrete da fare ed io non ho riposo:
tuttavia qualche parolina nel mezzo non costerebbe gran
fatica di più. Io vorrei una notizia da voi, e secretissima: idest:
chi sia il Medico del Principe di Carignano; se sia de' miei
conoscenti; se sia uomo di garbo onesto, e da potersene
fidare in caso, ch'io gli affidassi un affare segretissimo:
Di quest' affare se va innanzi ve ne darò poi notizia col
tempo: Per ora non si può: Datemi nuove di voi nella
risposta, ch'io aspetto sollecita: Riveritemi il Padre Sposa
e famiglia ch'io colla mia vi abbraccio e mi dico
Roma li 25 Maggio 1765.

[illegible]

25. Maggio 1765.

Bonelli.

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Prone colend.mo

Il Sig.r Dottor Carlo Allione Cult.o e

Regio Prof.e di Botanica nella

Univ.à di

Torino

C. A.

1130

Scrivo a voi ~~[illegible]~~ che siete Filosofo Xriano questa nuda Lettera senza ordirla di sciocche, e nojose consolazioni a voi inutili, e vane. Le nuove cattive giungono pur troppo, senzacchè ne abbia avuto riscontro da voi, e mi sono giunte con mio grave rammarico. Vro Padre fu a voi vero Padre, ed a me Caritatevol maestro, ch'io come Padre riconosci, sicchè ambi lo abbiamo perduto, ma perduto un onest'uomo, un buono Xriano, che visse bene, e contento in sto mondo, e viverà glorificato e premiato per le sue Carità da Iddio nell'altro. Consolatevi adunque da quel pio, e Religioso Xriano qual siete. Preghiamo per la di lui bell'anima, che Iddio doni un beato riposo. per lo che ho fatto celebrare ad Altare Privileggiato il Sto Sagrificio, e pregherò finchè io vivrò. Miglior consolazione di questa non potiamo avere in somiglianti disgrazie. State sano. Augurate a Vra Moglie fratti e famiglia da mia parte un Capo d'anno più felice di qto, come di cuore io ve lo auguro e sono Il

Roma li 21. Xbre 1765.

Dev.mo C. A. Borelli

Se verrà da voi l'Abbe Goffredo rimettetegli una mia Risposta, poichè la desiderava;

~~All' Ill.mo Sig.r Sig.r Pron. mio Col.mo~~

Il Sig.r Dott.r Carlo Allione

Pub: Lett.e nella Regia Univ.à

di

Torino

21: Xbre 1765.

S.r Bonelli:

A.

1131

Era un mezzo Secolo ch'io non vi avea veduto in carta, ed avea proprio ansietà di sapere di voi. Volea rescrivervi p mezzo di Mr. Müller mi feci quelle onestà ch'io potei p amor vro, ma passò il tempo e non potei. Ricevei l'altra settimana il vro piego. Diedi corso alla Lettera inclusa p Napoli. rimisi al Sig.r Liberato i molti semi inviati, ma non potei compire così presto le altre vre commissioni. Il povero Liberato sabbati fu impicciato e più non posso in q.ti giorni onde sto attendendo da lui stassera i semi se pur me li porta p q.ta settimana. Voi sempre aspettate troppo tardi ne sapete mai ciò che volete. Se siamo a tempo, sabbato venturo sicuramente vi si spedirà un pacchetto di que' semi, che stimiamo che voi non avrete.

Voi parlate di farvi far presto uno studio di Marmi e mi dite che Roll parlerà con me. Io non ho veduto Roll e non è così facile il procedervi del sudd.o Studio poichè il Pietrajo che mi serviva e mi ha gabbato più d'una volta è morto ed ora non so da chi far capo. Quando avrò un po' di fiato terrò mano p soddisfarvi.

Non sarà più possibile il ricavare porzione almeno de' miei R= spregati p quell' Birbantello del Dottorino N.=

A v.ro comodo e q.do avrete occasione di mandarmeli ho bisogno di tre [illegible] libri; cioè p.o dei pensieri di Mons.r Casal tradotti costì dal S.r Badino. 2.o di quella operetta contro Rousseau del P.e Gerdil. 3.o degli statuti del ~~Carmelitani~~ Collegio de' ~~Certosini~~ di Torino. Addio Carissimo I miei ossequj alla Sig.a v.ra e saluti ai ~~fratello~~. Addio.

Roma li 4 aprile 1763

[illegible]

All'Illmo Sig.r Sig.r Pron Colmo

Il Sig.r Dottor Carlo Allione

Pub.o Prof.e di Botanica nella

Regia Univ.à di Torino

4 ap. 1767

Bonelli

58

—1132

Mi sapreste mò dire perchè non vi scrivo? Vel dirò io; Perche
non posso, [illegible] sapreste la vita tormentosa che io faccio.
Alla morte di qualche Medico Paesano, mi sono slargato
non poco e trattandosi di un ampiissima città, come
Roma, il fare il Medico con pochino di [illegible]
proprio uno schiattare. Tengo due cavalli uno per la
mattina, e l'altro per la sera, e appena si fanno [illegible].
Ma veniamo alla car.ma vostra; Ho Ricevuti i libri invi-
atimi per mezzo del sig.r Roll. e vi ringrazio. Confusi gli
Statuti dell'università, con quei del Collegio di [illegible]
che non vi sono, però avreste ragione ancora [illegible]
Ho Ricevuto i semi per l'orto, e gli ho subito rimessi;
ed in contracambio vi mando gli acclusi:
È morto qui il Lettore di Botanica (non però Direttore
all'orto, poichè egli è il P. A. Maratti); Pareva che mi
volessero incaricare la mia persona, ma il farmi mutar
catedra ogni giorno è una cosa che troppo mi pesa, ed io
l'accetterei mal volentieri oltrecchè forse come di Corso
non averebbono per la Prattica chi surrogarmi.
Io mi rallegro con voi della prosperosa vostra famiglia
Iddio ve la mantenga; Io sono per questa parte dis-
graziato, sendomi di già morti due maschj, e non

Restandomi che una ragazza di 11 mesi: Ho la moglie che corre l'ottavo mese dell gravidanza!

S. M: suole aver petto lungo onde è a temere che non le scemeranno anni di vecchiaia alla luce.

Qui si stà aspettando nell' udienza di mercoledì prossimo i Decreti delle corti ottramontane in riguardo del Breve contro Parma.

Addio mio Carissimo. I miei saluti a Mad. e infinite Addio.

Vedete un poco se potete avere un foglio mancante dell' Ecc. dell' Ediz.e Torinese che è il foglio ove del Libro 3: Cap. I. dalla pag.a 141 a 144 Z. 3, giacche resta il libro mancante in mano di un mio amico. e mandatelo.

... e del S.r Salvatore

Roma li 11 Aprile 1768.

Il Vostro A. amantiss.

G. Borelli C. R. e Medico ... Parroco dell' Archiosped. degli Incurabili

a Monsieur
Monsieur Le Docteur Allion
Professeur de Botanique
en la royale université
de Turin

Bonelli

C. A. MMCCLV <illegible stamp> 1133

Voi vi maraviglierete di me ed io vi dò ragione ma l'ho anch'io.
mi raccomandaste due viaggiatori Mur. de la Jouvette ed Anjouran
ed io fin ora non ho potuto far finezze sì all'uno che all'altro.
al pº. perchè partì subito per Napoli, ond'io il quatterò quando sarà
di ritorno: al 2º. perchè dall'ora che fu da me, sono io stato sem-
pre ~~stato~~ poco bene di mal di gola ho tenuto il letto mi sono
salassato, nè per ora non ne son libero: Rimessi le piante inviate
mi all'orto: e pregai del cambio al giardiniere ma solo oggi dopo
pranzo mi sono trovato sul tavolino i due qui annessi pacchetti
uno và a voi e l'altro a un certo Sigr. Bellardi (ch'io non so chi
sia) per parte del Pe. Abe. Maratti.
La troppa fatica che è pur troppa mi ha dato in gola ma questi
codesti Francesi mi vogliono dare la 2a volta nelle gambe
oppure fra capo e collo, per quel che sento: sia maledetto il
mal Francese Voi già mi capite; sei anni, dieci anni sono
decapitato Cavalchini, ora mi vogliono decapitare un altro
mio Mecenate.
Ma questo non importa; avendo io impegno di fare alcune note
sul trattatino = De purpura di Fabio Colonna, che vuole ristampa-
re il Monaldini (giacchè ha apparecchiate bellissime Tavole)
vorrei sapere ~~che~~ se nell'edizione di Daniele Maggiori stampata
in Kiell (Kilidi) nel 1675. v'è qualche cosa di nuovo, oltre la
Romana del 1616: qualora voi aveste questa edizione o me la poteste
procurare ve la renderei coll'aggiunta della nuova e l'imprestito.
Addio, salutatemi tutti i vostri ch'io vi risaluto ed amo e sono sempre
Roma li 26. Marzo 1769. =   il Vostro Aff.mo Bonelli

16. Marzo. 1769.
Bonelli.

A.

1134

Sono due settimane che il Sr. Sabbati mi ha consegnata la acclusa carta per mandarvi, ma non ho mai potuto avere due momenti per scrivervi: Oh se sapeste la vita che io faccio! Ella è peggiore di quella che facea la b. m. di vro Padre. e quel ch'è peggio in una città piena di Corti e tanto basti! Il vro raccomandatomi Sellingh che venne da me nel suo ritorno da Napoli, e che in quel tempo io non potea coltivare non so dove siasi alloggiato, nè so dove pescarlo; farò tutto il possibile in qti giorni di vacanza per ritrovarlo, e servirlo in que' pochi momenti che di rado ho per me; salutate la vra famiglia Conservatevi sano e credetemi sempre, qual'io mi vi protesto

Roma li 30. Marzo 1821.

Vro Aff. A. Morelli

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron. Col.mo
Il Sig. Dottor Carlo Allioni
Prof. di Botanica nella
Regia Università di
Torino

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Sig.r P.ron Col.o

Il Sig.r Dottor Carlo Allione

Pub.o Prof.e di Botanica nella

Regia Università di

Torino

Bonelli 30 Marzo 1771

Quamoclit folijs tenuiter
incisis, et pennatis. Tour:
Glaux.
Periploca.
Sicyoides Americana.
Asperugo.
Chrysosplenium
Rapuntium.
Pinguicula.
Raphanistrum.
Epimedium.
Anapodophyllon.
Moruccia
Mitella
Parnassia
Thelephium.
Pyrola.
Harmala.
Nelumbo.
Fagonia.
Populago.
Aralia.
Carui.
Fabago Belgarum.

11135

Ambrosie uarie. Sp.
Senna
Poinciana.
Hermania.
Clandestina.
Echioides.
Phelyppea
Morina
Garidella.
Nissolia.
Aphyllanthes.
Sarracena.
Plumeria.
Sapindus
Begonia.
Hydrocotyle.
&, qualunqu'altro à suo genio,
è senza tardiré.

[illegible] A. 1136

Eccovi due Copie del Prospetto ed Associazione all'opera
del Teatro Botanico Romano. Le tavole mi paiono
bellissime, avendole da qualche giorno pel Tavolino per
riscontrarle; L'edizione sarà magnifica. Del lavoro poi
Botanico ne darà il Pub.co il giudizio; Io vi le invio pel
Corriere Peretti che mi ha promesso di darvele nelle mani.
Sono affaticatiss.o e mi sento poco bene; Addio
I miei rispetti a Mad.a vostra e famiglia
La mia è numerosa, ma non ho che figlie, essendo
morti i maschi. Addio
Roma li 8. Febr. 1772.

Il vo. G. Bonelli

A Monsieur
Monsieur le Docteur
Charle Allioni: Pub.^{ce}
Professeur en Botanique
à Turin

Bonelli

1772.

A

1137

Io vi restituisco alcuni semi, che attendo qta sera dall'orto, e mi ritiro, contro al solito, un po' più presto per qto effetto. Oh se sapeste la vita meschina ch'io faccio! Io vado lavorando a bei pezzi di hore veramente subcisivis, o per meglio dire a quarti d'ora, poichè fra Spedale Scuola Luoghi Pii ecc. non mi resta di più. Ne è di già impressa una dissertazione in difesa del sistema Tournefortiano da porsi in fronte al po. volume dell'orto med. Ho compita la storia del sudd. orto e ne ho ripassati già i primi fogli. ora sto disponendo le piante, addattandole al dto sistema e gentilmente mutandolo, ove io vi creda bisogno. Per qto po. tomo ci avrete pazienza ecc. la rappata delle piante, poichè anno voluto mettere da loro ed imprimere le più vistose, avendole io soltanto rivedute e corrette nello specificarle o nominarle. Negli altri tomi avrete di quelle di qti appennini e littorale, quiminno delle Campoeldvensi. Vi ho fatto inserire negli associati. Il Conte di Cunio e Nino Barrani vi restituiscono il saluto. Addio.

Roma li 10. aprile 1772. Vostro A. Bonelli

Bonelli 1772

a Monsieur
Monsieur Le Docteur
Allion P. Professeur
en Botanique
a Turin

A.

1138

Hò ricevuto la vrã lettera e rispondo poche righe, nonne potendo più per la gran fatica, ~~ricorrendo~~ un' Epidemia di Vajuoli.

Hò fatto rimettere la lettera acchiusami alla Posta; se verrà da me il vrõ raccomandato, avrà subito i paoli 24.; Ma come fare ad impiegarlo? qui non è piazza da impiegar Mercanti; altri impieghi sono scarsi ancora, e v'è un infinità di gente a spasso; Farò per altro il possibile &.

In mezzo alle mie gravi fatiche ho dato l'altr'jeri la Predica del 9o. Tomo (che si offre a S.S.) all'Impressore, e stassera la rinnoverò a casa per correggerla & Addio &

Roma li 26. 7bre 1832.

Il vrõ A. Bonelli

Bonelli 1772.

a Monsieur
Monsieur Le Docteur Allioni
P. P. en l'université
de Turin

A.

1139

In casa del Sr. Conte di Rivera, che l'ho avuto gravemente ammalato, rispondo alla vostra ultima. È stato da me e da D. Luigi il vostro raccomandato; se gli sono dati i 14 paoli; si farà il possibile per metterlo in qualche luogo, ma sulla piazza di Roma è molto difficile.
Vi mando il 1º Tomo dell'otto e lo porta Rol; ma siccome è voluminoso, nè più posso accollarlo, così lo faccio indirizzare al Sr. Conte Lassaris dal sudd. Sr. Conte. Voi pagherete il prezzo del libro, che è in Zecchini N.º 5. e Baiocchi 50.
(come dissemi il Sr. Bouchard Librajo) ai Sri. Reccus Libraj, e corrispondenti di questo Bouchard e Gravier —
Amatemi, che sono sempre il vostro

Roma li 17. 7bre 1772.

Amantissimo Bonelli

A Monsieur
Monsieur Le Docteur
Allion P. Professeur de
Botanique en L'université
de Turin

Bonelli 1772.

1140

A. C.

Roma li 25. Giugno 1778

Già voi direte ch'io vi scrivo qdo. ho bisogno. Ed è vero: Ma qdo. mai posso in mezzo alle mie continue fatiche? Per non scordarmene datemi un po' nuove impressioni se usciti sono tosti i due ultimi volumi del Sig. Sanvitale, poiche allora ne vorrei due copie. Una per me, ed l'altra per un mio Amico che haspod' anche l'Edizione di Torino, Ce ne farò pagare tosto l'una e l'altra.

In 2.do luogo vi voglio affidare (non ve ne maravigliate) una commissione donnesca, che potrete scaricarvene su vra. Moglie, ed è l'avere alcune mostre di Armoir ghiacciato e ondato di diversi colori, o fondi di codesta fabbriche co' suoi respettivi prezzi. Pretende mia Moglie, che le stoffe di costà sieno migliori di quelle di Firenze, e a miglior prezzo. Ella è assai sottile in somiglianti negozj. Mi ha già carpita una Cedola di scudi 640: onde di poco più posso cassare. Abbiate però pazienza pqto.

È tempo omai, ch'io vi dia nuova dell'opera nota la quale grazie conto è ita a monte: mentre non ne voglio più saper jota. Io Lavoravo per mio piacere, mi levava dagli ozij quel poco tempo se ne ho (pochissimo), che v'impiegava a' pezzi, ed a bocconi. Lavorava pregato. E che ne avvenne? Eccitai mille gelosie. E di chi? Degli amici, idest. del Sig. Abate, e di Liberato Sabbati.

ma assai più di qst. ultimo il quale si dice malcontento di me, e per ciò cassò il C.° poichè avendomi portato uno scartafaccio ben grosso di tutta la sua vita p. inserirla nella storia dei Castalli dell'arte (fra quali egli non doveva certamente capire) io l'ho ridotto ad una pagina in C.° e qst. fu un mio delitto irremissibile. Poichè volea far l'opera egli stesso (p. poter farsi moderatamente Autore come l'Autore della Italia, it ed. mem. pag: 296: Edit. Venet.) e rendersi illustre nella Repubblica Letteraria) domandavami tutto quel suo Catalogo assai sproporzionato composto dalle cervellotiche denominazioni del C. A. e nell'altro nè volevo compagni, poichè altrimenti non volea nè dar penne p. disegnarle, nè voler più consegnare il Catalogo. Ma ai Libraj non bastava tal cosa p. formare il libro; ed il S.r Sabbati fu vinto a forza di carezze e di Regali. Lo vedeva della bontà dell'uomo, che è qualche cosa meno del nro Cornaglia, poichè appena sa leggere, e scrivere stando in bottega di un Barbiere ha imparato la piccola Cirusia ed in un altro di un Chimico il distillare. Ecco tutto quel sa il poverino. Mi spiace, che è [illegible] mio Amico poichè altrimenti gliel'avrei suonata, come il Castalli al quel buon amico dell'Aldino suo compare. Come mai volete che io possa andare avanti con tutta qta matassa di cose, io che appena ho tempo a fare i miei negozj? Un mio Scolare cui si sono raccomandati i Libraj (del Ruolo di Botanica) ha intrapresa di seguitar l'opera. Cosa ne verrà io nol so; so bene che voglio fare alcune animadversioni sul

All'Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
Lett.e Pub.o di Botanica nella
Regia Univ.tà di

Torino

Bonelli 1773.

1141

mio p.e Sommo, di emendare quel che non và bene; se avete notati alcuni fra i molti errori sì ne' ho di già incontrati alcuni, mandatemeli ve ne prego, mentre gli noterò sinceramente, e gli accollerò graziosamente al nro Giardiniere p mio scarico.

Qui vi sono alcuni libri di Botanica un po' rarucci, come = L'opera ora di Fabio Colonna
— Cesalpini De re metallica et de plantis.
— [illegible] opa ora
— Bocconi opa ora
— Pona Monte Baldo
I due primi sono un po' carucci, gli altri a prezzo discreto; se mai trovaste gente, che vi attendesse vi manderei i prezzi.

Io ho rifiutata la Coadiutoreria del Sr. Abbe. Maratti fattami esibire da N. S. poiché non mi torna p la lontananza dell'orto e per le mie fatiche pratiche; ond'è stata data ad un Frate Domenicano Calabrese, che imparò la Botanica sotto Liberato P. da Napoli.

Qui è ritornato il nro Sr. Conte Petrucci, che si và informando dei nri studj; mi pare un Cavalr. di molto garbo, e studioso. I miei umi a vra moglie, e fratelli e state mi qual vi sono il

Vro amantissimo [illegible]

li 01

1142

Ho ricevuto per il Corriere e franco di spesa il Libro di Beccaria, che
~~rimetterò domani~~ ho rimesso oggi alla Zia e sorella del Paolino del Gualco monache in
campo Marzo, ove io sono Medico ordinario. E queste aveano ordine di rice-
vere il libro da me, e già mi seccavano da molto tempo per ciò. Monsig.r
Cambiasi, di cui godo abbiate qualito da una benigna febbre è mio buon Padrone
e però non v'ha maraviglia che vi abbia detto bene di me. Credetemi che es-
so qualche volta un pezzo senza rispondervi che alle volte faccio una vita peggiore
di quella del fu v.ro Padre chi Iddio abbia in gloria ma con molto minor guadagno
perchè la città (detratti ne i Magnati) è povera ed è vasta e vi vuole grande spesa
per fare poche visite. Ma il vivere è bello, et sans contrainte. Godo che il mio
paesano ed amico il S.r Cigna occupi degnamente il posto del fu Sig.r Bruni mio
carissimo di cui non ne sapea la morte. Riveritemelo caldamente. Intendo pur trop-
po in qual decadenza sia costì la Med.a &c. ma qui direbbe il Genovese non se
ragiona ogni cosa va mollissimamente.
Che volete mai che sia dell'orto Romano. Liberato Sabbati, che è qualche cosa meno
del v.ro Cornaglia n'è il Direttore. Martelli, un mio scolare che ho fatto lau-
reare in Macerata con poca spesa non sa cosa sia Botanica e non conosce
altre piante che l'ortica, e qualch'altra di offizio. Gli ho imprestati libri
e lavora con questi a un paolo al giorno per i S.ri Bouchard, et Gravier.
Se non fosse stato per rovinare affatto il credito dell'opera e far danno alli
sudd.i mercanti Librai avrei già pubblicata a quest'ora le promesse mie ani-
madversioni sul 2.o Volume: ma sarà questo il mio divertimento di q.to inverno
De miei esemplari ne farete quel, che vi piace. Voi sapete che questi tali libri
sono più per donare che per vendere e sono libri del tempo. Se ne potete far
qualche cosa servitevene per baratto di altri libri che poi vi chiederò. Io non
so se vi sia Debitore o sia Creditore. Voi forse lo saprete. Se vi sono
Debitore, ditemelo; se Cred.re lo scontaremo a' libri. quanto avete

vi pagato l'opera grande d'Stilli in 24. Vol.i Io me ne sono
di fatto, perchè mi pare un grand Imbroglione ed Impostore.
Io mi vado qualche volta intrattenendo col vro Cariss.o Genero
essendo Medico del Collegio; ma hò poco tempo da spendere.
Mio fratello che è tornato pochi giorni sono, da Jesi p.
farmi raccomandare una Casa di Villeggiatura, che hò
comprato con Podere ed oliveti vi saluta unitamente a mia
moglie; ma io vi potrò andare alla vingazione fosse:
Mi ricordo di vro Padre q.m comprava le Cascine in
Saviglione che non vidde mai. I miei umilissimi
a vra Moglie, e famiglia; State bene, comandatemi; Addio
chi io sono e sarò sempre
Di voi Cariss.o
Rondali 14. Xbre 1776

Il vro amatiss.o ed amantiss.o
Bonelli

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Sig.r Prone Col.mo

Il Sig.r Dottor Allione Pub.o

Profe.e di Botanica nella

R: Univ.tà di

Torino

Bonelli 14. xbre 1776.

A.

1143

A quest' ora avrete ricevute le calzette, che vi riporta lo stesso Ab.e Genina, Io non vi ho più risposto, perchè non ho potuto. Vi chiedeva però, sebben mi ricorda, nuove, o notizie del Sig.r Bazani vs. Scolaro nell' ultima mia, ed ora ve le rinnovo, e q.te debbono servire p. me solo.

Che dite del nro Gerdil? Dopo dimani lo avremo Cardinale. Egli è però sempre umile più di prima.

È giunto il nro Commend.e Graneri mercoledì a sera ma io non l'ho ancora potuto vedere; vi passai ma la folla dei Deffini mi obbligavano ad aspettare, ed io non ho tempo.

Di quel tal medico Torinese che venne a Roma poi a Napoli v'importò, farà il Poeta il senno e mi gabbò di M. Zecchini non se ne ha più nuove né si potè mai trarre cosa veruna? Vi aveva allora mandato il Caghero [illegible] di Monsieur Roll.

Ho fatto partire fino da Mercoledì p. corso il povero ma degnissimo nro Monsig.r Gontery divenuto [illegible] pieno da orrende pessime convulsioni Epilettiche. Me ne crepa il cuore; Era onore della patria p. le sue belle qualità.

Volete null'altro? I miei rispetti a Mad.a vra. La mia crocchia toccando il fine del 9.o mese. Addio

Roma li 13. Xbre 1777.

Il vro Aff.mo Ser.e Bonelli

1777. 13. Xbre Borelli

A Monsieur
Monsieur Le Docteur Allioni
P. Professeur de Botanique
en la Royale Université
de Turin

P. A.

1144

Rispondo alle due vre carissime in due volte avendo incominciato la lettera la settimana passata e non avendola potuta finire.

Spiacemi del vro mal d'occhj quali voi non dovete maggiormente strapazzare. Anche a me la vista è calata di molto, e non reggo per lungo tempo a tavolino. Di Demina pur troppo ne ho avute nuove ed io lo frusterei come i Ragazzi al Collegio. Stavo ansioso di saper nuove dei 2. paja calzetti ed avete fatto bene a darmene riscontro. Il pagherò di quel medichino io lo rimessi (sono molti anni passati) al corriere Ros accioche lo rimettesse a voi; nè mai più n'ebbi nè puzza nè odore. Egli se non erro era figlio di un Falegname o mercante di legna ed io oltre ai denari gli ho ~~[illegible]~~ usate mille attenzioni: oh quanti di questi nostri mi anno gabbato perciò vado al porte un pò più a rilento.

Io abito assai lontano dal Sr. Commend.re Granieri quale l'altro ho visitato, ed ho ritrovato garbatissimo. Qdo me'l permetteranno i miei impiegj procurerò di vederlo e riverirlo da vra parte. L'Emo Gerdil è sempre lo stesso umile amoroso ed amato estimato da tutta Roma. Vi saluta caramente. Ho ricevuto le 2. paja forbici, che mi pajono buone e vi ringrazio. Ditatemene poi il prezzo per rimborsarvi giacchè la fattura dei due paja calzetti non costa più di un mezzo testone. Notarete pur anche a mio debito una doppia di Roma che io vi prego di dare alla moglie di Matteo mio domestico. circa paoli trenta, per ora non posso far di più, mentre si è dovuto vestire, fare qualche

camiscia essendosi ridotto avaz che venisse da me, in istato
miserabile, ed avendo fatta grossa penitenza delle sue
pazzie. Per se stesso egli è il più buon uomo del mondo
ma la passione del giuoco l'ha ridotto a fuggire dal
paese e dalla moglie. Qui ha voluto ancora tentare la sua
fortuna al giuoco del lotto, ossia seminario per poter pa-
gare i suoi debiti, e ritornarsene, col giuocare qualche
paoletto; ma spero di avergli insieme a D. Luigi tolto
anche questa pazzia ond'è al caso di potere incamminarsi
a fare qualche regalo alla moglie. Se io lo potrò collocare
in qualche casa ove possa guadagnare un poco più giacchè
per me è un buon figliuolo lo farò volentieri, mentre
gli voglio bene. Addio carissimo, conservatevi, come ve lo
prego, e sono

Roma li 28 Marzo 1778.

Vostro Amantissimo
Borelli

1778. 21. Marzo Bonelli

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo
Il Sig.r Dottore Allione P. Prof.
nella R. Univ.tà di

Torino

A.C.

1145

La vostra Licenza pe' libri proibiti è confermata dagli 8. 7bre dell'anno scorso 1777. D. Luigi la ritiene in un massa con molte altre, per farle riconfermare qu' sono scadute; se la volete vi si manderà.

Credo di non avervi mai avvisate le Forbici da voi pag.e paoli 14; otto ... che metterete a conto unitamente alle ... 15 pagate da voi per mio conto alla moglie del mio servitore.

Io vi ho comprato le 3. Copie della Lithologie Sicilienne per paoli 21, cioè paoli 7. per copia. Io le manderò al segre.o del Ministro acciò a lui le consegni coll'indirizzo a voi. Stiamo molto lontani; io lo veggo assai di rado, nè voglio avere tanta confidenza da pregarnelo. onde stà a voi a scriverglj, se mai non vele mandasse il che non credo.

Io mi consolo, che vi siate rimesso in salute, ma io da due mesi in qua l'ho molto perduta per le fatiche fatte, e che si fanno in così eccessivi caldi.

Per due volte vi scrissi per sapere aver notizie del P. B. nè mai rispondeste; poi con mia maraviglia veggo che me lo raccomandate. Io gli ho fatto qualche poca di bene, e glielo vado facendo. ma ho molti dei miei veccj giovani al fianco, nè posso giovar a tutti quanto vorrei.

Il Conte di Borck dopo essere stato ammalato due volte ... è partito per [illegible] Firenze. Non so se ritornerà più in Roma; a me ne ha fatto un mistero; ma qui c'ha la calamita.

Amatemi addio di cuore sono Vostro

Roma li 19. Ag.o 78

Amantiss.o Borelli

[illegible]

To [illegible]

[illegible]

[illegible]

5

All' Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
e Prof.re di Botanica
in
Torino

1778. 29. Ag.o Bonelli

9 A

-1146

Avrei fatto uno sforzo di scrivervi subito se non mi fosse giunta
la vra il penultimo giorno della Dataria, e se non fosse stato
inutile l'accudire così caldo caldo bencon alla vra commissione.
Parlai in seguito al Principal Ministro della Dataria mio
amico, e di cui son medico, il qle fatto un mondo di conti
chi io non intendo dissemi che a rigore la spesa potea arrivare
circa alli ℥ 100. cioè cento scudi, ma che, trattandosi di
un Caval.e povero e della vra amicizia non averebbe forse
passati li 50. qualora si dispensa cod. Sig.re mi raccoman-
derò e procurerò di fargli avere il più possibile ribasso.
L'abb.e Traves scrive del ministro di Sardegna mi dice
che le tre copie di Bodl partiranno sta settimana.
Già me ne sono accorto che c.o l'amico ... ora non è di
Cappella. Tanto peggio p. lui; procurerò però di giovargli.
Io dopo una lunga Epidemia di catarrose febbri, non ne
posso più; onde venga quel che ne voglia venire, me ne
voglio andare sti giorni in Sabina a trovar D. Luigi, che sta
a vendemmiare; In sei ore spero domani di essere in Farfa.
Veramente non potrei, ma strilli chi vuole strillare, voglio
potere. E perchè voi qualche volta non fate così? sempre p.
gli altri e mai p. voi. Addio. portatemi sempre il vecchio, qual
io vi porto come vi scrivo.

Vro affmo Amico Bonelli

Di voi Carissimo ...
Roma li 16. 9bre 1778

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
Pub: Prof.e nella R. Univ.tà di

Torino

40 . 0 6	169 18 0
24	
9 6 8	
75 9 0	
169 18	
245 7 0	
250	

1778. 16. 8bre Bonello

C. A.

1147

Fuori di casa vi scrivo poche righe. Il vro raccomandato venne da me qdo io stava in Sabina ove mi sono goduto 8 giorni. Deo gratias. Il Sr Bussani che ha fatto da antiquario ed io lo rivedrò qdo farà ritorno da Napoli!

A quest'ora credo che avrete ricevute le copie della Litologia Siligliana

Il mio Matteo Benedetti, che spero avere allafine accomodato assai bene col Marchese Simonetti, e presso cui è entrato pochi giorni sono, vorrebbe sulli futuri suoi guadagni soccorrere la moglie nell'entrare dell'inverno. Così mi ha pregato di farle pagare costì due Zecchini. Onde vi prego al presentarsi della meda di consolarla.

Mio stratto, non io ho costì danaro del ricavato di casa (unico avanzo degli effetti miei costì) onde a vro avviso vi farò rimborsare quel danaro di cui vi sarò debitore. Comandatemi ed amatemi poichè vi sono e sarò sempre

Al voi Amo

Roma li 31. 8bre 1778

Steno A. Bonelli

A Monsieur
Monsieur Le Docteur Allion
P. Professeur en l'Univ.é
de
Turin

1778. 31. 8bre
Bonelli

A

1148

Mat- Mat- Matteo è trè volte matto. Io mi lusingava che le miserie e patimenti sofferti l'avessero abbastanza istrutto, e ne avesse fatto profitto, ma sono rimi ingannato; Chi è matto a Gio: lo è tutto l'anno dice il proverbio. Io l'ho ajutato con danari, e vestito, l'ho accomodato bene, ma appena messosi nella riga di Cuoco, eccolo a trattare con tutti i matti Teologi al Caffè: eccolo insignorito, eccolo in pretensioni: e pretendendo sempre il meglio, ha perduto il buono che aveva, ed ora è ridotto in pristino cioè in miserie facendo però sempre Castelli in aria, ed augurandosi di diventare non che Cuoco di un Cardinale, ma da matto un Cardinale da Bajocchi. Ecco lo stato di Matteo naturale naturale. Ora vuole andare a Napoli, ma a che fare? Sarà matto colà, come quà e si morrà o di fame, o allo Spedale, sperando sempre di diventar ricco.

Voi avete smania della vostra Licenza che ho ritirata dal masso delle Licenze di mio Fratello. Ve la manderò poiche così volete, ma non vale più che per un anno. Un'altra volta ve la procurerò perpetua così non istarete più sui scrupoli. Se verranno codesti Paesani io li riceverò ben volentieri. In mezzo a questa pessima Epidemia ho avuto la moglie e 2 Figli aggravati a morte, e la prima è restata pregiudicata in petto, cosicchè mi dà molto a temere. Sotto gravissime fatiche non posso pensare a scrivere, onde mi rallegro con voi che abbiate questo tempo. Conservatevi, e fatemi il sempre mio qual ci sono

Dev.mo Vostro Cons.to
Roma li 17. Aprile 1779.

Giov. A. Bonelli

N. S. Sammale

A Monsieur

Monsieur Le Docteur Allion

Professeur en l'université

de

Turin

1779. 20. Aple Bonelli

A. C.

1149

Sono omai due anni, se non più ch'io non vi ho scritto. Ma -
perchè scrivervi senza bisogno? Ora vi raccommando per servire un mio -
Amico il Sr. Carlo De la Bossiere uno dei Cerusici Pontificij. Parte -
seppur non è partito da Parigi, l'unico suo figlio colà mantenuto -
per apprendere la Cirurgia. Passerà costì per Torino e vorrebbe conoscere
codesti vri Maestri in Cirurgia. Mi prega il Padre acciocchè glieli -
faccia conoscere. Per qto. solo l'effetto del raccomando, se vi si presenterà
da parte mia. Intanto datemi di voi nuove.
Una volta mi chiedevate le operette del Trionfetti. Se mai vi bisognano,
oltre le mie, le ho ritrovate in una biblioteca vecchia; datemene -
avviso. E oltre le sudd. vi ho ritrovato un Cesalpino, un Anguillara, -
ed altri libricciuoli rari, ch'io tengo già; se bramai, scrivetelo. -
Conservatevi, amatemi. Addio. Anch'io ho avuti i miei guai nella mia
famiglia, che molto si è diradata; fiat voluntas sua. Di nuovo addio.
Io vi sono - Di voi Carissimo
Roma li 31. maggio 1787.

Il vro Servo A. Bonelli

a Monsieur

Monsieur Charle Allioni Pub.
Professeur de Botanique en
la R. Université de

Turin.

Roma
1781. 31. Marzo Bonelli

C. A

1150

Giugnerà probabilmente fino costì il Sr. Mattia Palma Vindebonense Ajutante di Cam.ª di S. E. Marcolini coll' Emo. suo, e mio Prone. Vi presenterà q.ta mia; Vi raccomando l'uno e l'altro (idest l'Emo. stesso) in tutto ciò che potrà accorrere segnatamente intorno la salute del Sr. Card.le, e ve lo raccomando come me stesso. Conservatevi; Addio &
Roma l'ultimo di Ag.to .. 81.

Il vro. A. Bonelli

P. S. Vi raccomando egualmente il Sr. Abe. Perelli Gentiluomo di d.a S. E. uomo di talento, e mio caro Amico, che forse in vece del Sr. Mattia vi rimetterà la pnte. &

A Monsieur

Monsieur de [illegible]

[illegible]

en [illegible]

à Troyes

A Monsieur
Monsieur Le Docteur Charle
Allion P. Professeur
en l'université de
Turin

Roma 31 ag.o 1781
Bonelli

A Monsieur
Monsieur le Docteur [illegible]
[illegible]
en l'université de [illegible]
[illegible]

A Monsieur
Monsieur le Docteur Charle
Allion D. Professeur
en l'université de
Turin

Roma 31 ag.^o 1781
Bonelli

Car.mo A.

1151

Sensibile mi è stata la nuova, che mi date, perchè mi viene dalla patria, cui non ho mai rinunziato, come alcuni poco degni di essere riconosciuti p Paesani, mi anno forse voluto spacciare; Ma questo a nulla monta. Spiacemi di Ligna, e del suo ritirarsi, poichè egli è un membro che ha fatto e può fare onore. L'ab. di Caluso è forse il Filippino fratto dell'ab. D. Giaco mio Cariss.o? Egli è uomo di talento, oltre l'essere di Casa Valperga, e fa onore alla società.

Co. il vo amico Sacerdote vi risponderò, che, se viene a Roma viene nella Città de' Preti ove non avrà occasione così frequente di soffrire esaltazione di bile. Per la Risipola v'ha cassia e tamarindi in quantità e c.a. La lagione bistiosa, ch'è la scolissa; v'ha limoncelli e neve a bizeffe; come ancora due o tre sorgenti di acqua acidula nata e fatta apposta p isbarazzare gentilmente i visceri, e segnatamente il fegato.

Circa il venire potrebb'egli venire in Ca.vera com'egli pensa; e far ricercare la sua abitazione in un sito de' più sani di Roma come verso Piazza Barberini, e contorni - sotto Mte Cavallo, sotto il Campidoglio senza allontanarsi di troppo dal centro di Roma. I monti, che formano una parte di Città molto sana sono troppo lontani dagli amici.

Io starò attendendo la Flora Pedemontana che non dubito della essere precisa nella descrizione de' Generi, e avvertenze.

Se incontrate l'avv°. Ambelli, ditegli che ho ricevuto il solito
suo pensi annuo, cioè l'Almanacco di Cortes favoritomi dall'
Abb.e Amoretti Caino e che la sposina Agata Feretto-Mag-
ha raggiunto in Tivoli lo sposo che la aveva abbandonata.
Quando delle vostre malattie possiate allentare le fatiche come
faccio io e conservatevi per la vostra famiglia e per gli amici, fra
questi mi vi scrivo

Vivete Cariss.o

Roma li 7. Febr.o 1784.

Il vostro amantiss.o Giorgio Bonelli

[illegible]

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Colmo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
Pub.co Prof.e nella R. Università
di
Torino

1784. 7. 7bre Bonelli

G. A

1152

Scrivete pur di rado e scrivete così ch'io sono contento. Ho ricevuto il bel regallo della Flora Ped.a Appena la ho travveduta che l'ho mandata al mio Legatore, affine di poterne fare l'Estratto p. l'Effemeridi, benché nulla vi habbia da costare, e mi pare che dobbiate essere contento sì della stampa, che delle figure. Ella è questa un'Opera fra le poche, che fanno e faranno onore alla patria. Ringraziate Iddio che vi hà dato forza di compierla.

Circa il mandar qui de' vri Esemplari, basterà di questi il n.o di 6.= Per tre o quattro si potranno facilmente esitare. Li pochi, che avanzeranno procurerò o tardi o tosto di farveli smaltire. Sperare che questi Librari messi spiantati, vi vogliano comprare a danari contanti essi è impossibile, e da qualche baratto in fuori vi andarebbono a male. Ben mi ricordo che di que' vri Manipoli (tanti anni sono) non ne potei trarre un bajocco.

Mandateli pure a Mr Bouchard, ch'è uno de' pochi sicuri che poi io penserò a darzli il 10 p. 100 o meno se posso, e ne trarrò io il danaro p. voi ma questi non si possono dare p. meno di cinque Zecchini l'uno, che sono paoli 105. (Lo Zecchino vale qui paoli 20 1/2 e che ritornando in Piemonte si riduce a meno), ma avanti di batterzarli si computeranno le spese e 'l cambio. Noi qui verso Ag.o siamo in buglia ed ho appena tempo a far qualche lettera, state sano colla vra famiglia. Addio

Roma li 30 Luglio 85.

Il vro amantiss.o
Gi. Bonelli

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo
Il Sig. Dottor [illegible] Pubblico
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

All' Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
Pub.o Prof.re di Med.a nella R.
Univ.tà di

Torino

Roma li 30. Luglio 1785

G. Bonelli

C.A.

1153

Non vi maravigliate se non ho risposto all'ultima vostra, poichè sono stato da un mese in qua sossopra per la mia Aggregazione al Collegio de' Medici [illegible] di Roma e dello Stato Ecclesiastico. Nessuno [illegible], e fra questi si elegge il Proto Med.co di tre in tre mesi, perchè in tre anni a un ciascuno tocca il comando se si campa ed essere degl'ultimi letto, oltre dei detti [illegible] oltre l'onore, v'ha qualche [illegible] di [illegible] all'anno. Ho dovuto (giacchè ciascuno [illegible] [illegible] del che non v'ha forse esempio, e a loro tocca) non solo fare un' orazione con apparato di dispute, ma quel che più importava con un sontuoso rinfresco, che mi ha costato ₤ 30: Jeri è stata questa solenne funzione con intervento di un solo — Cardle a cui si dedicò, e intanto mi trovo attaccato da un poco di mal di gola nato forse dal molto filosoficamente altercare, e dal dovere [illegible] sudato accompagnare l'Emin.o fino alla strada. V. ho voluto istruire de' miei [illegible]. Qdo giunse la vostra Polizza io già avea ritirato le copie pagato porto, dogana, di cui vi darò conto; Ho già esitate due

Copie, una a Mons.r Sig.r Salicetti, l'altra alla Biblioteca Casanatense;
spero di esitarvene altre tre; cioè una alla Carissima insig.e Sig.ra,
l'altra in Sapienza, ed un'altra al D.r Mora mio amico;
q.do avrò raccolto q.ti Zecchini che faranno in Cedole
ve ne darò avviso. Non sò come vorrà esitarne il Sig.
Ricciardi, che è di razza di un Frate, o Monaco [illegible]
per qui mandarne più Copie: se non fa baratti con questi
Librari, i quali sono la maggior parte scannati, non ne
venderà neppure una.
Le altre, q.do vedo di non poterne più esitare qui ve le manderò
a Napoli al mio Amico il Sig. Petagna Lett.re di Botanica
che mi ha regalato giorni sono il 2.o Tomo delle sue Institutiones
Botanicae onde fatemi sapere che fate più ivi di un Libraro,
perchè mi pare una buona persona.
L'altra sera è arrivato Annibale grasso come un [illegible]. L'ho
veduto appena jersera. Mi disse subito che stava male —
ma in quella giornata di jeri, non [illegible] voglia di ascoltare
un'ipocondriaco. Oh quanti bei discorsi faremo della patria!
Addio Cariss.o, conservatevi ed amatemi, Addio
Il vostro
Roma li 16. Xbre 1785.

Amant.mo G. Bonelli
XIIvir Pubb.a Salute

All' Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
Pub.o Prof.e

Torino

Roma li 16. Xmbre. 1785

G. Bonelli

C. A

1154

Voi avete un cattivo Agente poichè troppo occupato. Dei 4. soli esempli venduti, solo di trè ho riscosso il danaro, dovendomi per un esemplare pagare ca. 711. romani il S.r Duca di Sermoneta ma non ostante ve lo anticipo e mi pagherà poi il S.r ab.e Cavalli nro. suo Bibliotecario. Dalli Zecchini 10. ho detratto ca. 4. scudi, chi io pagai per il Porto da Genova Dogane (che qto. S.o Papa ha aumentate) e porto fino a casa da Ripa grande, sicchè la somma giugne a # 170.10. di Savoja per essi franche costì. —
Il S.r Monti Banchiere mio amico mi ha fatto vedere, che nel rimettere qto. danaro a Bologna e da Bologna a Roma colla doppia provisione ne capitavate di più, onde mi sono indotto a spedirvela a dirittura la cambiale qui acchiusa da Roma.

Dei cinque esemplari mandati a Napoli, non ne hò ancora nuova. Il S.r Ritagna mio amico è uomo di garbo, onde spero, che avendogli regalato un esemplare Vi farà vendere gli altri. Io gli ho calcolati da 11. in 13. Ducati l'uno affinchè vi restino franchi i 5. Zecchini.

Un mio amico (parente di N. S.) vorrebbe il seguente libro — Berardi in Decretum Gratiani — Taurini. Se lo potete — avere e mandarmelo con commodo, notatelo a mio conto.

Sin'ora non ho potuto mettere un vro Esemplare nella Libreria di Sto. Gior. a cagione di un Medico-Canonico-Bibliotecario ignorante: ma spero di sì.
Me ne avanzeranno sempre due Corpi: dei quali si stenderà a disfarsene Saber a' Cavatti con codesti Librari Gallori.
Io sono di ritorno da Sabina andato colà ad assistere D. Luigi mio fratello attaccato da una febbre perniciosa maligna presasi in campagna e frutto del suo Vesco: vispuro. Grazie a Dio, l'ha scampata. Io ho lasciato tutto, perchè mi premeva più D. Luigi che tutto il Sagro Collegio; Ho mandato colà tutta la mia famiglia p assisterlo nella convalescenza onde io sono solo, tranne il mio Primogenito che dal Collegio faccio venire a tenermi compagnia le Domeniche.
Io sono oppresso dalle fatiche; Addio. Conservatevi colla vra famiglia. Addio
Di voi Carissmo
Roma li 26. Ago. 1786.

Il vro Amatissmo P. Borelli

Roma li 26 Agosto 1786

G. Bonelli

C. A.

– 1155

Vivo per grazia del Sig.re avendomi voluto opprimere una violenta Pleurisia in 4 dì. Dio grazias.

L'amico di Napoli il S. Betagna mi avvisò che forse non avrebbe potuto dare gli Esemplari e copie del vro Libro al prezzo da me indicatigli in cui comprendeva le spese. Io gli ho risposto che Carlini più, carlini meno non importava e che mi faceva arbitro su di ciò interpretando l'animo del vro.

Io tengo a vro conto per un'altra Copia venduta ℔ 11. e bajochi Romani.

Sono ~~per~~ stato fatto Promotore per tutte le Laurée di quest'anno del Collegio e piccandomi che una non sia simile all'altra mi vedo in questa una lunga serie formando varj Schizzi secondo i vari pensieri, che mi si presentano (di giuochi d'Imprese di Trionfi Romani di Cose Carnevalesche e somiglianti luoghi omai comuni). Ne faccio per i dì di Festa e per i dì di lavoro cioè da strapazzo secondo le circostanze ed il merito de' Candidati. Sarei a pregarvi di mandarmi uno o due Esemplari di cod. vre Promozioni perchè vedrei come si usano costì, sebbene mi servirebbono anche di modello. Il mio divertimento ora si è leggere il Giornale di Rozier e Cicerone per addestrarmi alle prossime picciole aringhe. Un Esempl. vro lo potreste anche mandare per la Posta.

Datemi un pò notizia della Farmacopea di Manheim, che mi si dice assai buona (ho quell'ultima di Spielman). e se vi ha costì mandatemela, avendola fin'ora inutilmente commessa. Io debbo per ordine del

Collegio presto dar principio ad una Farmacopèa, o Antidot.o Romano
giacchè l'antico del Castelli è troppo rancido: perciò vado radunando
Le migliori Farmacopèe di Parigi di Londra, di Edimburgo, di Vienna.
Il Sig.r Scopoli mi ha giorni sono invitato, e pressato ad ascrivermi
alla Flora Insubrica! Com'è?
Scrivo in prima mattina trattenendomi un pò con voi; poichè i
poi fino la notte sono oppresso dalle visite quali sebbene onorevoli
e grate, sono però moleste e gravissime ad un povero Convalescente.
Io mi starò in casa tutto sto carnevale meditando di rinunziare lo
Spèdale, che incomincia a divenirmi gravoso dovendo far la visita
sul far del giorno per anticipare la Chirurgica e se la stagione fosse
avanzata, libenter condurremi in Sabina, ove ho una Villeg-
giatura da pover'uomo, ma assai commoda e grata in mezzo
a' lieti olivi, che vado aumentando e mi obbligheranno a
far una macina o Montano proprio alla maniera del Marchese
Grimaldi quale fin'ora mi manca.
Addio Carissimo. Conservatemi per la famiglia finchè a Dio piacerà.
I miei saluti a tutta la vostra, mentre io vi abbraccio di cuore. Addio
Di Voi Carissimo
Roma li 10 Febb.o -87.
P.S. Se avrò occasione di qualche Frate o ? vi manderò un saggio di bolo dell'
Isola dell'Elba (su cui debbo fare un libricino per il mio Principe di Piombino);
vorrei che lo osservaste o assaggiaste affinchè lo poteste giustamente battezzare,
e metterlo nella sua giusta Classe di Storia natle.

Il vostro amatissimo G. Bonelli

A Monsieur
Monsieur Le Docteur Allioni
C. Profeseur Emérite de Botanique &c.
en La Royale Univ. de
Turin

Roma li 10. febr.o 1787.
G. Bonelli

A

1156

Ho piacere che l'Ab.e Lorea, quale io intesi essere st. inverno o primav.a in Roma, vi abbia dato delle mie nuove, ma grazie a Dio egli non ve le ha date giuste, perchè non mi ha veduto.

È vero, che fui attaccato da una pessima pulmonea in quest' inverno; ma la misericordia di Dio mi ha allora risparmiato: utinam sia per sua gloria. Questa malattia mi ha debilitato non poco, cui vogliono si aggiugnere gli anni che sono 73 correnti. Perciò rinunziai lo Spedale, che mi obbligava a uscir di casa alla punta del giorno; onde q.do non dormo la notte, posso riposarmi un pò più il mattino; avrei anche rinunziata la Scuola, ma non mi torna a conto pretendendo ancora se campo alla morte di Msig.r Saliceti o di Tocci percepirvi 100 altri Scudi; ed allora se vivo, mi ritirerò per distarmene.

Ho potuto reggere nella forte influenza di febbri, che non è ancora finita. Dio voglia che mi dia luogo ad andarmene una decina di giorni in Sabina per rilasciarmi un poco, e godere dei frutti delle mie fatiche; se no anderò almeno a far un triduo a Villa Piombino in Frascati, ove godo di maggior libertà, che a Villa Doria in Albano.

Mi raccomando a Dio per campare alcun poco finchè abbia collocata porzione di mia famiglia, poichè ho due figlie nubili,

una di anni 20. e l'altra di 18. oltre un'altra di 13; alle
qli vado apparecchiando la dote.
Ho due figli uno in Collegio degli Scolopj di 15 anni, l'altro
innestato sul vecchio e d'anni tre, spiritosetto delizia mea;
Eccovi tutta la mia famiglia; aspetto sta settimana ventura D.
Luigi che sta in Sabina, che vuol venire a vederci p 15. dì e
poi ripartirà (forse io con lui) p accudire ai vini ed all'oglio di
cui quest'anno vene sarà scarsezza p essere cascati gli olivi con
un danno p me di un Centinajo di Zecchini, o forse di doppie
Pazienza
Io vi ringrazio dei due vri Esemplj di Livorno q. che renderò
addattabili al mio Collegio &
Io tengo p vrō Cento cinque zecchini (giacchè mi sono stato
di tutte spese fino a Roma) non ve gli mando pchè
spero di poterci unire qualch' onza di Napoli quando
il S. Petagna mi darà qualche sfogo
Conservatevi colla vra famiglia, e badate a vrī occhj: avete
ragione se costi le Opere di gran costo rovinano la sanità
e la borsa: Tutto il mondo è paese. Sovvenitevi dell'Aldo-
vrandi; Le Opere rendono ai Librai non agli Autori.
Addio Cariss.o Addio
Roma li 8. 7bre 1787.

Il vro Amantiss.o G. Bonelli
Decano (per mia disgrazia) della
Facoltà Med.a &

q Le onze vagliono 24. giulj Romani.

All'Ill.mo Sig. Sig. Pron Col.mo
il Sig.r Cav. C. Matteucci R.
Prof. Emerito
Torino

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo
il Sig.r D.r Carlo Allione R.
Prof.e Emerito

Torino

Roma li 8.7mbre 1787
G. Bonelli

R

A

1157

Pochi giorni sono mi parlò della vra malattia il Caval.e Damiani
di Ottiocca, ma io la presi pr cosa antica, nè mi fece quel senso che sof-
soffrii giorni sono al ricevere della cariss.a vra. Amen Ringraziamo
Iddio che mendum summus consumpti e preghiamolo che ci dia ajuto
di scontare sea lui i mi debiti (i miei sono molti) e collocare la nostra
famiglia. Io spero che vi rimetterete ~~ma avete~~ al sospetto contro il rigore della
stagione che è assai grande costì. Iddio vi ha dato tutti i commodi abbiatevi
più tutta la cura che mai stretta a rimettervi (poichè siamo vecchj ed
io il sono più di voi) perchè non pensare nella buona stagione a far un viaggio
divertirvi un poco, e sollevarvi? Ah se si potessimo ancora vedere e goderci
una volta! Per parte mia non avrei difficoltà di ~~appuntare~~ concertare (però in 8bre)
ed appuntare pe mi abbracciamti la Città di Bologna, Benefattrici etc. Cariss.o;
Per me ci sono; Per voi lascierò volentieri la gita di Napoli ove ho pro-
messo questo autunno di andare a prender possesso da socio di quella Accad.a
Verso Napoli ho rescritto al S. Petagna affinchè mi dia qualche nuova
delle inviategli vre copie, e mi stupisco che non m'abbia mai fatto
almeno col ringraziarmi o per meglio dire col ringraziarvi del regallo fattogli.
Egli ha quattro copie vendibili. Io ne ho ancor due e procurerò pr esse,
o pr vet di venderle o barattarle in altri libri; Tengo come già vi scrissi
cinque Zecchini netti pr voi ma aspettava di unirvi qualch'altra somma
e spedirvi una Cambiale più seria se mi riescisse di aver Zecchini Giorcelli
tini che non si veggono gli affiderei alla posta. Di questi del Papa vi perdereste
troppo; Basta ~~ma~~ farò quel che vorrete.
Di che vi lamentate voi? Tutto il mondo è paese. Io sono il Decano della
Sapienza. Non sono ancora in piena paga e mi tocca a lavorare. Qui però
giorni sono in una sciocca Riforma fui sul punto di chiedere la mia dimissione
e restarmene colle cento doppie che non mi si possono togliere. Ma fui
pregato a pazientare. Badate a voi nella convalescenza e pensate alla
mia prossima fine. Vi abbraccio e vi sono il vro amantiss.o Fr. Borrella

Roma li 26. del 1788.

All' Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Il Sig.r Dottor Carlo Allione

P. Prof.e Emerito

Torino

Roma li 26. del 1788.

G. Bonelli

R

P. A.

1158

Hò ricevuto la v.ra Carissima coll'acchiusa Patente dell'A. Tornese di cui me ne avevate dato un tocco, anni sono, ma non essendone io sicuro, non vi hò mai incaricato di ringraziare, chi si dee come ve ne prego fortemente. Il mio p.o lavoro sarà indirizzato à voi, ed alla stessa A.a [illegible] Io strapazzato da una falsa sciatica, ora da una molesta tosse non sono ancora potuto salire al Campidoglio per riverire ed esibirmi al nuovo R.o Provinc.le in Ara Coeli. Mi consolo, che andiate migliorando nella v.ra salute. Procuriamo di conservarci. Addio. Io vi sono sempre il v.ro

D.mo e Carissimo

mi stupisco di non aver nuove da Napoli, dopo ripetute lettere

Roma li 16. Febr.o – 88.

Amantissimo G. Borelli

All'Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
Prof.e Emer.to

Torino

Roma li 16 febbr.o 1788

G. Bonelli

R

S. A.

-1159

Già mi sognava gli stretti reciproci amplessi.... ma guardimi il Cielo, che questi vi dovessero costare un qualche pregiudizio alla vra salute, che prego Iddio a conservarvela nel tempo stesso, che lo ringrazio di avervela dopo sì grave malattia ridonata: ma ben mi avveggo che sono sogni. Basterà il vedersi ed abbracciarsi per lettere, e raccomandarsi l'un all'altro al Sig.re E.

Voi averete i varj Esemplari, ossia Scheletri sì del Gervasio Romano (Lim. sp. 25.), che della Veronica Romana (id: sp. 31.) e gli averete con tutte quelle condizioni che desiderate.

Io ho del vro Zecchini N.o X. per aver venduto due sp.e vre; Di quelle di Napoli non ho fin'ora risposta.

Vorrei da voi una o due Once di quelle rotelline o tavolette di Cachou ossia di terra Japonica che si preparano così elegantemente a costì, che debbono servire per la mia gola abitualmente incommodata; notatemi il costo.

Q.do il S.r Bussani sarà fatto P. Prof.e di Chimica, io allora me ne rallegrerò seco lui da vra parte: ma essendo per ora Chimico dell'academia del Congresso (acad.a non già come quella de' Lincei ma privata di Msig. Tesoriere, e composta di Candidati Progettisti) ed avendo eretto un Laboratorio in una Locanda, non mi pare (quantunque gli si passino per ciò 60. l'anno) che meriti le vre congratulazioni. Conservatevi ed amatemi; Addio.

Di Voi Cariss.o Roma li 19. aprile 1788. Il vro Amatiss.o G. Bonelli

Ill. Mr. Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Sig.r ... Pietro Paolo ... Milano

[illegible]

[illegible]

All' Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
Pubb.co Prof.e

Torino

Roma li 19. Apr.e 1788.
G. Bonelli

G. A.

1160

Ho ricevuto colla cariss.a vostra la Scatola delle Hittlichiss.e Cachou, e ve ne ringrazio: Troverete il rimborso nella Cambiale che vi mando p il Banco Monte giacchè alla nostra Posta, dopo l'assassinio di varj Corrieri, è proibito il prendere e portare danaro. Io mi figuro, che fra il mandarvi l'Effettivo, o la Cambiale ribatterà lo stesso, mentre qui gli Zecchini Romani (d'altra specie non si veggono) vagliono paoli 21 l'uno.

Alla fine ho poi avuto riscontri da Napoli = Eccovi il Capitolo della
„ Lettera del Sig. Cetagna = Le Copie dell'Opera del Sig. Allioni
„ sono rimaste presso di me, nè ho trovato chi ne avesse voluto
„ prendere: or siccome resto obbligato all'autore del dono di una
„ Copia, così penso di darle ad un Libraro e farne un baratto di Libri,
„ nel tempo che farei passare il prezzo delle stesse al d.o Sig.r Allioni.
„ A tal proposito le dico, che un tal Libraro le prenderebbe a baratto
„ p Zecchini quattro la Copia che fanno presso a poco Ducati 10 di
„ nostra moneta: se crede di potere restar contento il suo amico di
„ q.to concertato me lo avvisi con dirmi ancora se i sedici Zecchini
„ debba pagarli in sua mano oppure farli dare al Sig. Allioni in
„ Torino dal nostro Ministro, ch'è mio Amico: In caso contrario =

Ora stà a voi a rispondere o a me o a dirittura al Sig. Cetagna, come volete restar servito, e l'affare con Regnicoli.

Conservatevi ed amatemi come amo voi, di cui mi sono

Di Voi Cariss.o
Il vostro amantiss.o Bonelli

Roma li 31 Maggio 1788 Voltate

Ho fatto bene a ritardare i miei rallegramenti col S.r Bussani poichè sento brontolare, che anderà per aria il Laboratorio, la Cattedra, e la Pensione. Gran disgrazia per Roma!

All'Ill.mo Sig.r [illegible]

Il Sig.r [illegible]

[illegible]

All'Illmo Sig. Sig. Pron Colmo

Il Sig. Dottor Carlo Allione

L. Rub.° 8

Torino

Roma li 31- Magg.° 1788.

Bonelli

C·A

-1161

quando vi scrissi, che vi avrei mandato la cambiale in vece dei –
danari, io non avea parlato che col Direttore della Posta il Sig.r
Brancadori, ma non col S.r Brina il quale non v'era, ora però
che ho parlato col med.o e mi ha detto che aveva egli l'ordine
di prendere li 10. Zecchini a nome di d.o Direttore, glieli –
ho subito consegnati unitamente ai quatro paoli da voi sbor-
sati per le scattelle del Cateiù. Così ve ne dò avviso ed attendo
da voi la risposta, e le copie di Napoli. Conservatevi –
sano. Addio. Se voleste qualche cosa da qui, oltre gli scheletri
che attendo dall'Autore, scrivetelo perchè partendo dopo S. Lud.o
Mons.r Audibert potrei affidarglielo. Vi sono in fretta
Roma li 21. Giugno –88.
Di Voi Carissimo

Il vostro amante Fr. Bonelli

All'Ill.mo Sig.r [illegible]

Sig.r Dottor [illegible]

Torino

All' Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione

Torino

Roma li 21. Giugno 1788.
G. Bonelli

A. C.

△ = 1162

alla ricevuta della vostra Carissima io sono stato dal
Sig. Brina nostro Console e sotto direttore della posta
gli ho fatto vedere la vostra ed egli mi ha fatto
vedere il carteggio con codesto Sig. avvocato Boccarini
in cui dava il suo debito di [illegible] 99 e soldi [illegible]
tante ricevute da me a favor vostro; Mi dice
di più il Sig. Brina ch'è ancora in credito del
suddetto Sig. avvocato &. se io sapeva che i miei Zecchini
nuovi eran assai in Roma, non vi prescrivano
effettivi, purchè che non mi scappavano dalle
[illegible]
Ho scritto a Napoli i vostri sentimenti, onde io
spero che rimetterà il danaro in mani del
vostro ministro.
Spiacemi di essere stato trascurato, e gabbato dal
mio [illegible] le due piante averle lasciate
trapassare; Mi assicura però, che il Geranio

rifiorisca in autunno e che melo dispeccherà:
onde c.a la Veronica bisognerà avere pazienza
in q.ta Pa. verità

La Cameriera della S.a Contessa soggetta dopo
una Polmonite sofferta l'anno passato a piccole
ma frequenti Emoptisi non può soffrire il clima
ma caloroso e più qualunque. bisognerebbe leggere Balsamo sia
pure l'Arcifatto del Locatelli, lo Sciroppo
balsamico Tolutano l'efficace à pochi grani
il Terebinto: onde bisogna contentarsi delle
delle piante balsamiche e della regola nel
vitto. Va reggendo in q.ti spietati caldi: qual ne
sarà il fine io nol so. Le marce non sono
cattive mostrano nè molte ma sono mature.
La Sig.a Contessa sta a Tivoli e sta bene come
mi scrive. St. autunno l'anderò a vedere.
Tanto meglio che i Russi abbiano preso o Czakow.
(forse Cottimo) Hanno a q.t'ora un pericolo
di perdere Pietroburgo. Sarebbe una gran
rivoluzione! Stiamo a vedere. State sano
addio Cariss.o — Il vostro Cariss.o A.
Roanabi 13 ag. 88 — G. Bonelli

A Monsieur
Monsieur Le Docteur
Charle Allioni
Professeur d'Université
Turin

Roma li 23. Agto 1788.
G. Bonelli

C. A.

-1163

Ho ~~Rescritto~~ ~~senza~~ secco a Napoli p le vre Copie, L'ho incaricato (il S. Betagna) di rimettere il danaro a S. E. il S. Alfieri; sentirò qualche risposta. a napoli si spiccano poco di puntualità. Più in là meno.
Io tengo ancora una vra Copia invendibile: ma con un poco di tempo spero di esitarla in qualche modo. onde ve ne darò allora ragguaglio col mandarvi il danaro.
Io stò incommodato dal mio quasi abituale mal di gola che m'impedisce qualche volta il far visite e la scuola che m'incomincia a pesare. Ma non sono ancora in piena pace (vivendo ~~et vivant~~) i SS.ri Saliceti e Tonci, e già non sempre mi anno voluto giubilare, o per dire il vero, mi anno pregato a non lasciare fino.
Buone feste. State sano colla vra famiglia. Addio. Datemi qualche volta di vre nuove. Io vi sono sempre
Il di voi Coriss.o
Roma li 20. Xbre 1788

~~Il vro~~ amantiss.o
Giorgio Bonelli

All' Ill.mo Sig.r Sig.r Pron. Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
già Lettor Pub.co

Torino.

Roma li 20. Xbre 1788.
Giorgis Bonelli

CA

1164

Il Dottor Petagna mi scrive che rimetteva li Ducati 40: Napol: in mani di S. E. il Sr. Conte Alfieri suo Ministro, come ve ne dava avviso il sudd.o Sr. Conte: Mi resta in mano un suo Esemplare o Copia che vedrò in qualche maniera di esitare e ve ne darò conto. Io ho corso un gran pericolo di rompermi una gamba nello scendere di notte dalla mia Carrozza (nel far una visita al fù mio amico il Gente. de' Barnabiti), e me la sono passata con una buona stiratura che mi fa zoppicare ed a stento faccio le scale; ma grazie a Dio, la gamba è intera:

Qui dopo i gran freddi (il Termometro Farenheitziano calò ai gr. 25) ora siamo in continui Sirocchi, e piogge ed abbiamo molti ammalati. Stiamo aspettando la Conferma di Okasow e le sue conseguenze. Provvediamo di far fare, e campare finchè a Dio piacerà, Addio. Mi sono il D.r Vi Conti.

Roma li 14. del 1789.

Il Vostro amantiss.o Borelli

All'Illmo Sig.r Sig.r P.ron Colmo
Il Sig.r Dottor Allione Profess.re P.P.

Torino

Roma li 24 del 1789
Bonelli

A.

1165

Marmo male se potendo noi vi avessi per parte mia procurato i concapenti Duc: Napolitani. Ho ricevuto per la postale sei copie del vostro Actebarin uno ornerà la biblioteca Bonelliana che cessando la Salicetiana per la morte del Possess.re non solo è certamente la 2.a Medica di Roma. Ne farò tenere una Copia al S.r Petagna e delle altre che procurerò di accollare ai compratori della Flora, mi direte il prezzo, che ne debbo ricavare.

È tempo omai che v'incominciate a riposare. Non così posso ancora dire io avendo, se Iddio mi dà vita salute e forza avendo alcune cose parte da incominciare parte da terminare; ma non mi sono mai prefisso di ricavarne verun profitto. Tutto il mondo è paese. Toglietevelo dal capo: ma qui a Roma è forse peggio. Ho ricevuto alcuni Opuscoli del mio amico Audiberti cui non ho per oggi tempo a rispondere. Se lo vedete ringraziatelo, e salutatelo per parte mia. Mentre scrivo suonano le campane. Alleluja. Buone feste a voi, ed alla vostra famiglia. Vale amicorum optime.

Di Voi Carissimo
Roma li 11. apr.e 89.

Il vostro amantissimo
G. Bonelli

A Monsieur
Monsieur le [illegible] [illegible]
[illegible]

Turin

Roma li 11. Apr.le 1789.
G. Bonelli

A Monsieur
Monsieur le Docteur Charles
Allioni: P.P.
Turin

C. A.

1166

Da quanto veggo, voi state male in occhj più di me.
Spiacemi il sentirvi stato ammalato con qualche pericolo,
e mi consolo ora il sentirvi pienamente ristabilito. Deo gratias.
Siamo vecchj. Tiriamo a campare finchè a Dio piace. Io vado
procurando di scemare le mie fatiche per vedere di riuscirvi.
Ho visitato il vro Mse de Maussion, che ho ritrovato ben
di garbo. Farò quanto posso per servirlo e lo servirò anche per
Napoli. Ho pur anche veduto la di lui moglie quale io dubito
se sia in istato di adoperare l'ultimo rimedio, cioè seguitare
il viaggio fino a Napoli. Ho veduti i di lei sputi, e sono pinchè
puriformi, e cattivi.
Del vro *auctarium* ne ho ~~ricevute~~ *ricevute* due copie. Farò tenere
la 3a. al Sigr. Cirillo. Spero di ristrare anche la 4a., seppure
qta. non è la destinata a me.
Che fate di tanti Francesi costì? Codeste sono scintille che
spandono il fuoco per le vicine selve e le vre sono le più
vicine. Da Napoli furono cacciati quasi tutti. E da qui buona
parte. Avremo fatto male? Nol credo.
Avrei bisogno di avere particolari notizie della Pianta (genere
nuovo) *Aloysia citrodora*: *vulgo* (presso gli Spagnuoli) yerba
della *Princesa* = Nell' ultima Edizione del Systhema vegetabilium
Linn: del Murray, che io ho, nolla ritruovo. Del Vitman neò =

Sicura
manca il 4.° Tomo, essendo S. Iudice dei generi: onde sono allo scuro.
questa pianta viene riportata dal Galan, y Vendera nel 1.° tomo
della Traduzzne della B.ª Pratica di Linneo pag: 169: ch'io non hò.
Sic[...] la vostra Biblioteca Bot.ª è senza fallo, più copiosa della mia
forse avrete il pred.° Galan (degli spagnuoli non ho che il Corso Ele-
mentare di Ortega del d.° e detto Galan) quindi spero di avere migliori notizie
della pred.ª pianta; se vi è la figura di q.ta pianta, se forse vi fosse
nell' opera grande di Ortega (che voi avrete) e me la poteste far designare
in piccolo, cioè da addattarsi in un libro in 8.° mi fareste dosissimo
piacere, quando voi l'abbiate ricorrerò a Madrid.
Io auguro a voi e vostra famiglia b. f. cioè buone feste. Tanto suonano
a Roma le sud.e parole; come il q: s. nelle ricette dei medici.
Conservatevi; Addio sempre
Roma li 18. Xbre 1790.
P. S. La S.ª Contessa mia amabilissima di C. D. vi saluta

Sono aumentiss.o F. Borelli

Roma li 18. Xbre 1790.

G. Bonelli

A Monsieur

Monsieur Le Docteur Charle Allioni

L. P. de D.

Turin

C. A.

1167

Parte per costà affine di prendere l'approvazione in Medicina il Sig. D. Tibaldi da Dolceaqua, giovane savio, e studioso e che oltre le Istituzioni Teoriche, ha studiato due anni Pratica sotto di me. Egli ha qui fatto tutti quegli Studj, che sono necessarj per ottenere la Laurea Romana di cui è stato condecorato. ma qui l'Esame della Laurea non è già l'ultimo per fare il Medico. Dopo la pratica di alcuni anni in qualche Spedale o sotto la direzione di qualche Medico veterano debbono i Laureati esporsi all'Esame della Matricola che consiste nello sciogliere per iscritto in camera chiusa e senza libri tre in quattro Casi di Storie Mediche alla maniera dei Concorsi alle Parrocchie. Dovendo perciò subire costì un nuovo e non indifferente Esame, io ve lo raccomando, acciochè lo consigliate, lo istruiate, e addirizziate per ben servirvi.

L'essere il giovane nostro paesano, e molto più le sue qualità
mi ci hanno fatto amare, ed ora nuovamente ve lo raccomando
acciochè lo raccomandiate a codesti SS.ri Esaminatori. Egli
vi darà nuove di me, e sarà poi sua cura di darmene delle
vostre, che me le auguro buone, come ve le desidero di cuore, e sono
colla dovuta stima

Di V.S. Car.mo

Roma li 27. marzo 1791.

Dev.mo ed Obblig.mo Ser. ed Ami[co]

Giorgio Bonelli

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
già Lett.e Pub.o nella R. università
di

Torino

Roma li 27 marzo 1791.
ricev.a li 5 lug.o 5.a
Giorgio Bonelli

A. C.

-1168

Io vi ringrazio dei semi dell'aloysia che io ho seminati,
e se nasceranno farò la pianta stessa d'imprimere.
Al S.r Maupson predissi la morte di sua moglie
che volle andare abbracciar le sue ossa a Napoli.
Fin'ora non è comparso il figlio del celebre Jacquin
quale se verrà vedrò certamente.
Dal S.r Civillo cui da gran tempo ho fatto pervenire
una copia del vro Auctarium verrà qualche cosa
tanto a me che alla Sig.a Contessa vra. vi sarà
puntualmente mandato. Del sudd.o Auctarium ho
ancora da esitare un'Esemplare. qual'esitato vi
manderò tutta la gran somma ricevuta.
A proposito della vra. Sig.a Contessa che stà bene e vi
saluta. ella vorrebbe sapere da voi come avete
curato di una Epilessia una certa donna di
sua sorella scrivendone a me gli specifici
se pur ve n'ha. ed il metodo da voi usato. Ella si è
impegnata pr. di q.to con una famiglia di alto
rango in cui v'è un figlio di anni 13. che per
improvvisa (facta impressione in cerebro) è divenuto
Epilettico. Salutate il S.r Bussani. Io vi sono in
mezzo a straordin.e fatiche. Lasciate e amate
Il di voi Cariss.o Roma li 4. Giugno. 91. G. Bonelli

A Monsieur
Monsieur de [illegible]
Con[illegible]

a Paris

A Monsieur
Monsieur Le Docteur
Charles Allioni
Turin

Roma li 10 giugno 17
G. Bonelli

C. A.

1169

Non vi ho subito risposto la Settimana scorza, perchè non potei subit aver notizia della Memoria sulla circolazione del S.r Cotugno. Ella è, per quanto mi si dice, una cosetta ladra inserita negli Atti della A. R. napolit.a ch'io non hò, e che benchè Accademico non vogliò avere. Se sarà fattibile ottenerla sciolta, ve la manderò subito coll'indicatomi indirizzo; se poi la volete ad ogni conto, scriverò a Napoli, che mi si mandi il tomo intero dell'A. R.

Io vi ringrazio delle notizie datemi intorno la cura del v.ro Epilettico. Il mio da un pezzo in quà prende i bocconi di valeriana, e di foglie di arancio forte con qualche q.tà (voglia q.ta poco) di cinabro fattizio, + sopravbevendovi una decozione delle sudd.e foglie; qual rimedio so per esperienza ~~[illegible]~~ essere il più efficace in q.ta ribelle malattia, purchè la cagion del male non inhaereat solidis, e si dia giusta il sentimento di Cullen (mat. med.) in quantità sufficiente.

+ il tutto avviluppato in conserva di peonia. Hogli aperto un Cauterio, e fa i bagni, anzi li farà p. tutta state.

Per corroborare i troppo mobili nervi, io mi servo della Chinchina: nè averò difficoltà di usare se fia bisogno qualche gentile infusione di pochi grani di arnica ma, riguardo allo sterco di pavone, questo non entrerà giammai nella mia Mat.a Med.a o farmacopea la che sto tessendo. siccome averò difficoltà di farvi entrare il josticiamo con tutte le clamorose sperienze dei troppo creduli Tedeschi. Non ostante io vi ringrazio dei buoni avvisi che mi avete dati sulla costante perseveranza in prendere i sud.i rimedj.

Io sono affogato dagl' impiegi e soprapiù sostengo (ora a mio malgrado) la carica di Camerlengo ossia Tesoriere del Coll.o carica non indifferente per chi non ha tempo nè sà tener i conti di casa sua. Per cui vi abbraccio di cuore e mi firmo

Di voi Cariss.o

Roma li 16. Luglio — 91.

P.S. Mandatemi nuove più sicure perchè perderete il credito in mat.a di notizie, ora ci rallegrate e poco dopo ci fate piangere: = Intendami chi può che m'intend'io.

Il vo Cariss.o A. G. Bonelli

6

All' Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
L.R. &c.

Torino

Roma li 16 lug.o 1791.
Gio. Bonelli

C. A.

-1170

Due altre vostre carissime ho ricevuto in due giorni una colle due copie del vostro Conspectus, quale nello svolgerne subito quattro foglie (tanto poco tempo mi resta in questi giorni, che stento a rispondervi) ritrovai per le particolari osservazioni ottimo e di cui spero farne un celere sinergio. L'altra presentatami dal Sig. Dottor Balbis, cui userò quelle attenzioni che merita un vostro raccomandato presenterò poi al più presto cioè quando potrò o dovrò andare a S. Carlo a' Cattinari, di cui sono Medico ordinario da trenta e più anni. L'una delle due copie all' Emo Gerdil con uno studiato complimento per parte vostra, ritenendomi l'altra per cui vi ringrazio.

Dal Sig. Leglio Della Volpe nulla fin ora ho ricevuto. quando mi perverranno le 13. copie di queste ne farò quell'uso che mi indicate inviandone una al S. Cirillo, rimettendone un'altra al sudd. Emo, e se le altre 10, oltre la 13.a regalatami, averanno spaccio, ve ne darò avviso avanti che me ne spediate altre copie.

Quando avrete finito d'illustrare l'arte sfigmica (arte assai difficile di cui non tengo che Florian e Bordeu) riposatevi, e fate riposare i vostri poveri occhi, se potete: a fin ora visisti gloriae tuae = Cercate ora di vivere, per vivere con quiete, locchè io non posso sperare. Voglio peraltro provarmici col chiedere in quest'anno la mia giubilazione della catedra, avendo già da parecchj anni rinunziato l'ospedale.

Una volta mi chiedeste il Trionfetti = De ortu, et generatione plantarum = che allora non potei mai ritrovare; se mai non l'aveste e vi stasse a cuore, scrivetelo, poichè, oltrecchè l'ho io, so dove ne sta un'altro esemplare.

Conservatevi sopratutto e fate che mi possiate dare sovventi di vostre nuove. Addio Io vi sono sempre

Di voi Carissimo

Roma li 4 Maggio 1793.

Il vostro amant.mo ed affez.mo

G. Borelli

[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

All' Illmo Sig.r Sig.r Pron Colmo

Il Sig.r Dottor Carlo Allione

Cattco Proffre Emo, Socio &

Torino

Roma li 4 maggio 1793

G. Bonelli

N.° 41

171

Io non sapeva che voi aveste ristamp.° il v.ro trattato sulla Migliarina, nè tampoco che stampaste il consp.ectus poichè mi persuadea che per le v.re fatiche, segnatam.te de' v.ri occhi vi doveste riposare.
Attenderò ben volentieri sì l'uno questo che l'altro a suo tempo. De' miei procurerò di farne invio. Ma se sapeste quanto sono fiacchi q.ti librari dai quali (almeno in buona parte) sono scottato! Tuttavia trattandosi di piccoli libri, cioè di poca mole, spero di esitarli a miei amici e scolari.
Io ho finito in mezzo alle mie laboriosiss.e occupaz.ni cliniche la mia traduzione della operetta spagnuola dei Sig.i Salva e Rodriguez intorno alle virtù di certe piante (traduz.e commessami da q.to Ministro di Spagna mio più Amico che Padrone), che ornerò della fig.a di ciascuna pianta e di una dissertaz.e preli.m. Se avrò tempo la stamperò q.ta state altrim.ti andrà all'autunno. E in Autunno spero che la compatirete. Quindi, se Iddio mi dà vita, m'attaccherò la Farmacopea Romana, che ho promessa a q.to Collegio.

Degli autori dell'arte Sfigmica io sono così poco contento che sono giunto a regalare il Gaudini p. l'abbiate ritengo solo Horan e Bourdeu à quali aggiugnerò ben volentieri il vro che spesso mi piacerà più degli altri.
All' Emo Gerdil, quando giugneranno le vre Copie sulla migliorissima Legge presenterò la destinatagli a nome vro con uno studiato complimento. Senza complimenti però con i ringraziamenti della Sra Contessa, e le buone nuove della Sorella la Sra Marchesa della Motta, mi vi scrivo costante abbracciandovi.
Di Voi Carissimo
P. S. Io sarei per pregarvi di un piacere purchè non cagioni il minimo dispiacere a voi: avendo io fatto la serie di tutti gli antichi Botanici mi ritrovo mancare il Camerario quale par non richiamarsi il mio l'ho fatto p. tanti anni cercare in Germa Ollanda ma sempre inutilmente: veramente è una folle smania la mia ma se voi nell'avete maggiore o pari ed anche minore della mia sarei a pregarvi di rimandarmelo con patto però che non vi faccia il menomo fastidio. Escusate la mia debolezza.

Affmo Amico
Giorgio [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

All' Ill.mo Sig. Sig. Pron. Col.mo
Il Sig. Dottor Carlo Allione
già Pub. L.e di Bot.a be. piella R.
Univ. di

Torino

Roma li maggio 1793
Giorgio Bonelli

C. A. 1172

Il Sig.r Card.le Gerdil che ben si rammenta la vostra amicizia e la mattina (mattina in cui io partii colla ch. m. del Card.le Merlini) che prendemmo insieme la ciocolata in casa vostra vi ringrazia del vro [vostro] Conspectus e attende ben volentieri da voi il Trattato dell' arte Sfigmica. Mormorassimo una buon' ora largamente di voi.

Godo che vi sia ora inutile il Camerario mentre io ne ho veramente passione facendomi spine. Per mezzo del S.r D.r Balbis ch'io ho raccomandato alli Ss.i Vairo e Petagna vi manderò i due Tomi del Trionfetti.

Il S.r Lelio della Volpe non si è fin ora lasciato godere; quando verranno le indicatemi Coppie ne spedirò una al S.r Cirillo.

La Sig.a Contessa con Franca e Teresina figlia di Franca stata poco tempo è gravissimamente ammalata vi risaluta. La S.a Marchesina di Priè che partirà dopo S. Piero per i Bagni di Pisa verrà da me racco-mandata al Sig.r D.r Petra Medico di què Bagni.

La poca disciplina ed il molto ~~[illegible]~~ snervamento della nostra Truppa (che viene purtroppo (dalle vergognose Epoche della Savoja e di Nizza) infaciata non tanto dai Romani quanto dai cod.i vri Vicini G.i e M.i onde bisogna battersi con costoro in ogni conversazione. Per verità che fin ora non abbiamo ad opporre loro, che i Sardi ed i bravi Onegliesi che fanno arrabbiare la C. M.; staremo a vedere, cosa faremo alla vista della Flotta Spagnuola, che, dopo aver nettato l'Isola di S. Pietro dicesi prossima a Nizza. Vorrei vedere qualche segno di vita; se i Bretoni non ci ajutano e non veggo qualche frutto delle battaglie dei 23 e 24 maggio incomincio a perde-re il coraggio.

P.S. meglio dire dei vri officialetti.

State sano, e seguitate ad amarmi come vi amo e vi sono

Di Voi Caviss.o

Roma questi 15 Giugno 1793

Il vro A. Giorgio Bonelli

All' Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione
C. Prof.e Emerito &c. &c.

Torino

Roma li 15 giugno 1793
Giorgio Bonelli

C. A

11173

Quando non posso, non posso; Da due in tre mesi sono stato affaticato da una Epidemia di cattive febbri, quindi molestato da una lunga podagra che da 30: e più giorni mi fa ancora zoppicare rifugiatasi in un ginocchio.

Fino dalla spirante State ebbi le copie del Confuocatay & e della nuova arricchita Edizione de Febr. miliar & dal Sig.r Della Volpe e ne pagai il Porto e Dogana e pagai pure anche la Legatura del Ritratto presentato a S. E. Card. il che lo accettò di buona grazia ricordandosi sempre di voi e lasciandomi di ringraziarvi; Di tutto a tra darò conto, q.do avrò spacciate le sud.e copie quantunque io sia un pessimo Computista mentre l'anno passato mi hanno costato del mio da Sessanta cinquanta e più scudi nel mio Camerlengato del Coll.o

Invierò a Napoli le dette copie delli PP. Cirillo Betagna e Carllini per l'ultimo nel concerto punto.

Il P. Bolbij è partito alla Francese sicchè non gli ho nemmeno potuto dire un Addio! Godo che vi abbiano piaciuto i Salametti del Trionfetti. Carmine è stato Carissimo il Camerani ricevuti gratis per la Zotta. Io mi ricordava ancora della Copertura sebbene siano stati omai 40 anni. L'ho fatto rilegare, accarezzare se- sembra meco.

Io mi vado apparecchiando (seppure mi sono giammai apparecchiato) per queste poche Lezzioni, che mi restano: avendo ottenuto la mia Giubilazione, debbo un altro (pregato) supplire finchè mi sia dato il Successore, locchè succederà nell' imminente mese di Ottre. Cenacolo:

Pur troppo la povera Nizza resterà in mano de' Sansculotti, finchè non s'ingrossi l'armata alleata in Tolone; perchè non mandare al D. Cod. De Vins uomini. Quantunque io sia molto occupato tuttavia mi diletto delle nuove corr. essendo Maestro di varj monasteri. Roma è un Emporio di nuove che vengono da ogni parte. Ma quelle della Patria mi stanno più a cuore delle altre e procuro d'esserne informato. Se gl'Inglesi non ci ajutano noi siamo sgabbati dalla Tedescheria. Oh quanto abbiamo fatto male a penetrare quest'anno in Savoja! questa è un paese aperto separato dall'Italia che non potiamo difendere e che si dovrà riacquistare al fine del [illegible].
La caduta di Lione farà tendere i Sansculotti la Savoja e la Provenza ma per Tolone nulla vi è a temere. Intanto il massacro fatto da Patrioti alle Linee di Weissenburg e l'essere esposta l'Alsazia e la Lorena alle armi Tedesche vuol dare da pensare ai furibondi Giacobini Parigini. Non si burla nell'Hainault e nella Vendée. Con tutto ciò vi sarà molto da fare per domare tanta gente disperata. Iddio loro forze e costanza alle Corti alleate poichè diversamente cod.a genia rende agitata tutta l'Europa.

1174

Io vi abbraccio, e vi sono e sarò sempre/ sperate omai
a riposarvi. Iam satis tibi vixisti/

Roma li 1. 9bre 1793.

La sig.ra Contessa venuta 4 giorni da
Rivoli per visitare la qui giunta
Marchesa di Rodi vi risaluta:
e sì per i miei impicci, che per la
mia stroppiatura non ho
potuto visitare, come le avea
promesso.

Il vostro Amatiss.o
G. Bonelli

Roma li 2 8mbre 1793
G. Bonelli

A Monsieur
Monsieur le Docteur Allioni
Lecteur Pub. &c. &c.
Turin

1175

Amico Cariss:

Sub anno A: M.o 837

Desine ulterius efflagitare historiam diri subdolique morbi a quo nobis ereptum dolemus, pauperum luctu, omniumque ordinum incerre sui maximo desiderio, Pium, Optimum Principem Dnum Fabritium Columnam Magnum Regni Comestabilem nobisque Patronum quondam Clementissimum. In exarata rudiiter equidem et impolite, sed candide historia, quod mei negotii praecipuum esse putavi, ut tu in Medicinam et Medicos Censorium vim fortasse ipsam ignorantiam [ut pestifero huic hominum generi mos est de iis etiam quae aut levissime delibarunt aut nesciunt aut mente assequi non possunt, iniquissimas ferre sententias] effraenem qua polles auctoritate petulantiam coerceas, imo in hoc facile tibi morem gerere necesse intellexi, quum mihi nihil aliud faciundum sit nisi morbi ephoemerides, seu ut aiunt, Diarium tibi transcribere, ubi singula quae ab initio ad ut initio usque, symptomata Epiphaenomena Doctorum hominum consilia atque usurpata remedia cum eorundem bono vel malo successu quaque die nude, et simpliciter imo omnia religiosissime adnotavi ut in Dignissimum Principem meam deberet diligentiam quae ex collatione eorum quae de die in diem occurrebant, et scrutabantur utinam in aliquam cessissent utilitatem! Voluntas profecto non defuit.

A natura comparatus robustam corporis temperiem Excellentiss.
Princeps ad senilem, quam agebat, aetatem usque duxit vitae
suae cursum a morbis, Pharmacis, Medicis, Medicina liber.
Sat sane aderat, aestate nuper lapsa, quum fluctuantis sanitatis
in sano corpore signum aliquod persensit. Nullis vel parvis
ecstasis spirantibus, assidue atque ita importune rigoribus vexatus
est, ut sibi nimius in fervida tempestate procuratus calor
familiam caeteroquin tolerantissimam molestia non leviter afficeret. Inscio
Medico, nullis aliis tentatus incommodis, rigores per aestatis reliquum toleravit
ad Arcturi exortum. Diarrhaeam in modum liquidorum egestionum
per horas 24 passus est. Haec sponte sanata est, nullo tantummodo stiptico ut
fertur adhibito medicamento. Prope Aequinoctium consuluit Medicum
conquerens de fastidio stomachi. Per triduum successive in jure
citreato R: unciam unam sirup: acetosi et aq: theriacal: pro-
pinavit. Melius se habuit, nec ultra conquestus est.
Die 8bris V.a ut officii sui causa ~~[illegible]~~ adstaret Dno Nro Benedicto
XIV.o sibi sacrandae Delatissimae filiae in Monasterio Reginae coeli
honorem facienti, laetissime obequitavit atq: diutinae longiorique
solemnitati ita valide interfuit, ut domum reversus [prae animi
laetitia aut re vera id acciderit] se melius nunquam valuisse
fassus sit licet sacrorum temporum jejuniis severus sibi Reli-
giosissimus Princeps piissime indulsisset. In hac animi cor-
porisque tranquillitate post biduum nescio a quo animi
pathemate turbatur Principis animus; Passionem confessi

1176

et inappetentia et alvi stypticitas insolita excreverunt. Assumpsit
iterum, et B.º in die desidere Medicum accersivit qui quum
Lotii multum reddidisset per noctem parum hic fecit causas
inveniens inflam. spirituum ignorans. Exhibuit [illegible]
ol. amygd. dulc. gutt. ij quod quum nihil profuisset sumi-
vere curavit clistere emolliente. In capsulis et [illegible] et clisteres
pauentis deinde [?] typhalis quod in hocce reddendo visa sunt.
Quum vero magis magisque de inappetentia et alvi duritie conquereretur
ad elect. lenitiv. 3j una cum sperm. ceti 3ß semis ventum est.
Remedium partim vomitu ejectum partim in stomaco
congruavit. Tentatum est etiam clistere emolliente sed frustra.
Abdomen interim in vagum mobilemque tumorem modo in dex-
tera modo in sinistra sua parte in pilae magnitudinem et formam
elevabatur. Ab aere ne an a spiritibus intra cavum abdominis
hujusmodi tumores oriebantur.
Accersito hic in ordinarii subsidium Doctissimo atque expertissimo
viro Marco Ant. Laurenti Dni Nri Bened. XIV. Archiatro
meritissimo facta eidem historia de iis quae acciderant, insistendum
in clisterum emollientium usum per aliquot dies cum fotibus
et linimentis externis unanimes ambo decreverunt.
Non lectum, non domus hactenus morabatur quin imo Jubi-
laei causa et S. M. supra Minervam Aedes atque templum S.ae
M.ae in Cosmedin familiari sibi pietatis exercitio visitavit
Die Dominica Mensis 8bris XII.a Incommoda equidem divexa-
bant urgebant nondum nec futuram minabantur procellam.
Hisce autem perseverantibus imo increscentibus inappetentia et

atque alvi duritie dum in aliqualem tumorem ageret abdomen
aliquid magis sibi esse molliendum Medici crediderunt. ergo sub
vesperae de propinandis in crastinum Principi syrupi e floribus
persicorum in aqua Tetrici unciis tribus, tum que de eadem aqua
pharmaco superbibenda consilium initum est. Tetrici aqua pleno
stomacho, et irrito julapio hauriri non potuit, atque impositus
Clister nil nisi cretacea aliquot in frustulo soluta eduxit. abdomen
hinc a julapii hausta non amplius in particulares tumores age-
batur sed totum se in universalem tumorem Tympanitice elevavit,
ad hujusce novi symptomatis conspectum diu multum que hesitatum
at tandem quum nec febris nec dolor intestinis adesset nec immi-
nentis acuti morbi suspicio hactenus ulla quum que turba lede-
potius a faecum duritie et a moventium equidem sed non satis
agentium remediorum imbecillitate deducerentur [forte ne Ossi
levissima forent, in distractae fibrae nimirum actuosa censenda
ab eventu licuit suspicari at quid nam in praxi status corporis
evidentia, eo magis in difficillimis, reconditisque causis, imo
interdum ultra naturae confinia et Medici inteligentiam] ad
sola grana VII diagridii cauta admodum dosi in obscuro, et dubio
morbo ventum est:
Propinatum itaque diagridium in pauca julapii dosi viam sibi
oleo, julapio, caeterisque devoratis remediis non solum non fecit,
quin imo ex eo vel in eadem mole sustineri vel in majorem augeri
abdomen visum est. Ad morbi cumulum singultus et vomendi
voluntas eadem die sub vespere occurrerunt. Ab his tacitissimos
illico subiit Medici ordinarii animum ne in Illiacam affectionem
tenderet morbus, hinc de vena per scalpellum secanda non levi tacitissime
excogitavit, suosque sensus cautissime aperuit.

1177

Febris aut nulla, aut levissime erat nec sensibilis; Nox irrequieta tum
a vomendi conatu, tum a singultu, quibus confestim occurrendo esse
granis paucis castor. et sal. absynth. decretum est. Frustra utrumque
perseverante singultu aeger devoravit. Quum pulsus fracti admodum
viderentur [quod levis non posse videri, licet hic plurimum fucum
faciant in membranarum distractionibus et phlogosi longa, perdiderit
docuit] de mittendo sanguine assertum in sequentem diem decre-
tum est, itaque ex brachii vena ad libram circiter extractus est: a
quo quemadmodum plene votis non respondit motus gravior insequuit
alterum Excellmi Domini Medicum, qui dictae mihi 8a post-
prandium ad aegrum accesserat, de intempestivo, ac perniciose
celebrato remedio, dum gratis hicce Regium morbum suspicatus est,
cujus nulla aderant signa, ni paullo saturatior urina [de qua
linteis inimissis num tingeret, fecit experimentum], et quae
sicuti perparva erat, satis esse non poterat. At utinam tibi huic
assistere datum fuisset! . . . At qualem, inquis, optime praestas te
post factum consulendo. Verus aequissimum est, Amice mi:
at si quotquot de re hac disserunt, idem quod omnibus sensus est,
cur iis, qui morbum inspiciunt, liberi sententiam dicere, opinari
autem mihi, qui et vidi et expendi morbum ~~nulli~~ non liceat.
Ad historiam redeamus.
Oleum interim et clysteres in orem frequentes diebus excipiebantur
quod ad extremum usque perductum est, ne hic acquirere illud
solitarium ut plurimum saepe tartarizatus aliqu. mixtus quem nasi
ammoniaco hausit est. Jamque clysteres bis terve indicem adhi-
beri coeperunt plerumque emollientes, interdum carminantes addita
ransime laxativa a quibus cretacea aliquot, atque interdum soluta corpora
velut dissentheria apparuere.

Ventum erat ad Jovis diem, morbi vero IXa. quum febricula per noctem frequentibus pulsibus apparente atque tenso indispositione nihil de extrahendo iterum sanguine ex hemorrhoidibus ab ordinario Medico excogitatum est. Aderant ergo tres Medici in hisce arduis, et difficillimis morbi circumstantiis, eosque mens una, voluntas eadem, idem studium juvandi, sed diversa fortasse opinio, ut prodessent, occupabant; et quo ordinarii voto suffragaretur, opportune accessit IIIus Medicus, qui et extrahendi sanguinis consilium commendavit, quod die Veneris factum est ad ℥x, atque oleis, clisteribus, fotubus, linimentis, emplastris, quae per totum morbi decursum sine intermissione peracta erant, insistendum imo et lactis asinae serum ad paucissimas uncias, atque iteratis dosibus in oris siccitate concedendum, tum hypocaustum ex oleo vaporandum esse, coeteris approbantibus affirmavit. Serum vero parcissima manu quia nullus ingestorum exitus aderat, nec irritata ac distensa viscera gravarentur, exhibitum est.

Praestita omnia diversis temporibus fuerunt. Nil quod mente assequi atque arte comparari poterit, intentatum relictum est, at non est - - -

In manu Medici semper relevetur ut aeger:
Interdum docta plus valet arte malum.

Ovid Lib. I de pont. Eleg: IIIo.

Jam vero erat in praeceps morbus atque ad exitus redacti eramus. Paucos post dies Vo ante obitum apparuit vomitus; foetentissima ejiciebantur, in spem erecti nonnullis putantibus fortasse solvi posse refractariam causam morbi; at secus aderat, morbusque sero jam sese manifestabat. Quievit a vomitu per horas aliquas, quo temporis spatio potuit ultimis Christianae pietatis operibus indulgere quod cum omnium aedificatione ita peregit Religiosissimus Princeps, ut omnium emungeret lachrymas.

-1178

Vomitus inde rediit frequentius atque ad ultimum perductus est.
A die Dominica intermissionem propinavit Eas ij, quod quum
non ejecerit in intestinis conquievisse censendum. Ol. olivarum
Nicense, quod Provinciae nominant semel sumpsit a quo
turbatus aeger ad amygdalinum rediit. Fructus jam ex floribus
et seminum malvae ex consilio Doctissimi Archiatri plures
potaverat.
[illegible] per dies [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] grandis
[illegible] [illegible] [illegible]. Somnus postremis vitae diebus tur-
batus atque brevissimus: Urgente interim foetidiss. vomitu vi
vitae sensim deficiente, pulsibus exilissimis atq: extremorum frigore
duobus ante mortem diebus inter sacerdotes, et Xsti oscula die 18.
9bris hora nona sub diem obiit aetatis anno 55. mensibus 9.
immatura sane morte, atq: in [illegible] [illegible] ni sibi
plus quam satis vixisset atq: in Excellmo successore Dno [illegible]
Laurentio Columna Paliani et Taliacotii Duci, Pontificii Solii
Principi, Magno Regni Conestabili ab Excelso Neapolitano
Rege, haereditario quasi jure destignato, virtutum suarum atq:
officiorum vere [illegible] vestigia possimus lubentissime
intueri; quem D: O: M: per longiores potens annos
sartum tectum, Romae, Bonis omnibus, urbique
servet.
Habes igitur qualecumque hoc sit historiam quam petiisti, sed
cujus tractus animadversiunculas aliquot disseminari contra
optimas historiarum conscribendarum leges, at etiam quae videntur
ignorantibus facta, nec sine causa vel consilio facta sunt. [illegible]-
[illegible] ut proprium defensorem vel nihil doctum [illegible] [illegible]

Al Sig.r Dottor Bonelli

agere tecum decrevi, hinc ut tibi quale meum saltem fuerit
de morbo judicium leviter pingerem, licet atque illa inde perspexi; Nihil
de causis dicturus, quod fortasse ab ovadio distat: certissime excidium ordinem
parabant nisi cum suspicanda acrium humorum vel spirituum diathesis
aestivos rigores praecedenti affluxum, vel defectum nimium, vel
impetum spirituum in naturalia viscera ab animi pathemate
citissime naturam tu qui Ephius es, et quantum possit in labili machi-
nula nostra labefactanda animae vis, non ignoras, prae caeteris nosse vel

Naturam morbi posuerunt nonnulli in vitio ad pylori aestimant alii
ad coecum organico, alii in foecum duritie; Hoc autem nusquam
tactui sensibilis. Tumores primo vagi erant, ergo mobilis humor
vel ichor, vel spiritus morbum facere suspicandum. Alii tympa-
niticum obiisse volunt; Venter equidem tympaniticus in morte
erat, sed praecessit excidium destructa inflammata intestina
videtur significare. Doluimus non potuisse aut causas aut
effectus morbi inviseri, nam ne conderetur ut decebat Nobilissi-
mum corpus, neve aperiretur prae humilitate aut modestia
vetuit dum in vivis ageret, Excellmus vere Xianus Princeps.
Vale, et me ut facis, ama

[illegible signature]

Carolo Allioni Amico [redacted] S. P.

Vic. int. Regalij

J. Bonellij

1179

Ex catalogo, quem de Sabaudis aliquot plantis mihi nuper misisti Amice carissime, in Botanices suaviss.ae facultate indefessum te ~~mag~~ prestare magis magisq. video. Non tenent aspera montium juga non difficiles saltus, non saxa, non ericeta. Non te insanum deterret vulgi indoctorumq. aut malignantium hominum miserabile judicium, in laboribus sitam fore virtutis dulcedinem scientiaeq. prestantiam ignorantium. Gaudeo itaq. tecumq. summopere gaudeo de multiplici virtute tua, et de sano, virili, sapientique tuo genere cogitandi, agendiq. Utinam mihi liberum ultroq. tua premere vestigia liceret! at dum tibi parare studeo fasciculum plantarum in floridis proximis collibus Vinadiae circa inventarum turbat molesta Practica occupatio, quam equidem talem sentio ab aliquot supra mensem diebus. Oh si non assuesceret Medicus funestis, quae per diem sibi occurrunt exemplis! par ego interdum carnifice recto pejor artifex esset. Ultimus en in simplici, et mechanica sua actione corpus, et vires indifferens tantum ponit, et quo melius occidit, eo melius suo fungi munere gloriatur. Medicus vero in dubio rerum eventu, (urgente et aegrorum et facultatis amore) imma niter discruciatur. Ut ergo scias, quidnam me ab ~

tunc temporis ab applicatione simplicium rapuerint habes, sed ut magis acquiescas, causamque agat meam, paucula hic (cum multi= plices alvi fluxus, Ophtalmias, puncticulares febres, quae hac aestate, et autumno hic tamquam popularia vidasunt) prodijs quamborum exempla percurrere.

Rusticus aetate florens et viribus dum nimium rei rustici opera navat noctu diuque, ut mos est ad Aretum exortum in canabi tundenda penes Pedemontanos, male pastus, et cruda et aqua non limpida usus, levem sustulit constipnem, quam talis tantusque excepit alvi fluxus initio paullulum cruentus, ut nec viderim, nec audierim, nec similem unquam legerim. 8: circiter dierum spatio sedes ad 8: immo ad 9: mille, computatione facta ascenderunt; Humores acris, fluxilis, tenuis: non vitreus. Quodlibet adstringentium genus viribus sumpsit alchalinis absorbentibus, gelatinis, et farinaceis prius adlibitis; opiata sumpsit immensa dosi. Ultimo utebatur emulsione ex simplici bolo armena in aqua hordeacea, et tormentillae, Emetricum ex rad: hippecchoae: in bolo et clistere usus, sed frustra; morbus non erat specifico huic cedendus; Simarouba vires, si adfuisset, libentius expertus essem; ~~[illegible]~~ superiora tantulum frenabant morbi impetum; Dicis solummodo quaque hora descendebat seque melius bene credebat, lo morbi impetu laborabat! nunc a mense laborans utitur pillulis ex masticis: balsam: perou; opioque confectis, melius se habet, vesitur ovila bene cocta, cremoris instat, macie extrema confectus, a febre aliquot dies immunis, appetit et sanabilis videtur, immo certo

convalescere constat; Sedes toto morbi decursu supra 15. intra mensem fuerunt. Multi, dum hic narro, increduli fabellam putant, sed in eorum gratiam, si vellem, facile esset et aegroti et publicam fidem interponere. II

-1180

Virgo robusta et sana 30 circiter annum agens, dum menstruens frigidam vadat, cessat evacuatio, hinc niger ictericus, spiritus difficultate inappetentia &c: clorotica in modum corripitur. Circa finem nuper acti Jbris, tales in Sthomaco, et umbilicali regione dolores eam agrediuntur, ut et convelli ac distorqueri, et miserum in modum clamitare cogeretur. Vomitus per dies quatuor, hoc est ad vitae finem continui, dolores aliquantulum remittebant. Lumbrici per vomitum rejecti. Pulsus nullus, corpus frigidum frigidus sudor, 4a dolet ad spasmum accedebant. Evanescunt tremuit, et paullo post pacifice obiit. An a necrosi intestinorum mortua est?! Frigida fuit toto morbi decursu, pulsus nullus &c; Vermes ne, an humor acerrimus atrabiliosus id potuerunt? Certo ignoro. III

Hagenarius robustus, sanguineus, phlebotomiam nunquam passus correptus dolore capitis vespertino, et calore nocturno; Mane ad medici tactum quieta omnia non febris, non calor. Hisce ad octendium protractis a S. Missae abhorrens, consilio nostro utebatur dieta, et copioso frigidae potu. Interim aliquid contra se actum ab omnibus graviter sensit cogitabundus, insomnis de illata injuria cum ceteris contra solitum loquax; Cerebrum gravabat,

En ergo, facto ad caput succesq: sanguinis impetu harum partium repentina inflammatio! Faucium dolor in deglutiendo tum lancinans capitis, laethargus ad VI.^{tum} usq: pulsus durus, calor urens, in facie tuber. Quater seminimus venam; IV.^a ultra laevam quasi attonitus, et hirudines repetite ad nares et cucurbitulae dorso, tibiis et occipiti applicite ita relevarunt aegrum ut ad tempus communi loqueretur domesticis rebus consuleret, hinc delivaret, et de crudelibus operationib. conquereretur. VI.^o dum adstantes melius aegrum se habere putabant vidi et vires dejectas, et pulsum depressum, colligere floccos, aliqua mussitare, extrema frigescere, et necroses certo incipientes, unde non rediturus abiit 7.^o mortuus est.

Malevoli gravant Medicum de non acta tempestive phlebotomia utique et repetita salutaris fuisset. Sed hanc morbi vis exposcere necessariam non videbat. Homo inassuetus ad hoc remedium absq: necessitate urgendus non erat. Interim vehemens occurrit anxi pathema; Nonne et hoc potuit tota procreare

Hae sunt bella tua, qui in his ce a doctiss:^o tuo Genitore Praeceptore tuo Admodum Venerando es eruditus:

IV:

Quadragenarius habitus melancholici, fusci coloris et negotiorum, et rustici laboris, quaestus causa impense avidus, dum illis spiritum, hinc vires nimium intendit, tandem fractus anno et opere labens, coepit dolere, tussire et de unius corporis lassitudine conqueri. Vir negotiosus hoc adhuc per dies aliquot neglexit, advenit febris virium resolutio; 1.^a labor anxietas subdelirium torpor, manente in uno subsubrida aliquot; Bis sanguis enthractus remisit apparens febris, mente constabat

-1181 3

tussiebat; Rem in vado credunt Medicus, et adstantes: accessitus ego in illa morbi apparenti remissione paucula hic observavi. Pulsus non durus immo exilis, tactu fugiens, inanis, ad sinistrum hypocondrium tensio, + Residendi voluntas, et subitus ad pedes prolapsus, ad os ventriculi dolor, - Tussis, in tussiendo labor. Sputum flavorubrum, quasi obscurum, solutum, paucum hactenus. Gravissimum morbum dixi, et inter malignos fortasse solutorii generis pessimum, cui non calidioribus Alexipharmacis, non solventibus, sed mitioribus Cardiacis, cum Sambucino gene subaudis, [illegible], castid dilutis ad ventriculum eluendum, hinc emulsionibus, jusculis ad sanguinis compagem sistendam, esse occurrendum; Ad initio nox inquieta, jactatio, calor, febris, dolor in capite gravans ad latus juxta mammam, ad stomacum molestia. Tertius assistens suadet 3.° sanguinis missionem, quod quidem, ut viro bono, et in arte seni morem gererem, ad Gr.° iiij. permissa est. Largiorem nolui rationem et exempla sectatus, post complurasque funesta a sanguinis missione hujusce generis referens, quod sub Patre tuo inter alios si qui vivunt experientiss.° Taurini (@) mihi licuit observare. Memor adhuc eorum, quod in Epid: 1575 annotavit Cautiss.us Ballonius in quibusdam lateris doloribus. Tum Hipp: in Coac: Dolores secundum latus in febribus tenuibus consistentibus citra notas venae sectio laedit, et si aversentur cibos, et hypocondrium attollitur, et in perfrigeratione et torpore

Hip: de prognos.

non sine febre, detractio sanguis offendit et quum melius se habere putant, moriuntur: afforismum hunc fere ex toto confirmatum vidimus. Sanguinis missio levare pectoris laborem visa est, sputa, ut praedixeram, nimis copiosa, fluxile, fusionis ad pectus initium, cattarrus-suffocativus, sibillus, cattarri copia, pectus demum gravabatur, jactabatur; nonnullis pro concepta mox indole imperatus mortuus discessit; V^a. mortuus est.

(a) Duo praeter alia exempla vidi, unum in Dignissimo Sacerdote amico meo Collegii prope D: Thomam Praefecto, alterum in meritissimo Sacerdote e Soc: Jesu in Nobilium Collegio ad forum Corinianense. In his et si aucti essent dotes lateris, corruptoria erat febris colliquativa et ex iis mox genuit, quae Pleuritides bilioso-malignas vocò; sputa initio alba, mox flavo-rubra ad 3^a usque cruenta mentiebantur (ut nos ad noscendum + mox genus docebat Pater tuus amantissimus) copiosa, Hipp: in Coac: 4^a. obscura, V^a. fuliginosa, corrupta, + in coaca sanguis + totus fundebatur in sputa, cattarrus, stertor, eadem die moriebantur.

Locum ne hic habet illud Hipp: in Coac:? Pleuritis initio sputum tota purulenta 3^a. aut 5^a. moriuntur. Num de vero pure quod tribus dieb: et initio mox confici non potest, vel de corrupto humore infuscum, et nigrum abeunte et ut alibi vocat in Coac: moecala fortasse intelligit? An ne de progressis tuberculis, quae intra priora reddant? Vel alterum illud Hipp: statim sputa varia dolores aucti 3^a. moriuntur: hoc est non longe a 3^a. moriuntur:

1182

anno 1748 Epidemice in hisce regionibus, et in plano, ubi medicinam faciebam, grassabantur hujusmodi generis morbi; una vel altera levissima phlebotomia, mox propinato Cassiâ diluto ad ℥ii: vel ℥iij, in lactis sero vel aq: hord: libra, pectoralibus adhibitis complures judicabantur; Qui largissime Sanguini indulgebant exemplis per mortes habitis, sero morbi, et constitutionis indolem cognovere. Ad rem ne illud facit lib: de humor: et Epid: Phlebotomiam prohibent Sanguis excreatio anni tempus pleuritis, bilis. Utique ~~bene bene~~ constitutiones autumnales et calida tempestas hanc poterunt prohibere. Si etiam in illis Pleuritidibus, ubi et excreatus facilis et flavabilis cum pauco Sanguine morbum solvit; Bilis ex se mobilis humor a S: missione movetur, varescit, excandescit, ut in Æstivis ardentibus febribus observatur. Temperantia desiderat. Sed ex integro hoc verum non est; In biliosis pleuritibus Sanguinem detrahendum pluribus in locis Docet Hipp: quomodo hæc? at credo posse hoc modo Hippocratem conciliari. Quum pleuritis ex toto biliosa non est, sed φλεγμονώδης exsuperat, locum dari phlebotomiæ; Quum vero ex integro morbum facit et humores adsunt ~~atrobiliosi~~, crudi morbi et anxietates ad ventriculi os efficientes vehementes, ut in hisce biliosis-malignis, certo a S: M: abstinendum. De hisce Pleuritidibus agit Desid: Jacot: comment: ad aph. XVIIj.

„ lib. V. sectn. 1. in Coac. ubi ex Hipp^c referens sic ait: maligna
„ et perniciosis conjuncta signis 4^a die necant aut celerius; Hinc
„ plerumque periculosissima, quod a principio lethalia signa profert
„ et pro quaternario mortem denunciat marasmo cordis
„ retorrido, spirituum vitalium dissipatione propter venenatam
„ qualitatem, et respirationis interceptione propter materiei copiam,
„ aut suppressionem.

V

Adolescens medio Aprili febres aliquot passus est inconsulto medico
Melius habebat. Initio currentis Mensis febris redit convul-
sifica. Tipus initio 3^d. dupl. continuae mere continentis cum
aliquali nocturna accensione. Ab initio delirans, subsultus
tendinum, clamoresque, convulsiones ad 4^am usque. Ter secuimus
venam; pulsus varius minutus plerumque. De vermibus
suspicari coepimus; Ol: olio: injunctis sumpsit theriaca cum
grano aliquo mercurii dulcis usus est, per vermes usque: deje-
rejecti: levatus e; 5^a et 6^a in nocturnis tantum accensionib.
post 7^am continuo delirabat. Vomices aliquot rare, rubr.
jactationes per noctem; inter dormiendum loquax, et quasi
Typhomaniacus. Utebar decoct: C.C. cum mixta ex pauca
Aq. Stib: diaph: rhob: Samb: in qua theriacali; sudabat
et ad 11^am usque anceps intus, sed potius in melius sperans.
Nocte frigida et delirans et sudans e lecto prosilit et
plura minuta, dormiente assistente, fere nudus stans in
cubiculo inventus est. In lectum remotis frigidus non

-1183

loquebatur, pulsus nullus. Lotii nihil. Levgiori tunc stib: diaph: dosi sudulsimus; Vesicantia brachiis et occipiti apposita, totus imo ventri applicat; Sudor de novo emersit, mijebat tunc continuo delirabat, pulsus elatior. Aliquantulum spei faciebat usque ad 13am quum et anxietas et labor immensus oborti hinc milliares pustulas quod levamenis nihil timoris, laboris damniq: (inanguatis pro familia) plurimum attulerunt. Pulsus celer, calor urens, diaphoresis, delirium, ad oris narium cavumq: angulos subsultus continui; Pustulis in sterno frequentes, hinc inde in reliquo corpore rarae; aquam ex floribus sambuci et vitulinam copiose bibit, urina tenuis. Evanescentesq pustulas frictiones et fotus revocabant, In jactationibus utebor anodinis; Milliares nec confluentes erupserunt nec unquam levarunt aegrum; 14a rigor convulsivus oborit, mortuus est.

Obscura hactenus, ut fere nulla hisce in regionibus milliarium febrium cognitio est, licet ne quid novi sibi accidisse aut ignorasse dicat, plures, et observatas et mirifice tractatas clamitant Medicastri nonnulli, quum de facto si petis, qd sint, quo febre ipsi sint, immediate stupent, [illegible] aqua. Venditant boni viri, praeter quos callidam ~~[illegible]~~ faciunt nihil absimile quam quod aestate familiaris [illegible] sentio. Cognovi jam pustulosam intus esse non simpliciter [illegible]

Medici negotii intuitum, in primis viis haerentem ~~tum~~ data phar-
macu solvi: ideoq: ex novo morbo plures faecibus suffocatos extingui
in ... Medicorum manibus, qui et Matronis, et delicatulis
medicinam facere soliti, ab omni purgantium genere abhorrent.

Oh: miseri grandem et principem Medici, quam pusilla aut
nulla est apud hujusmodi Rusticos Doctores [illegible]
medio? Quanto faciliores brevioresq: iisdem sunt morbi, quibus
et caussas et indolem morborum (duce lecto, et experientia
non improbo studio) nobis modo noscere datum est!

Et si non negem dari et morbos ~~[illegible]~~, inter quos ea malignis vulgo
dictis plurimos, et miliares interdum febres, quod fomentum in primis
viis habere possint (quorum nihil non tantum [illegible] allatae histo- *hinc tabescans, turgescit [illegible] pendentes*
obiturus posset. riae sunt, sed et miliaris febris casus a bilis orgasmo (biliosa -
omnia erant), in qua lotione diluto et clisteris pacatissime
pustularum eruptio revellebatur) attamen licet ab aliquot annis
Agrestis Medicus factus purgantibus paullo libentius indulgeam
nec talem nec tam frequentem in acutis purgantium usum
deprehendi, (~~[illegible]~~ immo interdum ubi indicium videbatur, detri-
menti plurimum. At cum hujusmodi generis hominibus
nullus sit sermo, nulla contentio.

Qui non equi, sed asini admodum sunt, ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ in tot convulsis [illegible] confundunt.
~~[illegible]~~ propria ignorantia ~~[illegible]~~. [illegible]
an ob nostri salubritatem qua gaudemus, tardius crescunt morbus
(si verum q: novus sit) [illegible] ignoro), an a probatissimis viris dum
intum ignorabant, observatis, ~~[illegible]~~ inconspectis, ab aliquot

1184

tantum annis fatale hujusce mbi nomen agere quibus cognito, et hasque multi inter quos certo licuit observare.

Quum anno 1747 in quodam collectaneo militiae pro S. Rege nostro Centurione cognomento Bergontio nobilissimo viro pustulas milliares vidi 7a. agebat intus, convulsus stertebat, eadem vel altera hora mortuus est.

2o. in quadam muliere succiplena molli delicatula, catarrali febre detenta post 7a. erupserunt, XIVa. judicat est, praeclarissimo Alexandro Bona ordinario assistente cum quo et vidi Sacerdotem habitu athleta, cui initio acuta febris, pulsus densi, sudor ab initio profusus, et continuus, 5o. oriunt pustulae, tinnit, introconvertebant, delirabat. VIo. subsultus, convulsionibus extinctus est.

Uxor seu ajutante delle porte mulier praegnans parit, et puerpera et spasmodicis affectib., deliquiis frequentibus solvoxia a puerperio febrim passa e; melius se habuit: integre non judicata in recidivam incidit, milliari repente corripitur, eadem die jugulatur.

Nobilis eques

Anno sequenti 1748 Vir pietate insignis Ord: min: reg: obs: Custos bagenariis Egrebinschatswede ad tibias corripitur, acuta febris sudor profusus, tumor die Vo. ad necrosim vergens, pustularis eruptio apparuit, obdormivit in Domino.

Pebdes vetustissimi marchionatus caput eodem anno nobilis matrona Comitissa a Rifreddo puerpera, a puerperarum mbo, seu milliari febre corripitur; Inter plures vocatos Medicos adfuit amicissimus Boero, qui visa aegro et eruptione de milliari mbo medicos est allocutus, cujus ùn nova fere curandi methodum novissam

sibi esse, spectatissi viri, candide testati sunt, [illegible] bus effrenis erat mortua est.

Hic vici prope Deiparam Mitis Regalis quatuor tenuit hactenus exempla colligere; ultimum in hac epistola V.ra habuisti; Reliqui et ii fere oes ad Libitinam concesserint, succinete fideliter addam, ut tibi, quid de hoc morbo in frigido, et montano hoc coelo collegerim magis pateat.

Anno 1748 ad amicum invisendum sanum et robustum hic in Patria dum foras mediam faciebam vocatus, diem V.m agente morbo, vidi hunc lymphatica febre detentum. Febris ab initio pauca, pulsus minutus, urinâ ardor. Sudores continui, quorum ope brevis febrem solutam iri credebat. 3.a 4.a lulices rarde, tum grana aliquot. hinc de morbo suspicari coepit attentissimus Aegri Frater in Chyrurgia, et Pharmacia peritissimus; Die 4.a ab eodem accessitus pustulas frequentes vidi. Tunc febris invaluit, calor, jactatio, pulsus durus. Evacuatio sanguinis hactenus nulla, ad tb.i celebrata est. melius se habuit; Pustulae adevant. Largissime potabat aquam stillatitiam; ad initium 6.i febris accessio calor, jactatio, labor, anxietas. subsultus. Fotus et frictus adhibitae Cucurbitulae dorso appositae sanguinis libram detraxerunt ea intentione ut et oppleta vasa depleren̄t et humor ad cutem attraheret. In cassum om̄. Mobilis, et infidiss.us humor caput impetiit gemitus, convulsiones. capitis inflatio † et ex naribus muccus, linguae exercitii; a convulsionib. jugulat.

† Vulgus credit morbum Medico ignotum, ex eo q. videat aegri caput inflari
† et muccum fundenti aposthema disruptum. at tu qui prolis indolem morbi cognoscisse sub patre tuo potuisti, non ne temporis momento dum intus convertitur, et pectus ferit, et ad caput rapitur, nervos impetit, et milleua improvisa mobiliss.us humor pessima producit symptomata?.

Forte vi per larges sanguis ad inferiora evacuatus vasa depleendo et a capite revellendo convulsiones praecavere potuissent?, at pustulae nunc multae erant, et mobilis humor revocari non patiebatur nunc verò, et ad cutē erant propellendae. Curavimus hoc facere; utrius superior vicit. ~

3 Mulier Lagenaria mobilis habitus, semiplorena, et erisypelate oedematoso frequenter obnoxia corripitur anno elapso, febri initio non gravi accensio, rubor, et erisypellas in facie. Sanguis ad ℥at. supra XII. detrahitur, remittebat febris; V.a ventriculi morsus, hypochondria ad manus et pedes torpor, vulgo granfo, calor urens ad cutē, hinc milliares pustulae totum corpus occupantes confertissimae limpidae. In fibra molli convulsiones mollae. Copiose tepidam tum aquas cum fl: sambuc; et scab: potavit. Sudabat. Urina nunc crassa, nunc tenuis. Circa XIV.a convaluit. Repetiit bis morbus intra annum phlebotomia, et copioso tepidae potu, Deo juvante judicata est.

4 H.m vidi supra aedem Beatiss.æ Virginis in Vico dicto Fiamenga Adolescens a mensibus sponsus, vinum acidum potavit, immo huic et sponsae diu largeq; indulsit. Rusticis laboribus inassuetus nocturno pratis diurnoq; labore fatigabatur. De capitis dolore, calore, ad lassitudinem conquestus est; Ratione habita ad venerē levissas duas jussi missiones sanguinis, tum pulpam Cassiae sumpsit. Mediocriter se habebat non febricebat. Induciis paucorum dierum datis, me absente, vehementissimis convulsionibus correptus e in vitae discrimen adductus, 2.a vidi aegrum; Febris acuta, pulsus durus, sudor simptomaticus, et acidum redolens, convulsionum reliquiae. Ter venam secuimus Diluentibus et sambucinis adhibitis sudabat, incerto pede ibat intus

genum 4ta die Milliaris eruperit. Intus conversus fotus, et Sudoribus revocabant 6ta usque. Interdum nocturnae accessiones tales erant ut irritis fotibus, et copioso potu, cutis exsiccaretur, et eruptio evanesceret tunc anxius delirabat, jactabatur, contineri in lecto non poterat. Sola arida cutis, pustulae varae. delirabat, muscas colligebat et floccos incontinua mussitabat; Rigor oboriebatur, convulsio, et gravius nunc lingua foras emittitur. Mortuus est.

Adderem hic recentissimum exemplum in nobilissima Matrona a mensibus puerpera juveni, et milliarem febrem formidanti; at num Leggi ma milliaris fuerit, vel non, nil dicam; Hanc talem asserueris. 2da a puerperio die febris erupit, non aucta, grana aliquot salifor prodeunt; Visa est sensisse convulsiones; VIta e lecto sana prosiliebat; Judicata erat. Sic ne se produnt Simptomatic fere omnes ante 4tam milliares eruptiones. Talis ne mitis, fauti brevisque: mihi indoleas. Nobis Ephemera laborantibus anno elapso grana haec confertissima apparuerunt, Pustulas acu aperiebam Eratne milliaris mitis; 4ta abiit ephemera die, et aegros invisebam, et pilae ludo, animi levandi gratia, operam dabam; at de his satis.

Haec hactenus, quae scio, in Provincia nostra circa hunc morbum visa sunt, et observata; Cujus cognitio quaedam vanea fit apud nostrates habuisse; Ego dum in has febres incido et Chirurgos et amicos voco, ut perspiciamus, nobisque novum mihi genus intelligendo. Quid vero circa ejus genium collegerim, ut brevior sim, sequentibus aphorismis accipe.

1 Qui robustiores, adenoidei, Rustici, et in frigido caelo viventes difficilius a miliari febre corripiuntur, sed magis periculosus. (a)

-1186 86

Robustis ~~[illegible]~~ difficilius motus judicat quam in mollibus et debilibus.

Qui spasmodicis affectionibus obnoxii sunt si in febrem lymphaticam inciderint raro milliarem febrem effugiunt (6)

Febris initio convulsiva (nisi praesens sit causa provocatoria vel acidum vel pharmacum id fecerit) ex natura sua milliaris est

Mondovi

Ill.mo Sig. Sig.re mio Col.mo

5017

-1187.

Invio finalmente a V. S. Ill.ma li petrificati promessile, e riposti con tutta diligenza entro una cassettina, e canestro, apparecchiati già parecchie settimane sono, ma che per colpa del Cavallante non ho potuto senon ora trasmetterle. Mene restano poi anche delle altre straniere da V. S. come credo, donate a mio Padre le quali, sendo al presente inutili affatto in Casa nostra, se avesse genio di riavere, non ha che accennarmelo, e sarebbe prontamente servita; siccome altresì, se quelle del nostro paese le servono pel suo Museo, sarei al caso di radunarne in magior quantità nella primavera ventura. Mio Riveritis.mo Sig.r Dottore, vorrei ben sapere in che compiacerla di magior rilliero, per puoterle significare la servitù, che le professo, ed allora giudicherò che mi voglia bene, quando m'onorerà degli arcicarissi.mi suoi Comandamenti. Intanto senza più estendermi in ceremonie pregandola de mei ossequi al Sig.r Padre con tutta la stimatissi.ma sua Casa me le riprotesto Da Vico li 21. Gen.o 1754

Di V. S. Ill.ma

Devotis.mo, ed Umilissi.mo Ser.re ed Amico
P. Gianluigi Bonelli

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron mio Col.mo
Il Sig.r Dottore Carlo Allione

per recapito al Sig.r D. Rovore
al Collegio di S. Tomaso

Torino

21. Gennaro

Ill.mo Sig. Sig. Sig.r mio Col.mo

1188

Io m'arrossisco in presentarle sì poca quantità de petrificati; Per altro sapia che hò fatto tutte le diligenze possibili, ma le piogge eccessive della settimana scorsa anno scossa, e smossa molta terra, che ricoprì quasi tutto il luogo, ove altre volte ne soleva comparire; ed un altra disgrazia si fù, che trovarsi questi internati nell'argilla arenosa, e dura oltre modo, di sorte che nello scavarli si sfarinano, ed altro non viene, che picoli frantumi; con rabbia tanto maggiore, quanto maggiore si era la speranza di cavar qualche cosa di rimarcabile; Le cose dunque da me in tre giorni ritrovate sono riposte al fondo della scatola, la quale finij di riempiere d'altre coserelle, ritrovate ancora tra i rimasugli del spatto, e non sò se puotran giovarle pel suo Museo, Ma che farci in tal caso? Qui fecit quod potuit legem adimpleuit, dirò con quell'altro. La riverisco intanto umilm.te insieme a tutta la Stimatiss.a Casa, e me le rinnovo in fretta per che il cavalante attende la lettera con impazienza, avendo già le bestie per camino Vale. Vico li 16. Maggio 1754.

Di V. S. Ill.ma

Devotmo ed obligmo Ser. ed amico
P.re Gianluigi Bonello

[illegible]

[illegible]

[illegible]

A Monsieur
Monsieur le Docteur Charle Allion
Turin

N: Maggio

Ill.mo Sig.r Sig.r Prõn mio Col.mo

11.2

1189

Dal Sig.r D. Rovere ho ricevuto nove copie della risposta al D.r Bassani, ed altre-tante della lettera al S. Doreti da V. S. Ill.ma graziosam.e inviatemi, ma queste ultime le trovo imperfette, mancando a ciascuna due fogli, o sian pag.e quattro, cioè la 13. 14: 15: e 16. quali saranno, come m'immagino restate appresso di lei, e siccome p tale mancanza mi riescono inutili, perciò sono a pregarla favorirmene, facendone un plico p modo di lettera, quale con suo commodo rimetterà al nostro Cavalante Romana solito alloggiare alla dogana vecchia. Mi perdoni l'incommodo, che le reco, anzi condoni i molti, quali ed io, ed il Frattd sovente le andiamo apportando, p cui vivam.te sono a ringraziarla, Pregandola in fine de miei ossequij al di lei Sig. Genitore, senza ommettere Madama sua degniss.a Consorte, quali domeneddio voglia longamente conservare con pienezza di stima, e divozione me le rassegno

Di V. S. Ill.ma

Vico li 29: 7.bre 1763:

Devot.mo ed Umil.mo Ser.re
S. Gianluigi Borello

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Il Sig.r Dottor Carlo Allione Lettore

publico di Bottanica nell'Università di

Torino

29. 7bre 1763.

Bonello.

Riveritissimo mio Sig. Sig.re Col.mo

1190

1154

Il Dottore mio fratello avea determinato di ritirarsi sta sera per tempo a rispondere alla di Lei graziosissima, ma le troppe chiamate dei malati l'anno anzi fatto tardare assai più del solito, onde a me tocca far le di lui veci per darle qualche ragguaglio del raccomandatoci Luigi Buggia. Questi dunque è comparso fin l'altra settimana, ed ha ricevuto li 24 paoli, che furongli un buon sussidio nelle angustie, in cui si ritrova. Se capiterà qualche nicchia in Roma per dargli un po' di trattenimento, procureremo di ajutarlo, e rispondere per esso, ma sarà assai difficile in sto paese, dove la mercatura è assai fiacca. Ho già parlato a varj amici mercanti, e mi promisero di tener mano per trovargli occupazione; ma essendo il Giovine mal in arnese, logoro, senza scarpe, calzette, e camicie, per verità che m'arrossisco a presentarlo. Onde sarebbe piucche necessario il provederlo d'un abito da inverno, e d'un tenue almeno equipaggio, acciò possa fare, se non bella, almeno non tanto miserabile figura: tanto più, che entrando nell'inverno, come farà a ripararsi dal freddo, che a Roma al pari che costì riesce sensibile, ed in certe giornate di tramontana ancor maggiore? V. S. pertanto ne darà l'avviso alla di lui Madre, e procuri d'indurla a fare uno sforzo per una volta tanto per ajutare un suo figlio, con speranza di averne di poi consolazione nel sentirlo rimesso sulla strada del bene. Io intanto starò attendendo da V. S. qualche ordine in favore del sudd.o Giovine, e mi farò premura di prontamente eseguirlo; & col riverirla caramente per parte anche di mio fratello, la di cui vita è da vero Galeotto, mi do l'onore di rassegnarmi

Roma li 10. 9bre 1771.

Devotiss.o Ser.e ed Amico
D. Gianluigi Bonelli

All' Ill.mo Sig.r Sig.r Sig.r Col.mo

Il Sig.r Dottore Carlo Allione

Profess.e di Bottanica nell' Università

di

Torino

Bonelli 1772.

Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo

1198 -1191

Luigi Buzzia deve sul principio di quaresima partire col nuovo suo Padrone il Duca di Craco per Napoli, e quivi fissare con questi il suo soggiorno; e sicome per la magra paga, che aveva da Monsig.r Massa non ha mai potuto fare alcun menomo risparmio per provedersi del più necessario, e per sodisfare alcuni debitucci, che in tempo delle sue maggiori miserie dovette fare, fra quali sonovi due Zecchini da me imprestatigli, perciò si raccomanda cald.te a V. S. Ill.ma, e mi ingiunge colla pnte di pregarla a fare presso di sua Madre le più forti premure acciò procuri di presto mandargli quella somma di denaro, che in altra sua deve averle dimandato. Il Padrone, con cui è entrato deve essere un ottimo Sig.re, ed i servitori suoi possono (purche abbian giudizio) campar onestamente, e con del risparmio, epperò si può sperare che il n.ro Luigi non abbia più in avvenire da molestare la povera Madre. Abbia dunque V. Ill.ma la bontà di rappresentare alla med.a il contenuto della pnte, e mi consideri sempre quale umil.e ed d.ve mio [illegible] mi dò l'onore di rinnovarmele

Di V. S. Ill.ma

Roma li 22. del 1774.

Umil.mo, e Divot.mo Ser.re

D. Luigi Bonelli

All'Ill.mo Sig.r Sig.r Sig.r Pron Col.mo
Il Sig.r Dottor Carlo Allione Lettor
Sub.o di Botanica nell'Università

Torino

11. ~~del 17~~ del 1774.
Bonelli

Ill.mo Sig.r Sig.r mio Col.mo

-1192

159

In seguito alla di lei stimatiss.a ho chiamato a me il Giovine Buggia, e chiamatagli fedele nota de' suoi debiti, e di quanto gli abbisognava per le spese a provvedersi del più necessario onde mettersi in polito per servire con meno di sordidezza i Sig.i suoi nuovi Padroni, non ci volle meno di quattro Zecchini, quali ho subito al medesimo sborsati, sicche uniti questi alli due altri sin dall'anno scorso ~~[illegible]~~ prestatigli formano in mio Credito la somma di sei Zecchini. Quando dunque a V. S. Ill.ma sarà comodo, avrà la bontà di rimetterli al Sig. D. Giambatta Bonello Prete di Casa della Sig.ra Contessa Ved.a del Presidente Ferraris, a cui indirizzo il qui accluso Viglietto, e pregola di volergli trasmettere. Il Giovine intanto è ottimamente raccapitato, e se si regolarà con giudicio, come ne da tutta la speranza, certo che la farà assai bene, ed è probabile, che passi a farla da Cameriere, nel qual caso avrà maggiore la paga, e men fatica, fra breve partirà per Napoli. Mio Fratello caramente la riverisce, ed io in fretta colla solita pienezza di ossequio, e stima me le raffermo

Di V. S. Ill.ma

Roma li 5 Marzo 1774.

Devot.mo, ed Obbl.mo Ser.re

D. Luigi Bonelli

All'Illmo Sig. Pron mio Colmo

il Sig. Bernardo ... Proposto

[illegible]

Torino

All' Ill.mo Sig. Sig. Pron mio Col.mo
Il Sig. Dottor Carlo Allione Profess.e
di Botanica nell' Università di

Torino

Bonelli. 16 Marzo 1774.

C. A

4.9.03

Ho ricevuto due copie del vro Libro sulla Pellagra.
Già una ne riterrò tosto per me; e dell'altra ne disporrò
come mi dicete. A mio bell'agio esaminerò questo
confronto. Per ora sto in tali angustie, che non ho potuto
rispondere alla vra Cortisa di un mese e più fa. —
Delle copie del Conspectus non ne ho potuto vendere
che 4, delle quali ne ho vendute solo tre in Roma ed una
fuori, che non mi è ancora stata pagata; che impor-
terebbero paoli 44 da' quali debbonsi levare
paoli 6. di porto sicchè restano paoli 38 ==
Il restante lo ho dato a vendere ai Mrs Bouchard
et Gravier miei amici; Gli altri Librai sono scan-
nati e non ho mai potuto trarre un bajocco di ciò
che loro ho rimesso.
Mi pare inutile, ch'io mandi qti pochi paoli a
Bologna; Lascierò impinguare un poco più la
somma, e ve la manderò costì in effettivo, giacchè
sento, che stentate tanto in moneta.
Io ho qualche cosa da stampare ma il Lucchetti di
toccare sovventi, nell'anfora qualche sessantina di Sudi e
voti ora di Santi ora di Diavoli mi rubbano quei
pochi ritagli di tempo, che appena mi lasciano
respirare, contuttochè sia giubilato dallo Sped. e dalla Catedra
Siamo vecchi amici.

I PP.ri del Popolo mi lusingano, che possa venire in Roma vro Fratello. Oh quanto avrei piacere di rivederlo, e di abbracciarlo. Mi sembrerà di abbracciar voi.
Un mio buon Padrone si è invogliato di un Libricino costì stampato delle malattie Reumatiche o Artritiche del S. D.r Marini Medico in Savigliano a me ben noto e che mi ha favorito l'altro suo libro dei Bagni di Vinadio. Se melo poteste mandare mi fareste gran piacere. Potreste indirizzarlo a M.r Brina nro Dirett.re della Posta &.
Noi l'abbiamo al solito fatta pulita al piccolo S. Bernardo oh vergogna! Io non mi posso sallvare.
Quì dicesi, che le truppe Austro-Sarde siano entrate nei Confini del Genovesato fino dai cinque del corr.e. Un mio amico ha fatto una scommessa, e sostiene che fino a quella Epoca i nostri non vi erano ancora entrati. Se poi dopo, non è la quistione. In mezzo à tante verità fisico-Med.e, che andate cercando, se mi appurerete questa (voi per costì siete più a portata di me) ve ne resterò molto obbligato. Addio Caviss.o. Io vi sono, e sarò sempre il vro

Roma li 30. Maggio – 95.

Divot. Cariss.

Amantiss.o ed amat.ssmo
G. Borelli

All'Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo
Mons.r [illegible] Dottor [illegible]
[illegible]

All' Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Il Sig.r Dottor Carlo Allione

Cat.o Prof.e Emerito &c &c

Torino

Roma li 30 maggio 1795

G. Bonelli

A·C

4904

Vengo da soffrire una malattia mortale da cui mi ha scampato per sua misericordia Domeneddio, che sia nel sempre ringraziato.

Ho veduto pochi dì avanti della mia malattia e nel principio di mia convalescenza il degnissimo Sig.r Bottoni e gli ho promesso qto. sto. e posto in servirlo, indirizzandolo a' miei amici, giacchè non posso di persona.

Se vedete il Sig.r Conte Galeazzo Nappioni ditegli che ho in qta. mia convalescenza letto con sommo mio piacere la di lei opera regalatami da S. E. il Sig.r Caval. di Priocca e me ne rallegro.

Sono pronto a fare qt. poche righe perchè ascolt. Salutandovi mi dico pieno di cattivo umore pei guai della Patria

Roma li 11. Xbre 1795.

Il vro. di. G. Bonelli

All' Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo
Il Sig.r D. [illegible]
[illegible]

Torino

All' Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

Il Sig.r D.r Carlo Allioni

Pub.o Prof.e Emerito

Torino

Roma li 12 Xbre 1795

G. Bonelli

2